

LA CORSA PER PALAZZO CHIGI IL CONFRONTO DENTRO E FUORI IL CENTROSINISTRA



CACCIARI

Continuano gli incontri di Rutelli a Venezia: «eri ha visto l'ex sindaco Massimo Cacciari (foto). I due esponenti dell'Asinello avrebbero concordato i temi su cui sviluppare la campagna elettorale per Palazzo Chigi».



VISCO

A chi gli chiedeva se in futuro avrebbe accettato di fare il ministro del Tesoro anche di un governo guidato da Rutelli, a Cernobbio Vincenzo Visco ha risposto: «Lo farei con qualsiasi governo di centrosinistra».



D'ANTONI

Ancora non s'è con chi si schiererà D'Antonio, però non apprezza il dibattito sulla premiership: «Questa diatriba sta diventando una soap opera, non mi misuro con il teatrino: se ci sono altri candidati, si facciano pure avanti».



ZECCHINO

Congresso straordinario del Ppi per scegliere tra l'annegamento in un partito unico o immaginare di incarnare la condizione di partito popolare che ha una sua storia e un suo grande progetto. È la proposta del ministro Ortensio Zecchino.

«Una convention per il candidato-premier»

Piace la proposta Veltroni. Letta: elezioni a giugno 2001

ROMA
Si potrebbe andare a votare anche a giugno del 2001, invece che ad aprile. A buttare la questa ipotesi ardita nello stagno del dibattito torrenziale sul premier prossimo venturo del centrosinistra è Enrico Letta. E va bene che più tardi il ministro dell'Industria precisa che stava solo citando la Costituzione - che quell'opportunità consente - durante uno scambio di battute con Sergio Romano a Cernobbio, ma intanto il sasso è stato lanciato. E chissà che anche il lapsus - Letta spiegava all'ambasciatore che il suo dicastero conta di trasformarsi in ministero per le Attività Produttive (fra dieci mesi) - abbia un senso. Il rilancio di Letta, preceduto da una dichiarazione di Grazia Francescato - che la sera prima a Torino aveva parlato di «Politiche da fare dopo le Comunali» - ha suscitato qualche perplessità in Alfonso Pecorella Scario: «Non vorrei che dopo il

toto premier adesso cominciasse col toto data - ha detto il ministro dell'Agricoltura - La scadenza di giugno è naturale, se non vogliamo bloccare tutte le leggi in discussione, convenienze di schieramento».

«Quale che sia l'esito di questa provocazione, un prolungamento della legislatura farebbe certo comodo al centrosinistra, ancora in alto mare sulla scelta del suo leader. Per lo meno, come sottolinea l'autocandidato Francesco Rutelli, il suo gesto ha contribuito a «radicalizzare il piano inclinato di sfiducia e rassegnazione» del centrosinistra e ad «accelerare gli eventi».

L'evento potrebbe essere la convention proposta da tempo da Walter Veltroni, l'assemblea degli eletti - parlamentari, sindaci, presidenti delle regioni e quant'altro - sulla quale il dibattito sulla contrapposizione dei candidati si sta spostando.

Favorevole è sicuramente Giovanna Melandri, ottimista sulla soluzione a bre-

ve del duello Amato-Rutelli. L'eterogeneità per il ministro dei Beni Culturali sarebbe proprio quella della consultazione primaria. «L'idea di una convention degli eletti, ripete a scanso di equivoci - è assolutamente condivisibile».

Parlare di convention fra l'altro vuol dire non solo superare la contrapposizione fra i due sfidanti, ma anche inserire altri papabili. Valdo Spini lo dice apertamente, sostenendo che «una pluralità di candidature» sarà un fatto positivo per il centrosinistra. A tre condizioni: che si decida «a breve», che la decisione sia «ampia e partecipata» e che «si continui a mettere in luce le qualità positive dei candidati».

Ma ecco che nuovi problemi si aprono. Chi parteciperà alla convention? Alfonso Pecorella Scario mette già le mani avanti: «No a una convention di soli politici». Secondo il ministro verde dell'Agricoltura la convention del centro sinistra deve essere aperta ai «rappresentanti delle real-

tà produttive e innovative». L'Ulivo - dice Pecorella - dovrà essere allargato ad associazioni come quelle dei consumatori e del volontariato ambientale e al mondo professionale e produttivo».

L'Ulivo o il centro sinistra? È un altro dilemma. Subordinando eventuali trappole, Clemente Mastella è infatti uno dei pochi a ridimensionare l'idea assembleare veltroniana, che a suo avviso «può avere un ruolo limitato». Secondo il leader dell'Udeur «devono decidere tutti e non solo i parlamentari». Io credo - spiega - che si dovrà arrivare a questa assemblea che semplicemente sancisce il candidato con una bella «vittoria». E pure Fausto Bertinotti, già indifferente alla sfida Amato-Rutelli, torna in trincea con un «no secco a qualsiasi candidato che provenga dall'alleanza di centro sinistra». «Bisogna rompere il centrosinistra e creare una sinistra plurale», dice rivolgendosi a Ds e Verdi.

[m. g. b.]

Fenomenologia del piacere

Filippo Ceccarelli

QUESTIONCINA preliminare e metodologica: piace il «piacimento»? Risposta (necessariamente azzardata): sì, non solo piace, ma piace molto e lo sa. Insomma, piace per definizione. Altrimenti, è la controprova, che «piacimento» sarebbe?

Al di là di qualsiasi verifica, vale comunque la pena di aggiornare il lessico politico: con la candidatura di Francesco Rutelli, «piacimento» è parola destinata a risuonare con inesorabile intensità nei prossimi mesi, forse anni. Così infatti - «il Piacimento», il sindaco piacione, è - è chiamato dagli avversari con obiettivi derisorii e corrosivi. Da sempre - si pensi al «rosario» Dini - a Prodi «mortadella» - la vita pubblica si perita di affibbiare pomignoli fulminanti ai propri leader. Con tale premessa - e con scrupolo al solito degno di miglior causa - si può dunque tentare una storia etimologica del «piacimento».

Che non è propriamente un neologismo dal momento che compare in un biglietto scritto nel 1967 dall'allora ministro delle Finanze Preti ed Alighiero Noschese per ringraziarlo di una riuscita imitazione: «Come vorrei - scriveva Preti (quando Rutelli frequentava la seconda media) - che i contribuenti mi vedessero avvenente e piacione come Lei mi ha rappresentato».

E tuttavia «piacione», inteso al contrario come aggettivo qualificativo di grado negativo, entra in circolo nell'aprile del 1993 applicato a Rutelli, candidato alle elezioni amministrative di Roma. E' Fabio Martini, sulla Stampa, a scovare la prima testimonianza nel testo di un manifesto del generale Franco Agnelli. In estate, prima del voto, il militare-candidato (poi ritiratosi) rivendica al suo comitato elettorale il copyright, pur negando che «piacione» suoni irraguardoso. A quella parolaccia dà poi la sua benedizione Fumari. Curiosità: una delle prime a utilizzarla risulta Moana Pozzi, allora in lista con il Partito dell'Amore.

Nel marzo 1996, grazie a Pierferdinando Casini (eno alla plastica facciale del sindaco piacione) l'espressione entra nella Bibbia politica dei notiziari Ansa. Nel giugno del 1998 lo stesso Rutelli cerca di depotenziarne l'effetto.



Per cui ci scherza su, durante il viaggio in Usa, proponendo uno scambio di poltrone a Rudolph Giuliani: «Così a Roma arriva il duro - dice - e a New York il piacione».

Ma a quel punto occorre anche dire che il fatidico appellativo, specie di variante mediatica del «piacione», era già ampiamente dilagante, in linea con una vita pubblica a sua volta sempre più «piaciona», a quindi attenta al look, ai flash, agli spot, all'immagine, al sorriso, ai successi semplificati, ai candelieri iperbolici e spesso artificiali: lì di una politica ondeggiante tra Beautiful e America's Cup. Insomma, per quanto evoluto, Rutelli non è più solo, altri «piacioni» calcano ormai la scena: Alessandro Benetton, per dire, o Marco Tronchetti Provera, o Alfio Marchini, o perfino Emanuele Filiberto di Savoia, «piacione di destra». Eppure, è soprattutto a sinistra - una sinistra rilassata e svincolata dalle vecchie logiche della militanza penitenziale - che si coltiva meglio questa forma di consenso fascinoso, di potenza seduttrice, di «piacioneria» applicata anche in Usa, in Gran Bretagna e in Germania con «piacioni» planetari del calibro di Clinton, Blair e Schroeder.

D'altra parte, e a prescindere da sfottò, ipocrisie e moralismi: è davvero difficile trovare un politico che non voglia piacere. Resta appena da osservare che ogni vero «piacione», anche se piace, sa il piacere e vorrebbe piacere a quanti più possibile, ebbene, proprio per questo di solito attira su di sé un abbondantissimo supplemento d'invidia. Tanto basterebbe a renderlo più umile e sereno. Ma nella politica, come nella vita, è molto più facile piacere, purtroppo, che diventare migliori di quello che si era prima.

Mastella: non possiamo mollare Amato

«Ci conviene scegliere lui, tanto neanche Rutelli è di centro»

Amedeo La Maffina

inviato a TELESE

E come la mettiamo se a un certo punto Amato, sentendosi scaricato, dicesse al centrosinistra: «avevo scelto Rutelli, allora fatevela senza di me la campagna elettorale? Anzi potrebbe fare di peggio, buttare la bomba atomica, cioè minacciare nei prossimi giorni le dimissioni, come fece prima dell'estate. Così a Berlusconi il regalo, che noi non gli abbiamo fatto, glielo fa Amato». Grosso modo è questo il ragionamento che Mastella si è sentito fare da alcuni maggiori del Udeur arrivati ieri a Telesse per l'apertura della festa del Campidoglio.

Qui, tra l'altro, si è verificato un imbarazzante incidente diplomatico con il segretario del Ppe, lo spagnolo Alejandro Agag, il quale ha messo in dubbio la possibilità che l'Udeur possa aderire al partito europeo a causa della sua alleanza con la sinistra. Mastella è solito sul palco visibilmente irritato per dire che non è disposto ad accettare «diktat da parte di nessuno». E quelli che a Cernobbio cantavano «faccetta nera» mica votano per noi. Quelli, caro Agag, votano per il tuo amico Berlusconi che in Italia è alleato con gli ex fascisti e i razzisti della Lega.

Ma questa è una storia. Dicevamo, quello che preoccupa maggiormente l'Udeur è la scelta del candidato-premier e la tenuta del partito attratto dalle sirene berlusconiane. Nonostante la frana siciliana, Mastella è convinto di essere riuscito a fermare l'emorragia e ai dirigenti regionali, chiamati a raccolta a Telesse ha detto che nel Polo non c'è futuro. «O si creano le condizioni per fare un Grande Centro, ma adesso non ci sono - ha ribadito in una riunione a porte chiuse - oppure rimaniamo dove stiamo a testa alta, senza padroni e senza sottomissioni alla sinistra. Le alleanze non sono eterne, ma non ho potuto accettare il diktat di Berlusconi secondo cui avrei dovuto scegliere entro 15 giorni da che parte stare. Io voglio rimanere un uomo libero. Se accettate le offerte di Berlusconi forse qualcuno di voi si salva individualmente, ma scompare il centro e il partito. Dobbiamo invece rimanere uniti, questa è la nostra forza. E a chi tra di voi pensa di saltare il fosso, come hanno fatto alcuni amici in Sicilia, nella convinzione che il centrosinistra perderà le elezioni - ha ammonito Mastella - io gli dico che la partita è ancora aperta. Anche nel Nord. Se azzecciamo i candidati giusti, se ci sarà una prevalenza di candidati moderati e di centro, allora gli faremo vedere i sorci verdi al Cavaliere».

E a questo punto il Ras di

La Pivetti scioglie i dubbi: è sbagliato imitare la destra scegliendo il più telegenico. E poi, in fondo, il premier era contro il gay pride...

Agag: «Sarà duro farvi entrare nel nel Ppe finché state con la sinistra». Il leader replica «Chi cantava Faccetta nera sta con il tuo alleato Berlusconi».

Clemente Mastella alla festa di Telesse



Terme di Telesse

Coppaloni-Telesse ha aperto il capitolo premiership: «A noi ci interessa poco se il candidato-premier sarà Amato o Rutelli, perché nessuno dei due è un esponente di centro. A noi interessa capire chi dei due ha più possibilità di vincere, chi dei due imposterà la campagna elettorale sulla questione del Sud, della famiglia, dei giovani disoccupati. Ci interessa chi ci garantisce di più in termini di pari dignità, che significa rieleggere i nostri parlamentari, ma anche presentare il maggior numero di esponenti moderati».

Ma per una parte dell'Udeur, invece, non è indifferente la scelta tra Amato e Rutelli, anche per le ripercussioni che ci potrebbero essere nei rapporti con il presidente del Consiglio. E' forte la preoccupazione per una scelta a favore del sindaco di Roma Rutelli, soprattutto nell'ala ministeriale del partito - Cardinale e Loiero - alla quale ieri ha dato voce Irene Pivetti, che si è schierata apertamente con Amato.

E' assolutamente sbagliato - ha detto la presidente dell'Udeur aprendo i lavori della Festa - rincorrere Berlusconi sul suo terreno, sul piano della telegenia e del protagonismo televisivo. Correte di competere con gli stessi mezzi di Berlusconi

significa arrivare secondi, condannandosi a fare la brutta copia del Polo. Noi - ha aggiunto l'ex presidente della Camera - una guida ce l'abbiamo già ed è Amato. Il problema, piuttosto, è costruire l'alleanza, le ragioni dello stare insieme: se l'Ulivo vuole vincere deve valorizzare le istanze contrarie. Pivetti ha ricordato che Amato - in tempi non sospetti - si è espresso contro l'aborto e, recentemente, contro il «Gay-pride». «Rutelli, invece, ci deve ancora convincere», è stata la conclusione della Pivetti.

A Mastella la competizione sulla premiership non dispiace, anzi a suo dire potrebbe far crescere l'alleanza: «Non manchi d'accordo con Agnelli. Anzi, io credo che se fra Schumacher e Barrichello ci fosse maggiore competizione, forse la Ferrari vincerebbe di più contro la McLaren». Per il leader dell'Udeur la cosa più importante è il metodo per scegliere il candidato: l'appello verso il mondo cattolico, la popolarità rilevata anche con i sondaggi, l'esperienza. Boccia l'ipotesi della convention degli eletti lanciata da Veltroni: «L'assemblea degli eletti potrebbe servire semplicemente per sancire il candidato con un'ovazione».

La signora Sandra e le tentazioni del segretario: il Polo o la faccia?

I dubbi segreti di Clemente

dall'inviato a TELESE

SUO marito si è già scioccato decine di interviste per poi tuffarsi in una di quelle difficili riunioni con i dirigenti locali in cui devi sfoderare tutta la forza del carisma politico per convincere a non farsi abbacinare dagli ori berlusconiani. Lei, Sandra Mastella, docile e discreta, aspetta che il suo adorato Clemente lasci l'albergo E poi scende nel giardino del Grand Hotel Telesse per un caffè.

Tallieu cremisi, torchon di corallo rosso, sandalo pitonato, occhiali da sole modello Cappucci, capelli castani ramati sulle spalle, orologio d'oro, senza un filo di trucco tranne il rossetto color corallo come la collana.

Lei, più di ogni altro, conosce i segreti e i tormenti del capo dell'Udeur su cui si è detto tutto e il contrario di tutto - voltagabana, trasformista, ribaltista, opportunista, etc - pronto a saltare di nuovo il fosso per tornare all'ovile del centrodestra in cambio di

posti e colleghi. Lei, più di ogni altro ha ascoltato, nel privato delle mura domestiche, gli sfoghi e le amarezze del Ras di Coppaloni in queste ultime settimane in cui è stato abbandonato, tradito dai suoi uomini più forti in Sicilia che sono tornati con il Cavaliere, da quel Totò Cuffaro che doveva venire a Telesse - perché la politica è una cosa l'amicizia un'altra - ma che qui non metterebbe più piede.

La tentazione è troppo forte per lasciarsi sfuggire l'occasione per chiederle di raccontarci il Mastella privato nell'occhio del ciclone.

«Guardi, le posso confessare che a casa abbiamo parlato delle lusinghe che ci sono venute da tutte le parti, dei paradisi che Berlusconi ci ha promesso, ma sa cosa gli ho detto io e i miei figli: preferiamo perdere le elezioni politiche, ma non la faccia. Papà, gli hanno detto Pellegrino ed Elito i due figli di Mastella ndr), è meglio rimanere dove stiamo, che perdere l'onore. Tra l'altro Clemente non aveva il minimo dub-

bio che stare nel centrosinistra è la scelta migliore. Certo, se ci fosse un centro autonomo, sarebbe un'altra cosa, ma non c'è, quindi... Noi qui andiamo a testa alta, qui la gente ci rispetta per quello che siamo sempre stati: persone oneste, attaccati alla nostra terra. I paradisi e le ricchezze di Berlusconi non ci fanno impressione».

Sì, certo, sappiamo tutti quanto la famiglia Mastella sia legata al Sannio, un feudo elettorale di tutto rispetto. Tra l'altro anche lei si dà da fare: ogni fine estate organizza nella piazza di Benevento una festa con Katia Ricciarelli e Pippo Baudo in cui è invitata tutta la città: spettacoli, premi, musica. Ma ci racconti un vero momento di sconforto di suo marito. E' vero che ha definito Cuffaro un «giuda»?

«Io vi conosco a voi giornalisti! Quasi a lei se mi mette in bocca che io o mio marito abbiamo usato il termine «giuda» per definire quegli amici siciliani che ci hanno abbandonato. Ride e si toglie gli

occhiali la bella moglie di Clemente che ti fissa per scoprire a che gioco stiamo giocando. E' una donna accorta, che ha vissuto in mezzo alla politica e ai giornalisti per lasciarsi sfuggire una parola di troppo. Ma le va il sangue agli occhi quando sente parlare dei «traditori». Sì, questa parola la usa. «Una cosa posso dirgliela: la più grossa delusione - è una pausa - il maggiore dolore lo abbiamo provato quando abbiamo capito che Totò Cuffaro ci aveva già tradito quando venne a Coppaloni, a casa nostra, per festeggiare il nostro venticinquesimo anniversario di matrimonio. C'era lui e sua moglie, e lui aveva già tradito la fiducia di Clemente, aveva già fatto l'accordo con Berlusconi».

E cosa le ha detto suo marito quando si è reso conto del tradimento? «Che oggi è veramente difficile avere un amico, perché, sa, Clemente ha una sola parola: crede molto nell'amicizia. Per un amico è disposto a buttarsi nel fuoco».

[a. l. m.]

IL PENSIERO DEL PREMIER DALL'IMPEGNO NEL GOVERNO AL VOTO DEL 2001



PALAZZO CHIGI

«Sono pronto a governare altri cinque anni. Voglio essere scelto, non accettato»



BERLUSCONI

«Il suo mestiere? Fare bellissimi spot. Un grande difensore di interessi: i suoi, non quelli degli altri»



DI PIETRO

«Sbaglia su me e sul centrosinistra. Nel psi ho fatto un lavoro di idee e non di affari»



RUTELLI

«Mi ha detto: penso di avere chances. Abbiamo convenuto che era giusto far decidere l'alleanza»

«Un passo indietro? Sarebbe stupefacente»

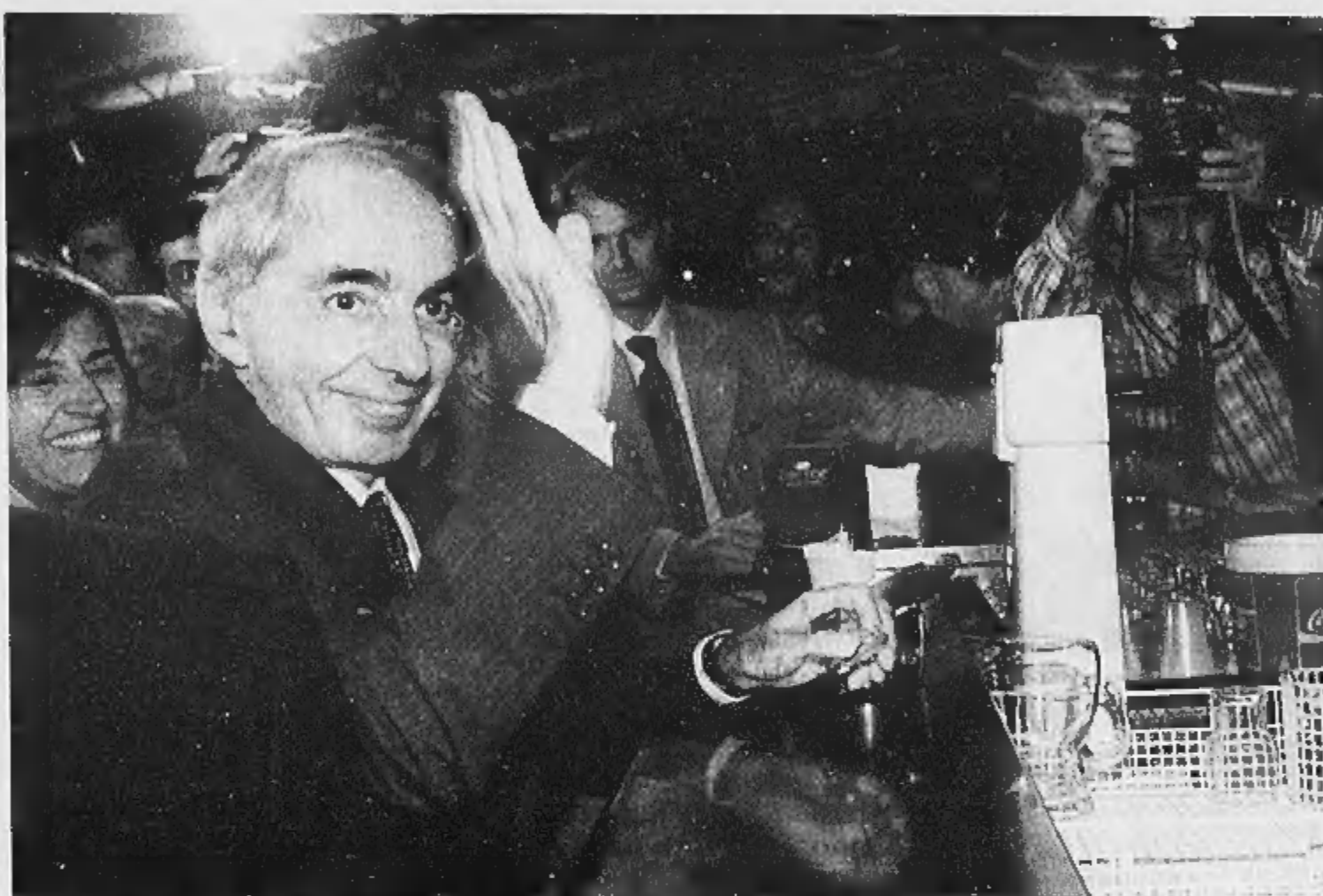
Amato accetta la sfida: nella squadra ci sarò comunque

Fabio Marlini
inviato a BOLOGNA

L'accoglienza del «popolo rosso» è fredda, l'ingresso di Giuliano Amato sotto il tendone della festa è accompagnato da un applauso stracco. Ma la vera sorpresa arriva subito dopo: con una verve polemica scintillante, il dottor Sottile conquista la platea diessina, guadagna una pioggia di applausi. E Amato accetta la sfida di Francesco Rutelli, rifilando sottilissimo, puntate frecciate al sindaco piacentino: «Noi abbiamo uno scopo: quello di battere la destra, non quello di essere più o meno visibili». E quel dualismo Amato-Rutelli non rischia di essere autolesionistico? «Quando le prime seghe si misero in azione sotto la poltrona di D'Alema appena insediato - dice il presidente del Consiglio - non lo avevo apprezzato nei confronti di Massimo... E ora non lo apprezzerò per me...». E ancora: «Io non voglio essere accettato, voglio essere scelto, perché non si può andare alla guerra, subendo un generale».

E davanti alla platea della festa dell'Unità, per la prima volta Amato attacca esplicitamente Silvio Berlusconi: «Lui ha una straordinaria specialità: fa dei bellissimi spot. Quello è il suo vero mestiere! Ma qui si tratta di scegliere chi governa, chi sa risolvere i problemi degli altri. E non i propri».

Questa è una serata speciale per Giuliano Amato, la più intrigante e la più complicata degli ultimi mesi. Il Presidente del Consiglio lo sa bene: davanti al pubblico della festa nazionale dell'Unità, Amato non può permettersi sbavature. Questa platea di pensionati e militanti, di mamme e di funzionari, questo pubblico popolare e politicizzato è da decenni uno dei sensori più affidabili per scoprire gli umori più profondi del popolo di sinistra. Con l'aria che tira, basta un piccolo incidente davanti



a questo pubblico e Amato può considerare chiusa la sua corsa. Di gente ne è venuta tanta ad ascoltare il presidente del Consiglio intervistato da due direttori, Marcello Sordi della *Stampa* ed Enrico Mentana del *Tg5*: nonostante l'ingheria-Italia, sotto il tendone bianco della festa, ci sono novecento persone. E' il pioniere. E a Bologna Giuliano Amato ha deciso di sfidare il destino: è voluto arrivare alla festa un'ora prima dell'intervista, ha voluto girare per gli stand, tra pentoloni, pia-

«Noi abbiamo uno scopo: quello di battere la destra, non quello di essere più o meno visibili...»

Alla Festa dell'Unità di Bologna il presidente del Consiglio riesce a conquistare una platea prima diffidente

dine e grigliate, mischiandosi in quel popolo diessino così diffidente verso colui che è stato il più intelligente collaboratore del detestato Craxi. La signora dei gelati gli dice: «Tenga botta per la sinistra, noi ci siamo!». E Amato: «Le partite si vincono all'ultimo minuto». Ma non c'è calore tra gli stand. Poi sul palco la sorpresa.

In un'ora e mezza di botta e risposta, Amato esce allo scoperto, interrotto continuamente dagli applausi. Racconta dell'incontro a palazzo Chigi con Fran-

cesco Rutelli: «Da anni sono suo amico, ne apprezzo le qualità». «È stato lui a chiamarmi», «è venuto a palazzo Chigi e mi ha detto: «Ci terrei a fare il candidato premier, penso di avere delle chances». Amato, da parte sua, accetta eccome la sfida di Rutelli: «Voglio battermi per una squadra che vuole vincere e d'altra parte sarebbe stupefacente che chi guida il governo si senta inidoneo a fare il candidato...». E dunque, insiste un premier in «palla», esultando fra 5 anni potrà tornare a scrivere commenti per le pagine economiche...». Annuncia che lui farà parte della squadra del centrosinistra anche se la scelta per la candidatura dovesse cadere su Rutelli. E il sindaco di Roma? «Io gli ho chiesto di far parte della squadra...», dice Amato, evitando polemiche ma alludendo al differente atteggiamento dei due contendenti: lui ci sta comunque, Rutelli solo se comanda.

Ad una sola domanda, Amato non risponde: il suo non sarebbe un governo dimezzato, se fra un mese il centro-sinistra scegliesse Rutelli? Amato glissa, anche se ammette, se la scelta cadesse su chi sta già a palazzo Chigi «questo semplificherebbe le cose». E la fatidica scelta chi la farà? «Assieme a Veltroni, abbiamo convenuto che la scelta possa farla un'assemblea di eletti».

E le polemiche di Di Pietro nei confronti di Amato? Il Presidente del Consiglio dice che l'ex pm sbaglia a mettersi in proprio, ma soprattutto si difende: «Io nel Psi ho fatto un lavoro di idee e non di affari! Non ho nulla da nascondere del mio passato e se Di Pietro insiste su questi argomenti si colloca oggettivamente su un terreno di destra». Alla fine Amato si alza soddisfatto: la vera notizia della serata sono quegli applausi del popolo di sinistra. Fra tre giorni arriva a Bologna Rutelli e il gioco dell'applausometro è già cominciato.

Violante

«O si ricandida o fa lui il nome»

VALLOMBROSA

«Chi fa il presidente del Consiglio o è successore di se stesso o coopera alla scelta del suo successore e questo vale prescindendo dall'appartenenza al centrodestra o al centrosinistra» il presidente della Camera Luciano Violante ha risposto così alle domande dei cronisti a margine della giornata conclusiva del convegno delle Acli a Vallombrosa.

E, proprio citando uno dei temi del convegno, cioè Internet, invita a non scherzare chi gli chiede se un grande sondaggio sulla Rete possa essere utile per la scelta del candidato premier. «Io credo - dice il presidente della Camera, che oggi sarà a Telese alla festa dell'Udeur - che si stia lavorando positivamente e prima o dopo una soluzione si troverà, una soluzione alla quale deve partecipare certamente il presidente del Consiglio Amato».

Altra proposta: «Trovo che entrambe le coalizioni farebbero bene a presentarsi sia con il candidato premier che con la squadra dei candidati ai ministeri, perché la campagna elettorale sia un confronto sui programmi - ha aggiunto - Il problema del governo non è solo quello di essere stabile, ma anche di avere un programma certo. Così, quando si assisterà ai dibattiti televisivi, si potrebbe ascoltare i candidati ai singoli ministeri, su temi specifici, anziché continuare a sentire dibattiti fumosi».

(r. i.)

IL MINISTRO DEL LAVORO «IO CON QUESTO PREMIER HO LAVORATO BENE»

Salvi: è un duello pericoloso

«Non faremo i portatori di voti a chi vince i sondaggi»

intervista

Roberto Giovannini

ROMA

CERTO, non si può andare troppo in là, si rischia il logorismo. Ma davvero c'è qualcuno che si illude che la scelta del candidato debba essere basata sulla sua capacità di andare bene in televisione? Ma davvero si pensa che sarà sulla simpatia del candidato premier che gli italiani decideranno il giorno delle elezioni? Cesare Salvi - dirigente Ds e ministro del Lavoro - sembra proprio arrabbiato per come stanno andando le cose nel centrosinistra. Si rifiuta recisamente di pronunciarsi tra Giuliano Amato e Francesco Rutelli (in agosto propose Bassolino). Ma non si fa molta fatica a indovinare che tra i due, preferisce di gran lunga l'attuale presidente del Consiglio. Specie nella sua (più recente) versione «sociale»: «Con Amato - spiega - ho lavorato bene». In libreria c'è (edito da Mondadori) il suo saggio «La rosa rossa», in cui propone alla sinistra e alla Quercia il ritorno alle radici, alla tradizione del socialismo europeo. E dunque, chiede un dibattito sui contenuti. E domanda: «Si può pensare che ci sia un via libera a una persona, chiunque egli sia, senza una discussione, senza che la sinistra abbia avuto garanzie sulle proposte, sulle

persone che le attueranno? I Ds, partito di maggioranza relativa, che rappresenta le forze del socialismo europeo, si chiariscano prima le idee. Poi, chiedono chiarezza ai loro alleati. Non possiamo fare da portatori di voti a chiunque sia in testa a sondaggi sotto l'ombrello».

Ministro: il centrosinistra ormai è diviso tra Amato e Rutelli.

«Io dico: si sceglie un candidato premier, ma per quali contenuti, con quali proposte? Trovo francamente singolare quello che è avvenuto in queste settimane. Una sorta di americanismo senza America, senza quelle regole e quei meccanismi. Qui c'è una partita giocata su sondaggi, su fattori politici o prepolitici. E allora, ha quasi ragione Di Pietro a dire che il problema è vedere chi ha l'abbronzatura migliore... So bene che c'è un problema di «segnali», visti i risultati non positivi che ha alle spalle la coalizione o la sinistra in particolare. Ma è davvero l'aspetto mediatico, il non sapere esprimere il personaggio «televisivo», la ragione del rapporto difficile tra la sinistra e il Paese? Mi rifiuto di partecipare a una discussione sui nomi; tanto più se qualcuno da per acquisito il fatto che la sinistra non possa esprimere una sua proposta di premier...».

Giuliano Amato non è più di «sinistra»?

«Parlo delle possibili alternative ad Amato. Io provai a dire:

«Si può pensare che ci sia il via libera ad una persona senza discussione, senza che la sinistra abbia avuto garanzie sulle proposte e sugli uomini? I Ds si devono sbilanciare le idee»

«Veltroni propone di convocare un'assemblea degli eletti del centrosinistra per scegliere chi sfiderà il Cavaliere? Ci arriva tardi...»

esprimiamo una rosa, parliamo di contenuti, c'è un problema di crisi di consenso nel rapporto con il paese, con cause e possibili rimedi. Ma vedo che si discute di altro. La situazione è difficile. Ma questo non vuol dire che la partita sia perduta: c'è tempo, e ci sono dati economici e sociali oggettivi buoni, in miglioramento. Il tempo va utilizzato partendo dalla valutazione delle ragioni delle difficoltà che si sono espresse in una serie di sconfitte elettorali».

Nel saggio, la risposta è vista in un forte ancoraggio ai valori tradizionali del socialismo europeo. Se vogliamo, Rutelli rivendica una discontinuità, Amato una maggiore continuità...

Anche il discorso della discontinuità può avere un senso. E un termine che ho usato anche all'interno del mio partito qualche mese fa, quando mi sono astenuto sulla relazione del segretario. Ma discontinuità rispetto a cosa? In questa società c'è una richiesta di sicurezza, che non è solo ordine pubblico e criminalità: c'è la sicurezza nella ricerca di un lavoro, nella stabilità e nella qualità di questo lavoro, la sicurezza nella rete di protezione sociale. Per recuperare alle prossime elezioni i milioni di voti che sono mancati alla sinistra, dobbiamo chiederci perché sono mancati e come si recuperano. Credo che gli elementi di insicurezza o di delusione legati al modo in cui si



Cesare Salvi,
dirigente di Botteghe Oscure
e ministro del Lavoro
nel governo di Giuliano Amato

sono affrontati a sinistra questi temi abbiano pesato. E sbagliato credere che per vincere le elezioni si debba correre al centro, o trovare un candidato esteticamente piacevole. Si vince sottolineando le scelte sociali, come avviene nelle presidenziali Usa, dove Gore non a caso sceglie lo slogan dell'America che lavora contro l'America dei potenti».

Veltroni propone di individuare il candidato premier in una assemblea degli eletti del centrosinistra... «Ci arriviamo tardi, se si voleva procedere sulla strada della

competizione interna al centrosinistra ci si doveva pensare prima. Vedremo come sarà costruita questa assemblea: se c'è una discussione vera, programmatica, se si vota su più candidati».

La Finanziaria vi aiuterà a riprendere quota, o deluderà le attese?

«Le scelte di fondo sono fatte: i lavoratori a reddito più basso, le pensioni, l'occupazione e la competitività delle imprese. Io le condivido. Ora si tratta di definire le misure, e la prossima settimana si entrerà nel vivo».

Cofferati chiede una decon-

tribuzione per elevare i bassi salari.

«È una misura che ho proposto io, in cui credo. Sono proposte previste anche nel piano nazionale per l'occupazione, nel pacchetto Fabius, raccomandate dall'Ue e dall'Ocse, nulla di estremista. Mi auguro che ci siano in Finanziaria, perché rispondano non solo a un'esigenza di equità sociale, ma aiutano a far emergere il lavoro nero e sostengono le imprese. Mi auguro che non ci si disperda in mille rivoletti, che si abbia la forza politica di scegliere provvedimenti forti ed efficaci».

GRANDI MANOVRE IN EUROPA

CHE COSA FANNO GLI ALTRI

SCHROEDER PUNTA SULLA BORSA

Per «bruciare» sul tempo i cugini francesi e costringerli a scendere in campo, il cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha scelto il 14 luglio, giorno della presa della Bastiglia. E con tre mosse ha dato scacco matto a mezza Europa. Mossa numero uno: l'abolizione, entro il 2001, della tassazione del capital gain (i guadagni di Borsa) che in Italia sono tassati con una aliquota del 12,5%. Mossa numero due: l'anno prossimo i guadagni sugli utili aziendali scenderanno dal 40 al 25%, con l'obiettivo di ridurre la disoccupazione che oggi è al 9,6%. Mossa numero tre: entro il 2005 il reddito minimo imponibile salirà a 15 milioni di lire, l'aliquota minima scenderà dal 22 al 15% e quella massima calerà invece dal 51 al 42%.



PARIGI GUARDA AI CETI MEDI

Parigi, seguendo l'esempio di Berlino, ha deciso abbattimenti fiscali per 126 miliardi di franchi, 36 mila miliardi di lire, tra il 2001 e il 2003. Vincendo un tabù storico, il governo di sinistra ha deciso di ritoccare tutte le aliquote, compresa quella più alta, con «tagli» più importanti per le fasce di reddito più basse. Queste beneficeranno di una riduzione progressiva fino a 3,5 punti entro il 2003, mentre l'aliquota massima scenderà di soli 1,5 punti a 52,5%, restando una delle più alte d'Europa. Obiettivo del premier Lionel Jospin (nella foto) è una redistribuzione del reddito favorendo i ceti medi e quelli più poveri. Sperando che i francesi se ne ricordino alle elezioni del 2000.



Visco frena: sul bonus fiscale vedremo

Letta, potremo restituire ai cittadini le multe dell'antitrust

Mario Sensi

Inviato a CERNOBIO

L'assalto alla diligenza continua, ma nessuno sa cosa c'è dentro il forziere. Dice di non saperlo neanche il conduttore Vincenzo Visco, che continua a sfuggire al pressing di sindacati e imprenditori che lo incalzano anche a Cernobio: «Il bonus fiscale non è stato ancora quantificato, quando sarà il momento il governo lo stabilirà collegialmente». Ma attenzione, aggiunge, «non c'è nessun obbligo, nessun diritto di avere indietro i soldi dallo Stato. C'è solo l'opportunità di avere degli sgravi fiscali. Presto si faranno le scelte, ma per determinare quanto e a chi destinare l'eventuale surplus di entrate fiscali, il governo rispetterà le sue priorità politiche, che sono quelle di favorire i consumi e di migliorare la competitività dell'azienda Italia».

Il ministro del Tesoro, fa capire Visco, deve tener conto di molti elementi: il rispetto degli impegni presi con l'Unione Europea, l'inflazione e l'andamento della spesa pubblica, che anche quest'anno pone dei problemi, soprattutto sul versante delle regioni.

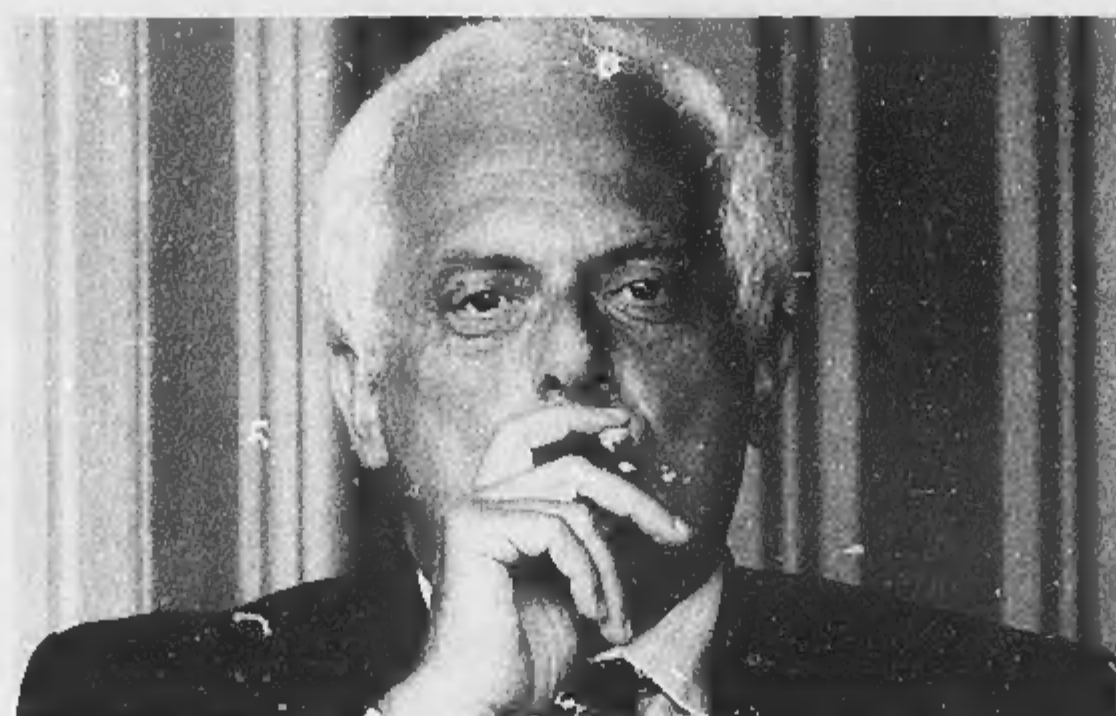
Visco non svela nulla agli imprenditori italiani riuniti per il workshop dello Studio Ambrosiotti e, tanto meno, ai giornalisti che lo sommergono di microfonati appena terminato il suo intervento.

«Il ministro del Tesoro ed il Presidente del Consiglio non hanno mai fatto cifre, né promesse particolari. Abbiamo deciso che se c'è un gettito extra, questo si trasformerà in una riduzione delle imposte e che non sarà comunque utilizzato per un aumento della spesa pubblica. Questi sono i prin-

cipi, dopo di che vedremo». I numeri che si sentono in giro, i 10 o 15 mila miliardi di cui parlano un po' tutti, «sono buoni per giocare al Lotto. Forse», aggiunge Visco, «derivano dalla manovra che abbiamo impostato l'anno scorso, quando abbiamo ridotto le tasse di 11.500 miliardi, che in un quadriennio fanno 45 mila miliardi e sono già più dei 36 mila promessi per il prossimo triennio dal Governo francese». Visco ci tiene a non lasciare indizi, mescolando un po' le carte: «quei 10 mila miliardi che abbiamo già restituito sono diventati l'ordine di grandezza, l'unità di misura degli sgravi».

Non sembra disposto ad accettare consigli, anzi, più ne arrivano e meglio è, tutti dicono la loro e lui può andare avanti per la sua strada. La proposta di Cofferati: «Quante più proposte si fanno, tanto più il governo è libero» dice. «Faremo le nostre scelte con la prossima finanziaria, ma non possiamo trattare gli italiani come i bambini del giardino d'infanzia, che vogliono la pappa o il cavalluccio». Non è il caso di fare capricci, aggiunge il ministro del Tesoro, «non esistono capricci troppo corte per le persone ragionevoli. Si sa che ci sono delle risorse e che ci sono delle priorità».

Il Governo, sostiene, ha già fatto molto: «abbiamo ridotto i tassi di interesse, tagliato le tasse e il costo del lavoro per rendere più competitiva le nostre imprese». A chi gli obietta che i risultati stentano a vedersi, Visco replica affermando che è naturale questa mancata reazione immediata del sistema «alla concorrenza vera che è stata introdotta. Qui da noi non c'era mai stato il mercato, mai stata competizione. Abbiamo creato le condizioni perché questo



Il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco

cambiasse. E' come buttare in acqua un tizio che non sa nuotare: prima annassa un po', si arrabbia, poi però si mette a nuotare alla grande».

Il discorso torna sulle priorità, sugli elementi che possono modificare l'entità del bonus fiscale che non è, ci tiene a precisare il ministro del Tesoro, «un bonus di crescita». La spesa pubblica, soprattutto quella decentrata a livello regionale, è una variabile non ancora sotto controllo, sulla quale bisogna agire una volta per tutte. «Aspettiamo che i meccanismi di controllo ci

diano certezze sugli andamenti in corso, anche se questi non creano alcun problema per gli obiettivi di indebitamento del 2000 e dei prossimi anni. Ci sono però le condizioni», aggiunge Visco, «per fare un intervento deciso che eviti per il futuro, in modo definitivo, questa situazione».

Poi c'è l'inflazione, il prezzo del petrolio che è «l'unico vero rischio per lo sviluppo a livello mondiale, non solo per l'Italia e per l'Europa». Quel «dannato barile» che non ce di costare di meno, come si sperava, è salito di parecchio. A 30

dollari qualche problema c'è - ammette Visco - e se continua a salire ancora qualche altro problema spunterà fuori».

Ma a aprire una finestra è stato il ministro dell'Industria, Enrico Letta, il quale ha detto che le multe dei cittadini dell'Antitrust «potrebbero ritornare nelle tasche dei contribuenti con una norma che vincolerà la loro destinazione a interventi che riguarderanno i settori colpiti dalle sanzioni contro la concorrenza». L'idea, ha spiegato, è di presentare un disegno legislativo nella prossima finanziaria.

Cofferati: io non cambio idea

«Ora bisogna aiutare i più deboli favorendo anche la competitività»

Paolo Baroni

Inviato a BOLOGNA

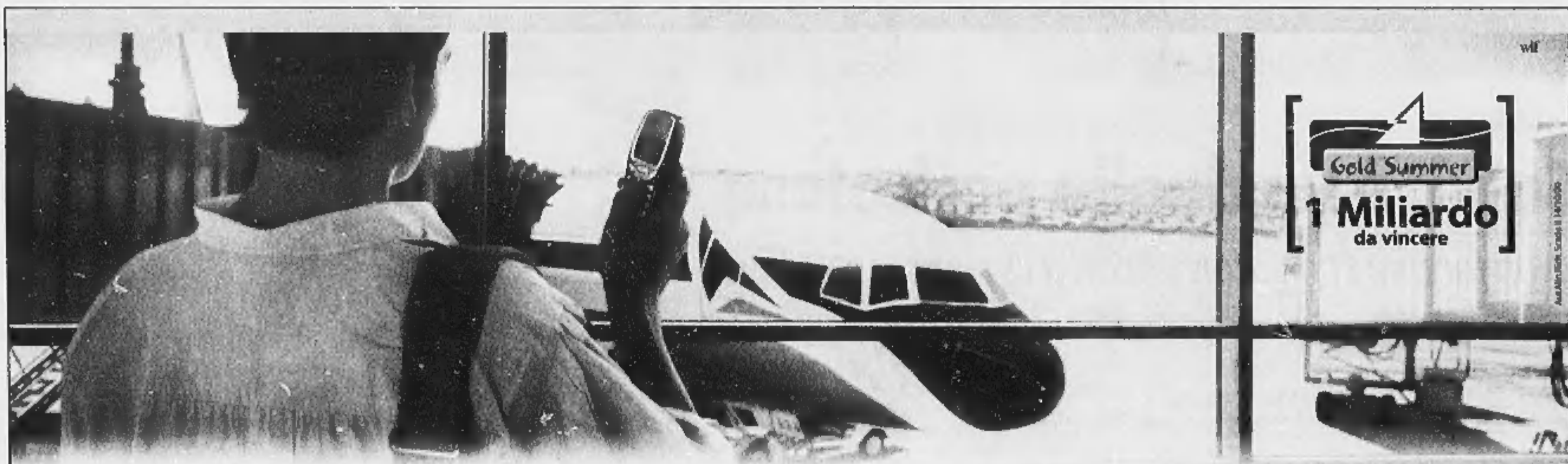
«Non si può fare? A chi mi risponde così e poi passa oltre io rispondo che non ci sto. E insisto». Il leader della Cgil Sergio Cofferati, che sabato aveva lanciato la proposta di destinare la gran parte del bonus fiscale ai pensionati ed ai lavoratori dipendenti coi redditi più bassi, non indietreggia di un millimetro e rilancia la sua idea. E questo nonostante la pioggia di critiche. A cominciare da quelle, ormai di rito, del segretario della Cisl D'Antoni che a botta calda aveva definito la sua proposta «simpraticabile e sbagliata».

Ma come fa un sindacalista a dire no ad una proposta del genere? Sembra chiederlo il leader della Cgil mostrando non poco sconcerto. A sorprendere Cofferati anche la posizione degli industriali, di Gianni Agnelli, poco interessati al confronto. «Mi auguro», insiste Cofferati, «che nei prossimi giorni ci sia più attenzione per le cose che dico».

Il tema del bonus fiscale, dementi ca sera, è stato al centro dell'incontro-intervista svoltosi alla Festa nazionale dell'Unità a Bologna. Rispondendo alle domande del direttore del Mattino Paolo Gambescia, il segretario della Cgil ha avuto la possibilità di precisare e di ribattere alle critiche.

«Io», spiega, «non ho parlato di tutto quello che il governo deve fare con la nuova legge Finanziaria, ho solo parlato di prime cose. Nei prossimi giorni, infatti, l'esecutivo dovrà dirci di che dimensioni sarà l'intervento che presenterà a fine mese. Il bonus potrebbe essere di 15-18 mila miliardi, poi ci può essere una parte dei proventi delle licenze per i telefoni Umts. Dunque è disponibile una quantità di risorse non infinita ma nemmeno trascurabile».

La ricetta del leader della Cgil è ormai nota a tutti, ma davanti ai 1.500 diessini che affollano il grande tendone del PalaConad la ripete in sintesi. Primo: il criterio di distribuzione del «bonus fiscale» non può che essere quello dell'equità, pochi interventi molto mirati. E «attenti ad alimentare troppe aspettative». Secondo: occorre sostenere la crescita in atto, farla durare nel tempo. Conclusione: bisogna privilegiare i ceti più deboli, i pensionati e lavoratori dipendenti con i redditi più bassi. Come? Elevando le esenzioni e riducendo il carico dei contributi. E visto che questi gravano per i due terzi anche sulle imprese, in questo modo si alleggerisce il costo del lavoro, aumenta la competitività e, soprattutto, si liberano risorse per consolidare lavoro strutturale anziché precario. Insomma si dà una mano a sconfiggere la disoccupazione».



I buoni investimenti vanno presi al volo.

Mai mai pensato di investire mentre viaggi? Al ristorante? Ovunque? Con Fineco Online puoi comprare e vendere azioni, in qualsiasi momento, dovunque ti trovi, direttamente dal tuo telefonino TIM. In più, ricevi in tempo reale informazioni e aggiornamenti sui principali mercati del mondo. Insomma, da oggi il posto ideale per investire è dove sei tu.

Vai subito in uno dei 78 negozi Il Telefonino TIM, o in uno degli oltre 700 Centri TIM che espongono il marchio Fineco Online.

Per conoscere il Centro TIM più vicino a te, contattaci al numero verde

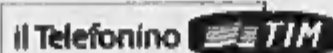
800.92.92.92

oppure al sito

www.fineco.it



Vivere senza confini



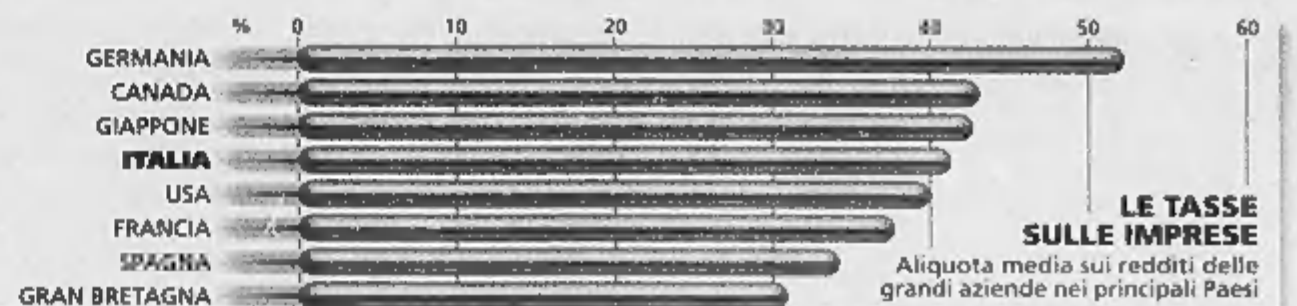
The New Economy

LE ECONOMIE DEI GRANDI | I CONTI DELL'ITALIA

CHI CORRE, CHI FRENA

* Senza le riforme annunciate

	Inflazione	Disoccupazione	Peso della tassazione come % del Pil	Crescita annua del Pil
ITALIA	2,5	10,7	42	3,0
FRANCIA	1,5	8,4	44 (*)	2,7
GERMANIA	2,0	7,8	37 (*)	3,0
CANADA	2,2	8,7	37	4,4
GRAN BRETAGNA	2,2	7,8	38	3,0
STATI UNITI	3,3	7,9	23	5,1
GIAPPONE	-0,5	4,3	28	2,2



Cantarella: la ripresa c'è, diamole fiato

«Sui contratti niente scontro, ma no al doppio livello»

Ugo Bertone

inviato a CERNOBIO

Ingegnere Cantarella, che risponde ad Amato che definisce pigri gli industriali? «Non credo che Amato si riferisca a noi - replica Paolo Cantarella a Cernobbio - che abbiamo investito cifre importanti sia per l'incremento del nostro sistema produttivo sia investendo all'estero, come abbiamo fatto con Case o Pico. Stiamo veramente realizzando una crescita mondiale».

C'è il rischio di scontro con i sindacati o, addirittura, di un autunno caldo? «No - risponde l'amministratore delegato della Fiat - ma con l'inflazione al 2,5% non si possono avere, per quanto riguarda la parte economica, due diversi momenti di contrattazione. Tutto questo non è sopportabile dalle imprese. Sergio D'Antoni, segretario della Cisl, anche lui a Cernobbio replica subito: «I due livelli di contrattazione devono restare, anche se è chiaro che dobbiamo entrare di più nell'ottica di un salario legato alla produttività, quindi di un livello salariale decentrato». «L'obiettivo - è la tesi esposta da Cantarella - è di essere competitivi ed ottenere risultati per poi vedere con i lavoratori e con il sindacato, in un momento successivo, come riportare questo con chi lavora con noi». E invece, ricorda l'amministratore delegato della Fiat riferendosi ai metalmeccanici, l'anno scorso c'è stato il contratto, quest'anno l'integrativo, l'anno prossimo c'è la seconda tranche, per la quale si chiedono aumenti del 5,5%. Non si può parlare due volte della stessa cosa. Non possiamo parlarci di elementi retributivi tutti gli anni».

Paolo Cantarella rilancia le tesi che il vertice Fiat ha ribadito con forza nei tre giorni di lavoro del workshop Ambrosetti: il sistema Italia ha dei problemi di competitività che, come aveva sottolineato sabato il presidente onorario Giovanni Agnelli, solo nell'ultimo anno hanno comportato, se si confrontano i prezzi alla produzione, un peggioramento di due punti percentuali rispetto alla concorrenza. Si può recuperare, ma ci vuole l'impegno di tutti, imprese comprese. «Noi imprenditori - commenta - dobbiamo esporre questi problemi e creare i presupposti interni per migliorare la nostra competitività, ovvero innovazione, ricerca, formazione. Certo che se per fare questo partiamo da una base migliore che vuol dire una scuola migliore, infrastrutture migliori, sprechiamo meno sforzi e meno risorse per portarci al livello degli altri».

Né va dimenticato, aggiunge Cantarella, che l'Italia corre la

L'amministratore Fiat
«Pensiamo allo sviluppo senza avere sempre paura dell'inflazione»

La replica di D'Antoni
«Si tratta come prima ma i salari vanno legati di più alla produttività»

gara della competitività contro Paesi a cui le manovre di riduzione della pressione fiscale daranno «munizioni molto importanti» per competere. In Francia, ad esempio, è già realtà la cancellazione del bollo auto. In Germania, è alle porte la detassazione dei capital gains. «Avrà un effetto enorme. Banche ed assicurazioni potranno realizzare le partecipazioni creando capital gain molto importanti e dando a quel sistema economico, che è già forte, munizioni molto importanti per competere, fare acquisizioni e crescere». Il tema dominante, insomma, deve essere quello dello sviluppo. «L'inflazione - dice - ci ha talmente tormentato in questi anni - ma credo che ora bisogna aver meno paura dell'inflazione e pensare di più alla ripresa».

A quest'appuntamento, del resto, la Fiat arriva con ambizioni e potenzialità di rilievo, nei settori tradizionali e in quelli nuovi. L'auto, conferma Cantarella, è andata bene nel primo semestre, sta ral-

lentando in questo momento ma siamo ancora su livelli alti. Si può pensare che si vada sui livelli dell'anno scorso, sia in Italia che in Europa» anche se la battaglia dei prezzi è molto violenta e questo vuol dire che i margini saranno ancora contenuti. «Visto che è difficile spuntare buone notizie sul fronte dei prezzi, l'obiettivo è quello della riduzione dei costi», conclude l'amministratore della Fiat riferendosi al lavoro in comune con Gm. Resta il capitolo Umts, la gara a cui la Fiat partecipa attraverso Atlanet nel consorzio Ipe. «La licenza - è il commento - è certamente costosa e il governo potrebbe considerare quello che è avvenuto o sta avvenendo in altri Paesi dove sono state individuate soluzioni come il prolungamento del credito fiscale alle aziende che entrano adesso nella telefonia mobile. Eventuali agevolazioni fiscali vanno a favore della clientela che beneficerà della riduzione dei costi e di una maggiore concorrenza».



L'amministratore delegato della Fiat, Paolo Cantarella, con Giovanni Agnelli

BOTTA E RISPOSTA A CERNOBIO TRA INDUSTRIALI E GOVERNO

Monti: troppi aiuti alle imprese

Padoa Schioppa: sull'euro i mercati sbagliano

analisi

inviato a CERNOBIO

In Europa e soprattutto in Italia ci sono troppi aiuti di Stato, alcuni non compatibili con le norme comunitarie. Il commissario europeo alla concorrenza, Mario Monti, chiude così, con toni pacati ma implacabili, il confronto tra imprenditori e politici che ha dominato la tre giorni del «workshop» Ambrosetti: si sta facendo a sufficienza per ag-

giutare? «E' anche diminuendo gli aiuti di Stato - sostiene Monti - che si creano gli spazi per la riduzione della pressione fiscale». E le «provocazioni» non finiscono qui. «Lo scorso anno - dice riferendosi alle operazioni su scala almeno europea - a Bruxelles abbiamo esaminato solo pochi casi che riguardano l'Italia. Generali-Ina, Prelli-Bcci, Eni-Galp e l'alleanza Fiat-Gm. E questo quando c'è stata una vera e propria ondata di operazioni. La stoccata finale del workshop, insomma, riguarda la timidezza delle imprese italiane».

Ma nemmeno il governo esce indenne dall'esame del me-

ting. E' rimasto deluso chi si attendeva indicazioni precise sull'azione dei prossimi mesi, a partire dai «bonus fiscali» fino ad obiettivi di più largo respiro. Ed invece, a Cernobbio, Amato ha soprattutto strigliato gli imprenditori. Visco ha frenato sul «dividendo», prendendosi con chi afferma scuse inesatte. «E' la preda - ironizza Sergio D'Antoni - con i suoi colleghi ministri». «E non dimentichiamo - ammonisce l'economista Mario Baldassarri - che il bonus non cade come la manna dal cielo. Bisogna capire da dove viene e quanto può durare. Se si leva l'effetto della congiuntura, del lotto e dei capital gains,

dice Baldassarri, gli spazi sono molto modesti, non più di 2-3 mila miliardi».

Non è una novità il confronto aspro tra politici e imprenditori, al meeting di Cernobbio, Stavolta, anzi, i toni sono «soft», anche perché l'economia va meglio. Ma è palpabile una certa delusione. «Con tutta l'amicizia e la stima - nota il presidente Res, Cesare Romiti - Amato doveva fare un intervento elettorale e l'ha fatto. Un intervento strumentale che puntava a trasferire responsabilità dalla classe politica agli imprenditori». «Le imprese italiane non sono pigre - aggiunge Innocenzo Cipolletti, presidente della Marzotto e fino a pochi mesi fa direttore generale della Confindustria - anzi, hanno investito moltissimo negli ultimi due tre anni. Il punto è che in Italia non attiriamo investitori stranieri. I problemi, insomma, sono quelli soliti. E, come già in passato, la debolezza della valuta soccorre un'economia

votata all'export, come ammette il rappresentante di una multinazionale, l'Abb. «Le nostre divisioni più votate all'export come quella italiana - dice l'amministratore Gian Francesco Imperiali - stanno avendo molti benefici. L'export di Abb Italia è in aumento del 7-8% mentre il mercato interno è stabile». L'euro debole, emerge da Cernobbio, non è solo un pericolo o il sintomo di un disagio politico, ma anche un propellente per l'economia. Ma tra i motivi della debolezza dell'euro, fa notare in un'intervista al Tg1 Tommaso Padoa Schioppa, membro della Bce, «c'è un'errata valutazione da parte dei mercati dell'ottimo stato di salute dell'economia europea». Prima o poi il cambio non sarà più un propellente. L'importante è trovarsi pronti per quella data senza troppi rinvii e quel clima di incertezza che, in un dolce autunno prelettorale, ha dominato il confronto di Cernobbio. [u.b.]

«Tutti in pensione a 55 anni», parola di Nobel

R.W. Fogel: le risorse ci sono, come usarle è una questione politica

intervista

Luigi Grassia

TORINO

E pensioni? «L'età del ritiro si abbassa e nel 2050 la media nei Paesi occidentali sarà sui 55 anni. Con ciò non voglio dire che non esista il problema di finanziare i sistemi previdenziali. Ma risolverlo è solo una questione politica, le risorse ci sono». L'Europa? «La sua performance economica è ottima, poco inferiore a quella Usa». Il futuro della società americana? «Vita più lunga e più sana per tutti, più tempo libero, migliore istruzione, famiglie più unite, meno crimine, più armonia etnica...».

Sembra un libro dei sogni e invece è il mondo visto e previsto da uno abituato ai fatti e ai numeri, l'americano Robert W. Fogel, premio Nobel per l'economia 1993, innovatore nel campo dell'applicazione dei metodi quantitativi alla storia economica.

tivi alla storia economica. È a Torino per il IX congresso internazionale di Auxologia (3-6 settembre) che è la scienza che studia la crescita umana e che lui ha frequentato nei suoi studi alla frontiera tra economia e medicina.

Prof. Fogel, la visione più diffusa del nostro futuro è ben diversa dalla sua. Prendiamo il caso dell'armonia etnica, che lei ha vaticinato. Il prof. Sartori ammonisce sui limiti da dare all'accoglienza anche in una società aperta, così da non farla collassare. Lei invece perché è ottimista?

«In Usa il 20% degli elettori è nero e un altro 20% è asiatico o ispanico. Nel 2050 questo 40 sarà diventato un 50%. Perciò nessuno può essere eletto alla presidenza o a un'altra carica federale se non è sensibile alle questioni sociali che ne derivano. Sia Gore che Bush si sono dimostrati molto sensibili e non è granché coraggioso, da parte, ma azzardare che i problemi della convivenza etnica saranno sempre in cima a ogni agenda

politica, o che ogni sforzo verrà fatto per risolverli».

Spostando invece mirino dalla società all'economia, una presidenza Bush II sarebbe un ritorno ai tempi grami di Bush I?

«Ma no. Clinton è un maestro delle campagne elettorali e nel '92 dipinse l'economia americana come al collasso, ma in realtà la recessione era già finita da qualche mese allorché fu eletto. Bush padre è stato solo sfortunato ad aver fatto campagna durante una modesta

recessione economica. E il boom che ne è seguito non è stato miracoloso come sembra: la crescita media negli anni di Clinton è stata la stessa degli anni di Reagan. E poi nel decennio '90 altri Paesi, come la Francia, hanno fatto bene quanto gli Usa».

Scusi, ma siamo nel migliore dei mondi possibili?

«Le prospettive di lungo termine di Stati Uniti ed Europa occidentale sono ugualmente ottime. I soli problemi riguardano il modo in cui

sono finanziati i sistemi previdenziali e quelli sanitari. Questi portano a stress sui bilanci, che però non riflettono la realtà economica sottostante, che è fortissima».

Come fa a prevedere un'età del pensionamento addirittura in calo?

Siamo nel pieno di un'ondata senza precedenti che porta a redditi più alti, orari di lavoro più brevi, più tempo libero...».

Ma no, questo i futurologi lo dicono da decenni e invece la gente non fa che lavorare sempre di più. Quelli della new economy mangiano e dormono davanti al computer...».

«Sì, ammetto che c'è gente ai gradi alti della scala del reddito che lavora sempre di più. Perché è stupida. Ma i gradi medi e bassi si lavora meno. Ragioniamo da storici. All'inizio del XX secolo l'americano medio lavorava 3000 ore, adesso 1750 (in Francia e nel resto d'Europa anche meno). Al lavoro si cominciava ad andare a 15-16 anni, adesso a 20-21. In pensione all'inizio del Novecento



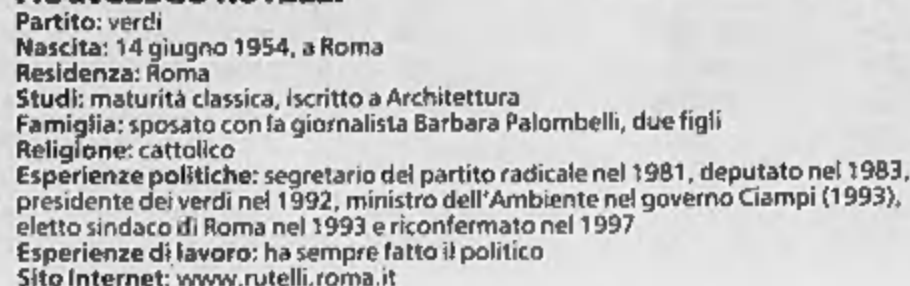
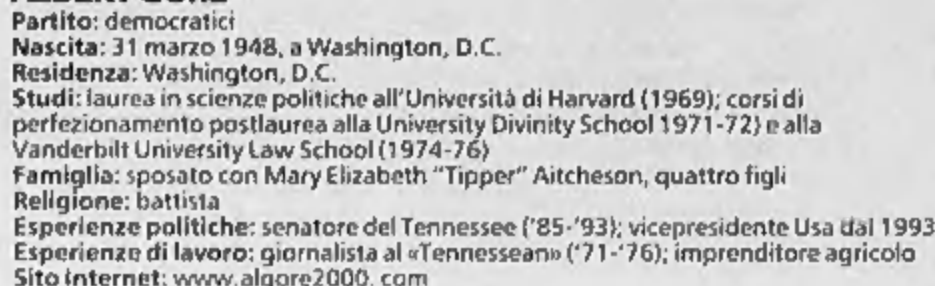
L'americano Robert W. Fogel ha ricevuto il premio Nobel per l'economia 1993 per i suoi studi innovativi nell'applicazione dei metodi quantitativi alla storia economica

si andava a 85 anni, se si si arrivava, oggi a 62 in Usa e 60 in Francia. Per il 2050 prevedo che l'età di ingresso salga a 25 e quella di uscita scenda a 55. Questo richiede che si lavori per 30 anni guadagnando abbastanza soldi da finanziarsene altri 30 di pensione. Non vedo alcuna forza che possa rovesciare questo trend, perché grazie alla rivoluzione tecnologica la gente guadagna sempre di più».

Ma se anziché scegliere di avere più tempo libero prefe-

risse lavorare quanto oggi guadagnando di più?

«No, perché sta tornando in auge il piacere della famiglia e il desiderio di godere. La famiglia è stata in crisi per decenni ma adesso ci sono chiari segni che le forze centrifughe che l'hanno minata stanno venendo meno. I lavoratori tendono a fare meno straordinari, e quando possono ad andare in pensione prima, anche rinunciando a quote di reddito, proprio per dedicare più tempo alla famiglia».



1992-93 14.5% 14.5% 14.5%

**Gli interessati ad ulteriori informazioni, possono telefonare
ore ufficio a: Milano 039/302461 - Bologna 051/705602**

LUTTA ALLA PEDOFILIA LA STRATEGIA DEL GOVERNO

1. Istituzione di un gruppo di ministri che coordini le iniziative
2. Costituzione di un pool di magistrati specializzati nella tutela dell'infanzia
3. In futuro verrà istituito un "difensore civico dell'infanzia"
4. Aiuto alle associazioni che si prendono cura dei bambini maltrattati
5. Rafforzamento delle forze di polizia e del coordinamento fra queste e la magistratura
6. Diffusione di un opuscolo informativo in occasione della giornata internazionale per l'infanzia (20 novembre)
7. Istituzione di centri d'ascolto nelle scuole
8. Organizzazione di una conferenza nazionale sull'abuso ai minori
9. Incarico al ministro della Sanità di dare un indirizzo operativo a eventuali terapie obbligatorie durante la detenzione o dopo
10. Promozione di azioni educative specifiche dirette ai pediatri
11. Incontro fra il presidente del Consiglio Amato e le organizzazioni di volontariato per discutere iniziative specifiche
12. Incontro fra il ministro della Giustizia e i presidenti dei tribunali minorili per elaborare un piano di lavoro

Fassino: no a quelle foto

«Il pm ha sbagliato, dovrà risponderne»

intervista

Valeria Sacchi

CERNOBBIO

COME cittadino non trovo condivisibile la pubblicazione delle foto. Credo sia stata una decisione sbagliata. Come ministro mi riservo di valutare se non richieda un intervento. Piero Fassino, ministro di Grazia e giustizia, è presente al convegno dello Studio Ambrosotti, è molto critico nei confronti della pubblicazione delle foto dei cinque giovani indagati per l'omicidio della piccola Gabriella Mansi, avvenuta a Andria. Fassino evita, almeno per ora, di parlare di inchieste, ma pare deciso comunque ad andare a fondo del perché di quanto è accaduto.

Signor ministro, se Lei ritiene sbagliata questa decisione, possiamo presumere che bocci anche altre iniziative di questo tipo, come è stato per la pubblicazione delle liste dei pedofili?

«Io non promuovo né boccio niente. Ma credo che in uno stato di diritto debbano essere tutelate le garanzie del cittadino e quindi sia doveroso usare tutti gli strumenti che la legge prevede sia nella fase inquisitoria che nelle indagini, sia nel momento del rinvio a giudizio che in fase di giudizio. Così si deve fare in una sana amministrazione della giustizia, nel rispetto di quelle tutele che la legge garantisce a tutti i cittadini».

In questa particolare circostanza a cosa ci si può riferire? Perché non è d'accordo con il magistrato pugliese?

«Bisogna sapere che esiste la presunzione di innocenza fino a quando non c'è una condanna. Questo è un elemento fondamentale in uno stato di diritto. E tanto più vale la presunzione di innocenza in una società come la nostra».

Che cosa rende così delicata la questione in una società come la nostra?

«Semplice, perché la società odierna è fondata sull'immagine. In una fase come l'attuale nella quale l'attenzione all'immagine è ancor più forte che nel passato, bisogna

«Lo stato di diritto deve tutelare le garanzie del cittadino specie quando è in corso un'azione giudiziaria delicata come questa»

stare molto, molto attenti. Tutto qui».

Ha già avviato le procedure di indagine?

«No, ma mi riservo di valutare nei prossimi giorni se questa decisione non richieda un'azione da parte del ministero. Quanto è accaduto mi pare sollevi quantomeno molti interrogativi sul come e sul perché possano accadere fatti del genere. Comincerò col chiedere informazioni».

La stampa riporta che a

spingere i giudici a questa decisione sarebbero state anche le lamentele della popolazione. La gente avrebbe rimproverato gli investigatori di chiedere collaborazione senza diffondere i volti degli arrestati.

«Ma questo che c'entra? L'attività di un magistrato avviene sulla base di regole, regole precise, non dietro sollecitazioni dell'opinione pubblica. Signor ministro, a che punto è il dibattito sull'amnistia?

«In agosto c'è stata la sospensione delle attività del Parlamento. Ora, con la ripresa dell'attività parlamentare si tratta di vedere se esistono ancora le condizioni per riprendere il discorso interrotto».

Ma proprio oggi il leader di An Gianfranco Fini torna ad insistere sul problema della sicurezza.

«A questo proposito voglio ricordare che, indipendentemente dall'iter parlamentare, il governo ha fatto quello che aveva promesso. Ossia ha varato un pacchetto giustizia che al 50% è già divenuto esecutivo».

E sui provvedimenti di clemenza?

«Guardi, Amnistia, indulto e provvedimenti di clemenza non sono materie che spettano al governo. Sono materie su cui è chiamato a decidere il parlamento».

«Ho le mie ragioni e lo rifarei»

Parla il magistrato sotto accusa

Pierangelo Sapegno

inviato a ANDRIA

«Sono convinto di quello che ho fatto. L'ho fatto non per ragioni investigative. Lo rifarei. La gente di Andria diceva che non poteva collaborare con la Giustizia nelle indagini per la morte di Gabriella perché non conosceva i volti degli indagati. E poi, la fotografia di Pasquale Tortora, il primo degli arrestati, era stata diffusa da tutti i giornali e dalle televisioni». Francesco Bretone è un uomo che non se le cerca. Le trova. Quella delle fotografie degli imputati di Andria è solo l'ultima delle polemiche. E', come dire, un predestinato. Doveva ancora cominciare e l'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga lo timbrò subito come uno dei «giudici ragazzini» che avevano studiato solo diritto romano ai quali non avrebbe neppure affidato d'amministrazione della casa terrana. Il tempo è passato, il giudice è cresciuto. Tranquilli: sono rimaste le polemiche. Adesso lo accusano di tutto.

Per ora, Francesco Bretone, il pm dell'inchiesta sulla morte di Gabriella, si nasconde. Non sappiamo fino a quando ci riuscirà.

Francesco Bretone, napoletano, classe 1963, è alla procura di Trani dal '96. Contro di lui polemizza il presidente Cossiga con la famosa sfuriata sui «giudici ragazzini».



Ci prova. Piccolo, magro, naso aquilino, occhi profondi, e buone maniere, segno dello scorpione, classe 1963. Nato a Napoli, in una famiglia di giuristi: il papà Mario insegna diritto romano all'Università di Bari ed è stato insignito del Premio del presidente della Repubblica dall'Accademia dei lincei. Francesco Bretone vive a Bari da quando aveva 10 anni. Si è laureato a 24 anni, ha vinto al primo tentativo il concorso in magistratura. Nel 1991 fu destinato alla procura di Crotone dove - appunto -, prima ancora di

sedersi sullo scranno, divenne subito famoso con la benevola complicità di Cossiga. Nel frattempo, il giudice delle foto non ha solo diffuso ai media le immagini di quattro ragazzi sospettati di aver annegato la piccola Gabriella dandole fuoco. Un po' di carriera, qualche successo. E ovviamente le solite polemiche. E' uno che raccoglie fama con la stessa disinvoltura con cui colleziona nemici. Legge romanzi dell'Ottocento e del Primo Novecento, è un patito di cinema, è affascinato come tutti i magistrati d'Italia



Il ministro di Grazia e giustizia Piero Fassino

PERCHE' QUEI VOLTI SUL GIORNALE

C'È una sola ragione per cui La Stampa ha pubblicato ieri le foto dei quattro ragazzi di Andria accusati di aver ucciso, gettandola nel fuoco, Gabriella Mansi: il diritto-dovere di informare, in questo come in altri casi, sull'evoluzione di un fatto che ha particolarmente impressionato il pubblico.

La polemica che ne è seguita ci trova assolutamente indifferente: non c'è infatti alcun rapporto tra la pubblicazione - seguita al caso di Imperia, ma senza alcuna relazione con la vicenda della bimba violentata e uccisa - di liste di pedofili condannati per altre storie, e il seguito di cronaca di un fatto grave come quello di Castel del Monte, con le indagini, gli arresti, e tutto quel che è venuto dopo. Foto di arrestati si pubblicano tutti i giorni; il rischio di un errore riguarda molto più chi ordina l'arresto, valutando le conseguenze di una decisione così pesante, che non chi pubblica le foto degli arrestati. Anche se naturalmente, un giornale, quando sbaglia, ha il dovere di risarcire chi ha sopportato il danno. Quanto al desiderio di pubblicità che traspare dal modo in cui le foto sono state messe a disposizione dall'autorità giudiziaria, è intuibile. E sembra che proprio a quello si riferiscano il ministro Fassino, l'onorevole Di Pietro e tutti gli altri che hanno preso parte alla discussione.

Mr. Apple, preso e denunciato

Chiuso il sito del maniaco della Rete con migliaia di immagini di bambini

MILANO

Cinquecento contatti in nemmeno due giorni. Piacere ai pedofili di mezzo mondo il sito di Geocities.com/melaverde70, registrato da un ingegnere informatico milanese di 30 anni, F.N., denunciato a piede libero per possesso e diffusione di materiale pornografico. F.N., che nel Web si faceva chiamare Mr. Apple, ai carabinieri ha spiegato di avere l'hobby della fotografia. E a casa gli hanno trovato montagne di immagini di giovani e giovanissimi, scaricate dalla rete e catalogate in floppy disk.

Molte delle immagini erano state fornite al sito Melaverde, da pedofili italiani e stranieri. Tutti individuati grazie agli elenchi informativi di Geocities e di Yahoo, i due server americani che per la prima volta in Italia hanno collaborato con gli investigatori.

Ad attirare i pedofili è soprattutto il concorso «Safari fotografico», la specialità del portale. Una sorta di gara riservata ad immagini inedite, che ai vincitori avrebbe portato in premio il cdrom Maladolescenza, con nudi integrali di bambini e preadolescenti. Oltre al concorso, il sito bloccato dai carabinieri su ordine della magistratura di Vercelli, regalava biografie senza velli delle attrici bambine Brooke Shields, Eva Ionesco e Lara Wendel.

«Questo è un sito contemplativo», ammoniva Mr. Apple, che in un editoriale in rete condannava gli omicidi di Imperia e di Andria. Con queste parole: «Non si può giustificare la violenza fatta a queste bambine... Per noi queste accerbie sono dei capolavori... Vogliamo aiutare a vivere bene una passione demonizzata dai media e pericolosamente repressa». Parole che si trovano spesso in Rete, nei tanti siti giustificazionisti della pedofilia senza violenza ma accompagnata dal consenso dei minori. A scoprire Melaverde, era stato lo staff di Telefono Arco-

baleno, l'associazione di Don Fortunato Di Noto che da anni scandaglia Internet alla ricerca dei siti pedofili. Alla denuncia di Telefono Arcobaleno, che fa parte di «Innocenza in pericolo» promossa dall'Unesco, era seguito l'intervento di Geocities e Yahoo, i server americani presso cui era costituito il sito. In 40 ore Melaverde veniva oscurato e l'elenco di quei 500 italiani e stranieri, uomini e donne, che si erano collegati con il sito, era nelle mani dei carabinieri e della procura di Vercelli e di Milano.

Inizialmente l'indagine era stata aperta a Vercelli, dal sostituto procuratore Antonio Sangermano. Quattro le persone coinvolte, finite in carcere o agli arresti domiciliari. Tra loro il russo Alexander Khelil, che dalla Svizzera gestiva un giro d'affari miliardario in tutto il mondo.

Sue sono le foto della piccola Alexandra, 10 anni, esibita sul sito Melaverde. Partendo da Khelil, attirato in Italia e arrestato a Como lo scorso 19 luglio da un gruppo di carabinieri di Varallo che si erano spacciati per pedofili interessati all'acquisto di materiale pornografico, la magistratura di Vercelli è arrivata ad individuare il suo socio in affari nel capoluogo lombardo, appunto l'ingegner F.N., alias Mr. Apple.

Da Vercelli, l'inchiesta è poi passata a Milano per competenza, anche se ufficialmente è ancora contro ignoti. I magistrati del pool per i reati contro i minori, stanno cercando tutti i riscontri contro F.N. e valutando la responsabilità delle 500 persone entrate in contatto con il suo sito, individuate attraverso i due server americani.

Tra loro potrebbero esserci anche semplici curiosi, capitati per caso nel sito. Secondo la legge sui reati informatici, in Italia è però reato anche solo scaricare dalla Rete immagini pornografiche che coinvolgono minori. (F. pol.)

PRO E CONTRO LA DECISIONE DEL PUBBLICO MINISTERO

I due fronti del caso Andria

Biagi: «Ma perché scandalizzarsi?»

dibattito

Paolo Paletti

Pubblicare o non pubblicare, le foto dei 4 di Andria? I pro e i contro si sono inseguiti per tutta la giornata, partiti avversi in nome gli uni della trasparenza dell'informazione, gli altri della presunta innocenza fino al verdetto della Cassazione, anche in un caso odioso come questo. Perché, Tortora ve lo siete dimenticati? Oliviero Toscani, maestro di polemica fotografica, fa un salto indietro di 16 anni, a quelle riprese tv che fecero scalpore a quelle foto sui giornali del presentatore in manette. «Con la differenza che Tortora era un gentiluomo, questi no: io sono sempre e comunque per la pubblicazione, a gente ha il diritto di vedere e giudicare, chi l'ha detto che si deve pubblicare solo la foto di un colpevole? E Tortora, allora? Siamo nella civiltà dell'immagine, la fotografia è importante per capire, bisogna sapere tutto, vederli tutti in faccia. Li hanno arrestati, e allora perché non guardare?».

«Io sono molto incerto, da direttore credo che non le avrei pubblicate. Se lo ricorda l'affare Girolimoni, il poveraccio accusato negli Anni '20 di sevizare le bimbe di Roma? Si fa presto a creare un mostro». Indro Montanelli, da toscano malizioso, pone un altro problema: «La somiglianza. Quanta gente che si somiglia in volto impressionante c'è in giro? E se incontrassi qualcuno che assomiglia a uno di quei quattro, che cosa dovrei pensare? Che ho un mostro davanti? Comunque, se dovessimo attendere una sentenza definitiva per pubblicare le foto, coi tempi della giustizia italiana quei quattro sarebbero irriconoscibili...». Enzo Biagi - «il direttore di tg, quotidiani e settimanali - i italiani li supera in fretta, pensando a Pio IX: «Sono casi difficili, certo, un nome è astratto e invece una faccia la vedo».

«Io tutti, ma se oggi i giornali scrivono di un Papa fatto beato nonostante imponesse la pubblicazione delle foto di quelli che faceva accoppiare sulla ghigliottina su suo ordine, perché non dovrei scandalizzarmi per i quattro di Andria?».

Antonio Di Pietro ragiona più da poliziotto, «un primo mestiere, che da ex collega del pm pugliese: «E' sbagliato indicare prima il colpevole e poi invitare la popolazione a fornire i riscontri. Ne arriveranno a iosa, magari qualcuno buono, ma tanti fasulli come a iosa verranno fuori indicazioni su altre ipotetiche effrazioni commesse dai presunti imputati. Accadrà come per gli avvistamenti degli UFO, quanto ci sarà di verità e quanto sarà frutto dell'immaginazione? Si sono messe alla gogna persone le cui responsabilità devono essere ancora accertate, si sono alzati gli animi anche contro le famiglie, col pericolo concreto che a breve mi scappi qualche gesto inconsulto. Insomma, l'idea di pubblicare le foto



Indro Montanelli, pone il problema della somiglianza: «E se incontrassi qualcuno che assomiglia a uno di quei quattro, che cosa dovrei pensare? Che ho un mostro davanti?».

mi pare una mossa che non ci azzecca proprio». Di Pietro sbaglia: se anche avessimo un solo indizio buono tra mille fasulli, grazie alla pubblicazione di quelle foto, ne sarebbe valsa la pena - ribatte il sociologo e docente universitario Sabino Acquaviva - e comunque non si può fare un giudizio di principio valido per tutti i casi. Occorre valutare i costi e i ricavi dell'operazione, vedere se la pubblicazione porta più vantaggi o più svantaggi nella ricerca dei colpevoli. Spetta al magistrato

valutare tutto questo, è l'eterno dilemma tra libertà individuale e necessità di giustizia: si pone anche per le intercettazioni telefoniche».

Per un altro sociologo, Franco Ferrarotti, la pubblicazione invece è inopportuna: se è stata presa questa decisione in nome di una punizione «di una messa in guardia di comportamenti, si rischia di tornare alla gogna medievale, principio ripugnante in uno Stato di diritto». Anche Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro, si unisce al coro delle proteste: «E' come se cercasse una soluzione magica, cancellando il pedofilo allontana le preoccupazioni, il problema si esorcizza». E chi deve arrestarli i pedofili assommano, che dice? Il libero sindacato di Polizia (Lisipo) della Puglia giudica opportuna la pubblicazione, può essere utile alle indagini: certi garantisti all'eccesso non hanno senso, tanti altri casi si sono pubblicati nomi e foto senza che nessuno si scandalizzasse».

UN SIMBOLO DELL'ECUMENISMO SENZA FRONTIERE DI RELIGIONE

DAL 1940 LUOGO DI FEDE E DI SPERANZA

Roger Louis Schutz è nato nel 1915 a Provence, nel Giura svizzero, ultimo di nove figli d'un pastore protestante. Dalla famiglia riceve l'amore per le Sacre Scritture e per i poveri. Benché incline alla letteratura, si iscrive nel '36 alla Facoltà di Teologia, per desiderio del padre. Lo scoppio della Seconda guerra mondiale e una esperienza nel monastero certosino di Valsainte fanno scoprire a Roger sia l'urgenza di una riconciliazione tra gli uomini, sia la bellezza della vita di preghiera e di comunità. Nasce così il desiderio di creare un luogo di accoglienza e di preghiera; nell'estate del '40, parte in bicicletta per la Borgogna alla ricerca di una casa adatta. Si ferma nel villaggio di Taizé, in una zona povera, cristianizzata dai tempi della Rivoluzione francese, al confine tra la Francia libera e quella occupata dai nazisti. Roger comincia ad accogliere i profughi che scappano, molti dei quali sono ebrei.



LA SVOLTA DEL CONCILIO

Nel novembre '42, per una delazione, Roger deve lasciare Taizé. Quando vi ritorna, a guerra finita, non è più solo: con lui ci sono tre giovani, è nata la Comunità di Taizé. L'idea di una comunità monastica, incluso il celibato, incontra diffidenze nel mondo protestante; anche parlare di riconciliazione tra le Chiese è difficile. La «primavera ecumenica» giunge con il Vaticano II, al quale Roger e un altro fratello sono invitati come osservatori da Giovanni XXIII. Altri «profeti» dell'ecumenismo (come il Patriarca ortodosso Atenagora, il protestante Eugene Carson Blake, il cardinale Michele Pellegrino e il papa Paolo VI) coltivano un legame particolare con Taizé. Inaspettatamente, per la comunità, l'accoglienza dei giovani diviene l'attività principale. Nel '74, con l'incoraggiamento di Papa Montini, Taizé ospita il «Concilio dei giovani», nato per lanciare un messaggio di speranza al mondo: pionieri di «Gmg 2000».

«Il Papa che amò Taizé»

memoria

Frère Roger

NELL'ORA della beatificazione di papa Giovanni XXIII a Roma, non posso dimenticare il momento in cui appresi della sua morte, nel 1963. Stavo andando con i miei fratelli alla preghiera della sera, e dal profondo dell'anima saliva questa domanda: cosa sarebbe stato di Taizé, senza Giovanni XXIII?

Durante la sua visita a Taizé, il 5 ottobre 1963, papa Giovanni Paolo II ricorda l'amore che il suo predecessore aveva per la nostra comunità, in termini che incontrano la nostra gratitudine: «Vorrei esprimervi il mio affetto e la mia fiducia con le semplici parole con cui papa Giovanni XXIII, che vi amava tanto, salutò un giorno frate Roger: "Ah! Taizé, una piccola primavera"». E Giovanni Paolo commentava: «Il mio desiderio è che il Signore vi conservi come una primavera che fiorisce, e che vi conservi piccoli, nella gioia evangelica e nella trasparenza dell'amore fraterno».

E' il cardinal Gerlier di Lione che, nel 1956, prese l'iniziativa di introdurre presso Giovanni XXIII, appena eletto papa. Desiderando riporre nel suo cuore la questione della riconciliazione dei cristiani, il cardinale chiese a Giovanni XXIII che la sua prima udienza fosse per Taizé. Perché così presto? Il papa era anziano, spiegava il cardinale, avrebbe dovuto ascoltare in seguito molte parole, ed era importante che si ricordasse bene di ciò che gli avremmo detto.

Giovanni XXIII accettò, «a condizione che non mi pongano domande troppo difficili, precise». E in effetti ci ricevette subito dopo la sua installazione, nella prima mattinata delle sue udienze private. Si mostrò molto attento alle questioni della riconciliazione, e terminò l'incontro chiedendoci di tornare. Già da questo primo incontro il papa ci trasmise uno slancio inatteso.

All'inizio del 1959 Giovanni XXIII annunciò un concilio «dove non si faranno processi storici». Aveva l'intuizione che un tale concilio avrebbe potuto aprire la via della riconciliazione tra i cristiani. Ci sentimmo pieni di riconoscenza quando capimmo che desiderava la nostra presenza al concilio, in qualità di osservatori. Ripenso al giorno in cui

arrivò la lettera: essere invitati a partecipare a questa ricerca era un dono di Dio!

Il Concilio Vaticano II iniziò nel 1962. Con un linguaggio chiaro, Giovanni XXIII seppe trovare le espressioni che stimolarono ad andare avanti, senza attendersi ad ascoltare i profeti di sventura. Il giorno dell'apertura del concilio disse: «Nella situazione attuale della società, questi profeti di sventura non vedono che rovine e calamità; dicono che la nostra epoca ha peggiorato tutto, come se in passato tutto fosse stato perfetto; annunciano catastrofi, come se il mondo fosse vicino alla sua fine».

Un'altra frase pronunciata



Il fondatore della Comunità dove cattolici e protestanti pregano insieme «Che cosa sarebbe stato di noi, senza Giovanni XXIII?»

lo stesso giorno sorprende per la sua forza intuitiva e resta attualissima: «La Chiesa preferisce ricorrere al rimedio della misericordia, piuttosto che brandire l'arma della severità».

Un giorno, durante un'udienza privata, il papa ci confidò come, a volte, prendesse le sue decisioni pregando: «Io parlo con Dio», disse. Ci fu

un silenzio: «Oh, in tutta umiltà, oh, in tutta semplicità». Poi ci disse che una parola poteva in quei casi essergli donata, ma che cercando di trasmetterla ad altri, quella parola gli restava in gola! E tuttavia essa finiva per uscire.

Dopo un incontro che avemmo con il papa il 13 ottobre del 1962, sapemmo che aveva detto di noi: «Non abbiamo parlato, ma ci siamo parlati; non abbiamo discusso, ma ci siamo amati». Il nostro ultimo incontro ebbe luogo il 25 febbraio 1963. Noi eravamo in tre, io e i miei fratelli Max e Alain. Colpito da un tumore in forma avanzata, a 82 anni, il Santo Padre sapeva che la morte si avvicinava, e ne eravamo stati avvertiti. Ci aveva detto che l'incontro sarebbe avvenuto in un giorno in cui il papa non avrebbe sofferto, si sarebbe riposato e non avrebbe ricevuto che noi. Fu un'udienza di durata insolita. Coscienti che non lo avremmo più rivisto, tenevamo ad ascoltare da lui qualcosa come un testamento spirituale. Giovanni XXIII voleva che noi fossimo sereni circa l'avvenire della nostra comunità. Preciso, facendo gesti circolari con la mano: «La Chiesa cattolica è fatta di cerchi concentrici sempre più grandi, sempre più grandi».

Durante quest'ultimo incontro Giovanni XXIII ci parlò anche della pace mondiale. In tutta semplicità di cuore, si sorprende di vedere che le sue iniziative venivano prese sul serio dai leader internazionali. Nel corso del grave conflitto che oppose russi ed americani a proposito di Cuba, si sorprese del fatto che il suo appello fosse stato ascoltato: il conflitto si era spento a seguito del suo intervento.

Il papa stava per pubblicare una lettera sulla pace, «Pacem in Terris». Ci raccontò come gli era venuta l'idea, nella notte dell'Epifania. In quella lettera il papa sottolineava l'insufficienza dell'organizzazione del mondo per il bene «dell'insieme della famiglia umana». Suggestiva la creazione di «un'autorità pubblica il cui potere assuma dimensioni mondiali e che eserciti la sua azione su tutta l'estensione della Terra, un'autorità di competenza universale, un potere sovranazionale o mondiale».

Giovanni XXIII sapeva guardare al di là delle situazioni immediate. Non si lasciava afferrare dal pensiero del peggio. Durante quell'ultimo incontro con lui, vedemmo le lacrime nei suoi occhi perché,

ci diceva, alcune delle sue intenzioni erano state fuorviate. Era, per lui, la prova per eccellenza.

Ancor oggi leggo a volte le parole di Giovanni XXIII. Amo ricordarmi di queste: «E' l'amor proprio a paralizzare il fiorire dello spirito e ad infondere la tristezza». Mi era così convinto che invitava a «mettersi in piedi da soli». E quando arrivava una prova, diceva semplicemente: «Sono come un uccello che canta in un cespuglio di spine».

Dopo la morte del papa, a due riprese, abbiamo ricevuto a Taizé suo fratello minore, Giuseppe Roncalli, con altri membri della sua famiglia. Quest'uomo anziano osservava tutto con attenzione. Notava, tra l'altro, che i giovani erano poveramente alloggiati sulla nostra collina. Una sera disse al suo nipotino: «Quel che verrà fuori da Taizé l'ha iniziato mio fratello, il papa». Questo contadino bergamasco aveva capito a qual punto avessimo amato suo fratello, e che quell'amore era stato ricambiato.

copyright - Le Monde -



Giovani della comunità di Taizé nel '98 a Milano per un raduno europeo. Al centro: frate Roger con papa Roncalli

Folla in piazza a Sotto il Monte

Il paese natale accoglie diecimila pellegrini

SOTTO IL MONTE (BERGAMO)

Sono arrivati da Lombardia e Veneto, ma anche da Toscana e Piemonte, chi in gruppi organizzati dalle parrocchie, chi per proprio conto in auto o in moto. Erano almeno in diecimila i pellegrini giunti ieri a Sotto il Monte per seguire sui maxi schermi la beatificazione di Papa Giovanni XXIII e per pregare nei luoghi a lui cari, accompagnati fin dal mattino dalle campane suonate a festa in tutte le parrocchie. Una folla profondamente commossa, e che ha reagito con gioia ed entusiasmo all'evento tanto atteso, quando Giovanni Paolo II ha proclamato Beato Angelo Roncalli. Dopo l'omelia del Pontefice, i maxi schermi in collegamento con San Pietro sono stati spenti e mons. Luigi Belli, vescovo emerito di Anagni-Atri, ha celebrato la prima messa per Papa Giovanni Beato ricordando i temi della pace nel mondo e nella famiglia, della solidarietà e auspicando che la comunità cristiana si specchi sempre nell'esempio di Papa Giovanni.

Poi, un vero e proprio pelle-

grinaggio dei fedeli nei luoghi giovanili, dalla casa natale alla parrocchia di San Giovanni Battista, dalla chiesa di Brusico dove Angelo Roncalli venne battezzato e dove celebrò la sua prima messa il 15 agosto 1904 all'istituto Pime dove, accanto al grande bronzo di Giovanni XXIII, ci sono migliaia di ex voto. I residenti hanno accolto i pellegrini con simpatia, addobbandoli case e cancelli con festoni e bandiere con i colori vaticani. Delusi quanti speravano di incontrare qualche parente del Beato, dato che tutti si sono recati a Roma con il vescovo di Bergamo, monsignor Roberto Amadei, e con l'arcivescovo monsignor Loris Capovilla, segretario particolare di Giovanni XXIII e ora cittadino di Sotto il Monte. Commossi ma anche composti, i fedeli arrivati a Sotto il Monte per pregare nei luoghi cari al «papa buono». Rispettando il suo insegnamento hanno pregato e meditato: molti i gruppi che hanno dedicato la mattinata e il pomeriggio a riflessioni sulle parole del pontefice bergamasco oppure hanno recitato il rosario mentre si

dirigevano alla chiesa di Brusico.

Segnate dalla commozione le testimonianze dei pellegrini: Mario Belsari, svizzero, arrivato in moto da Bellinzona: «Mia mamma mi ha parlato tanto di Papa Giovanni, del conforto che ricevette dal suo volto quando perse il marito, del bene che trasse nel rivolgergli una preghiera. Sono qui per questo». Mari Thovier, slovena: «Abbiamo fatto una levataccia pur di arrivare in tempo a seguire le funzioni. Sotto il Monte è un paese a misura di Papa Giovanni, semplice e disponibile. In queste strade verso il colle di San Giovanni mi è parso di risentire la sua voce amica». «Una giornata che mi resterà nel cuore e nella mente» ha detto Luigi Frantini, emiliano con moglie, figli e 8 nipoti.

E in ricordo della giornata, ieri mattina una via di Sotto il Monte è stata dedicata al 3 Settembre, mentre i filatelici hanno preso d'assalto, sia a Bergamo sia a Sotto il Monte, gli sportelli allestiti per l'annullo commemorativo della giornata. [r.l.]

LIGHTNOTE 400

più potente
più capiente

compagno di viaggio

TOUGH SCREEN

HD 668

La soluzione definitiva al problema solo in parte risolto dai Notebook: essere sempre a disposizione, prestazioni e funzionalità da Desktop in uno strumento veramente portatile ad un prezzo eccezionale.

Processore Intel® Celeron™ 400MHz
RAM fino a 96MB
Stereo 16bit
Modem V.90/K56 Flex
Porte: USB, IrDA, Ser., Par., PCMCIA
Win98 - CD 24x ext.

cm 26x14x2,9
Kg 1,3

Olidata®
powerful computers

intel inside
celeron

IL MINISTRO DI BARAK

«GIOVANNI PAOLO II, PONTEFICE INSENSIBILE»



L'ACCUSA

«Pio IX era antisemita; fra l'altro, ordinò il sequestro di un bambino ebreo di sei anni di età strappandolo ai suoi genitori - lamenta Michael Melchior, ministro della Diaspora nel governo Barak (nella foto, il premier) - C'era da aspettarsi che papa Giovanni Paolo II desse prova di maggiore sensibilità».



LA REPLICA

Il Vaticano «non considera espressione della posizione del governo israeliano» la dichiarazione del ministro responsabile delle relazioni con la Diaspora ebraica, il rabbino Michael Melchior: «L'interpretazione che egli fa della beatificazione di Pio IX è gratuita e opposta a quanto detto specificamente da Giovanni Paolo II», sostiene una fonte autorevole.



GLI EBREI ITALIANI

La beatificazione di Pio IX creerà «difficoltà al dialogo ebraico-cristiano che intendiamo comunque continuare». Lo ha detto il presidente delle comunità ebraiche in Italia (in tutto circa 40 mila persone), Amos Luzzatto. Luzzatto ha anche espresso critiche all'operato di quel pontefice, soprattutto per la limitazione dei diritti civili.

«Santi per la virtù, non per le scelte storiche»

Wojtyla «difende» Pio IX, ma il governo di Israele protesta

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

Giovanni Paolo II, che sembrava molto affaticato, ha dichiarato beati Pio IX, Giovanni XXIII, l'arcivescovo di Genova Tommaso Reggio e due sacerdoti eccezionali, Columba Marmion e Guillaume Joseph Chamindade. «E' con intima letizia che procedo alla beatificazione», ha detto il Pontefice aprendo la solenne cerimonia in piazza San Pietro; eppure ascoltando la sua omelia in alcuni passaggi non ci si sottrae alla sensazione che il Papa abbia cercato di giustificare - di fronte agli occhi dei cattolici, ma non solo - quella che appare a molti una scelta discutibile. All'interno del mondo cattolico non meno che fuori, anche se la «macchina del consenso» avviata dall'inevitabilità della decisione pontificia relega ogni voce contraria in un ragionevole, prudente silenzio. «Roma locuta, causa finita», e allora perché parlare? Ma a chi ascoltava Papa Wojtyla ieri mattina, non è parsa ovvia questa frase: «La santità vive nella storia, e ogni santo non è sottratto ai limiti e condizionamenti propri della nostra umanità. Beatificando un suo figlio la Chiesa non celebra particolari opzioni storiche da lui compiute, ma piuttosto lo addita all'imitazione e alla venerazione per le sue virtù, a lode della grazia divina che in esse risplende».

Non ha fatto nomi e cognomi, ma dei cinque beati quello le cui «opzioni storiche» hanno pesato di più sulla chiesa e sul mondo era il carducciano «cittadino Mastai». E probabilmente il Papa che più si batte contro la pena di morte si rende conto che non è agevole presentare come modello ai cristiani del 2000 un pontefice che ha negato la grazia a due patrioti «terroristi»; e che ha fatto sì che Roma fosse l'ultima città d'Europa (e del mondo) in cui fosse operante un «ghetto» nel

1870. Non a caso nel pomeriggio giungerà in Vaticano la protesta del governo israeliano, che accusa di «insensibilità» il pontefice.

Giovanni Paolo II ha difeso lealmente il suo predecessore, di cui ha rimesso in moto il processo di beatificazione, fermo da molto, nel 1985. «In mezzo agli eventi turbolenti del suo tempo, egli fu esempio di incondizionata adesione al deposito immutabile delle

verità rivelate. Fedele in ogni circostanza agli impegni del suo ministero, seppe sempre dare il primato assoluto a Dio ed ai valori spirituali. Il suo lunghissimo pontificato non fu davvero facile ed egli dovette soffrire non poco nell'adempiimento della sua missione al servizio del Vangelo. Fu molto amato, ma anche odiato e calunniato».

Una lettura totalmente spiri-

Entusiasmo per Giovanni XXIII
«Un volto sorridente e un abbraccio per il mondo intero»

tuale, interiore, che volutamente vede nei fatti esterni solo un mezzo di ascesi: «fu proprio in mezzo a questi contrasti che brillò più vivida la luce delle sue virtù: le prolungate tribolazioni temprarono la sua fiducia nella divina Provvidenza, del cui sovrano dominio sulle vicende umane egli mai dubitò. Da qui nasceva la profonda serenità di Pio IX, pur in mezzo alle incomprensioni ed

agli attacchi di tante persone ostili. A chi gli era accanto amava dire: «Nelle cose umane bisogna contentarsi di fare il meglio che si può e nel resto abbandonarsi alla Provvidenza, la quale sa per esperienza che il Concilio non aveva deciso liberamente, bensì era stato pesantemente condizionato dal Pontefice».

La parte gioiosa della giornata è andata - come era facile prevedere - a Giovanni XXIII, «il disegnatore divino» che la beatificazione accomunasse due Papi vissuti in contesti storici ben diversi, ma legati, al di là delle apparenze, da non poche somiglianze sul piano umano e spirituale, in particolare la devozione mariana. Papa Wojtyla è stato interrotto più volte mentre parlava del suo predecessore che colpì il mondo per l'affabilità del tratto, da cui traspariva la singolare bontà dell'animo. Ha ricordato che Giovanni XXIII venerava Pio IX, e ha scatenato un'ondata di «di Dio».

Gli altri tre beati, per quanto personalità eccezionali subiscono naturalmente la vicinanza con questi due giganti della Storia. Ma hanno avuto anch'essi la loro quota di applausi, e di fedeli, provenienti da molti paesi diversi. In piazza la Questura ha calcolato circa centomila persone, forse meno che più, lontano dalle «punte» eccezionali di Escriva de Balaguer e Padre Pio. Giovanni XXIII sarà festeggiato ogni 11 ottobre, data di apertura del Vaticano II.



La folla dei fedeli. Due immagini della cerimonia di beatificazione ieri in piazza San Pietro

VIAGGIO TRA I CENTOMILA RIUNITI A SAN PIETRO

Una piazza, due mondi di devozione

I semplici con Roncalli, gli aristocratici con Mastai

reportage
Aldo Cazzullo

Padre Frederick Hinton è venuto da Buffalo, Stati Uniti, a onorare il primo Papa ad aver fatto cardinale un nero come lui. Due ragazzi ebrei, informatissimi sulla storia della Chiesa, sono passati per simpatia verso il Pontefice che cancellò dal messale la dizione «pro perfidia iudeis», «non certo per l'altro, che ci chiamava «cani». La signora Luciana è venuta da Cesena a piedi (in undici giorni), e ricorda l'emozione di quando ascoltò alla radio il messaggio «a tutti gli artefici della pace» del 25 ottobre del '62, che contribuì a smorzare la crisi di Cuba. Tre missionarie della carità di madre Teresa rievocano un altro discorso alla radio, quando il Papa, un tempo prima di aprire il Concilio, disse che «in faccia ai Paesi sottosviluppati la Chiesa si presenta qual è, e vuol essere, come la Chiesa di tutti, e particolarmente la Chiesa dei poveri». La signora di Digione in carrozzella racconta di aver pregato a Loreto e ad Assisi, come anche lui aveva fatto dopo aver scoperto, alla vigilia del Concilio, di avere un cancro. Angelo, undici anni, di Bergamo, è qui invece perché mi chiama come lui. Però si chiama come lui anche il mio fratellino, Giovanni.

Ma non tutti qui per Angelo Roncalli, divenuto papa

Giovanni XXIII. Da Senigallia, il paese natale di papa Mastai Ferretti, sono arrivati su tre treni speciali in 1500, guidati dal vescovo emerito Odo Fusi Pecci, che sabato sera ha celebrato la messa in latino in nome dell'ultimo Papa Re. Il gruppo è uniformato dal foulard rosso con la scritta «beatificazione di Pio IX», dall'opuscolo intitolato «Papa Pio IX, un uomo forte» e dall'invidia per i bergamaschi che hanno invaso i loro posti vista-Wojtyla; e però diviso al suo interno tra i sostenitori a oltranza del beato di casa e della sua Opera Pia, che assai gli anziani e produce un ottimo verdicchio, quelli che spiegano di averlo riscoperto ora, e la signora Lucia, che assicura di essersi sbagliata, «pensavo si beatificasse solo Papa Giovanni, Pio IX che cosa c'entra con lui?». C'entra, assicurano le devote della parrocchia Immacolata di Macerata, ingocchiate su fogli di giornale, gli aristocratici, i Pallavicini, i Colonna, i Ruspoli, che a San Lorenzo in Lucina hanno pregato per gli zii caduti sugli spalti di Porta Pia, e quei superstiti del popolino romano che sabato sera hanno appena osato affacciarsi al tempo di una genuflessione, e adesso pregano nascosti tra le colonne del Bernini, come la vecchina che solleva ora il ritratto del Papa Re, ora il nipotino con la sciarpa giallorossa della Roma.

La piazza accoglie così due popoli, inclassificabili secondo le categorie della politica, e anche impari nel numero: quando si leva il nome di Mastai Ferretti i centomila (molti meno che per

CAMPANE A FESTA A SENIGALLIA

SENIGALLIA. Nella cittadina marchigiana che gli diede i natali nel 1792, le polemiche si sono fermate nel giorno della beatificazione di Pio IX. Intorno alle 12 le campane di tutte le chiese hanno suonato a festa per celebrare l'ammissione dell'ultimo papa re nel novero dei beati. Anche i repubblicani locali non sembrano avere accolto l'invito dei «colleghi» dell'Emilia Romagna ad esporre bandiere listate a lutto. Buona l'affluenza a palazzo Mastai Ferretti - sede di un museo dedicato al pontefice - dove per tutta la giornata di oggi sono in funzione due sportelli postali straordinari che distribuiscono gli annulli filatelici realizzati per l'occasione. Il sindaco di Senigallia Luana Angeloni ha accompagnato a Roma i pellegrini con il gonfalone comunale. Ieri il circolo «Impegno civile» aveva polemicamente commemorato un altro senigalliese, il patriota Girolamo Simoncelli condannato a morte nel 1852, a cui è dedicata una piazza cittadina.

Una signora «Ricordo ancora il discorso che portò la pace a Cuba, ma cosa c'entra quell'altro?». Accanto a lei c'è chi solleva un vecchio ritratto dell'ultimo «Papa Re».

ella e Toia e di suor Caterina Capitanio, che invocò Roncalli per guarire da una perforazione gastrica emorragica con fistolizzazione esterna e peritonite acuta. La liturgia ha ritmi solenni che mal si conciliano con la calura che monta e il passo della diretta tv, il regista Rai va a caccia dei segni di contaminazione tra il secolo e il secolo e piazza San Pietro ne offre molti, fedeli brasiliani con il cappellino della Sindone e volontari del Giubileo con quelli della Telecom, sciarpe gialle e bianche sventolate come in curva Sud, guide turistiche, libretti liturgici, Canon con teleobiettivo, passeggeri, ombrelli con la Vergine e il tricolore francese, metal-detector come negli aeroporti (ma controlli molto più serrati), chioschi con bottiglietta di minerale a 4 mila lire, copie del bel saggio di Giorgio Basadonna (prefazione di monsignor Tetamanzi) sull'altro nuovo beato Tommaso Reggio e della Settimana Enigmistica. Poi cala il telo che copriva il ritratto di Roncalli, il maxischermo lo inquadra e l'onda degli applausi travolge tutto.

Applausi anche per Pio IX, quando è Wojtyla a nominarlo. La sua voce all'inizio è appena intelligibile. Il Papa sembra stanco, quasi accasciato sulla sedia. Il discorso è volto interamente a riunificare le due figure dei suoi predecessori e i due popoli della piazza: il beato Pio e il beato Giovanni, vissuti in contesti storici ben diversi, sono avvicinati «dal Concilio e da Maria», «nessun santo è sottratto ai condizio-



namenti della nostra umanità», il pontefice di papa Mastai Ferretti «non fu facile», e lui fu «molto amato ma anche molto odiato e calunniato». E quando Wojtyla cita il passo di Papa Giovanni «Io penso sempre a Pio IX di santa e gloriosa memoria; ed imitandolo nei suoi sacrifici, vorrei essere degno di celebrare la canonizzazione», gli applausi dei fedeli sanciscono che il messaggio è stato colto, che il popolo di Dio non può che essere uno.

Nessuna contraddizione tra i due beati, dice anche monsignor Loris Capovilla, che di Roncalli fu segretario: «Siete voi che vedete i Pontefici come variabili della politica. In realtà sono anelli di un'unica catena d'oro che dal lago di Tiberiade giunge fino a Giovanni Paolo II». Uno dei ragazzi di Trabia ha portato il libro in cui Capovilla annota una delle ultime frasi del suo Papa morente: «E' giunto il momento di riconoscere i segni dei tempi, di coglierne le opportunità e di guardare lontano». Renzo Giannoni, quarant'anni da emigrato in Belgio e America, sventola il tricolore «per uno dei grandi italiani del secolo». «Pio IX l'avrebbe ghigliottinato», chiosa Lucia, la dissenziente di Senigallia. Gli altri parrochiani la zittiscono, qualcuno ricorda la Veterum Sapientia, la lettera apostolica con cui Roncalli difese il latino come lingua della Chiesa, lei insiste: «Dovete spiegarci che cosa c'entra Pio IX con Papa Giovanni». Padre Hinton le sorride e le mostra il libro che sta leggendo: «What to do when God doesn't answer», che fare quando Dio non risponde.

L'ESTREMA DESTRA IN ITALIA

LE DUE ANIME DI UN FENOMENO IN CRESCITA

SKINHEADS

Dalle prime indagini svolte nel 1998 in Italia sul fenomeno dei naziskin, si è scoperto come il movimento è nato a Dallas, nel Texas, con diramazioni in Olanda, Svizzera, Germania e si propone la «preservazione della cultura skinhead». Agli inizi si definivano anche «Hammerskin». Ora sono stati segnalati nel Veneto e nell'arco alpino del Nord-Est. Già agli inizi di agosto la Digos ha svolto indagini su gruppi che sarebbero collegati all'Npd, il partito nazionale tedesco. Ancora in questi giorni vi sono state conferme di contatti con un leader in Germania: sono questi i gruppi che hanno sfilato a Cernobbio sabato



FORZA NUOVA

L'altra anima più istituzionale dell'estrema destra italiana, guidata da Roberto Fiore e Massimo Morsello, è il movimento Forza Nuova, che sostiene di avere ormai 50 sedi in Italia e ha anche annunciato di voler partecipare alle elezioni. A febbraio ha manifestato, senza incidenti, a Padova in favore di Haider. In maggio invece a Bologna si sono verificati duri scontri con i centri sociali che hanno tentato di bloccare una loro manifestazione. Avevano annunciato anche un corteo di protesta contro il Gay Pride di Roma, ma a luglio fu annullato per la morte della figlia tredicenne di Morsello.



Lite a sinistra sui naziskin a Cernobbio

«Bertinotti? Dovrebbe vergognarsi»

ROMA

La contestazione dei naziskin a Cernobbio ha litigato la sinistra italiana. La sortita, a sorpresa, del leader di Rifondazione comunista (Avranno le loro buone ragioni) non piace ai costituzionali, che stroncano senza mezzi misure la battaglia di Bertinotti. «Fausto, vergognati», taglia corto Marco Rizzo, coordinatore del Pdci. «La manifestazione nazista a Cernobbio è una doppia vergogna», osserva uno degli ex delinquenti di Bertinotti, che ha poi seguito Armando Cossutta nella scissione. I Comunisti italiani esprimono la loro critica al governo e chiedono al ministro dell'Interno Gerardo Bianco l'immediata rimozione del quesito che ha consentito lo svolgimento della manifestazione nazista e fascista, inneggiante all'odio razziale e xenofobo con l'esposizione di sculture e salotti romani. Una manifestazione che disonora il nome dell'Italia democratica in Europa e nel mondo.

«Il Pdci», continua Rizzo, «stigmatizza inoltre le irresponsabili di-

chiarezze di Fausto Bertinotti che, come riferito da organi di stampa, dice che i naziskin «avranno le loro ragioni». E la seconda volta che Bertinotti sceglie di appoggiare chi pratica la violenza. Prima con i brigatisti assassini di D'Antona, di cui condivideva l'analisi, e dopo con questo inimmaginabile flirt con i naziskin. La sinistra non può condonare nulla della pratica e dell'analisi di ministri e fascisti. Bertinotti si vergogna».

Per il governo Amato, le prime risposte arrivano da Giovanni Melandri (Dsi), ministro dei Beni culturali e da Enrico Letta, ministro dell'Industria. «Saremo intolleranti contro ogni intolleranza», sostiene il Melandri, intervenendo, nella sinagoga di Firenze, alla manifestazione-guida per l'Italia della Giornata europea della cultura ebraica, organizzata in altre 39 località italiane di edifici religiosi oltre a quelle in quindici nazioni. «Quando l'intolleranza ed i suoi simboli più nefasti invadono gli spazi, le piazze, addirittura disturbano i lavori di un meeting economico,

deve aumentare l'impegno a non sottovalutare questo fenomeno per contrastarlo con le armi del diritto e della fermezza».

Ma l'analisi dell'onorevole Melandri non si ferma al «caso Cernobbio», coinvolge sia il leader della destra austriaca Jörg Haider e le sue ventate dei mesi scorsi nel nostro paese, sia le dichiarazioni del numero uno leghista Umberto Bossi. «Le visite di Haider, accolto anche da sindaci che gli hanno consegnato le chiavi delle città, è fonte di profonda inquietudine; come lo è la rinascita dell'antisemitismo in Germania», sostiene il ministro. «E non si possono condividere le dichiarazioni minimizzanti di Bossi su Haider, definito dal leader del Carroccio solo un nazionalista. Non vogliamo dimenticare ma trasmettere alle future generazioni i valori etici e civili della storia». Duro anche il commento del ministro Letta (Dpi): «La manifestazione delle teste rasate a Cernobbio è stato un fatto incredibile, che lascia tutti sconcertati e preoccupati», sostiene Letta. «Vedere 300-400 giovani sfilare per

il lungolago in quel modo, è un fatto che mi ha lasciato sconvolto. È stata una manifestazione incredibile, quella fatta lungo le vie di Cernobbio per protestare contro la presenza di Simon Peres e di altri rappresentanti ebrei e contro persone che stavano discutendo di ricette per raccogliere elementi di sviluppo per il Paese. Gli ospiti tedeschi ci hanno suggerito di fare molta attenzione a questi fenomeni, che anche in Germania erano state sottovalutati mentre ora sono molto pericolosi».

Intanto, i partecipanti alla manifestazione naziskin a Cernobbio sono stati identificati dalla polizia; il dipartimento della Pubblica Sicurezza ha spiegato che per la manifestazione non è stata chiesta o concessa alcuna autorizzazione. Oggi, la Digos della Questura di Como invia alla procura della Repubblica «una dettagliata informativa», anche al fine «di individuare qualsiasi fenomeno di estremismo e di intolleranza, quanto di prevenire per il futuro ulteriori analoghe manifestazioni».



DUE SORPRENDENTI APERTURE: «SBAGLIANO SOLO NELLA RISPOSTA»

«Contro di me accuse folli»

Il leader Prc: parlavo di globalizzazione

intervista

Bigi Pedovani

ONDROVILE Bertinotti, quella frase pronunciata a Cernobbio sui naziskin ha suscitato le ire di Marco Rizzo, dei costituzionali: la accusa di appoggiare chi pratica la violenza. Lei come risponde?

«È una affermazione demente. Solo uno così può dire questo, mettendosi fuori dalla civiltà politica. Sono cose ripugnanti».

Però lei ha detto che i naziskin «avranno le loro ragioni». Deve ammettere che una frase come questa può lasciare perplessi.

«Allora devo spiegare, giusto per chi non capisce. A Cernobbio, con quella battuta, ho voluto sbrigativamente, criticare chi si limitava a considerare quella specifica manifestazione: volevo togliere di mezzo l'albero e guardare la foresta».

Continue a non capire.
«Non ci si deve occupare soltanto del folklore. Quella manifestazione è indice di un fenomeno drammatico e pericoloso, che ormai affonda le sue radici in tutto l'arco alpino, che prende le mosse dalla globalizzazione».

Allora avevamo capito bene: i centri sociali e i naziskin, tutti contro la globalizzazione. Quindi hanno ragione entrambi.

«Dire questo è idiota e pericoloso. Non c'è alcun nesso o similitudine tra i due movimenti. Il movimento nato a Seattle, i centri sociali, Rifondazione comunista, gli ambientalisti, Jose Bové, sono le tante risposte al problema globalizzazione, con un tentativo dei giovani di creare socializzazione e cultura su temi come la pace, l'apertura agli immigrati, i diritti civili. Invece il fenomeno neonazista è una risposta irrazionale, che proprio nel diverso individua il nemico. E perciò usa la violenza».

Dunque concorda nel definire pericolosi i movimenti di estrema destra che si stanno estendendo proprio nel Nord-Est?

«Noi di Rifondazione, vorrei ricordare, a Venezia abbiamo manifestato con un motosegno in laguna contro l'arrivo di George Haider. Perciò siamo stati tra i primi a sollevare il problema. Sta nascendo un neopopulismo neonazista in Alto

Adige. Siamo in prima fila a batterci contro queste risposte irrazionali, da Haider alla Lega, anche se so bene che il leader austriaco e Bossi non sono la stessa cosa».

L'economista Jeremy Rifkin, intervistato a Vallombrosa, afferma che i naziskin «sono ragazzi disoccupati e parlano di problemi reali che hanno le nostre comunità: lei è d'accordo?»

«Io sono più severo di Rifkin: è vero, c'è il disagio. Ma il fatto che siano la risposta allo stesso elemento causale, non può assimilarsi. Certo, la globalizzazione dell'economia e l'omogeneizzazione sono problemi gravi, cui la sinistra moderata non sa dare soluzioni».

Perché?
«Perché non è in grado di prospettare l'acqua nella quale si sviluppano. Perché non vede che è in atto una rivoluzione capitalistica, nella quale si combinano quella informatica e quella genetica, la quale non produce civiltà, ma una regres-

sione di civiltà. Il marxismo ha sempre avuto una visione positiva della scienza e della tecnica. Ora invece lei si ritrova, da sinistra, su posizioni simili a quelle irrazionalistiche contro le quali si batte».

«Per la prima volta nasce questa contraddizione tra progresso e scienza. Ma credo che dobbiamo riflettere tutti su questo problema. Perché tutto ciò tende a mettere tendenzialmente in discussione anche la democrazia».

Non le pare troppo?
«Io credo che l'allarme sia giusto. Non si tratta di un fenomeno passeggero. Invece a Cernobbio qualcuno si interrogava: ma sarà contro Ambrosetti? Sarà contro Amato? E' quella parte della sinistra che crede di poter combattere contro la globalizzazione dal di dentro».

E lei come pensa di agire?
«Stando fuori, in nome di un movimento sociale che valorizzi le diversità: gli extracomunitari, gli omosessuali, i centri sociali, le culture alternative».



Il leader di Rifondazione Fausto Bertinotti. Sotto, l'economista Jeremy Rifkin



«Pongono problemi veri»

L'economista Rifkin: l'errore è la risposta

intervista

Francesco Manacorda

inviato a VALLOMBROSA

ERO a Cernobbio, ho visto la dimostrazione degli skinheads. Certo, le soluzioni che propongono non sono condivisibili, ma il problema che pongono è reale. Reduce dal seminario dello Studio Ambrosetti e a Vallombrosa per il convegno delle Acli dedicato a lavoro e Internet, Jeremy Rifkin, anima critica della nuova economia, è certamente più vicino alle posizioni della sinistra che non a quelle dei movimenti neofascisti, lancia una dichiarazione a sorpresa.

In che senso, è questa la via per combattere il rischio di un'omologazione culturale che viene da Internet?

«Gli skinheads sono ragazzi disoccupati e parlano di problemi reali che hanno le nostre comunità. Ma sono dei fondamentalisti perché la loro risposta è la xenofobia, mentre la risposta per risolvere

questi problemi è quella di avere una forza sociale forte e legittimata».

Qui al convegno delle Acli, lei ha esposto una teoria provocatoria, accomunando in qualche modo questi movimenti di protesta anti-sistema al movimento della società civile...

«Ho detto che ci sono due tipi di organizzazioni nel terzo settore ed entrambe pensano che la geografia sia rilevante, che la cultura di un popolo sia importante. Ma la differenza fondamentale è che i fondamentalisti, come gli skinheads, pensano che ci sia solo una cultura e una frontiera che conta, tutto il resto rappresenta il nemico. Mentre le organizzazioni della società civile pensano che si può creare una società globale».

Lei evidenzia spesso il rischio che Internet aumenti le differenze tra chi ha accesso alle informazioni e chi no. Pensa che il divario tra Europa e Usa sia destinato ad accentuarsi?

«A Cernobbio un sondaggio tra i protagonisti del summit ha rivela-

to che secondo loro entro tre anni in Europa ci sarà un numero di persone collegate a Internet uguale o superiore a quello degli Stati Uniti. E questo vuol dire che le cose andranno molto velocemente. Ma il vero problema non è questo».

E di cosa si tratta, allora?
«Il problema è come voi europei, voi italiani riuscirete a far sì che la Rete non si sostituisca in modo totale alla vostra vita. La "webberia" a cui assistiamo negli Usa è un modo sbilanciato di affrontare le cose, c'è gente che ormai vive dieci ore al giorno nella rete scambiandola per il mondo reale. Insomma, penso che l'Europa utilizzerà la Rete in modo diverso dagli Stati Uniti e la mia speranza è che l'Europa abbraccerà la tecnologia per aumentare ma non per sostituire la sua cultura».

Sulle due sponde dell'Atlantico c'è un altro tema tecnologico che tiene banco, quello delle biotecnologie. Che succederà in Europa?

«Secondo me nel vostro continente il dibattito sulle biotecnologie si incentrerà più che altro sul tema del cibo geneticamente modificato. Negli Usa questo cibo è ormai accettato, mentre da voi molti consumatori reagiscono negativamente perché non lo considerano solo un problema di sicurezza o di salute, ma di biodiversità e di diversità culturale visto che il cibo e la cultura del cibo raccontano molto sull'identità di ciascun Paese. Penso che proprio l'unione del movimento per la diversità culturale e quello per la biodiversità sia uno strumento molto potente».

Cinque anni fa lei profetizzava anche la «fine del lavoro», ma l'economia Usa continua a girare come non mai e i disoccupati sono ai minimi storici...

«Gli Usa hanno ridotto il numero di disoccupati, ma non è un miracolo. Semplicemente emettendo carte di credito e aumentando il debito e i consumi delle famiglie. Nel '92 le famiglie risparmiavano il 6% del loro reddito e adesso è addirittura la disoccupazione al 4% nei prossimi 3 anni, ma a un certo punto la campana suonerà anche per voi. Anche in questo caso la new economy offre due possibilità: o si creano milioni di posti per il commercio culturale dove chi lavora mette semplicemente in scena la sua cultura per i consumatori, oppure si creano milioni di posti nel non profit».



Giovanna Melandri, ministro per i Beni Culturali

Giornata europea della Cultura ebraica, sinagoghe aperte in 40 città

«Fermezza contro ogni intolleranza»

Melandri: non dobbiamo abbassare la guardia

ROMA

Sinagoghe aperte in tutta l'Europa ieri per la Giornata europea della cultura ebraica. Quindici Paesi coinvolti, 600 istituzioni fra templi e musei, migliaia di concerti e conferenze per entrare in contatto con il patrimonio storico-artistico ebraico. In Italia vi hanno partecipato 40 città, 11 regioni e un folto pubblico, ma anche due ombre poco gradite: la beatificazione di papa Pio IX a Roma e la manifestazione dei naziskin avvenuta sabato a Cernobbio dove era in corso il convegno Ambrosetti sull'economia. «Il governo sarà intollerante contro ogni intolleranza», ha assicurato il Ministro per i Beni culturali Giovanna Melandri nel suo intervento di ieri mattina nella sinagoga di Firenze per l'inaugurazione ufficiale della Giornata. «Quando l'intol-

leranza e i suoi simboli più nefasti invadono gli spazi, le piazze, addirittura disturbano i lavori di un meeting economico deve aumentare l'impegno a non sottovalutare questo fenomeno per contrastarlo con le armi del diritto e della fermezza».

Ma la grande presenza di pubblico ha imposto di scollarsi di dosso le ombre. «Quella è per noi innanzitutto l'occasione per rianovare un patto di amicizia», ha spiegato il ministro Melandri. «In questo momento - le ha fatto eco Amos Luzzatto, presidente della Comunità Ebraica italiana - possiamo essere contenti e fiduciosi nell'avvenire, vivendo giornate come quella odierna che ci vede considerati come componente reale della società italiana ed europea: ciò ci aiuta a superare momenti caratterizzati da tensioni e preoccupazioni, in Europa e

non solo in Europa, che ci costringono sempre a guardarci intorno. Ma una manifestazione come quella di Firenze ci aiuta ad andare avanti e a dare il nostro contributo allo sviluppo».

Simbolo di quest'esperienza positiva sono state le manifestazioni organizzate nella giornata di domenica dalle varie comunità. A Venezia nel Museo Ebraico è stato presentato «Peace Kids», Bambini di Pace, un diario scolastico disegnato a sei mani da bambini e bambine di diverse città italiane, di Gerusalemme e di Betlemme cattolici, ebrei, musulmani. Il diario ha un'introduzione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. «Attraverso le pagine del vostro diario scolastico del 2000-2001 - ha scritto il Capo dello Stato - avete tenuto un dialogo tra studenti italiani, israeliani e palestinesi. Nel

parlarvi attraverso disegni a sei mani vi siete accorti che non è poi tanto difficile capirvi anche se parlate in lingue diverse e scrivete in alfabeti diversi». «Vi auguro - ha proseguito il Presidente - di continuare a lavorare a sei, otto, dieci mani anche quando non usate più diari scolastici».

A Genova la giornata è stata l'occasione per annunciare la nascita di un museo ebraico nel 2004 quando il capoluogo ligure sarà capitale europea della cultura. A Firenze è stato dato l'avvio ai lavori di restauro della Sinagoga e del Museo Ebraico che dureranno fino al dicembre 2002.

[r. r.]

FRA URNE E NUOVE NUBI GUERRA



JUGOSLAVIA

La Federazione jugoslava è chiamata alle urne il 24 settembre per eleggere il presidente, il Parlamento e gli amministratori locali. C'è da verificare se Milosevic resterà a potere o verrà scalzato da candidati dell'opposizione come Vuk Draskovic (foto) o il nazionalista moderato Vojislav Kostunica.



KOSOVO

Un altro del voto è osservare quanta parte del territorio della Federazione, in via di ulteriore dissoluzione, si celebrerà il rito delle urne. Per far vedere che il Kosovo è ancora suo, Milosevic ha annunciato che ci andrà a visita (la Nato gli ha risposto che se ci prova sarà arrestato). Il leader di Belgrado vuole che i serbi kosovari partecipino al voto 24, mentre i kosovaro-albanesi terranno elezioni per conto loro mese più tardi (nella foto, il nazionalista moderato kosovaro Rugova).



MONTENEGRO

Il premier montenegrino Filip Vujanovic (foto) ha detto e ripetuto che le elezioni in Jugoslavia il 24 settembre sono «illegittime e illegali» e che il Montenegro non vi parteciperà. Si tratta di un altro passo sulla via della secessione e parte dell'ultima repubblica legata alla Serbia.

Solana: Jugoslavia, cancella Milosevic

«Solo se cambia regime cambieranno le nostre scelte»

intervista

Maurizio Molinari

inviato a EVIAN

ORE 8,30, Hotel Royal. Javier Solana ci riceve in maniche di camicia in una camera disseminata di carte e appunti con bella vista sulla ... Losanna sul lato opposto del Lago di Ginevra. Il ministro degli Esteri dell'Europa è appena tornato da una missione nei Balcani e si accinge ad accompagnare i Quindici attraverso un autunno disseminato di scadenze che scottano: il 24 settembre le elezioni in Jugoslavia e un mese dopo quelle in Kosovo, senza contare il braccio di ferro fra Serbia e Montenegro. «Siamo a un passaggio decisivo, stiamo lavorando perché i Balcani escano da questo autunno più stabili e prosperi», spiega Solana, secondo il quale la novità è che l'opposizione può vincere davvero il voto a Belgrado anche se è ormai chiaro che si svolgerà in maniera non democratica e i rischi non mancano perché «c'è un problema non da poco, Milosevic non vuole diventare un presidente».

La riunione dei ministri degli Esteri di Evian si è conclusa con l'annuncio-promessa del francese Hubert Védrine: «Se Belgrado sceglierà la democrazia, rivedremo drasticamente la nostra politica verso la Jugoslavia». Il ministro greco George Papandreu sarà presto a Belgrado per portare il messaggio. Ma il vero regista dell'Europa resta lo stesso uomo che guidò la Nato in guerra: Javier Solana.

Lei è appena tornato dai Balcani. Slobodan Milosevic si sente sicuro di vincere le elezioni del 24 settembre e sfida la Nato minacciando di andare a visitare il Kosovo. Teme una escalation?

«Milosevic punta a impressionare i serbi. Dice che andrà a Kosovo, in tv immagini di militari ai confini del Kosovo. Giocherà la carta dell'imminente riconquista del territorio perduto per sostenere la propria campagna elettorale».

Che cosa si aspetta dalle elezioni nella Federazione Jugoslava?

«Ho visto molte persone-chiave durante la missione. I Balcani e ho avuto un lungo incontro con il presidente montenegrino a Dubrovnik. La mia impressione è che nel campo avversario a Milosevic c'è un percepibile ottimismo. L'opposizione guadagna terreno e appare in grado di vincere elezioni libere e democratiche. L'opposizione guidata da Vojislav Kostunica è mobilitata, ha un programma molto serio e ha preso atto del fatto che dovrà fare a meno dei nazionalisti di Vuk

Draskovic. Ma è consapevole che le elezioni saranno difficili perché Milosevic vuole vincere, non è affatto disposto a farsi da parte. Le elezioni si svolgeranno in condizioni molto difficili per l'opposizione perché il regime controlla totalmente i media e ha imposto nel Paese un clima di intimidazione e violenza. Non saranno elezioni normali ma l'opposizione non ha nulla perdersi».

Che mosse farà l'Europa prima del voto, ritoccherà o rafforzerà le sanzioni esistenti?

«Prima del voto c'è un solo messaggio possibile: se cambia il regime, cambieranno le nostre scelte perché l'Europa vuole aiutare la popolazione serba».

E se invece Milosevic vincerà ancora una volta?

«Ci sono tre scenari possibili: Milosevic vince, ruba o perde le elezioni. Nei primi due casi le conseguenze potrebbero essere molto negative per la Serbia, e non solo. Nessuno mi nasconde che sui Balcani incombono molti pericoli. E' noto

«L'opposizione può vincere davvero il voto a Belgrado anche se è ormai chiaro che le elezioni si svolgeranno in maniera non democratica»



Javier Solana, generale della Nato, ora Alto Rappresentante dell'Ue per la politica estera e di sicurezza

che il Montenegro ...

«A oltre un anno dalla fine della guerra in Bosnia, in meglio. La vita è diventata più normale. Caffè e ristoranti sono aperti e frequentati, gli hotel sono più accoglienti. Ho assistito a un'assemblea cittadina di due ... con tremila persone nello stadio del basket. Chiedevano con forza le elezioni e il recupero del controllo dell'amministrazione locale. Questo è positivo, perché promette una forte partecipazione al voto. Ma certo, vi è ancora tanta, troppa violenza, sia di tipo etnico che inter-ethnico, a volte anche politica».

Ma che legittimità avranno le elezioni senza i serbi-kosova-

ri?

«L'assenza dei serbi è un problema reale per risolverlo garantendo i loro diritti stiamo pensando a una soluzione: lasciare ai serbi i seggi liberi, per quando i serbi torneranno e voteranno. Ho incontrato i rappresentanti dei serbi-kosovari. Li ho trovati molto preoccupati per le violenze di cui sono oggetto ma spero che la campagna elettorale possa essere corretta. Anche se, certo, il Kosovo non è la Svizzera».

Il siluro lanciato dal commissario all'Allargamento Günther Verheugen contro l'adesione dei Paesi dell'Est significa che l'Europa mostra delle incertezze?

«L'allargamento verso Est e la maggiore sfida che abbiamo di fronte. Bisogna sostenere con forza, appoggiando tutti in questa direzione, senza trappole, ostacoli o creanti complicazioni».

Che cosa pensa dell'idea di un referendum sull'allargamento?

«Nulla si fa alle spalle dei cittadini ma alcune cose in democrazia le fanno i politici. Non si convoca certo un referendum per ogni decisione».

Teme delle conseguenze negative nei Paesi dell'Est?

«Non hanno nulla a temere: saranno parte dell'Ue perché questo è governo dei Quindici hanno unanimemente deciso».

A Evian si è parlato molto di Medio Oriente. Che cosa farà l'Europa se Yasser Arafat proclamerà lo Stato Palestinese senza un accordo con lo Stato di Israele?

«La nostra impressione è che il Consiglio Palestinese deciderà di porre la dichiarazione perché i negoziati stanno continuando. Una mossa unilaterale non serve ad Arafat. Le due parti sono molto vicine a un accordo. Ma c'è poco tempo. Se invece i palestinesi faranno comunque la dichiarazione il 13 settembre, noi europei decideremo che cosa fare alla riunione del 19 settembre, sulla base delle decisioni del Consiglio di Berlino. E sarà una decisione all'unanimità».

Il contributo libero alla liberazione di alcuni ostaggi europei nelle Filippine ha cambiato il clima fra Tripoli e l'Ue?

«Non molto. Singoli Paesi forse hanno unilateralmente modificato alcune opinioni, ma collettivamente, l'Unione non ha fatto affatto l'argomento».

Lei ha presentato un documento per migliorare la politica estera ... che cosa si tratta?

«Strategia ottimizzata. Fase degli strumenti politici e finanziari dell'Ue per avere una politica estera comune più efficace. Prendiamo il caso della Russia: la nostra politica non è fatta con i fondi europei ma attraverso il Fondo Monetario Internazionale».

Blair apre la porta a centomila stranieri l'anno

Cade il blocco che durava da trent'anni, mancano lavoratori

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA

Da quasi trent'anni è veramente difficile piantare le tende in Gran Bretagna, se si proviene da Paesi poveri e non si hanno parenti su queste sponde. Ma il Ministero dell'Interno ha in programma di rilasciare le leggi sull'immigrazione per permettere fino a 100 mila stranieri all'anno di stabilirsi permanentemente in questo Paese per lavorare. Essere giovani conta, e laureati pure.

La carenza di personale specializzato in campi quali la tecnologia dell'informazione, l'ingegneria e l'insegnamento, ha indotto il governo laburista a riconsiderare il sistema, introdotto nel 1971 in seguito a tensioni razziali. Adesso, per risolvere il problema dell'immigrazione illegale le anche perché i ministri sostengono che è difficile dare formazione professionale adeguata a disoccupati con un basso livello di istruzione, il governo ha deciso che è più conveniente riaprire le frontiere

sulla base dell'età, istruzione, capacità linguistiche, chi ha legami di famiglia potrebbe comunque con un piccolo vantaggio. Le riferisce il settimanale «Sunday Telegraph», secondo il quale anche un'offerta sicura di lavoro aiuterà i candidati. Il Ministero dell'Interno potrebbe adottare un sistema di punteggio simile a quello in vigore in Canada, Australia e Stati Uniti. Un progetto pilota partirà probabilmente il prossimo aprile. Le proposte saranno presentate dal sottosegretario Barbara Roche

l'11 settembre. La disoccupazione non è mai stata così bassa negli ultimi vent'anni, e questo è stato sicuramente un fattore determinante. Ma lo è anche il bisogno di disciplinare la questione del permesso di lavoro, al fine di scoraggiare chi, per aggirare il sistema, chiede asilo politico senza avere veramente le carte in regola per farlo. Al momento vi sono 85 mila domande in corso di esame, il che ha tra l'altro irritato le posizioni intransigenti della destra e di giornali come il «Daily

Mail», che parte sempre lancia in resta contro serocroni veri e presunti, specie se stranieri. Tra la richiesta d'asilo e la risposta ufficiale possono passare anche due anni, nel corso dei quali la gente finisce col lavorare in nero per mantenersi. La notizia coincide con le ultime proiezioni demografiche indipendenti secondo le quali, alla fine di questo secolo, la popolazione bianca britannica sarà una minoranza etnica a Londra lo sarà probabilmente già nel 2011.

Prodi: sono il vigile della Ue

Dopo le polemiche di Verheugen e Védrine

INVIATO A EVIAN

«In questa Europa mi sento come un pioniere o, forse meglio, un vigile urbano». Le parole pronunciate da Romano Prodi nell'ultima giornata della riunione informale dei ministri degli Esteri dell'Ue ad Evian fotografano bene lo stato d'animo del presidente della Commissione Europea. Nelle ultime 48 ore si è trovato preso in mezzo ad un fuoco incrociato fra il suo commissario all'Allargamento dell'Unione, il tedesco Günther Verheugen, che ha proposto un inedito referendum-trappola sull'adesione dei Paesi dell'Est, ed il ministro degli Esteri francese, Hubert Védrine, che senza più sulla lingua si è detto «scontento» per l'«stop» progressivo della conferenza intergovernativa sulle riforme, esprimendo un parere duro ma condiviso anche

dal Capo della Parnesina, Lamberto Dini. Di fronte a questo fuoco di fila Prodi ha fatto uno strappo al protocollo e si è presentato, pullover beige e pantaloni sportivi, all'improvviso in sala stampa sedendosi fra le sedie dei giornalisti e davanti alle telecamere per recitare fino in fondo il ruolo del «pioniere o vigile urbano», ovvero tentandoci di tenere insieme e mettere ordine fra i pezzi di un'Europa con tante voci e altrettante teste. «Sono sorpreso ma non preoccupato per quanto ha detto Verheugen sul referendum: esordisce Prodi - perché non aveva mai parlato come di queste cose e poi questo referendum in Germania non si può neanche tenere da punto di vista costituzionale. Sul commissario ribelle Prodi soppesa i termini, punta rottura vuole rimettere le cose a posto:»

Un lato gli riconosce la buona fede di chi cerca il supporto del consenso popolare per l'Allargamento, dall'altro lo striglia pretendendo un «chiarimento politico» faccia a faccia o seno alla Commissione perché quanto ha detto contrasta con la direzione intrapresa dall'Europa. La telefonata di sabato notte con le scuse e spiegazioni di Verheugen a Prodi non basta, il commissario deve rimettersi in riga. Anche perché Berlino lo ha sconfessato: «Quelle parole non rappresentano il governo tedesco», dice il ministro degli Esteri, Joschka Fischer. La maggiore preoccupazione dell'ex premier italiano è quella di possibili riflessi negativi nei costituenti rapporti dell'Ue con i Paesi dell'Est ed è a loro che si rivolge dicendo: «La nostra politica non è cambiata, l'allargamento resta una priorità».



Subito dopo il «pioniere-vigile urbano» d'Europa affronta le obiezioni di Védrine sulle riforme che vanno a rilente: «Ma che volete - dice - la Francia è presidente di turno, punta a un grande successo al Consiglio di Nizza e quindi preme, chi al posto loro non farebbe altrettanto?». Il mio

Il presidente della Commissione europea Romano Prodi ha duramente criticato la richiesta di referendum sull'allargamento della Unione avanzata dal commissario tedesco Verheugen

lo incalzano rimproverandogli di «non essere stato chiaro» e di rispondere praticamente con il «nulla» alle due grane Verheugen e Védrine. Prodi risponde risentito, alzando un po' il tono della voce: «Invece sono stato chiarissimo, la politica dell'Europa non cambia, noi andiamo avanti». Evitando di trasformare scosse di assestamento politiche interne ai singoli Paesi - come Germania o Francia - in incendi comuni europei. Prima della fine dei lavori è l'austriaca Benita Ferrero-Waldner a sorprendere i suoi colleghi, preannunciando che «entro la fine della settimana i tre ... consegneranno il rapporto su di noi alla Francia». La replica a distanza di Védrine è gelida: «Vedremo, comunque dopo l'eventuale consegna dovremo anche leggerlo».

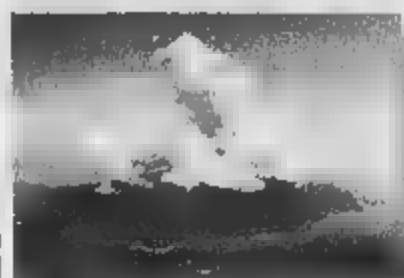
Evasi 15 serbi

Kosovo, dal carcere delle Nazioni Unite

PRISTINA. Un'evasione di massa è avvenuta sabato sera dal carcere della città di Kosovska Mitrovica: nel Kosovo settentrionale, sotto il controllo della polizia delle Nazioni Unite. Gli evasi, tutti serbi, sono quindici: due sono stati immediatamente catturati, ma degli altri si sono perse le tracce. Secondo una prima ricostruzione diffusa da un portavoce delle Nazioni Unite a Pristina, l'evasione è scattata dopo che un detenuto aveva chiesto ed ottenuto di essere accompagnato al bagno. Al suo ritorno in cella, scortato da un solo agente, gli altri detenuti hanno assalito il guardiano ingannandolo e chiudendolo dietro le sbarre. Il poliziotto è rimasto lievemente ferito. Una volta aperte altre due celle, i 15 sono fuggiti scavalcando indisturbati il recinto di filo spinato. Tra i fuggiaschi vi sono anche quattro imputati per crimini di guerra.

[Agi-Ansa]

ASTROFI TERRORE IN CINA E IN GIAPPONE SI PROVA L'EMERGENZA



L'ERUZIONE

Le autorità giapponesi hanno ordinato l'evacuazione delle persone rimaste sull'isola di Miyake, a seguito di un incremento dell'attività del vulcano Oyama. Da quando due mesi fa il vulcano ha ripreso la sua attività circa 2500 persone sono state costrette a lasciare le proprie case sull'isola situata 180 km a Sud di Tokyo. Il vulcano ha eruttato volte, ricoprendo l'isola cenere.



L'ONDATA

Sono stati travolti un'onda più alta del solito (quattro metri) circa 30 spettatori che si erano recati sulle sponde del fiume Qiantang, nella provincia dello Zhejiang (Cina orientale), appositamente per assistere allo spettacolare quanto antico fenomeno, già descritto da Marco Polo. Questa volta il fenomeno è risultato più ampio e pericoloso previsto.



INTERCULTURA

Carri armati per strada, 7100 soldati schierati, veicoli militari ovunque; Tokyo è stata presa d'assedio per qualche ora ma non si è trattato di guerra. Nella capitale giapponese si è svolta la più grande simulazione di un terremoto che mai sia stata organizzata. Ogni anno, a Tokyo si ricorda il che nel 1923 fece 150.000 esercitazioni che preparano popolazione e soccorritori.

California, paura nella valle del vino

Scossa di terremoto, feriti e turisti in fuga

Lorenzo Soria

LOS ANGELES

Il Labor Day weekend segna la fine dell'estate e per celebrare l'evento una delle destinazioni preferite dai californiani è Napa Valley, nota anche come la valle del vino. Ci sono circa 250 case vinicole, ottimi ristoranti, fiere dell'antiquariato, festival musicali, una valle che ricorda le colline umbre. E la cui quiete è stata scossa nella notte tra sabato e domenica da un terremoto di forza 5,2 nella scala Richter. Non ci sono stati vittime, ma un bambino di 5 anni è in condizioni critiche. È la mattina di domenica e stati operati al cervello al Oakland Children's Hospital. Condizioni serie, invece, per un uomo di 41 anni, vittima di un ictus. La mattina di domenica è stato operato al cervello al Oakland Children's Hospital. Condizioni serie, invece, per un uomo di 41 anni, vittima di un ictus. La mattina di domenica è stato operato al cervello al Oakland Children's Hospital. Condizioni serie, invece, per un uomo di 41 anni, vittima di un ictus.

trattate per tagli, lacerazioni e fratture minori mentre un'altra quindicina di individui sono stati esaminati in altri centri medici. Il terremoto ha colpito all'1 e 25 del mattino, con epicentro una decina di chilometri a Nord di Napa e vicino al paese di Yountville. La Napa Valley segna la fine della San Andreas, la faglia che ha origine a Sud al confine con il Messico e che determina i frequenti fenomeni sismici di cui è vittima la California. Il U.S. Geological Survey, l'ente federale che si occupa dello studio di questi fenomeni, ha appena stabilito che questa volta si è trattato di un 5,2. Ma se gli strumenti indicano che la scossa non è poi stata così potente, chi l'ha vissuta l'altra notte sostiene altrimenti. «Del secondo di puro terrore», racconta Kim Funk, un negoziante di Napa, mentre cammina tra viti rotti e scaffali rovesciati. «Sono stato svegliato da un rumore

Il sisma di forza 5,2 della scala Richter Grave un bambino colpito al capo e operato al cervello

pauzoso e all'inizio ho pensato ci fosse qualcuno in casa. Tremava tutto, un movimento simile a quello di una montagna russa». La scossa è stata avvertita da San Francisco, 80 chilometri più a Sud, su sino a Santa Rosa, una cinquantina più a Nord, dove lo scrittore Rick Wallace era di turno nel suo palazzo anti-sismico. «Ho sentito due scosse molto forti e tutto si muoveva», sostiene. «È stato un po' come essere

in letto ad acqua». La stessa esperienza segnalata da Mark Hunter, un agente della California Highway Patrol, che ha vissuto a Napa tutta la sua vita. «Questo è il più serio terremoto che ho mai avvertito», sostiene. «Siamo stati sbalzati dal letto, mia moglie e i bambini piangevano e urlavano». Hunter ha lasciato per andare a fare il dovere e uscito di casa ha avuto sorpresa: altre migliaia di persone prese dal panico e salite in auto, molti senza una precisa destinazione, altri decisi a tagliare corto le vacanze e a rientrare con anticipo. «Sembrava il traffico del lunedì mattina», ha aggiunto. A parte i feriti, stati segnalati anche alcuni anziani che hanno avuto problemi al cuore, determinati dalla paura. Ma se si esclude il prevedibile scenario di supermercati devastati, di piatti e bottiglie di vino rotti e di edifici temporaneamente abbandonati per la rottu-

ra delle condotte del gas e dell'acqua, le prime ispezioni indicano che non ci sono stati danni strutturali a palazzi, strade, ponti e sopraelevati. «Non ci sono danni strutturali significativi», sostiene Mary Jean McLaughlin, portavoce della città di Napa dove è stato dichiarato lo stato di emergenza. Il terremoto è seguito da scosse minori. E mentre i turisti interrompono la del Labor Day e lasciano la valle, i residenti si domandano con apprensione se si tratta di scosse di assestamento o di moniti che il peggio deve ancora venire. Steve Walter, geologo del U.S. Geological Survey, ha offerto parole rassicuranti. «Il terremoto è stato generato da un affluente della San Andreas che in passato non ha mai generato scosse superiori a forza tre», sostiene. «Ed è improbabile che possa produrre scosse più forti di quella già sperimentata».

PUTIN A TOKYO: LE KURILI NON SONO IN DISCUSSIONE

Il presidente russo Vladimir Putin ha iniziato ieri la visita di tre giorni in Giappone con al centro lo spinoso tema del futuro delle isole Kurili, conquistate alla fine della seconda guerra mondiale dalle truppe sovietiche. Putin ha detto che le relazioni tra il suo Paese e il Giappone sono le migliori da 50 in qua, ha aggiunto: «Qualcuno sostiene che il governo russo intenda cedere le Kurili. Vi è alcuna discussione su questo punto». [Ansa]



Il leader iracheno Saddam Hussein

«SADDAM È MALATO, GRAVE»

Il presidente iracheno Saddam Hussein, 55 anni, soffre di un tumore ai gangli linfatici, è in chemioterapia, e nella eventualità di una morte improvvisa è stato costituito un consiglio di famiglia presieduto da suo figlio Qusay per guidare il Paese. Lo scrive il quotidiano arabo Asharq Al-Awsat citando un anonimo ma «molto stimato» medico iracheno, che cura Saddam coadiuvato da tre dottori stranieri (un tedesco, uno svedese e un francese). [Ansa]

IL LIBANO SUD Torna a votare dopo quasi trent'anni

I libanesi residenti a Beirut e nelle province orientali e meridionali del Paese hanno votato ieri nel secondo e ultimo turno delle elezioni per il rinnovo dei 128 seggi del Parlamento, dalle quali è atteso un ritorno al potere dell'ex primo ministro Rafic Hariri. Per le aree del Sud libanese il 24 maggio scorso dall'occupazione israeliana sono state le prime elezioni dopo quasi 30 anni. [Ansa]

PIÙ CONTRO I PEDOFILI ALLA POLIZIA BRITANNICA

Il governo britannico conferirà alla polizia più poteri contro i pedofili, secondo quanto ha riferito ieri il sottosegretario agli Interni Mike O'Brien. In particolare intende dare agli agenti l'autorità di entrare senza alcun mandato nelle abitazioni dei maniaci schedati in base a una legge introdotta 3 anni fa. [Ansa]

Manifestazione e scontri in Israele: «Coi soldi ha fatto del bene»



Il capo dello Shas Deri con la moglie e il figlio saluta la folla di migliaia di sostenitori che lo ha accompagnato al carcere dove scontare una condanna per corruzione. I seguaci del partito religioso si sono scontrati durante la polizia.

Battaglia per l'eroe zelota

I fan scortano in carcere il tangentista Deri

Aldo Bequì
TEL AVIV

Con una grande manifestazione in cui hanno promesso di trasformare Israele in uno Stato teocratico basato sulla Bibbia, decine di migliaia di zeloti hanno accompagnato il fondatore del partito ortodosso Shas, rabbino Arie Moshé Deri, al carcere Ayalon dove ieri ha iniziato a scontare una pena di tre anni per atti di corruzione. Negli anni 80 il giovanissimo Deri - nato in una famiglia proletaria di ebrei marocchini - era l'enfant prodige degli ambienti ultra ortodossi, perfettamente a suo agio tanto nel conservatore Yitzhak Shamir quanto con i liberalisti Shimon Peres e Yitzhak Rabin, fino al punto di diventare l'ago della bilancia degli equilibri politici alla Knesset. Le sue fortune crollarono improvvisamente quando la stampa scoprì che Deri, in qualità di ministro degli Interni, aveva accettato ingenti bustarelle e aveva illecitamente favorito la costruzione di un rione ortodosso a Gerusalemme. Ma ieri Deri è stato scortato fino al cancello del carcere come un eroe da una folla plaudente che gli riconosceva il merito di aver cercato di unificare gli strati proletari sefarditi - dando una rete di istituzioni religiose - e i responsabili della criminalità e

Gli slogan: «Questo diventerà uno Stato teocratico» E ora si temono problemi per Barak

Fuso di stupefacenti nei rioni poveri israeliani. «Il rabbino Arie - ha detto con tenerezza il rabbino Elbaz, mentre l'ex leader di Shas si apprestava ad entrare nel penitenziario - per noi sei solo una pecorella innocente che ha cercato di procurare una po' di latte per gli affamati». Per Shas, oggi il terzo partito di Israele, la incarcerazione di Deri è stata decisa a tavolino da una coalizione di forze ostili (la magistratura, la polizia, i mezzi di comunicazione) al fine di arginare l'avanzata dell'ortodossia sefardita che minaccia di alterare il carattere laico di Israele. «Prendete nota - ha esclamato il feroce rabbino David Yosef, indicando il carcere Ayalon che si staglia alle sue spalle - questa è la Haglila dei sefarditi, oggi inizia la nostra rivoluzione, una rivoluzione ebraica». Attorno a lui schiumeggiava-

no migliaia di zeloti, elettrizzati dai sermoni dei rabbini ed esasperati dalla cultura. Con mano sapiente, gli organizzatori hanno manipolato gli umori della folla. Hanno suscitato grande illusione proponendo un motivetto in stile rhythm and blues - con uno stupefacente assolo di chitarra elettrica e di shofar (il corno rituale ebraico) - che dileggiava l'ex capo di Stato Ezer Weizman: lui stesso accusato di corruzione, e oggi comodamente ritirato in una lussuosa villa di Cesarea. Ma pochi minuti dopo un altro rabbino ha fatto sgorgare fiumi di lacrime sostenendo che in realtà Deri era «un prigioniero dell'establishment, Israele, Stato di polizia», hanno gridato indignati gli zeloti, lanciando sassi contro gli agenti e contro i fotografi. Altri hanno ostentato stelle gialle di Davide, come quelle imposte dai nazisti agli ebrei durante l'Olocausto. Accanto alla mura esterne del penitenziario assisteva alla scena Yaffa, la moglie di Deri, tenendo dolcemente in spalla una bambina di 2 mesi: l'ultima venuta del figlio della coppia. La sua fotografia accanto alle ruvide pietre del carcere sarà probabilmente riproposta al pubblico del timoroso così come quella di un'altra figlia di Deri che da ieri campeggia un poster colorato dal titolo straziante: «Papà, non mi lasciare».

E mancata
Luigina Accomello ved. Gentile
Con dolore lo annunciamo la sorella Regina con Rosanna, Piero e Erica, le nipoti Mariela e Elena, parenti tutti, funerali martedì alle ore 8,30 nella parrocchia di Lucania. La casa salma premerà per Otello (AL) Santo Rosario lunedì alle ore 18 in parrocchia. Un particolare ringraziamento ai dott. Giuliani, al sacerdote Felice e al personale. Per notizie.
Torino, 4 settembre 2000

Chi ha lasciato
Olga Blaindo
La napoletana, sorella di figlio Giorgio, Gabriella, Rosanna, i nipoti Ludovico e Edoardo, il fratello Dante, i parenti, funerali in San Dionisio di Sesto, martedì 5, ore 15.
Pino 1 se, 4 settembre 2000

Casa MAMMA, portavoce sempre
L'esempio della tua porta, generosa e vogli di tempo. Giorgio

Ida Borgia Bagnino ricu. commossa la casa OLCA
Sono morti a Genova i nipoti: Carlo con Maria, Maria con Luigi e famiglia.
Maria Teresa è ricu. e Giorgio con affetto.
Improvvisamente è mancata

Lucia Banchio ved. Banchio
Addolorati i nipoti e figli Giuseppe con Mariela, Rosanna, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Funerali martedì alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di San Paolo in Savona.
Torino, 3 settembre 2000
O.F. La Calitica a.s. Tel. 011/500366

E' sargamente mancata
Carmelina Musso ved. Musso
La anzianissima, la figlia Maria, gli edotti nipoti Maurizio con Mariela, Gigi, Edoardo martedì 5 settembre alle ore 10,00 cappella ospe dei Mauriziani.
Torino, 3 settembre 2000
O.F. Tibone s.a.s. Tel. 011/2341316

Il ospedale San Paolo in Valoria (SV) è mancata all'attento dei suoi cari
Luigi Griffo (Gino)
di anni 94
Ne danno l'annuncio la moglie Paola, i figli Paolo e Laura, i generi, le nuore, la sorella e i nipoti tutti. I funerali saranno luogo lunedì 4 cor, alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Paolo in Savona.
Savona, 3 settembre 2000.

Chi ha lasciato
dr. Sergio Ginesi
Addolorati lo annunciamo la moglie Franca, i figli Fabrizio con Piero, Giorgio con Daniela, gli edotti nipoti, i nipoti, i cognati, il fratello Marco con la famiglia. I funerali avranno luogo in Monregio, Sesto martedì 5/9/2000 ore 10,30.
Torino, 4 settembre 2000

Paolo e Fernanda partecipano.
Ing. Domenico Nasti
1° Tentativo di Vesuvio in congedo
Lo annunciano la moglie Paola, i figli Federico con Paola, Stefano, Elisabetta e Denise, il cognato Mario con Joie, Patrizia e Milla, parenti tutti. Per i funerali telefonare dopo le ore 10 allo 011/432.14.43. Non fiori, ma offerte a Specchio dei tempi o al Enge.
Torino, 2 settembre 2000

E' sargamente mancata
di Genola e Suniglia
Se sempre con noi tutti cari

Luciana Barberis in Mantovani
Nell'anniversario della sua scomparsa i familiari ricordano con tanto impeto.

METTI IN REGOLA LA TUA AUTO CON LE CINTURE DI SICUREZZA POSTERIORI

ALTERNATIVE CHE TI COSTANO MOLTO CARO!
(sono obbligatorie art.72/2 Cod. Strada)

Se non hai cinture di sicurezza posteriori multa salata (sanzione da E. 121.200 a E. 484.800 art.72/2 Cod. Strada).

Se non le cinture di sicurezza posteriori la tua auto non può circolare né può essere revisionata.

Se non hai installato non indossi le cinture di sicurezza in caso di incidente rischi che le assicurazioni non paghino eventuali danni fisici.

MA NON TI PUOI NON POTREBBE LA VITA, INDOSSALE SEMPRE!

In negli ultimi dieci anni, nonostante il traffico aumentato in misura esponenziale del 300%, grazie a cinture di sicurezza e sistemi di protezione sempre più sofisticati le vittime delle strade sono diminuite del 47% (ANFA).

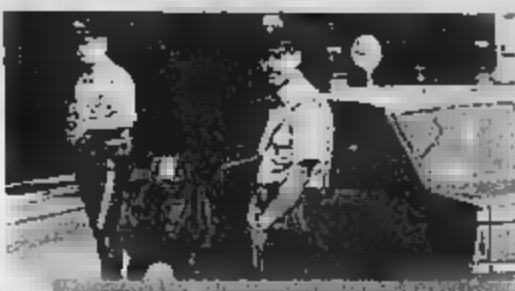
Risultati che sarebbero stati migliori, se tutti avessero indossato le cinture. Pensaci!

Telefona a questo numero verde o visita il nostro sito internet, ti indicheremo il punto vendita più vicino.

BULLOCK SISTEMI DI SICUREZZA
Licenziatari di importanti case produttrici internazionali:
Via Fiumazzo, 3 - 48022 Lugo (RA)
Tel 0545. 33403 (r.a.)

www.bullock.it

POLEMICHE SUI CONTROLLI



GOVERNO

«Lo sforzo che stiamo facendo per rafforzare i dispositivi di controllo, i presidi del territorio, tutela e sicurezza dei cittadini non è solo per fronteggiare un'emergenza, ma si tratta di una strategia di tipo strutturale». Lo ha detto il ministro Fassino commentando gli ultimi episodi di violenza



LUCCIOLA DA KO

Brutta avventura sabato sera per il sindaco di Poli (Roma), Maurizio Mita, che di ritorno da un matrimonio con la famiglia è stato preso a bastonate sulla via Polense da una prostituta che bloccava la strada con un cliente. Il sindaco aveva invitato entrambi a liberare la strada, la prostituta lo ha aggredito



DERUBA NONNA

Ha rubato la pensione alla nonna (800 mila) per acquistare un telefonino. Protagonista un ragazzo di 12 anni di Voghera (Pavia). Il giovanissimo, affascinato dalle pubblicità sui cellulari dell'ultima generazione, aveva deciso di procurarsene uno, ma non aveva denaro

«Chi ha visto sparare parli» Sos a Napoli per la bimba ferita

Mariella Cirillo

NAPOLI

Non dimenticherà mai il vestitino giallo spunto di sangue, né la corsa in ospedale tra le braccia della mamma e i volti dei medici chinati su di lei. Ma Oriana, 6 anni, è salva nonostante la follia di chi ha sparato tra la gente, incurante di tutti anche di lei che andava a spasso con la mamma. La bimba ferita sabato sera a Pomigliano d'Arco da un proiettile vagante è stata dimessa ieri mattina dall'ospedale Loreto Mare ed è tornata a casa.

Poteva finire tragicamente la sparatoria che aveva per bersaglio un giovane operaio, Biagio Vitale, 27 anni, e che ha coinvolto Oriana a pochi passi dal bar dove la madre stava per comprarle un gelato. Il proiettile che le ha trapassato un fianco ha sfiorato fegato e rene: questione di centimetri e la bimba avrebbe dovuto combattere contro la morte.

Lo sanno i genitori che hanno vissuto ore di ansia e disperazione. Lo sa il sindaco di Pomigliano d'Arco, Michele Calazzo, che ieri ha rinnovato il suo appello ai tanti cittadini testimoni di quanto avvenuto in via Cantone, una strada centralissima e affollata dai viavai di un sabato sera: «Chi sa, chi ha visto qualcosa», dice il sindaco, «deve raccontare tutto ai carabinieri. E' un dovere ed è importante quanto il potenziamento delle forze dell'ordine».

Gli inquirenti stanno cercando di identificare i responsabili dell'agguato. Il mirino è chi ha premuto il grilletto c'era un giovane operaio. Alle spalle soltanto una vecchia denuncia. Nessun legame apparente con le malavite

MURRO TRAVOLTO ALLA CORSA DEI CAVALLI

ROMA. È finita in tragedia la tradizionale corsa di cavalli, che si corre sul corso principale di Tolfia, una cittadina a Nord di Roma, in occasione della festa del patrono, Sant'Egidio. Un anziano spettatore, Franco Parigiani, di 33 anni è morto travolto da uno dei cavalli in gara.

Durante una delle batterie uno dei due cavalli è scivolato finendo in terra. Il fantino di quello che lo seguiva, nel tentativo di evitare l'urto, è andato contro le transenne, travolgendole. La maggior parte degli spettatori è riuscita a evitare il cavallo che ha invece investito in pieno Parigiani, ed un altro spettatore, Marco Vittori, di 33

anni. Entrambi sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale San Paolo di Civitavecchia, dove Parigiani è morto poche ore dopo il ricovero per le gravi lesioni riportate all'addome e al torace.

Molto gravi le condizioni di Marco Vittori, che ha subito un violento trauma cranico ed in serata è stato trasferito al reparto di neurochirurgia dell'ospedale San Filippo Neri di Roma. Illeso il fantino, Enrico Testa di Tolfia.

Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta da parte dei carabinieri della cittadina laziale.

La piccola colpita a Pomigliano in un agguato è fuori pericolo. Ieri sera un'altra sparatoria nel capoluogo. Decine di interrogatori per cercare i rapinatori che hanno ucciso l'orefice

organizzata né con le bande che alimentano la microcriminalità. E allora? Biagio Vitale viene descritto come un tipo dai modi bruschi, capace di reagire a torti veri o presunti. I carabinieri non escludono che nel centro di Pomigliano si consuma una vendetta di balordi di paese, ma non viene tralasciata neppure la possibilità di un regolamento di conti nell'ambiente della droga. Al momento, però, gli inquirenti non hanno ancora chiarito il contesto in cui è maturato il ferimento dell'operaio, colpito ad una gamba da un proiettile. Da lì devono partire le indagini per risalire ai responsabili.

È caccia all'uomo anche nel Salernitano, dove si è aperta la sequenza che ha macchiato di sangue la giornata di sabato in Campania. Si cercano gli assassini di Giuseppe Cingolo, il gioielliere di Giffoni Sei Casali che i rapinatori hanno lasciato morire dissanguato

nel retrobottega del suo negozio, dopo averlo colpito con violenza alla testa, forse con il calcio di una pistola. L'autopsia disposta dal magistrato dirà forse oggi quale oggetto è stato usato dai banditi per mettere fuori gioco il commerciante: forse non volevano ucciderlo, ma lo hanno condannato a morte trascinandolo nel retrobottega. Chiuso nel bagno, con il cranio sfondato e il sangue che fuoriusciva copioso, il gioielliere non ha avuto scampo. Di lui si sono accor-

ti troppo tardi, soltanto quando quel rivolo rosso è fuoriuscito dalla strada ed è stato notato dal comandante dei vigili urbani, Salvatore Cingolo, il cugino della vittima.

Gli inquirenti hanno interrogato una ventina fra pregiudicati con precedenti per rapina e tossicodipendenti della zona, ma finora non sono emersi elementi in grado di portare agli assassini. Il gioielliere ucciso, sposato a padre di tre figlie, la piccola ha due anni, era molto conosciuto in paese e

molto violenta ha colpito la piccola comunità di Giffoni, insinuando la paura nella gente. Ieri il sindaco ha presieduto una seduta straordinaria del Consiglio comunale ed ha richiesto il potenziamento della caserma dei carabinieri. Ma la sera il sangue ha macchiato anche Napoli. Non ce l'ha fatta Antonio Vicini, il pregiudicato affranto nella tar-

di serata di sabato dai sicari nel quartiere Fuorigrotta, a poche ore dal ferimento di un altro pregiudicato, Vincenzo Del Buono, avveni-

to nei pressi della stazione. Vicini, considerato affiliato al clan Baratta, è morto durante la notte in ospedale.

E, ieri sera, due persone sono state ferite a colpi di arma da fuoco poco prima delle 20 nel quartiere di Bagnoli in un agguato. Nicola Angileri, 45 anni, pregiudicato e stato ferito da due proiettili alla mandibola ed al braccio. Più grave Luigi Bonavolta, 54 anni, che risulta incensurato, raggiunto da un proiettile all'addome.

Sulle coste pugliesi Nuove ondate di sbarchi e salvataggi

BARI

Quella di sabato è stata una notte movimentata nelle acque dell'Adriatico dove si sono verificati inseguimenti di scafisti, sequestri di gommoni, arresti e operazioni di salvataggio di clandestini. Sulle coste pugliesi, sono sbarcati in tutto circa 160 clandestini, una cinquantina dei quali sono stati tratti in salvo a 35 miglia dalla costa garganica, nei pressi dell'isola di Pianosa, mentre erano a bordo di un battello con il motore in avaria.

Il mare era agitato e dall'imbarcazione carica di clandestini è stato lanciato un sos raccolto dalla Capitaneria di porto di Vieste che ha provveduto ai soccorsi.

Tutti i clandestini - 59 cittadini curdi - sono stati tratti in salvo. Altri 103 clandestini, per lo più curdi, sono stati bloccati sulla costa salentina. I militari della Guardia di finanza, in particolare, hanno sequestrato vicino a Casalabate cinque vetture cariche di clandestini, quattro tossisti, tutti di Brindisi sono stati arrestati.

Per i baschi verdi, al largo della costa tra le province di Brindisi e di Lecce, hanno messo a sequestro quattro gommoni. Giunti vicino alla costa, gli scafisti, dopo aver fatto scendere i clandestini, hanno abbandonato le imbarcazioni fuggendo nell'entroterra. Due di loro sono stati bloccati ed arrestati: si tratta di due albanesi, Ladimir Memaj, di 35 anni, e Artur Bami, di 33. (r.eri.)

Il luogo dove è stata ferita la piccola Oriana, 6 anni

LA FOTO DEL RICONOSCIMENTO DEL «MOSTRO»



Valpreda: «Ecco come indagarono su Piazza Fontana»

MILANO. «Ora tutti possono capire come si creò il "mostro". Pietro Valpreda ha commentato così la pubblicazione della foto del suo riconoscimento il 15 dicembre 1969, tre giorni dopo la strage di Piazza Fontana. Un'immagine oltre trent'anni fa. Capace di far discutere. Il ballerino anarchico venne guardato bene, Rolando disse testualmente: "se è lui, allora non c'è". Ebbene, conclude, si può chiedere che questa frase non fosse verbalizzata, nonostante le proteste del mio difensore».

morti e 88 feriti. Valpreda, vestito in maniera trasandata, è il secondo a sinistra, attorniato da poliziotti in giacca e cravatta che hanno la sua stessa ma gli somigliano per nulla. Valpreda aggiunge poi un altro particolare che manca agli atti. «Quando gli chiesi se mi guardavo bene, Rolando disse testualmente: "se è lui, allora non c'è". Ebbene, conclude, si può chiedere che questa frase non fosse verbalizzata, nonostante le proteste del mio difensore».

Vuoi scegliere tra migliaia di proposte per comprare o affittare casa?



www.ecasa.it



Vuoi migliaia di clienti a cui vendere o affittare casa?

Castrazione dei suini, scoppia la polemica No a Pecoraro Scanio «Così addio prosciutti»

MANTOVA. Gli allevatori di suini hanno scelto la Fiera Millenaria di Gonzaga per protestare contro l'ipotesi che il ministro per le Politiche agricole, Alfonso Pecoraro Scanio, firmi un decreto che impedisce la castrazione dei maiali. Andasse in porto questo provvedimento - scritto in una lettera che l'Associazione Allevatori di Mantova ha inviato agli assessori regionali, lombardi di Sanità e Agricoltura - sparirebbero le produzioni del prosciutto tipico di Parma e di San Daniele, e per i produttori sarebbe la catastrofe. Nella lettera si spiega infatti che: «il maschio adulto è praticamente immangiabile a causa della presenza nelle sue carni di un particolare ormone sessuale». La castrazione, che si effettua entro le prime quattro settimane dell'animale, ha dunque lo scopo di consentire l'utilizzo dei suini adulti e, di conseguenza, di quelli pesanti tra i 1 e i 180 chili dalle cui carni vengono prodotti i prosciutti. (Ansa)

Oggi il sismologo russo Martynov va in tv La terra trema ancora Monferrato in allarme

ASTI. Altre tre terremoti nella zona di Nizza Monferrato. I sismografi del tecnico Roberto Pozzo installati nel Nicese per interessamento dell'amministrazione provinciale, hanno registrato movimenti tellurici nella notte di domenica alle 0.47: poco dopo l'una e ieri mattina alle 11.35. I sismi sono stati avvertiti anche dalla popolazione e, in particolare, nell'epicentro compreso tra i comuni di Mombaruzzo, Castelnuovo Belbo e Incisa Scapaccino. Anche sabato nelle stesse zone la terra ha tremato tre volte con epicentro il Nicese tra Mombarcello, Incisa Scapaccino e Cortiglione. Oggi intanto il professore russo Oleg Martynov, che da lunedì scorso ospita il Comune di Asti per una serie di incontri con scienziati italiani, sarà protagonista della trasmissione Rai Unomattina dove forse spiegherà le sue previsioni. (Ansa)

Per usufruire di un servizio professionale che fa incontrare domanda e offerta, sapere come condurre una trattativa, direttamente la visita immobiliare, calcolare le tasse (ICI, INVM, ecc.). Oppure inserire gli annunci in maniera assolutamente gratuita. che tu cerchi, sia che tu offra, hai trovato la risposta. Cambiare casa è il tuo unico pensiero, scopri www.immolutuo.it per offrire e il mutuo più vantaggioso e www.hotrasciocato.it per organizzare il tuo trasloco.

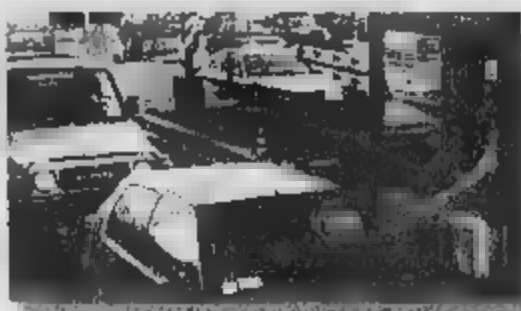
DataHouse
Società a partecipazione paritetica

PRIMO CONTROESODO D'ESTATE TRA CODE E ALLARME INCENDI



VACANZE

Italiani tutti a casa. Sono 37 milioni le persone che con questo fine settimana hanno concluso le vacanze del 2000. Il 64% dell'intera popolazione italiana. I rientri si sono scaglionati su tre week end: 12 milioni nel penultimo d'agosto, 18 nell'ultimo e 7 milioni nel primo fine settimana di settembre. I dati sono dell'Osservatorio di Milano.



RIENTRO

Gli italiani scoprono il rientro intelligente e passano 2-3 ore di meno in mezzo a traffico e code. Fino a qualche anno fa il controesodo si concentrava in 2 giorni e 12 ore, nell'estate del 2000 invece in 4 giorni e 98 ore. Sono dati dell'Osservatorio di Milano. «Fino a qualche anno fa - dice Massimo Todisco direttore dell'Osservatorio - il rientro avveniva in 12 ore (nelle otto ore di domenica pomeriggio e alle 24, o nelle quattro ore di lunedì, martedì e mercoledì) in 4 giorni, dal venerdì al lunedì e in 98 ore».



Giornata di superlavoro per le squadre del Corpo forestale, vigili del fuoco e volontari, impegnati in Sardegna per circoscrivere diversi incendi, senza poter contare sul supporto di elicotteri e aerei, bloccati a causa del forte vento di maestrale. Gli incendi hanno interessato le campagne di Talana, Siniscola e Seui, nel Nuorese.

Nel castello delle meraviglie bambole e giochi di una volta

Giovanni Tesio

NARA

Ad acchiappare due cose in una, un viaggio al castello di Masino e più un'importante che un invito. Intanto c'è il paesaggio della Serra e della Dora, che è un incanto. E poi ci sono in mostra i balocchi di una volta, quelli con cui giocavano i padri dei padri dei padri, ma anche quelli che i più grandi celi di noi ricordano benissimo. Un bel viaggio per famiglie, in ogni caso.

A seconda del punto di partenza, prendendo l'autostrada Milano-Torino o l'autostrada Torino-Aosta, imboccare il raccordo Santhia-Aosta o Santhia-Milano e uscire al casello di Alluno. Poi, immergersi in una compagnia verdissima di melicci e sole e prati, seguire le indicazioni per Garavino, quindi salire a Masino. Giunti al castello, legato dal 1988 al circuito del Fai (Fondo per l'Ambiente Italiano), si s'quadernano due mostri in una, a non dire della terza, quella più naturale e panoramica, che dal belvedere segue il filo d'orizzonte della Serra, spaziosamente sulla piana che ha di fronte Albano e Azzeglio, un po' più spostato a destra Settino Rottaro e più lontano, a sinistra, Torre Balfrè che già annuncia le torri di Ivrea.

Una mostra è dunque il castello nella sua lunga vita di secoli, che ospita il sangue illustre di Madama Reale, madre del primo re di Sardegna, Vittorio Amedeo II.

Solo fino al 5 novembre (alla fine di agosto sono stati 10 mila i visitatori) può invece essere visto "Il Castello dei Balocchi", la mostra a cura di Marco Tusa (catalogo edito da Umberto Allemandi & C.). La villa medicea lombarda e giocattoli d'ogni tipo provenienti da musei e collezioni private (il speciale interesse alcuni pezzi prestati dalla "Sala dei giochi" della Villa medicea della Petrucci, nei dintorni di Firenze). Una vera e propria imbecillata al cuore bambino che è in ognuno di noi, una festa degli occhi per i più giovani, un tripudio per i più adulti che sono i nuovi figli dei Padri, ma sanno riconoscere gli amici di sempre. Sonagli per neonati, corredi di tutto punto

por dame vezzose, servizi migliori in ceramica smaltata, ornati di latta con la chiave d'antenna nel bel mezzo della schiena piegata ad affilare un coltello o a piangere una madre, soldatini di eserciti europei e coloniali, lancieri inglesi, cacciatori francesi, dragoni sabaudi, automobili, camion e camioncini, treni in stazione, serviti d'ogni comfort, una magnifica infilata di macchinine a pedali, dalla più antica la cartone pre-stampato al più recente prototipo di goffa immaginazione, un carosello di cavalli a dondolo e a rotelle della specie più diversa, di legno o di latta, a molle e fissi, sprinanti come cavallini selvaggi o tozzi come normanni da tiro.

Certo, i videogiochi sono un altro pianeta. Ma siamo così sicuri che i giochi di destrezza come il biliardo o il biliardo, di cui parla un esperto come Bossena, siano così lontani dallo yo-yo? Che la baguette non sia un clipper in evoluzione? Che il cavallo a dondolo, la macchinina a pedale, i

teneri automi, che le loro sonatine lunari in gesti staccati e approssimativi, abbiano perso il fascino antico?

Un elefante di latta che

la tromba naturale mentre va in motore, un'antica biga montata da un improbabile romano in tunica, i mille soldatini di stagno, l'intero stato maggiore di Napoleone che va al destino, la vittoria e la sconfitta, l'eterna nobiltà delle bambole di foggia disparata, della più sofisticata madamina in ghingheri alla più estrosa forsetta di arcadio impossibile, per non dire delle cassettoni di ogni comfort in cui la vita di famiglia si ripete per la messinscena delle più private e provvidenziali scorciatoie. E poi le navi, i castelli, i mobili in miniatura, i carri, gli eterni peluches, compagni della più terapeutica tenerezza. Una scelta orchestra di scimmiette che suonano grancassa, violoncelli, violini, trombe, tromboni e clarinetti al più romantico dei motivetti da

carillon. Un divertente clown che gioca al diavolo muovendo il testone enorme su cui poggia il cilindro di proporzioni minuscole e disparate.

Ovvio che il collezionismo, trasformandosi in competenza minuziosa, tenda a trasformare una gioia disinteressata e lieve in una specie di ossessione del possesso. Non meno ovvio che il catalogo fornisca tutti i dati possibili di provenienza, di fabbricazione, d'età, di competenza. Ciò che resta è l'immersione in un mondo che non finisce mai. Il "Castello dei Balocchi" come rifugio enigmatico e segreto, che è il tratto del bellissimo scenario di Masino, sia che si tratti del catalogo di carta. Con il vantaggio che qui a Masino, a scatenare tutto un mondo di emozioni, non sono soltanto i giochi. Ma le pietre, il parco di cipressi secolari, la Serra a custodire fantasie senza freni, come i cavalli a dondolo del Salotto da ballo che avete appena lasciato.



Successo di visitatori per la mostra di giocattoli antichi nel Castello di Masino

TOPI A DUBLINO

Dubino, città che sta conoscendo un periodo di fioritura economica, sta fronteggiando un'invasione di topi, causata dalle trasformazioni subite dalla città. Le società specializzate in derattizzazioni hanno registrato ultimamente un numero record di richieste di intervento che hanno convinto le autorità della capitale irlandese ad elaborare un rapporto che sarà presentato oggi. Secondo questo studio, la crescita della popolazione di ratti a Dubino è dovuta allo sviluppo della città, dove cresce rapidamente il numero di ristoranti e fast food che attirano in massa i roditori.

CONVEGNO CARITAS

Seicento persone provenienti da tutte le Diocesi di Italia si danno appuntamento da oggi fino al 7 settembre a Bellaria, vicino a Rimini, per il 26° Convegno Nazionale Caritas. Parteciperà, tra gli altri, l'ex ministro Rosy Bindi.

IL DIARIO DI DON MAZZI

Torna in libreria questi giorni «Tremenda... Voglia di vivere», il diario-agenda, ideato da Don Antonio Mazzi, valido 16 mesi (da settembre 2000 a dicembre 2001). I ricavi della vendita serviranno per finanziare le attività della Fondazione Exodus Onlus, realtà voluta da Don Mazzi che opera sul territorio nazionale con oltre venti sedi impegnate nella prevenzione, cura e recupero dei tossicodipendenti.

IL SESSO MACE STRANO

L'amore? A 2 italiani su 10 piace farlo strano. Niente letto, divano, luci soffuse, ma una lavatrice in centrifuga, un garage pieno di auto, cantina misteriosa. L'alcova è ormai diventata un luogo del sesso «medievale». Questo quanto emerge dall'annuale rapporto su «italiani e sesso» promosso dal network nazionale Radio 105 in collaborazione con 50 sessuologi. Il rapporto analizza i comportamenti erotici di oltre 2 mila coppie mettendole in evidenza che negli ultimi 5 anni si sono diversificati in modo estremo i luoghi preferiti per fare sesso da parte degli italiani. Per quel 20 per cento che pratica il sesso in modo alternativo, al primo posto c'è la lavatrice in centrifuga (27%), seguita dal garage (23%); ma nella top ten della preferenza tramonta la classica automobile (18%), il box doccia infuocato in tutti i film (17%) ed emerge a sorpresa la cantina (16%).

Tra i protagonisti della vendita all'incanto due ristoratori Usa: i nostri clienti pagano cifre folli per gustare questi vini Anche all'asta del Barolo superdollaro strapazza l'euro Spesi 33 milioni di lire. Gli americani si aggiudicano le bottiglie più prestigiose

Luca Pirelli

inviale a LA MORRA

Il barolo seduce gli americani che se comprano con la forza del superdollaro. È stato questo il verdetto dell'asta dedicata al re dei russi, organizzata per il terzo anno consecutivo dalla cantina Gianni Gagliardo e dominata da due ristoranti Usa: Piero Selvaggio del «Valentino» di Santa Monica, e Blair Taylor del «Barolo grill» di Denver, rappresentante di «negozzi locali di New York e della East Coast. Al californiano è andata la bottiglia più pagata dell'asta, un barolo 1958 dei Poderi Aldo Contorno partito da 36 euro e volato a 176. Il lotto più caro se l'è aggiudicato, grazie a un collega-

mento via cellulare, un industriale bresciano, Giovanni Pagani di Chieri: 1500 euro (più 475) per dodici bottiglie di Francesco Rinaldi 1971.

L'imprenditore lombardo e il giovane ingegnere torinese Giovanni Maria Ferraris hanno rotto l'egemonia straniera, sono state presenze estemporanee negli oltre 33 milioni di lire spesi ieri alla corte del barolo.

Per americani e orientali ha rappresentato quasi un affare comprare bottiglie all'asta. «Negli Stati Uniti - spiega Blair Taylor - non si trovano bottiglie storiche come quelle proposte a La Morra da Gianni Gagliardo. I nostri clienti cercano vini con cui brindare ad occasioni speciali, sono disposti a pagare anche 300 dollari per un

La manifestazione è stata consacrata anche dalla diretta on line su tre siti

barolo, un brunello, un amarone o un barbaresco. E non ne chiedono una sola, vogliono sovente anche tre o quattro per tavolo. Durante l'asta mi è imposto di non spendere più di 125 dollari a bottiglia per avere sempre un margine garantito».

La terza edizione dell'asta - unica in Italia dedicata solo al barolo e inventata dal vulcanico Gianni Gagliardo - è stata anche dalla diretta on line attraverso i siti italiani www.ciaoweb.it e www.lastampa.nord-vest.it e lo statunitense www.owine.com.

Tra gli oltre cento accreditedi anche qualche vip alla ricerca di bottiglie prestigiose. «Volevo acquistare il «di Gagliardo» ha detto Gabriella Carlucci, ma gli americani hanno portato troppo in alto le quotazioni. Comunque sono stata molto felice di vedere il successo di questo evento, il vino si sta imponendo come il biglietto da visita dell'Italia nel mondo, forse meglio della moda».

I grandi rossi, il tartufo e il

turismo di qualità stanno regalando festività straordinarie al territorio. Langa, una «struttura» da tenere in conto nella programmazione delle strategie regionali. «Bisogna partire da questi risultati», spiega l'assessore regionale all'Agricoltura, Donato Scandorchi - per rilanciare il nostro territorio. L'enogastronomia e i suoi gioielli di nicchia e il nuovo motore Piemonte e il merito è degli imprenditori che hanno saputo puntare sulla qualità».

E parlando di prodotti di nicchia ha avuto il momento di gloria anche il barolo chinato, due bottiglie firmate da Borgogno e dall'estinto Zabalzano hanno raggiunto i 358 euro, se l'è aggiudicato un ristorante cinese, Enrico Chianale di Boyes.

IL TEMPO

ERATURE IN CALE. Siamo arrivati agli ultimi scampolotti con l'alta pressione atlantica, arrivata sull'Europa centro-occidentale e disposta secondo i meridiani, la nostra penisola fino a domani resterà esposta alle correnti di aria fresca e leggermente instabile provenienti dal Nord. Quelle correnti manterranno le temperature al di sotto dei valori stagionali e daranno origine ad un tempo variabile soprattutto sulle zone alpine centro-orientali e sul versante adriatico con possibilità di qualche piovasco pomeridiano in prossimità delle Alpi e delle zone appenniniche.

Tendenza per dopodomani. Il mercoledì in poi l'alta pressione tenderà a dissiparsi secondo i paralleli estendendosi anche sulla penisola. Ne beneficeranno essenzialmente le regioni centro-settentrionali dove il tempo si stabilizzerà e le temperature torneranno in molti casi a superare i 30 gradi.

Per le regioni meridionali invece, ed in particolare per quelle adriatiche e ioniche, investite da venti freschi di Nord-Est, il tempo resterà incerto con possibilità, durante il fine settimana, di occasionali piovaschi e temperature in calo.



OGGI. Sulle zone alpine centro-orientali nuvoloso con possibilità di brevi temporali pomeridiani in Trentino e Friuli. Sulle regioni padane e alta Toscana sereno. Sulle regioni centro-meridionali nuvolosità irregolare con possibilità di locali e temporanei piovaschi sulle zone appenniniche.

DOMANI. Al Nord ed al Centro prevale il sereno, salvo nuvole pomeridiane su Alpi e Appennino centrale. Al Sud nuvolosità irregolare. Temperature in lieve aumento al Nord e sulle regioni centrali tirreniche; in flessione al Sud.

CITTÀ ITALIANE			
min	max	min	max
Aosta	16 26	Bologna	18 27
Bolzano	7 25	Firenze	18 27
Verona	17 25	Prato	19 26
Trieste	16 24	Ancona	18 25
Venezia	15 25	Perugia	18 25
Milano	14 29	Parma	19 28
Torino	10 27	L'Aquila	17 26
Catania	18 28	Roma Camp	18 28
Genova	19 26	Roma Fium	18 28
Imperia	18 24	Campobasso	18 25
		Capri	20 29

CITTÀ ESTERE			
min	max	min	max
Amsterdam	13 18	Praga	18 21
Atene	24 34	Los Angeles	17 24
Banglia	24 27	Madrid	14 33
Berlino	12 19	Montreal	12 17
Bruxelles	12 19	Mosca	12 22
Bucarest	11 29	New York	14 31
Budapest	13 21	Nizza	17 30
Buenos Aires	7 16	Parigi	13 21
Copenaghen	13 17	Pechino	22 32
Dubino	6 18	Praga	12 21
Francfort	12 18	Rio de Janeiro	19 22
Ginevra	14 19	Sofia	13 28
Helsinki	9 19	Sydney	9 22
Istanbul	12 26	Tokyo	26 33
Londra	25 37	Varsovia	10 18
Madrid	19 29	Vienna	13 21



Audi trazione quattro®.
Ovunque e comunque,
perché quattro è meglio di due.



FIAT PUNTO. 1° CLASSIFICATA NEI TEST DI SICUREZZA EURONCAP.



EURO NCAP
SICUREZZA
PUNTO

L'EuroNCAP, l'ente indipendente promosso dalla Commissione Europea e patrocinato da importanti enti governativi, ha dimostrato che, in Europa, non esiste auto più sicura di Punto, nella sua categoria. Con quattro stelle, il punteggio massimo nei crash-test EuroNCAP, l'impegno tecnologico Fiat in favore della sicurezza è stato premiato.



www.fiatpunto.com



LA PASSIONE DI GUIDA. **FIAT**

Oggi all'esame della Borsa. Cantarella: «Positivo ogni rafforzamento in Europa»

Le Generali riaprono i grandi giochi

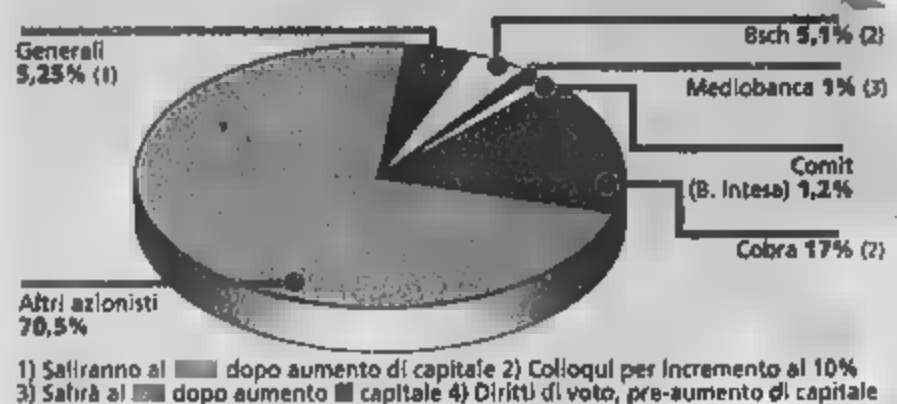
Bnl, spunta la cordata BancaRoma

Bruno Gianotti

ROMA
I titoli bancari tornano sotto i riflettori della Borsa. Oggi è il momento del giorno della verità. Generali, attese alla verifica del listino dopo il rafforzamento del patto tedesco con Commerzbank, ma anche di Banca Roma e Bnl, dopo la conferma delle indicazioni sull'interesse.

Il titolo Generali, guidato da Cesare Romiti verso quello di Banca Roma, è stato l'unico a salire. Con un rialzo del 5,1 per cento, la Borsa di Milano ha chiuso in positivo, con un aumento del 0,2 per cento. Il titolo Generali, che ha chiuso a 10,25, è salito di 0,52. Il titolo Banca Roma, che ha chiuso a 10,25, è salito di 0,52. Il titolo Bnl, che ha chiuso a 10,25, è salito di 0,52.

CHI COMANDA A FRANCOFORTE



1) Saliranno al 10% dopo aumento di capitale 2) Colloqui per incremento al 10%
3) Salirà al 10% dopo aumento di capitale 4) Diritti di voto, pre-aumento di capitale

Generali dal 5 al 10% e il prossimo passaggio di Mediobanca dal 1 al 4% coinvolge anche il Banco Santander Central Hispano e arriva intorno al 22% delle quote.

Il titolo Generali, dopo la scolarità che lo ha portato dal 28 euro di aprile a sfiorare i 37 euro di luglio, è arretrato a 34,5 euro di venerdì. Alfonso Desiato, presidente della compagnia del leone, ha parlato di rafforzamento dell'indipendenza del gruppo e di scudo al rischio di un'opa ostile. Gianfranco Gutty, amministratore delegato, parla di accordo di alto valore industriale e strategico, grazie a un mercato che rappresenta

la già il 25% del fatturato e alla nuova possibilità di piazzare per 10 anni in bancassurance, tramite gli sportelli Commerz, polizze privilegiate con un rendimento dell'1,5% sul monte premi. In più, Commerzbank porterà in Bsi le attività private, mentre nell'asset management le possibilità di investimenti comuni.

Sara Piazza Affari a dire quanto è gradito il patto agli investitori e giudicare la seconda grande manovra bancaria uscita allo scoperto proprio a Cernobbio: la trattativa, anticipata sulle colonne del Sole 24 Ore, tra la Banca di Roma e la

Banca Nazionale del Lavoro, dopo i «no comment» a ripetizione dei giorni scorsi, quando la Borsa si era aperta la caccia alle azioni Bnl. Ai «rumori» che indicavano l'acquirente nella banca romana, erano seguite le smentite, contemporaneamente al progressivo disinteresse del Monte dei Paschi, si dice «disturbato» dalla presenza troppo forte oltre il 10%, del Banco Bilbao Vizcaya Argentaria.

Ma l'operazione ha fin d'ora il «placet» dei vertici torinesi. «Tutto quello che Banca di Roma fa per rafforzare la propria posizione sul mercato ha sicuramente l'appoggio dei

suo azionisti», ha assicurato a Cernobbio Paolo Cantarella.

«Siamo soddisfatti del nostro rapporto», Banca di Roma - ha aggiunto Cantarella conversando con i cronisti - «Quest'anno, per esempio, pensiamo di raccogliere con Roma premi per 10 miliardi di euro. E una collaborazione molto efficiente». In tema di alleanze, infine, Cantarella ha promesso che la disponibilità dell'azionista a sostenere il rafforzamento della banca è motivata da un'«accelerazione molto importante» della concentrazione del sistema bancario, in questi anni, in Italia in Europa e nel mondo.



L'amministratore delegato delle Generali, Gianfranco Gutty

La Bce alla rincorsa di euro e petrolio

Alfredo Recanatelli

NELLA politica della prima Repubblica, quella bloccata a consociativa, si sosteneva che era un equilibrio, e perciò di saggezza, una decisione che avesse ricevuto critiche di segno opposto. E' indubbiamente di questo tipo la decisione della Banca centrale europea di aumentare i tassi ufficiali di un quarto di punto. Le critiche le ha piovute addosso da tutte le parti, da premi Nobel in giù, e le cronache da Cernobbio ce ne hanno offerto un campionario ampio come non mai. Ma sono critiche che si dividono equamente tra chi sostiene che la Bce non avrebbe dovuto decidere variazioni alcuna, e chi le rimprovera di non avere avuto il coraggio di una variazione più significativa, cioè di almeno mezzo punto.

L'aumento di un quarto di punto, secondo gli «mi» e gli «altri», è indice di tentennamenti e compromessi che possono essersi verificati all'interno del Consiglio - non dimentichiamo che sono in ben diciassette a dover decidere - in funzione non solo di comprensibili differenze di opinione, ma anche e soprattutto della varietà di situazioni che si verificano tra gli undici sistemi economici che hanno adottato la stessa moneta e che sono tutti ugualmente rappresentati nel Consiglio stesso.

Questo genere di decisioni, sempre un compromesso, perché la complessità della quale sono destinate ad intervenire contiene sempre ragioni che spingono in direzioni opposte. Tanto più quando il compito della Bce è reso più difficile e - come si vede - ingratificato dal dover operare in una pressoché assoluta solitudine istituzionale nella quale gli è negata la sponda di una autorità di governo necessaria non solo per articolare più efficacemente la guida dell'economia, ma anche per disporre di quadri analitici e previsionali più affidabili e coerenti. Insomma, una volta tanto si può provare a spezzare una volta in favore della Bce e cercare motivi a sostegno della decisione che ha preso. Non ne mancano.

A chi sostiene che non avrebbe dovuto modificare i precedenti tassi è facile obiettare che i mercati un aumento lo avevano già scontato. Deludere avrebbe significato una dimostrazione di agnosticismo di fronte al combinato disposto di un prezzo del petrolio in continua tensione e un cambio dell'euro debole. E se è vero che l'aumento che è stato deciso, o uno anche più robusto, non vale né per l'uno né per l'altro scopo, a maggior ragione il vero che rimanere passivi spettatori non avrebbe certo dato lustro alla credibilità della giovane Banca centrale.

Insomma, con l'euro sotto i 90 centesimi e il petrolio sopra i 30 dollari, un colpo la Bce doveva batterlo. Battendolo leggero come un quarto di

punto, per altro, è come se si agito per mantenere invariate le condizioni monetarie che proprio la discesa del cambio andava allentando, come stava dimostrando il sostenuto aumento della liquidità. Nessuno dunque, in queste condizioni, può sostenere che la Banca ha assunto un piglio restrittivo e frenato l'espansione dell'economia.

Piglio che, invece, avrebbe mostrato un aumento di mezzo punto. In questo caso si che si sarebbe rischiato un rallentamento della crescita economica senza alcun tornaconto, neppure quello del contenimento dell'inflazione. A parte l'effetto petrolio, l'inflazione rimane contenuta, ed anche quella nominale dovuta ai costi dell'energia è destinata comunque a rientrare avvicinandosi i mesi nei quali il livello dei prezzi verrà confrontato con quello di fine '99 che già cominciava ad incorporare un prezzo del petrolio più elevato.

La riprova la si può leggere nell'atteggiamento dei mercati dove non solo le quotazioni azionarie hanno salutato molto positivamente il contenimento del rincaro dei tassi ufficiali ad un quarto di punto, ma anche i tassi a lungo termine, che già erano saliti meno di quelli a breve, sono rimasti indifferenti, esprimendo così la diffusa convinzione che la relativa impennata inflazionistica dovuta al petrolio rimarrà come un episodio contingente.

Nella misura in cui questa convinzione è anche frutto dell'ultimo e dei precedenti rincari dei tassi ufficiali, va detto che alla Bce di un successo che pochi, pare, sembrano disposti a riconoscerle.

Evitando iniziative o messaggi restrittivi, per altro, la Bce ha lasciato briglia alla ripresa economica dell'Europa, che si conferma sostenuta e priva di tensioni inflazionistiche che anche i Paesi minori dove, ovviamente, si presenta più deciso. Se, con un intervento più drastico, avesse rischiato un rallentamento del ritmo di crescita senza un motivo oggettivo e riconosciuto, la Banca si sarebbe esposta alla ben più pesante critica di mancare al dovere statutario di assistere lo sviluppo dell'economia entro i limiti consentiti dalla stabilità della moneta. Dopo aver detto per l'ennesima volta che, a parte il petrolio, la moneta è stabile, l'aumento limitato ad un quarto di punto si conferma dunque come una misura equilibrata: l'apprezzamento espresso dai mercati fa certamente premio sulle diverse e contrapposte critiche espresse dagli economisti; premi Nobel compresi.

Unicredit guarda a Bank of Austria?

Smentite le voci di Opa. Da Vienna: un interesse c'è

VIR AYO

Bank Austria continua a far parlare di sé dopo le ipotesi di rapporto più intensi con Banca Intesa, un club nei giorni scorsi, l'istituto di credito d'oltralpe, uno dei punti del Paese, potrebbe essere nel mirino di Unicredit, anche se vengono smentite ipotesi di Opa. La notizia sarà pubblicata oggi dal settimanale austriaco Finanzmarkt.

Un portavoce dell'istituto austriaco ha commentato l'anticipazione affermando che «non ci sono trattative» corrette, anche se ha ammesso che «è stato un tentativo da parte di una banca di investimento di favorire una alleanza con Unicredit». Formalmente anche nel servizio, di cui «un commento» giunto dagli ambienti dell'istituto di piazza Cordusio.

Secondo le anticipazioni diffuse, l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, avrebbe dato un incarico esplorativo a Lehman Brothers per valutare il banco di una offerta, almeno da parte di una banca tedesca, e di una offerta, almeno da parte di una banca tedesca, e di una offerta, almeno da parte di una banca tedesca.

CAPUANO: PROGETTO SUPERBorsa TUTTO DA VERIFICARE

MILANO. Massimo Capuano, presidente di Borsa Italiana Spa, ha confermato ieri a Cernobbio che il progetto di fusione di Piazza Affari, Francoforte e Londra dovrà essere rivisto dopo l'offerta pubblica di acquisto avanzata da Stockholm. «L'intervento svedese ha rimescolato le carte», ha detto Capuano, «e quindi bisogna verificare se ci siano condizioni diverse per portare a buon fine il progetto IX. Dato che c'è l'offerta sul London Stock Exchange, ha aggiunto, il progetto di IX che invece prevedeva un merger (una fusione) dovrà evolvere in maniera diversa. Un modo diplomatico per non escludere la scelta di una strategia diversa, quella della contro Opa. Nulla è cambiato, invece, nell'atteggiamento verso Euronext, l'altra alleanza europea tra le Borse di Parigi, Amsterdam e Bruxelles. Capuano ha ribadito: «La nostra idea è IX, non si può cambiare tutti i giorni, IX è la nostra prima scelta». Gli

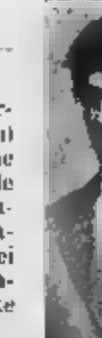
svedesi non sembrano comunque preoccuparsi né di ipotesi di contro Opa né dell'allezzeria guidata dai tedeschi. Il piano per la fusione di Francoforte e Londra, una fusione con Francoforte significa gettare al vento il potenziale di crescita di Londra, che ha un mercato otto volte più grosso di quello tedesco, rovinando il valore in mano agli azionisti ha sostenuto Magnus Karlsson, vice amministratore delegato di Om Gruppen, la società che gestisce la Borsa di Stoccolma e che ha annunciato l'Opa sulla City. Un'intervista al Sole 24 Ore Karlsson dice di non aver «alcun interesse» a partecipare al progetto IX perché non «era valore». Crediamo invece che il Lee abbia un «brand» favoloso, noto in tutto il mondo, e un'enorme liquidità: per valorizzare la Borsa noi possiamo offrire una piattaforma tecnologica avanzata utilizzata in venti Borse e successi gestionali in una decina di mercati.

centri finanziari occidentali entro la metà del 2001. La fusione Bank Austria-HypoVereinsbank, ancora non approvata dalle autorità austriache, aveva destato interesse anche in Italia proprio per la presenza di Banca Intesa come azionista stabile di Bank Austria con il 3,18%.

Sull'onda dell'interesse espresso da Vienna, vista di un possibile rafforzamento dei rapporti, Banca Intesa aveva guidato a Piazza Affari, nella mattinata del 30 agosto, oltre il 2,5 per cento. A spingere la quotazione del titolo di Bnl erano state le affermazioni di un portavoce di Bank Austria, che sottolineava come il gruppo bancario che sarebbe nato dall'unione con HypoVereinsbank, avrebbe visto con favore «una intensificazione dei rapporti, che in questi 10 anni sono stati molto soddisfacenti».

Alle domande dei giornalisti, l'altro giorno a Cernobbio, sull'eventuale aumento della quota in Bank Austria, l'amministratore delegato di Banca Intesa, Carlo Salvatori, aveva risposto: «Sono cose sul tappeto». Ed ora sul tappeto è comparso la candidatura di Unicredit.

Guido Barilla



Luigi Spaventa

sandro Profumo (Unicredit). Ma brilla per assenza il gruppo San Paolo (mi presieduto da Luigi Arcuti).

Assenti anche gli uomini della «new economy» come Roberto Gallimberti di Inet, Crudele di Fininvest. Assenti le teste d'uovo della new economy come Elisabetta Pini o Maurizio Decì. Un dubbio: sarà la new economy a snobbare Cernobbio o Ambrosetti a snobbare la new economy? Anche senza di loro comunque la truppa è assai nutrita. Ci sono i presidenti dei grandi gruppi come Umberto Di Capua di Abb, Giacomo Nepi di Novartis, Pasquale Pistorlo presiden-

te di St Microelectronics, Lucio Stancà di Ibm.

Tra gli imprenditori ecco Giampiero Pesenti del cemento e la prima volta di Pasquale Natuzzi re del divano di pelle, il padrone di Esselunga Bernardino Caprotti, Guido Barilla e Piergiorgio Coin, Marco Draghi della De Agostini o Giulio Malgara. Ecco i vertici Fiat al gran completo, da Agnelli a Paolo Fresco o Paolo Cantarella. Dei segretari di partito si fa vedere solo Fausto Bertinotti, dei sindacalisti solo Sergio D'Antonio. Più nutrita la troupe degli economisti con Domenico Siniscalco, Antonio Martino, Mario Milanesi, Paolo Savona, il presidente della Consob Luigi Spaventa e il neo-presidente della Borsa, Angelo Tanti.

Dall'universo Europa, oltre al presidente Prodi, ci sono il commissario Cee alla concorrenza Mario Monti e Tommaso Schioppa, membro del board di Bce.

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Eugenio Pini

Diversificazione e professionalità: la forza dei Fondi Comuni Ducato Gestioni.



Prodotti innovativi e moderni. Ideati a soddisfare ogni
profilo di rischio. Gestiti con la professionalità
e l'esperienza di una grande Società di Gestione
del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena.

www.fic.it/fgestioni

ADD-FICOMI



AZIENDA CON



Comit, perché non nel 2010 tu capiti.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 18 LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

«Traffico» di Camilleri

Da domani all'8 settembre va in scena, in piazza Duca di Genova a Catania, *Troppo traffico per i nenti*, di Giuseppe Dipasquale. Il testo è la traduzione in dialetto siciliano effettuata dallo scrittore Andrea Camilleri (foto), con lo stesso Dipasquale, dell'opera shakespeariana *Troppo rumore per nulla*.

Liga alla dell'Unità

Dieci anni fa Ligabue conosceva i primi successi al festival dell'Unità, che stasera gli tributa un trionfo a due passi da casa sua, la natia Correggio. Allora suonava gratis, per duecento persone, oggi sbarca alla Festa provinciale dell'Unità di Modena a bordo di uno show con 11 autoarticolati.

McCartney diventa poeta

McCartney si dà alla poesia con una raccolta di versi dedicati a un amico morto, Ivan Vaughan. Mentre Paul «poeta» lenisce il dolore per la morte della moglie Linda con la modella Heather Mills, sta per arrivare in libreria (il 5 ottobre) l'autobiografia dei «Favolosi quattro», scritta dai tre Beatles sopravvissuti.

Nell'agosto dell'80 iniziava la «rivoluzione» di Walesa che accelerò la fine del comunismo: cosa resta oggi di quel miracolo

Dopo vittorie radicali il Paese festeggia l'anniversario della fondazione del primo sindacato autonomo in un'atmosfera lontana dall'euforia

SOLIDARNOSC

Danzica vent'anni dopo

«Siamo diventati tutti personaggi dell'establishment: ma non possiamo brindare perché siamo vittime delle nostre biografie eroiche»

Adam Michnik

ALESSANDRO Dumas padre sapeva bene che, vent'anni dopo, i quattro congegni moschetti sarebbero cambiati. E sono cambiati anche i moschettieri polacchi. La Polonia di oggi è un paese diverso. Da dittatura comunista si è trasformata in repubblica parlamentare, in Stato di diritto rispettoso di tutti i diritti dell'uomo. Da Paese satellite dell'Unione Sovietica è divenuta uno stato indipendente e membro della Nato. Un tempo paese a economia pianificata, caratterizzato da povertà e carenze, funziona oggi secondo i principi dell'economia di mercato. Il fiore della sua crescita dinamica. Eppure i polacchi festeggiano il ventennale anniversario della fondazione del sindacato indipendente Solidarnosc in un'atmosfera lontana da qualsiasi euforia.

La rivoluzione dell'agosto 1980 ha dato alla luce due bambini: Lech Walesa e la democrazia polacca. Recentemente, in vista delle prossime elezioni presidenziali, sono ritrovati, di fronte a un tribunale che procede alla verifica dei candidati, Lech Walesa, il più storico dell'agosto 1980, primo Nobel per la pace ed ex presidente della Polonia, e Aleksander Kwasniewski, attuale presidente, ex capo del partito polacco comunista, che ha scelto di accettare l'ordine democratico, l'adesione all'Unione Europea e l'economia di mercato. A essi è stata rivolta l'accusa di essere stati agenti segreti della polizia politica durante la dittatura comunista.

Commentando questa triste vicenda, il quotidiano polacco *Gazeta Wyborcza* scriveva: «Proviamo a immaginare la Francia...»

Poco prima dello scrutinio presidenziale si viene a sapere che il tribunale è chiamato a decidere se il generale è innocente, accusato di aver avuto rapporti di collusione con i nazisti, o se è stato preso prigioniero come candidato. «Uno questo è il mio principio: il giorno dopo la vittoria, il presidente in carica è candidato alle nuove elezioni, che secondo i sondaggi gode dell'appoggio del 60% dei cittadini, è accusato di aver omesso di non essere stato un agente segreto. Questo significa che il 60% degli elettori non ha votato per il proprio candidato. È fortunatamente per la democrazia polacca, i giudici hanno stabilito che non esistono prove che i due uomini siano stati agenti della polizia segreta o possano presentarsi alle elezioni. Ma questo accusa lasciano un gusto amaro in bocca. Il ventennale anniversario della fondazione di Solidarnosc si è trasformato in una festa avvelenata».

Vent'anni fa la Polonia è stata teatro di un miracolo. La rivolta degli operai provocò uno sciopero generale che paralizzò lo Stato. Le rivendicazioni economiche dettero luogo a un postulato: la necessità di un sindacato libero. Lo sciopero di Danzica, all'interno dei cantieri navali, fu guidato da persone legate all'opposizione democratica e al comitato per la difesa degli operai. Dopo una decina



di giorni, durante i quali il potere tentò invano di far cessare le agitazioni, ebbero inizio le trattative tra il comitato degli scioperanti e i rappresentanti del governo comunista. Fu raggiunto un accordo in virtù del quale, per la prima volta in uno Stato comunista, veniva creata una struttura indipendente, il sindacato di Solidarnosc, che nei fatti divenne una confederazione nazionale per la libertà e contro la dittatura.

Come è stato possibile tutto questo? La Polonia comunista del 1981 aveva già alle spalle una storia molto ricca di sommosse sociali. Nel 1936 c'era stata la ribellione di massa degli operai di Poznan. Parallelamente si era sviluppato in seno allo stesso Partito comunista un movimento di rivolta che spazzò via i dirigenti stalinisti e portò al potere Wladyslaw Gomulka. Questi fu più tardi rimpiazzato da Edward Gierek, comunista desideroso di ottenere credito e intrattenere rapporti con i capi dell'Europa occidentale. L'equipe di Gierek aveva nei propri geni un tabù: non si poteva sparare sugli operai, sarebbe stato un suicidio politico.

Quando, nel giugno del 1976, esplose la protesta operaia il potere comunista ricorse all'esercito per soffocarla. Questa pro-

cedura rese possibile la creazione e il funzionamento del Comitato per la difesa degli operai, una delle prime istituzioni dell'opposizione democratica e della nascita di una società indipendente. Il Comitato per la difesa degli operai (Kor) subì persecuzioni da parte del potere, ma non fu anientato. E di questo entusiasmo che sarebbero nati i sindacati liberi.

La politica economica del governo Gierek fu un vero disastro. Ma i finanziamenti ottenuti resero il potere comunista dipendente dai governi occidentali. Gierek volle essere un interlocutore rispettato di Helmut Schmidt e Giscard d'Estaing. Inoltre il suo bisogno di crediti cresceva sempre più. Il prezzo da pagare era una relativa tolleranza verso l'opposizione democratica.

Infine, l'elezione del cardinale Karol Wojtyla al soglio pontificio col nome di papa Giovanni Paolo II costituì un evento di particolare importanza per la Polonia. Il ruolo singolare della Chiesa cattolica, uno Stato sovrano nell'interior di uno Stato satellite non sovrano, assunse dimensioni significative. La visita del nuovo papa in Polonia nella primavera del 1979 fu uno choc che provocò profondi cambiamenti nel paese. Tutti quelli che aspiravano alla libertà e all'identità nazionale sono finalmente ritrovati. Si trattava delle stesse persone che nell'agosto del 1980 avrebbero addobbato i muri dei cantieri navali di Danzica con i ritratti di papa, appendendovi accanto le foto dei membri dell'opposizione democratica imprigionati.



CONFLITTI di interessi riol-
Dick Cheney, candidato vicepresidente del partito repubblicano alla Casa Bianca 2000, ha annunciato che, se eletto, rinuncerà alle azioni della stock option Halliburton per 3 milioni e mezzo di dollari (circa 8 miliardi di lire).

QUEI GIORNI

31 agosto 1980 Firma degli accordi di Danzica tra operai e rappresentanti del governo comunista, che autorizzano il primo sindacato autonomo. Blocco sovietico. Solidarnosc ottiene uno statuto legale.
13 dicembre 1981. Il generale Jaruzelski proclama la legge marziale, i leader di Solidarnosc vengono arrestati.
16-23 giugno 1982. Giovanni Paolo II visita la Polonia e esplicita a Solidarnosc.
5 ottobre 1983. Lech Walesa ottiene il Nobel per la pace.
19 ottobre 1984. Padre Jerzy Popieluszko, prete a Solidarnosc, assassinato da tre agenti di polizia segreta.
17 aprile. Solidarnosc riottiene la legalità dopo una tavola rotonda con il regime.
4 giugno 1989. Solidarnosc partecipa alle elezioni legislative.
19 agosto 1989. Tadeusz Mazowiecki, uno dei leader storici di Solidarnosc, diventa primo ministro di un governo formato dal sindacato.
22 dicembre 1990. Lech Walesa eletto presidente della repubblica polacca.
19 settembre 1993. Solidarnosc viene battuto alle elezioni del vecchio partito comunista.
11 novembre 1995. Alle presidenziali, Walesa viene battuto da Aleksandr Kwasniewski, ex membro della nomenklatura comunista.
21 settembre 1997. Una coalizione di destra con Solidarnosc vince le nuove elezioni e ricomincia a governare.

to alla «Primavera di Praga». Questa rivoluzione non si poneva come obiettivo la realizzazione di un'ulteriore utopia socialista. Mi ricordo di aver pensato, allora, che non si trattava di costruire un socialismo dal volto umano, bensì di difendersi dal comunismo e i denti spezzati. La Polonia non è mai stata così bella come in quel periodo. Non ho mai più visto simile concentrazione di energie, di altruismo e di nobiltà. Tutto è durato sei mesi segnati da venti conflitti con il potere e conclusi con la proclamazione della legge marziale.

Solidarnosc è stato un ibrido. Una volta instaurata la legge marziale, imprigionati o ridotti a clandestinità, abbiamo analizzato i nostri errori: questo sindacato che, fatti, ha costituito un fronte di solidarietà nazionale, trascinava con tutti i pregi e tutti i difetti della società che lo ha visto nascere. Società che per quaranta anni ha vissuto lontano dalle istituzioni democratiche, fuori dalla cerchia della cultura politica, una società sottoposta alla menzogna sistematica, umiliata, ribelle e sava allo stesso tempo. Società dove l'onore, la libertà e la solidarietà erano valori estremi. Solidarnosc è un movimento democratico del mondo del lavoro che ha operato in un ambiente antidemocratico, dentro alle strutture di

totalitario. Non è stato facile. Un movimento sociale possente, privato di modelli, costruitosi giorno dopo giorno negli incessanti percorsi già chiaramente tracciati. Si lasciava facilmente coinvolgere in conflitti privi di importanza. Era un movimento disordinato. Un gigante dai piedi di acciaio e dalle mani di argilla. La centrale era potente nelle fabbriche, tra le squadre di operai, ma disarmata al tavolo dei negoziati. Aveva di fronte un interlocutore che sapeva fare: cosa soltanto: spezzare la solidarietà sociale.

Un'arte affinata nel di trentasette anni. Era il potere. Trovava in stato di decadimento morale e fallimento finanziario. Ma l'apparato di repressione era ancora intatto. Solidarnosc questo lo aveva dimenticato. Reclamando elezioni democratiche per il Parlamento e per i consigli locali, gli attivisti di Solidarnosc sembravano aver scordato che questo tipo di rivendicazioni costituisce per il potere un campanello d'allarme, l'annuncio di una rapida fine. Ripetiamolo: Solidarnosc non mai reclamato l'abbandono del potere da parte dei comunisti e non mai chiesto di governare. Ma è proprio in questa chiave che gli apparatchiki di potere decodificavano le dichiarazioni del sindacato. Il colpo di Stato di dicembre fu la loro risposta.

Solidarnosc lottava per una triplice emancipazione: dei cittadini, della nazione e del lavoratore. In essa si sono ritrovate le correnti della tradizione polacca. Alcuni, fedeli alle convinzioni della destra, vi aderivano per lottare contro il comunismo nel nome della Polonia nazionale (non cattolica e cattolica (non atea). Altri, le cui convinzioni politiche si collocavano a sinistra, partecipavano per battersi in favore delle imprese gestite dagli operai e non dai burocrati.

rappresentanti dell'intelligenza democratica, infine, aderivano a Solidarnosc allo scopo di battersi per la libertà. Una simile capacità di aggregazione fece la forza di questo movimento, preannunciandone allo stesso tempo la futura disgregazione.

Ridotta alla clandestinità e sottoposta alla repressione, Solidarnosc sopravvisse dal dicembre 1981 al febbraio 1989, data in cui ebbero inizio i negoziati detti «della tavola rotonda». In una situazione internazionale mutata, l'era della perestrojka moscovita, si intravideva per la Polonia la possibilità di una soluzione negoziata, quella stessa che era stata avviata dal compromesso storico raggiunto nei cantieri navali di Danzica nell'agosto del 1980.

Il compromesso della tavola rotonda fu il frutto di una duplice debolezza: il potere comunista era consapevole di essere troppo debole per annientare Solidarnosc. Questa, da parte sua, non aveva la forza per impadronirsi del potere. Fortunatamente per la Polonia, e forse per l'Europa intera, i polacchi hanno saputo parlarsi e capirsi. Grande merito va attribuito ai due uomini che, poco tempo prima, si fronteggiavano ancora da: Lech Walesa, capo di Solidarnosc, e il generale Wojciech Jaruzelski, il dittatore che aveva proclamato la legge marziale, ma anche smantellato la dittatura comunista. La Polonia deve essere grata a questi due uomini, senza i quali il compromesso della tavola rotonda non sarebbe stato possibile. Amarezza della storia polacca: i nostri compatrioti non sanno più minimamente testimoniare loro questa gratitudine.

Non ho dubbi che proprio qui in Polonia, vent'anni fa, ebbe inizio la demolizione del di Berlino. E' proprio in quel momento che il sistema comunista subì la sua definitiva delegittimazione ad opera dei moschettieri polacchi dei cantieri di Danzica. Poi, nel 1989, per la seconda volta, Solidarnosc ha dimostrato con le trattative che è possibile abbattere una dittatura senza spargimento di sangue. E' in Polonia che si sono tenute le prime elezioni che hanno visto un intero rifiutare il comunismo. E' la Polonia che fornisce oggi l'esempio di un Paese in grado di instaurare buoni rapporti con i vicini e con le proprie minoranze etniche.

Tuttavia, a distanza di vent'anni, i moschettieri polacchi vittoriosi sono ben lungi dal trionfalismo. Tutto è cambiato nella loro vita. Dopo anni trascorsi nella clandestinità o in prigione, i dissidenti di Solidarnosc sono diventati personaggi dell'establishment: ministri, ambasciatori, deputati. Sono presenti in tutti i campi della politica. Malgrado questo, i polacchi non brindano. Perché non brindano. Perché noi, moschettieri polacchi, dopo vent'anni, siamo vittime delle nostre biografie eroiche. Abbiamo dimenticato che il merito finisce là dove si inizia a servire una cattiva causa. Per questa ragione la società polacca rielegerà certamente il presidente ex-comunista, Aleksander Kwasniewski. E ascolteremo parlare, i moschettieri di Solidarnosc dovrebbero essere fieri, perché questo ex-comunista parla il linguaggio dei valori a loro cari: indipendenza, democrazia, diritti umani, Unione europea ed economia di mercato. E' un successo che non ci aspettavamo. Ma è un vero successo.

copyright Lo Monde
traduzione a cura
del Gruppo Logos

Centro Pannunzio Associazione di libero pensiero.



convegni, conferenze,
corsi di
approfondimento
culturale,
itinerari d'arte.

A SETTEMBRE I TITOLARI DEL PROPRIO CERVELLO
SI RITROVANO AL CENTRO PANNUNZIO. **ASSOCIATI!**

Centro Pannunzio Via Marko Vittoria 35h 10121 Torino tel. 011 312 36 21 Fax 011 316 91 08 E-mail: centropannunzio@libero.it

Al via oggi la stagione dei cartoni animati in tv, scontro diretto Rai-Mediaset

Su Italia 1 arriva la versione animata di «Diabolik» riadattata per un pubblico infantile ma fedele al ladro creato dalle Giussani. Gran successo in Francia e Portogallo

«I nuovi Digimon» ogni giorno su Raiuno



Raffaella Siliop

Adattarsi al mercato. In attesa che arrivino gli schedati cartoni animati all'europea, guidati dal «Coco» film con Pierluigi De Masi sta lavorando da un paio d'anni, la Rai sceglie la via dello scontro frontale, opponendosi a «Pokémon» gran successo non solo televisivo della passata stagione. Con i loro cloni, ossia i «Digimon». Cloni nel vero senso della parola, anche questi sono giapponesi, anche questi sono miriadi di strane creature ad destinate a combattere dai loro padroni ragazzini, anche questi si evolvono, anche questi prevedono abbinamenti di natura di gadget e complicatissimi giochi con le carte Uno di loro, addirittura, si chiama Pokémon, il che renderà ancora più difficile per i genitori seguire i mutamenti di gusto dei propri figli.

Insomma, da oggi pomeriggio alle 16.30 i bambini avranno un bel da fare a scegliere tra i loro beniamini Ash e Pikachu su Italia 1 e i mostri digitali digitali, nel nuovo contenitore per bambini di Raiuno, www.rauno-baby-sandiprix.com (in onda dalle 16 alle 18 tutti i giorni), preceduti dalle «Superhero» della Warner Bros. Lo scontro in Usa c'è già stato, vinto dai Digimon separati per un soffio, senza ragazzi più grandi e preferiti, mentre i bambini delle elementari, forse più abituati ai Pokémon, hanno abbandonato i Pokémon. E proprio sul fatto che la televisione italiana, che ha battuto i concorrenti sul tempo, proponendo già ieri in prima serata la prima puntata della nuova serie «Una festa principesca», con Mitty e Jesse, candidato con un concorso di bellezza e alle prese con una difficile prova. Una straziante di cui al pubblico delle elementari, inespertato a questo tipo di serie. Il primo episodio dei Digimon è dedicato invece, ovviamente, a un'ipotesi di nuovi eroi con la presenza di una serie di ragazzi protagonisti, che durante un'attesa per un'occasione di incontro in un misterioso universo parallelo, un mondo digitale fantastico.

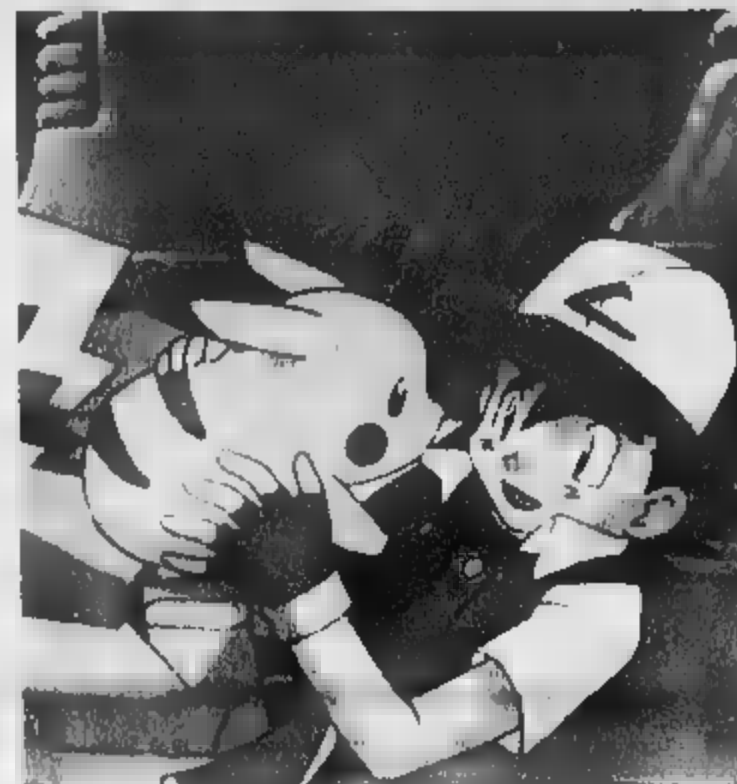
Quella sui «Pokémon» non è la sola serata che Italia 1 ha dedicato ai cartoni. «Pika» ha avuto già debutto in prima serata il 16 maggio scorso, raggiungendo uno share del 13,50 per cento, e ritornando domenica prossima. Più originale e, giustamente, la scelta di lanciare «Diabolik», quanto di più simile a un prodotto italiano sia disponibile nella tv di mezzo stagione. L'eroe del fumetto noto più di 35 anni fa dalle menti e dalle penne delle sorelle Giussani, va in onda alle 22.15 dopo il film di animazione «Alba rossa» della valle montana V.le. Gli altri 39 episodi che narrano le avventure del celebre ladro masochista e della sua affascinante compagna, si potranno vedere ogni sabato alle

Digimon contro Pokémon

Nuovi mostri all'attacco dell'audience



A sinistra: «Diabolik» il giovedì sera e il sabato mattina su Italia 1. A destra: i «Pokémon» tutti i giorni su Italia 1



9.30. La serie, presentata in anteprima l'anno scorso al festival dei «Castelli Animati» e già vista con buon successo in Francia e Portogallo, è stata ridisegnata dalla Sabu Entertainment ed è adattata a un pubblico di giovanissimi, salvando le caratteristiche principali del personaggio, come ha spiegato Luciana Giussani: «Non sono stati aggiunti componenti di alta tecnologia mentre è stato eliminato il massiccio ricorso

alle armi, vietato dalle norme che regolano la tv per ragazzi nella Comunità Europea. Per quanto riguarda i cartoni, naturalmente, non finisce qui: oggi ripartono anche i «Simpson», sempre su Italia 1 ma alle 14.10: si tratta del meglio della serie passata, quella nuova arriva il 2 ottobre. E nella «Molvi» di Raiuno, amatissima del più piccolo, si annuncia la rentrée di una vecchia gloria: «Scooby Doo» di Hanna e Barbera.

Debutta stasera a Cagliari il tour «Per la bellezza», dedicato ai monumenti italiani

Vanoni: canto il jazz, poi farà «Dio è morto»

«Rutelli, faccia da Beautiful. Ma anche Albertini è carino»

Marinella Venagioni
intervista a CAGLIARI

Debutta stasera a Cagliari il tour «Per la bellezza», che vuole sensibilizzare al valore della nostra storia e al patrimonio artistico e culturale italiano. Una serie di concerti che si svolgono in tutta Italia, con la partecipazione di artisti di fama internazionale. La prima tappa è a Cagliari, dove si esibirà Ornella Vanoni. La cantante, che ha 42 anni, è una delle più importanti voci della musica italiana. Ha già pubblicato diversi album e ha collaborato con molti artisti. In questo tour, Vanoni si esibirà con il suo gruppo jazz, che ha formato negli ultimi anni. Il tour si svolgerà in diverse città italiane, con l'obiettivo di promuovere la bellezza del nostro patrimonio culturale e artistico.

degli adulti. Scegliendo però l'inquietante Ornella Vanoni, il Comitato per la Bellezza finirà per catturare i giovani più sensibili. A lei si affiancherà infatti, in questo giro, un gruppo jazz condotto da Luca Scarpa, l'orchestra d'archi Mulatesta e soprattutto i Delta V, giovani sperimentatori milanesi con i quali la Ornella non solo ha inciso «L'infinito», raffinato brano jazzato, ma rivelerà in concerto successi mai più eseguiti come «L'appuntamento», «Una ragione di più», «Domani è un altro giorno». Fra jazz e revisionismo musicale, la Vanoni sta provando a manovrare ed è un po' stressata: ci riceve in albergo come sempre stropicchiato, avvolto in lenzuola bianche, i capelli quasi biondi chiusi in ricciolini bagnati.

Perché quest'avventura? «Intanto mi sono piaciuti i Delta V che non hanno l'ansia del successo, poi questo Carlo Bertotti ha riarrangiato perfino «Cercami» che, per

dire, ha 42 anni di vita. A metà percorso, ero un po' perplessa: così ho chiamato Luca Scarpa, e abbiamo messo su una prima parte jazzata. Sono un po' terrorizzata dalla parte elettronica dei Delta: amo le macchine, io, che vanno per conto loro. Però sono anche contenta, il progetto mi dà la carica; non posso più far le solite cose perché mi annoio».

Lei sta anche preparando un nuovo album, non?

«Sì, con Mario Lavezzi, che si è inventato di farci cantare brani dei '60 e '70 come «Dio è morto», «29 settembre», «Vendo casa», più del Banco e dei Camaleonti; avevano testi ingenui, ma erano bellissimi. Uscirà in novembre».

Lei sarà d'accordo sulle finalità del «Comitato per la Bellezza». Quanto cattiverie si possono dire, sull'Italia?

«Non sull'Italia ma sugli italiani, che non amano e non rispettano il

Ornella Vanoni
Le date del tour:
stasera Cagliari,
7 Macerata, 8
Verona, 10
Reggio Calabria,
12 Milano, 14
Roma



loro Paese».

Quale è la regione più malconcia, secondo lei?

«Io posso parlare solo di Milano, la mia città finalmente in fase di restauro dopo che per anni pulite si era bloccato tutto. Poi, una Venezia dove ho un buco di casa: ma è una città che si può guardare solo dopo la sei, quando le orde partono».

La Sardegna?

«Ne hanno abusato parecchio. I corsi, almeno, quando succedono cose simili mettono le bombe. Non

che sia un consiglio».

Il tour si chiude a Roma: ama la Capitale, Ornella?

«Canterò allo Stadio dei Marmi: stavano per farci dentro un supermercato, pensi che panico».

Rutelli è un bravo sindaco, oltre a essere bello?

«Se sia bravo non lo so, non sono di Roma. Bello senz'altro, i brutti sono i versi; con quegli occhi azzurri è anzi un bello da «Beautiful». Ma anche Albertini è carino: da milanese, s'intende».

marvene@tin.it

IL FILM TV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

IL PRINCIPE DI ■■■■■■
Raiuno, martedì 5 settembre
ore 22.55

Produzione: Italia 1997
Regia: Marco Bellocchio
Soggetto: ■■■■■■
di Heinrich von Kleist
Interpreti: Andrea Di Stefano,
Barbara Bobulova, Toni Bertorelli,
Anita Laurenzi, Fabio Camilli,
Gianluigi Fogacci

Un testo di grande suggestione poetica, un capolavoro del romanticismo tedesco, una storia d'amore e di morte che ancor oggi ci può attrarre e commuovere. Questo è il dramma di Kleist che Marco Bellocchio ha voluto riscrivere in modi e forme cinematografiche, rimanendo sostanzialmente fedele all'originale, se non per qualche scarto o qualche delicata scorciatoia. Ma agguindandovi ■■■■ suo, non soltanto stile quanto mai personale, pervaso di inquietudini esistenziali e ■■■■ illuminazioni formali, ma anche e soprattutto una visione contemporanea e problematica dei rapporti fra i personaggi, ■■■■ particolare fra il protagonista, il principe Friedrich Arthur von Homburg appunto, e il principe elettore.

Il quale, nonostante il valore e il coraggio dimostrato in battaglia da Friedrich, giovane ufficiale di cavalleria che ha agito senza attendere ■■■■ gli ordini superiori, e nonostante l'intervento in suo favore dell'amata Natalia, lo condanna a morte o gli offre, ■■■■ cambio, una grazia disonorevole. Il principe ■■■■ Homburg naturalmente rifiuta. Ma ■■■■ finale - in Kleist e in Bellocchio - pare contraddire l'assunto, si pone come alternativo alla tragedia, avvolgendo personaggi e fatti in ■■■■ sorta di grande sogno galattico, in cui Friedrich e Natalia si uniscono nelle ■■■■ sospirate. Ed ■■■■ finale che conclude una rappresentazione tutta tenuta sui toni ambigui del rapporto ■■■■ sogno-realtà, articolata in scene e sequenze dai colori espressionistici, dalle cadenze ritmiche dilatate, da uno stile di recitazione che esalta il distacco dei personaggi dalla realtà quotidiana e la poetica contemplazione del conflitto drammatico.

Su questo sfondo, in cui il chiaroscuro domina sulla luce e il buio a volte è squarciato da un'improvvisa illuminazione, Bellocchio fa muovere il suo eroe come una marionetta, ■■■■ meglio ■■■■ ■■■■ trasognato, quasi ■■■■ automa. Ed ■■■■ questa sua presenza a conferire al tutto ■■■■ dimensione irreale e fantastica, che ci affascina e ci turba.

La «Passione» celebra J. S. Bach

Per festeggiare i 250 anni (dalla morte) ■■■■ un compositore come Johann Sebastian Bach non c'è scelta migliore che la «Passione secondo Matteo». Nel corso del XVIII secolo la musica di Bach ■■■■ considerata troppo elaborata, ■■■■ ti-
quata. Essa riassume i caratteri stilistici di quell'epoca ■■■■ transizione dall'età barocca a quella moderna, mentre c'erano nuovi modelli espressivi, cui aderiva pure uno dei suoi figli. Solo nel 1829, quando Mendelssohn riscoprì proprio questa sontuosa partitura della più importante delle «Passioni» bachiane, che il genio dell'autore tedesco ebbe il giusto apprezzamento. L'opera è ben presente nella discografia, ma vale quest'ultima edizione della Harmonia Mundi, perché presenta una lettura «antica» (intermedia tra melodramma e rigidità interpretativa) di ■■■■ il-
lippe Herreweghe seguito ■■■■ agilità dagli strumentisti del Collegium Vocale di Genti. Nei ruoli vocali risaltano il penetrante Evangelista dipinto da Ian Bostridge, il timbro suadente del contraltista Andreas Scholl. La ■■■■ edizione è arricchita da un ricco cd-rom che permette di seguire, fin nei particolari, le vicende storiche e critiche della partitura bachiana.

Chi desiderasse ascolto più rilassato per il già impegnativo rientro dalle vacanze ecco la frizzante commedia all'italiana della Rosa (Deutsche Grammophon, 1 Cd) di Richard Strauss con il cast Della Cassa, Jurinac, Guoden e soprattutto con la direzione di von Karajan. Edizione che propone la registrazione radiofonica non stereofonica del luglio 1960. La patina del tempo non toglie ■■■■ ■■■■ vaporosità.

Alternativa da non trascurare è la toccante interpretazione delle «Fantasies» (ECM, 1 Cd) di Franz Schubert compiuta da Andreas Schiff. Il pianista è particolarmente sensibile alla musica di Schubert, che ebbe a definire «la più commovente che sia mai stata scritta», e qui dà prova di sentire il nuovo mondo romantico espresso dal compositore viennese. Il cd si completa poi grazie alla partecipazione di Yuka Shiokawa - con la «Fantasia D 934», pubblicata postuma, ma che fu scritta da Schubert nel 1828 per il piano e il violino di un duo virtuosistico formato da Bocklet e da Slavik.

Infine una curiosità, un'incisione che viaggia ■■■■ un'area di frontiera, dove i generi si mischiano. ■■■■ realizzarlo a firmarlo è l'affascinante Viktorija Mullova, la violinista ■■■■ che nell'83 emigrò ■■■■ Occidente stabilendosi a Londra. Per festeggiare i venti anni di carriera (risale al 1980 la sua vittoria al Concorso Sibelius) l'intrepido artista ha realizzato il primo progetto artistico non classico. Difatti in «Through the looking glass» (Universal, 1 Cd) interpreta musica dei Beatles, Bee Gees, Weather Report, di Duke Ellington, Alanis Morissette, Yousou N'Dur. Con gli arrangiamenti del marito, il violoncellista Matthew Barley, Mullova gioca la sua cultura classica ■■■■ abilità avventurandosi nell'improvvisazione jazz. Con grande divertimento suo, pari al nostro.

Se si parla di bellezza, si parla di cultura. E la cultura è un bene che va preservato e promosso. Il tour «Per la bellezza» è un'iniziativa che merita di essere conosciuta e supportata. Ornella Vanoni è una cantante di grande talento e il suo gruppo jazz è uno dei migliori in Italia. Il tour si svolgerà in diverse città italiane, con l'obiettivo di promuovere la bellezza del nostro patrimonio culturale e artistico.

marvene@tin.it

Se si parla di bellezza, si parla di cultura. E la cultura è un bene che va preservato e promosso.

Il tour «Per la bellezza» è un'iniziativa che merita di essere conosciuta e supportata.

Ornella Vanoni è una cantante di grande talento e il suo gruppo jazz è uno dei migliori in Italia.

Il tour si svolgerà in diverse città italiane, con l'obiettivo di promuovere la bellezza del nostro patrimonio culturale e artistico.

Se si parla di bellezza, si parla di cultura. E la cultura è un bene che va preservato e promosso.

Il tour «Per la bellezza» è un'iniziativa che merita di essere conosciuta e supportata.

Ornella Vanoni è una cantante di grande talento e il suo gruppo jazz è uno dei migliori in Italia.

Il tour si svolgerà in diverse città italiane, con l'obiettivo di promuovere la bellezza del nostro patrimonio culturale e artistico.

Se si parla di bellezza, si parla di cultura. E la cultura è un bene che va preservato e promosso.

Il tour «Per la bellezza» è un'iniziativa che merita di essere conosciuta e supportata.

Ornella Vanoni è una cantante di grande talento e il suo gruppo jazz è uno dei migliori in Italia.

Il tour si svolgerà in diverse città italiane, con l'obiettivo di promuovere la bellezza del nostro patrimonio culturale e artistico.

Se si parla di bellezza, si parla di cultura. E la cultura è un bene che va preservato e promosso.

Il tour «Per la bellezza» è un'iniziativa che merita di essere conosciuta e supportata.

Ornella Vanoni è una cantante di grande talento e il suo gruppo jazz è uno dei migliori in Italia.

Il tour si svolgerà in diverse città italiane, con l'obiettivo di promuovere la bellezza del nostro patrimonio culturale e artistico.

Se si parla di bellezza, si parla di cultura. E la cultura è un bene che va preservato e promosso.

Il tour «Per la bellezza» è un'iniziativa che merita di essere conosciuta e supportata.

Ornella Vanoni è una cantante di grande talento e il suo gruppo jazz è uno dei migliori in Italia.

Il tour si svolgerà in diverse città italiane, con l'obiettivo di promuovere la bellezza del nostro patrimonio culturale e artistico.

Se si parla di bellezza, si parla di cultura. E la cultura è un bene che va preservato e promosso.

Il tour «Per la bellezza» è un'iniziativa che merita di essere conosciuta e supportata.

Ornella Vanoni è una cantante di grande talento e il suo gruppo jazz è uno dei migliori in Italia.

Il tour si svolgerà in diverse città italiane, con l'obiettivo di promuovere la bellezza del nostro patrimonio culturale e artistico.

Se si parla di bellezza, si parla di cultura. E la cultura è un bene che va preservato e promosso.

Il tour «Per la bellezza» è un'iniziativa che merita di essere conosciuta e supportata.

Ornella Vanoni è una cantante di grande talento e il suo gruppo jazz è uno dei migliori in Italia.

Il tour si svolgerà in diverse città italiane, con l'obiettivo di promuovere la bellezza del nostro patrimonio culturale e artistico.

TORINO

REG. MINISTERO 17 TELEFONO 011/6568111 FAX 0639003 SEGRETERIA TELEFONICA «LA MIA CITTÀ» 011/6568531/252

CRONACA

216. MAGNENCO 12 TELEFONO 011 6568111 FAX 6639003 SEGRETERIA TELEFONICA «LA MIA CITTA» 011 6568531 / 252 / 205

Quanto

Il 22 novembre scatterà il debutto in Borsa ■ azioni Aem (fra ■ giorni). La data è ancora ufficiale perché deve ■ il via libera della Consob. In ogni caso, assicura l'assessore competente Pa ■ Faverio, l'operazione avverrà entro la fine dell'anno. Intanto, il consiglio di amministrazione - già convocato per il ■ settembre - formalizzerà ■ richiesta di ammissione a Piazza Affari.

**Preso camorrista
in Val Susa
il ricercato
per omicidio**



Filippo Turati

Proposta del Comune a Venezia, dove si annuncia un film sul furto della Sindone

«Un metro pedonale per i musei»

Perone: collegati sottoterra

Giovanna Favro
Inviata a VENEZIA

Un collegamento sotterraneo fra il Museo Egizio, Palazzo Carignano, Palazzo Madama e Palazzo Reale. Non è che un'idea quella che, dalla Mostra del Cinema di Venezia, lancia l'assessore alla Cultura Ugo Perone. Un'idea «offerta alla discussione» che potrebbe però diventare un progetto concreto e che, nel giorno in cui il Museo del Cinema presenta al Lido il film di Gianni Amelio dedicato a Bertolucci, plana sulla «cinelandia» piemontese in trasferta in Laguna, da dove piovano decine di anticipazioni e di chiacchiere per i cinephiles subalpini: non solo Stefano Della Casa, titolare del «Torino Film Festival», ha annunciato ieri che per la prima volta la rassegna rinuncerà, a novembre, al tendone di via Buozi, e traslocherà all'hotel Principi di Piemonte. Mario Ricciardi, presidente del Museo del Cinema, spiega che la multisala del Massimo riaprirà i battenti la settimana prima di Natale, presente il papà di Willy il Coyote e Duffy Duck, il regista americano ottantatreenne Chuck Jones, verrà dedicata a una «personale». L'evento sarà anticipato, al Film Festival, con una raffica di cartoni proiettati prima delle pellicole. Altra notizia di giornata: la Lux intende realizzare per Rai il giallo che come tema centrale il furto

IL RESTAURO

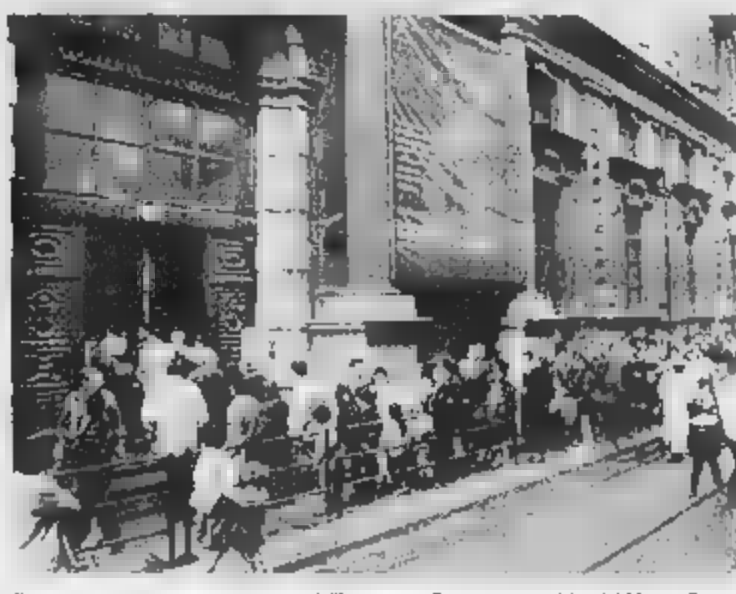
Sala gremita per la proiezione, in Sala Volpi del Palazzo del Cinema, del restauro del film di Gianni Amelio «Bertolucci secondo il cinema», film-documentario prodotto dalla Rai nel 1976, che Amelio girò sul set di «Novecento». A presentare il restauro curato da Ivano Bellino per il Museo del Cinema, che conserverà una copia del lungometraggio, il direttore della Biennale Alberto Barbera e il sindaco Valentino Castellani che ha spiegato l'ormai imminente apertura del Multimedia Park. Assente Bertolucci, a sorpresa ha disertato la proiezione anche Gianni Amelio: c'era invece, con Stefano Della Casa, il presidente del Museo Ricciardi, che ha invitato critici, pubblico e cinefili a visitare la Mole (dove, dall'inaugurazione, sono già stati staccati 70 mila biglietti). Giuliano Montaldo, presidente Rai Cinema, ha illustrato i programmi di collaborazione: il Museo: quattro titoli restaurati l'anno prodotti della Rai negli Anni Sessanta-Settanta.

della Sindone.

Ma non basta: il 30 e 31 ottobre sbarcherà a Torino Walt Disney, per la rassegna dedicata alle tecnologie virtuali al servizio della tv in occasione del lancio del «Virtual Park», quel parco multimediale da 17 mila metri quadri in corso Lombardia costato 30 miliardi e ormai pronto a partire in quella che fu la Cinecittà subalpina, l'ex Fert. E il 22 settembre sarà superfestà del cinema alla Mole, con un'apertura notturna protratta alle 3 di mattina, ingresso gratuito e doppio palco di intrattenimento per «Popolo della notte» (titolo dell'iniziativa promossa con Meccenate 90): nei dintorni della

Mole, in collaborazione con Radio Torino Popolare e La Stampa, piazza San Carlo.

E l'idea del collegamento ipogeo tra i musei? Del percorso, Perone ha un'idea precisa: «Il restauro dei sotterranei di Palazzo Carignano, costato già 11 miliardi e partito una decina d'anni fa, s'è bloccato a un passo dalla conclusione, quando mancherebbero appena quattro miliardi per terminare l'opera. Sulla destinazione finale degli Infernotti c'è parola definitiva. Ed ecco l'idea: «Unire i sotterranei all'Egizio scavando sotto via Accademia delle Scienze. Utilizzare le fondamenta dell'antica di collegamento torate alla luce



Il percorso sotterraneo ipotizzato dall'assessore Perone partirebbe dal Museo Egizio

lo scorso anno per condurre i visitatori da Palazzo Reale a Palazzo Madama. Infine congiunge quest'ultimo a Palazzo Carignano scavando sotto piazza Castello. Il sogno di Perone, naturalmente, è una proposta che richiederebbe un intero mandato assessorile per prendere corpo: non sarei certo io, eventualmente, a porvi mano. Diciamo che è una proposta per i posteri, anche se nulla vieta di cominciare a discuterne anche ora.

Se è impossibile dire se potremo mai camminare nelle viscere della città lungo un unico percorso museale, nel frattempo Perone, passeggiando nello stand di Turismo Torino allestito nei giardini accanto al casino, ha annunciato la ben più immediata riapertura del Teatro Gobetti, prevista a febbraio.

Spesi 150 milioni In albergo aspettando un alloggio

Centocinquanta milioni di spesa solo nel primo semestre dell'anno per garantire l'ospitalità in albergo a quanti, pur avendo i requisiti per accedere alla casa popolare, devono attendere una disponibilità di questo passo, entro fine anno il Comune arriverà a sborsare circa un miliardo.

E solo uno dei dati emersi ieri durante il convegno sull'«Emergenza casa» intervenuti pubblici e privati, ospitato nell'ambito della Festa dell'Ulivo. Presenti Franco Botta e Gianguido Passoni, rispettivamente assessore regionale e comunale all'Edilizia pubblica, Andrea Faravento, segretario torinese del Sinistra, e il presidente dell'Atc Giorgio Ardito. Su una cosa l'accordo è stato unanime: l'emergenza casa, a vario titolo sottovalutata oggi come in passato, non può nemmeno più contare sui corposi finanziamenti statali concessi fino a qualche anno fa. Mentre il nodo specialmente a Torino, è più aggrovigliato che mai, e tutti gli indicatori presuppongono già dall'autunno un ulteriore peggioramento della situazione. Se alla «distrazione» di Roma aggiungendo le lungaggini burocratiche ad oggi non è stato ancora distribuito il Fondo sociale previsto dalla legge per il 1999, le difficoltà da parte degli enti locali nel superare le difficoltà del mercato privato e la limitatezza dei fondi su cui l'Atc può contare per curare la manutenzione degli alloggi, avrete il quadro della situazione. Un dato è certo dell'emergenza casa: nei prossimi mesi, in città si parlerà sempre più spesso

FARMACIE DI TURNO. Orario 7-19,30. Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30. Belgio 180; via Bellardi 8; via Cibrario 72; via Manginevro 29; via Filadelfia 271/C; via Passo Buole 59/4; corso Grossato 256; corso Re Umberto 38; corso R. Margherita 134; via Verbene 11; via Santa Teresa 21; via Mazzini 24; corso Taranto 15; corso Sebastopoli 143. **Di notte:** (19,30-9) corso Belgio 151 B; piazza Massaua 1, via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. (19,30-22,30) piazza Galimberti 7, via Foligno 69, via San Remo 37; corso Sempione 112; corso Francia 1 bis. **Aperto 24 ore:** Venezia, via Leonardo da Vinci 50. **Info:** 011 65.80.100. www.farmapiemonte.it

CHIAMA IL 112. Chiamata pubblica al lavoro domani al cinema Massaua. **Tempo indeterminato:** 11.00 spec. add. serv. socio san. **Tempo determinato:** 12.00 spec. add. serv. socio san., 24 ore add. informazioni, 2 cond. ammin. vo., 2 ist. ammin. vo. cont., 2 educatori. **Cantieri di lavoro:** 5 dipl. o per agrario.

PROPRIETÀ INTELLETTUALE. Si svolge oggi, con inizio alle ore 11, presso il Centro internazionale di formazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oit), la cerimonia di apertura del nuovo corso post laurea in Diritto della proprietà intellettuale.

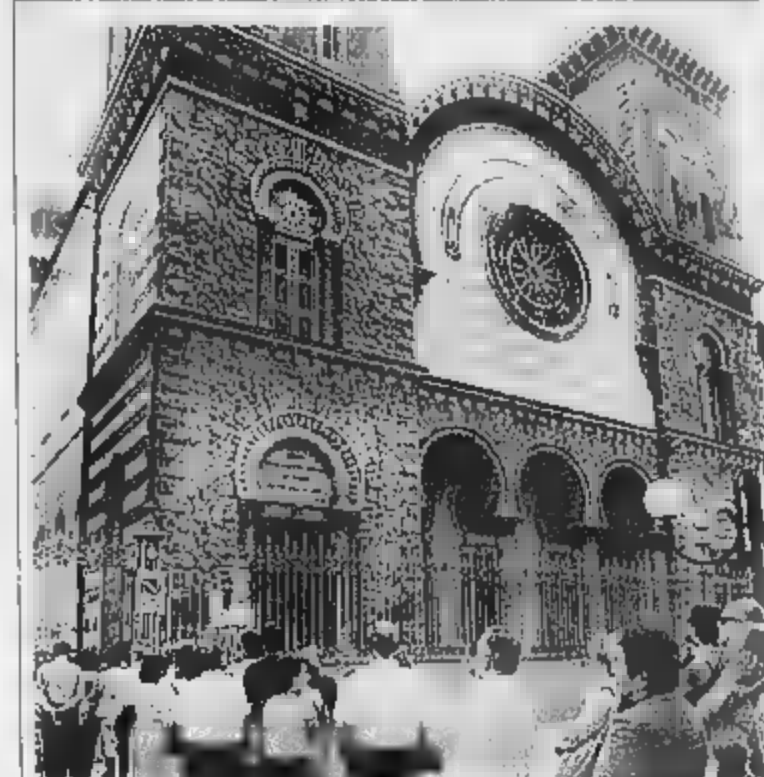
MESSA DUOMO. Mercoledì prossimo alle ore 21 l'arcivescovo Severino Poletto, che presiede domani il suo primo anno di servizio nella diocesi subalpina, presiederà una celebrazione eucaristica davanti alla Sindone, in Duomo. Terzi sono sfilati davanti al sacro Telo 15.122 pellegrini, che hanno portato con sé 200.284 presenze attestate dal vescovo.

CONSULTA PROFESSIONI. Oggi alle 12, a Palazzo civico, il sindaco Valentino Castellani e il presidente della Consulta delle professioni, Andrea Giannuso, firmeranno il protocollo d'intesa tra la Città di Torino e gli Ordini e Collegi professionali della provincia di Torino.

CONGRESSO AUXOLOGIA. Le biotecnologie contribuiranno a ridurre il problema della fame nel mondo. E quanto ha ribadito, ieri pomeriggio al teatro Carignano, il premio Nobel americano per l'economia Robert William Fogel, intervenendo per inaugurare il IX congresso internazionale di auxologia (la scienza che studia lo sviluppo degli organismi nell'età evolutiva), che si concluderà il 6 settembre.

RICERCA SUL CANCRO. La rievacuazione dei maltrattamenti ai celebrati a Stupinigi. E questo il tema degli spettacoli beneficienza «Suoni e luci» che si terranno nella palazzina di caccia di Stupinigi. Il ricavato sarà devoluto alla Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro Orlus, che ha promosso e costruito tramite l'Irc, il centro di Candolo. I testi sono di Alessandro Bianco e le voci narranti appartengono a Dario Bruni, Nives Zegna e Patrizia Branca. Le musiche sono dell'Orchestra Filarmonica di Torino e la Regia di Danilo Bruni.

GIORNATA DELLA CULTURA EBRAICA



Porte aperte alla Sinagoga

Porte aperte e grande affluenza di pubblico, ieri, alla Sinagoga di Torino, che in occasione della «Giornata europea della cultura ebraica» ha organizzato, come le altre principali città italiane, visite guidate al tempio. Luogo di riunione riservato al culto ebraico, la Sinagoga normalmente non è aperta al pubblico, e i torinesi hanno dimostrato di apprezzare molto l'iniziativa: tanto che una sola guida si è rivelata insufficiente, e la segretaria dell'Associazione Ebraica ha dovuto dargli una mano ad accompagnare i visitatori.

Sulla Tangenziale Sud, giovane centauro di Orbassano si schianta contro un guardrail

Demonica tragica sulle strade, 3 morti

Pont, 2 vittime nel frontale per un sorpasso azzardato

Due morti in un «frontale» fra auto sulla circunvallazione di Pont Canavese, sulla statale 160: uno dei violento impatto di un motociclista contro il guardrail sulla tangenziale Sud, all'altezza dello svincolo di Orbassano: si è chiusa con questo tragico bilancio la prima domenica di settembre sulle strade di Torino e provincia.

Alle 22,30 lo scontro sulla circunvallazione di Pont Canavese: hanno perso la vita Massimo Hertolino, 27 anni, residente a Imperia e Doris Vittone, 35 anni, Locana, località Vigna, infermiera all'ospedale di Cuorgnè. A causare l'incidente sarebbe stato un incauto sorpasso di Hertolino, che con la Opel Corsa avrebbe voluto superare in curva la Fiat Tipo di Alessandro Bianco, 27 anni, di Cuorgnè. La manovra non è riuscita: in direzione opposta è arrivata la «Uno» di Doris Vittone, che aveva finito il turno di lavoro all'ospedale di Cuorgnè. Entrambi sono morti sul



colpo: Bianco, coinvolto nella carambola, è rimasto illeso. Verso le 18,30 sulla Tangenziale Sud, all'altezza dello svincolo per corso Orbassano, in direzione Pinerolo, l'incidente mortale che ha coinvolto un motociclista. La Ducati «916» di Fulvio Panizzolo, 31 anni, di Orbassano, via del Borgo 13, sta oltrepassando l'ingorgo nello stretto «corridoio» che s'è formato tra la corsia e il doppio guardrail che separa le due carreggiate. E' un attimo: la bicicletta esce dalla traiettoria e punta in diagonale verso destra. Un disperato cambio di marcia per rallentare, la «Ducati» si piega sull'asfalto ed ha concluso la sua corsa 35 metri dopo, contro le lamine affilate del guardrail.

L'impatto è stato violentissimo. La moto ha divolto i grossi poli d'acciaio, piantati nella soletta di cemento armato, a fianco dell'asfalto ed è rimasta incastrata tra le lamine. Fulvio Panizzolo, che indossava il casco integrale e una tuta di pelle dotata di protezioni, è morto sul colpo. Subito sono intervenute le pattuglie della polizia stradale della sottosezione di corso Giambone.

Una corsia è stata chiusa al traffico per più di un'ora, mentre i medici del «118» tentavano di rianimare il centauro. Il traffico è tornato alla normalità solo a tarda sera, quando la maxi-moto è stata estratta con una gru dal centro della carreggiata. Secondo una prima ricostruzione, una delle auto in coda potrebbe aver tentato all'improvviso un sorpasso senza rendersi conto che stava arrivando, con i fari accesi, la «916». Fulvio Panizzolo stava tornando a casa dopo aver trascorso una giornata con gli amici

Fulvio Panizzolo, 31 anni, viaggiava a bordo di una «Ducati 916»

Specchio In sabato

La Malpensata. Armatevi di cartine, binocoli, bussola. È partita. Destinazione? Aeroporto di Malpensa. Perché arrivarci da Torino? un'impresa quasi impossibile, un nostro inviato ci ha provato. E ci racconta la sua avventura.

I piaceri. Conturbante e dolce, ma soprattutto ironica, l'attrice torinese ama giocare con i ruoli e capovolgere gli stereotipi. È il suo modo sedurre. Come nel nuovo spot de La Stampa.

I Padroni degli. I sottomarini atomici sembravano residui bellici della Guerra Fredda. L'incidente del Kursk ci ha capito che ancora strategici. Vi mostriamo come oggi, e come si vive a bordo.

all'amatriciana. Una vita spicciolata, tra calcio, donne, cavalli, grandi abbracciature. Gaucci, patron Perugina, la forza della natura. Senza freni e limiti.

forza dettaglio. Una grande mostra al Rijksmuseum di Amsterdam è l'occasione per scoprire i segreti della grande pittura olandese del XVII secolo. Che trasformava le cose quotidiane in mondi magici.

SCUOLE DI MUSICA

CENTRO. Corsi di musica. Tutti i livelli. Canto e tecnica vocale. Tutti i livelli. Info: Via Poma 1. Tel. 011 654477.

RITROVI

CLUB 84. C. M. D'Azeglio 2. Tel. 011 659 8580. Oggi chiuso. Domani 15,30 e 21,00. Orari: 21,00. Ballando Ballando.

GARDEN COTTAGES. 5602443. h. 15. gran ballo. Domani h. 15. Tel. 011 659 8580.

LA LUCICOLA. C.so Torino. Tel. 011 200 097. Ore 21 gran superpartita del giorno 12/9/00 solo con Edo Puma e il gran successo dell'anno (anni 60). Ingresso libero. V. aspettiamo.

PATIO + INVITAZIONE. Ore. Tel. 801 4841.

TROCADERO NIGHT CLUB. V. A. Dora 9. musica dal vivo spettacolo. Ap. 22,30. Aperto tutte le sere. Tel. 011 5620880.

AMBROSIO

APERTURA UFFICIALE DEL FESTIVAL DI ANNI 2000

Gerard Depardieu Uma Thurman

Alcuni nomi sono troppo nobili per essere tra gli aristocratici.

Vatel

www.20thfox.it

European School of Economics

Università Privata di Economia Finanza e Management

TORINO MILANO ROMA LUCCA FIRENZE BOLOGNA VENEZIA TRIESTE VERBANIA GENOVA NAPOLI RAI LATINA LONDRA SICA TORO PADOVA SALSOMAGGIORE

Studiare non basta!

Dopo la maturità: quattro anni di studi internazionali, interamente all'estero nei migliori atenei, studio intensivo in due lingue, stage di management svolti in grandi imprese del mondo. Laurea statale inglese riconosciuta in tutti i paesi dell'Unione Europea e in Italia.

La ESE è un'Università bilingue: lo studente può scegliere di seguire i corsi sia in italiano che in inglese. www.esse.it - orientamento@esese.it

Facoltà: Economia e Management Internazionale Scienze della Comunicazione Economia e Politica Sport

SCUOLA DI GIORNALISMO

Corso Annuale per redattori professionisti nel mondo della comunicazione.

Informazioni e prenotazioni: www.esse.it

Via G. Ferrari, 1 - Torino

DEI FILM



1000

13.30 **Il sole** (cineclac a video) **20-17.45**
BORGIO MONTREALE (tel. 011 96672982) **Tutti i giorni**
9-26 **La Rocca Garani** **10-19** **Una chiesu**
CASTELLO DI NIALE
13.30-13.45 **La Rocca Garani** **10-19** **Una chiesu**
13.45-14.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
14.00-14.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
14.15-14.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
14.30-14.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
14.45-15.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
15.00-15.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
15.15-15.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
15.30-15.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
15.45-16.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
16.00-16.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
16.15-16.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
16.30-16.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
16.45-17.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
17.00-17.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
17.15-17.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
17.30-17.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
17.45-18.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
18.00-18.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
18.15-18.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
18.30-18.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
18.45-19.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
19.00-19.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
19.15-19.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
19.30-19.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
19.45-20.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
20.00-20.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
20.15-20.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
20.30-20.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
20.45-21.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
21.00-21.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
21.15-21.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
21.30-21.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
21.45-22.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
22.00-22.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
22.15-22.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
22.30-22.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
22.45-23.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
23.00-23.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
23.15-23.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
23.30-23.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
23.45-24.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
24.00-24.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
24.15-24.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
24.30-24.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
24.45-25.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
25.00-25.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
25.15-25.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
25.30-25.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
25.45-26.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
26.00-26.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
26.15-26.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
26.30-26.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
26.45-27.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
27.00-27.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
27.15-27.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
27.30-27.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
27.45-28.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
28.00-28.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
28.15-28.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
28.30-28.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
28.45-29.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
29.00-29.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
29.15-29.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
29.30-29.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
29.45-30.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
30.00-30.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
30.15-30.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
30.30-30.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
30.45-31.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
31.00-31.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
31.15-31.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
31.30-31.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
31.45-32.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
32.00-32.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
32.15-32.30 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
32.30-32.45 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
32.45-33.00 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
33.00-33.15 **Castello di Niale** **10-19** **Una chiesu**
33.15

9-25 La Rocca di m.
CASTELLO 70

MUSICO PAPA' CONTRO L'INFLUENZA di Maria de Sarno.
Il papa non gode più di una buona salute. Ma non meno, già, ven 10-17
primo e terzo sabato del mese.
Musica - Merce Cunningham -
Musica dell'autostrada.
Ruffa - (crisis Unit)
011 561 566. O su (a) gov.
MUSICO DEL RESTAURO
L'Associazione Prosa Farnese

[illegible]

1	23	31	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	24	25	26	27	28	29	30	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	----	----	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

[illegible]

100

TEATRO GREGOTTI. Via M. Liberti 17, San Mauro Torinese. **NON PERVERLUI-TO.**

TEATRO MATTEOTTI. Via Mazzini 1, Moncalieri. Stagione teatrale 2000/2001 Teatro Spazio vivo. Per informazioni sugli abbonamenti telefonare al numero 011 540 3700 da lunedì a venerdì in orario ufficio.

PICCOLA TEATRO PERIMPERADOR. **NON PERVERLUI-TO.**

ACCENT sulla C
me CONVENIENZA
ACCENT Km ZERO 3p & 13

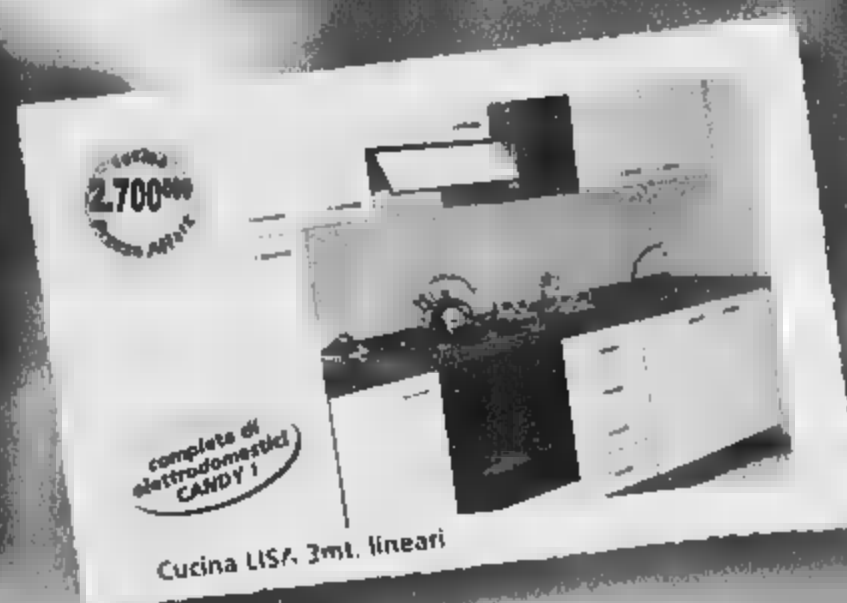
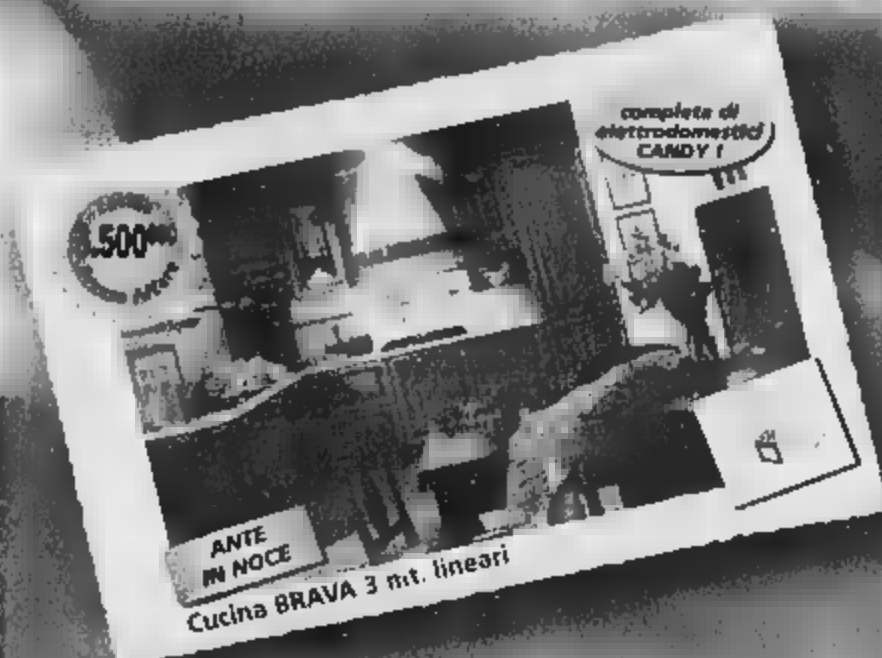
10

con un ANTICIPO di
£1.640.000
e un RATE di
£ 254.600

della 9, 1974

idea Mobili

PREZZI IMMOBILI



L'ESTATE STA FINENDO... I PREZZI PAZZI NO!!!



- ✓ Pagamenti facili facili e rate su misura per tutti a partire da 43.000 lire al mese
- ✓ Architetti gratis a casa vostra - misure precise, nessuna sorpresa
- ✓ Progettazione d'ambienti e soluzioni su misura
- ✓ Iva, trasporto e montaggio compresi nel prezzo

idea Mobili

A Rivoli (TO) - Corso Allamano 50
Tel. 011/95 92 791 - 95 92 855
Fax 011/95 92 797

Orario apertura: 9,30-12,30 / 15-19,30 Aperto tutte le domeniche pomeriggio dalle 15,30 alle 19,30



RENAULT twingo

Nuova Renault Twingo.
Più giri, più ti incanta.

Ogni giro a bordo della Nuova Renault Twingo è una scoperta: la scoperta di una migliore tenuta di strada garantita dalla nuova barra antirollio, di ammortizzatori più rigidi e delle ruote da 14". Ma ci sono altre novità che vi incanteranno:

- Nuovo sistema di frenata con dischi anteriori ventilati e maggiorati
- Nuove sellerie abbinabili ai colori carrozzeria
- Nuovi pannelli delle porte rivestiti in tessuto
- Miglior confort acustico
- Portalattine integrato nella console centrale
- Doppio airbag
- Garanzia anticorrosione per 12 anni
- Alzacristalli elettrici.

Nuova Renault Twingo ■ E. 13.900.000
(E. 7.178,75). Prezzo chiavi in mano per chi ha un'auto da rottamare, IPT esclusa. Prezzo di lancio valido fino al 30/9/2000.
www.renault.it

Nuova Renault Twingo.
Più Twingo che Twingo.



TORINO



Francesco Cimminelli con Gigi Simoni

CIMMINELLI «CONFESSA» I GRANATA
All'allenamento ha parlato con Simoni, giocatori e ultra
«Niente carota, uso il bastone»

A PAGINA 30

IN PORTOGALLO



Valentino Rossi, 3° all'Estoril nelle 500

LOCATELLI (2°) ora guida le 125
Melandri imita Hailwood
Rimonta di Valentino Rossi

A PAGINA 31

ATLETICA



Andrea Longo, 25 anni compiuti il 26 giugno

LONGO LUNGO E VELOCE
Il padovano ha offerto
una grande prestazione
correndo gli 800 in 1'43"74

A PAGINA 31

CICLISMO



Per Paolo Bettini 2° posto in Romagna

BETTINI VELOCE
Gli italiani convocati per i Giochi
in evidenza nel Giro di Romagna
ma Pantani teme l'invidia

A PAGINA 32

OLIMPIADI



Controlli nel Parco Olimpico di Sydney

LA TEMPESTA AUSTRIACA E ITALIANA
Una bomba in una stazione
e l'arrivo del virus dell'influenza
turbano la pace al Villaggio

A PAGINA 33

lunedì sport

L'ESPRESSO 4 Settembre 2001 PAGINA 27

A Budapest esordio della Nazionale nelle eliminatorie Mondiali: la squadra d'attacco del neo ct si è persa in difesa



Filippo Inzaghi
è riuscito a portare
due volte
in vantaggio
gli azzurri, ma
in entrambe
le occasioni
la retroguardia
non è stata capace
di frenare la
reazione ungherese

Filippo Inzaghi esulta dopo il primo
gol. A fianco Francesco Totti



Per l'ITALIA di TRAP battesimo agrodolce

BUDAPEST

L'Italia del Trap è partita senza
equilibrio di trombe. Con un pareg-
gio agrodolce, 2-2 a Budapest
contro l'Ungheria, che non è pro-
prio quanto si attendevano il neo
ct e i tifosi azzurri sedotti dal
nuovo corso. In solo punto, nella
prima partita delle eliminatorie
che dovranno portarci ai Mondia-
li 2002 di Giappone e Corea. Ci
sarà da soffrire. Trapattoni, per
la verità, non era mai illuso che
questa trasferta fosse una forma-
lità a temere, anzi, le insidie del

troppo entusiasmo. Aveva ragio-
ne. Due volte in vantaggio, la sua
nuova Italia non è riuscita a
«chiudere» il match, si è fatta
rimontare. Lo hanno parzialmente
tradito le incertezze della dife-
sa, regalando agli inattesi sofferen-
ze e due reti al passivo. E lo ha
tradito anche Del Piero, che ha
spedito alle stelle - solo davanti al
portiere - il pallone del possibile
successo.

Una doppietta di Filippo Inza-
ghi sembrava aver sciacciato la
pausa nel primo tempo. L'attac-
cante della Juventus ha portato

in vantaggio l'Italia dopo
partendo sul filo del fuorigio-
co (ma in posizione regolare) e sfrut-
tando magistralmente un lungo
lancio di Fiore. Poi il primo dei
brividi improvvisi: nemmeno due
minuti e gli ungheresi hanno pu-
reggiato con Horvath, bravissimo
a cogliere impreparata tutta la
difesa azzurra e a battere Toldi.

Al 32' Italia (Inzaghi) in
vantaggio, e ancora non Inzaghi.
Il merito del raddoppio va in gran
parte a grande azione perso-
nale di Francesco Totti, che è
fuggito sulla fascia destra e ha

calibrato il cross perfetto sulla
testa del compagno. Azione viziata,
ma per l'arbitro, da un
fuorigioio proprio di Inzaghi.
Nella ripresa, l'Italia del Trap
ha avuto ancora occasioni ghiotte
fra tutte quelle di Pironi, poi
ha subito troppo. Il definitivo
pareggio, a 13' dalla fine, per
colpa di un pasticcio dell'intera
difesa: in mezzo a quattro uom-
ni, Toldi e il solito Horvath (sui
anche il raddoppio) hanno trova-
to il colpo decisivo. Nel finale
gol (valido) annullato a Delvec-
chio. **Beccantini e Vargano a PAGINA 28**

MERCOLEDÌ IL RITORNO DI COPPA ITALIA

Mercoledì si giocano le gare
di ritorno del 1° turno di
Coppa Italia. Il programma:

- Bologna-Venezia
(ore 18, tv Raidue, andata 2-2)
- Bari-Torino
(ore 20,45, Rai tre, 1-2)
- Lazio-Cosenza
(20,45, 2-0)
- Frosinone-Salernitana
(20,45, 0-1)
- Reggina-Atalanta
(20,45, 0-2)
- Varese-Piacenza
(20,45, 1-2)
- Vicenza-Brescia
(20,45, 1-2)
- Novara-Sampdoria
(20,45, Rai tre, 0-1)

SUPERCOPPA ITALIANA

- Venezia-Inter
(ore 21, Canale 5)

LE DITA IN BOCCA OGNI DUE MINUTI: LO SHOW DEL CT PER RICHIAMARE DALLA PANCHINA I SUOI GIOCATORI

Il tele-esordio del fischiatore azzurro

Gian Paolo Ortesano

La prima apparizione televi-
siva "in partita" di Giovanni
Trapattoni come ct azzurro,
ieri sera a Budapest, è stata
approssimativa, frettolosa, una
inquadratura di lui gesticolante
a fine tunnel, prima di entrare in
campo. La seconda epifania, sem-
pre televisiva, è stata molto in-
tensa, un bel primo piano della
faccia per l'occasione un po'
centurionica, da leader compro-
so del ruolo. La terza apparizio-
ne è stata finalmente Trap-
pattonica: lui gesticolante
alto-parlante, con il solito gran-
dissimo fumetto ideale a uscire dalla
sua bocca, nel solito sanse-
cristo ignoto al più. La quarta ancora
più trapattonesca perché com-
prendeva di movimento delle ma-
ni, abbandonate come fanno le
danzatrici del ventre quando pro-
mettono mirabili provenimenti
dai dintorni del loro ombelico.

La regia ha subito capito tut-
to. Capito che una qualsiasi
inquadratura dell'uomo chiama-
to Giovanni e finalmente



Il ct Trapattoni spiega alla panchina come doveva svolgersi una certa azione

alla carica a cui sinora mancava
lui, non alla carica che sinora
lui mancava, valeva più di qualsi-
asi inquadratura del gioco, esclusa
quella di un gol decisivo. La
televisione è tutta finta. Trapattoni
è tutto vero, eppure non c'è
personaggio più sanamente, on-
estamente televisivo di questo
Trap. Su lui insistono le
ripresate della troupe ita-
liana, e ben presto, escluso

famoso fischio del pastore ma-
remano, tutto il suo repertorio
è offerto ed immortalato: com-
presa la spiegazione ai panchina-
ri di cosa sta accadendo sul
campo, una chicca da museo del
cinema di Torino, la città dove
Trapattoni ha forse recitato
meglio, al massimo.

Una dottrina degli animisti
depreca le fotografie, che togli-
rebbero qualcosa al soggetto foto-

grafato, gli raschierebbero via
un po' di vita. Chissà la televi-
sione, se toglie e aggiunge. E a
uno come lui, poi. All'1 a 0 per noi
televisione si perde la gioia
Trap, che pochissimo dopo rende
didattica la propria rabbia per il
pareggio magiaro, evolvendola
in telepredica agli astanti anzi ai
seduti. Dopo 33'17" il primo
fischio televisivo, ribadito sub-
ito dopo il 2 a 1: fischio sempre
e comunque di allarme, stavolta
contro l'euforia. L'emissione di
fischio, si presume da segnalazio-
ni del telecronista presso la pan-
china, avviene mediamente ogni
2'10". Le pecore maremmane
non ne potrebbero più.

E via trapattoneando, con un
finale extralucido, niente per i
collezionisti di trapattone-
rie. Non una volta lui ha
guardato dentro la telecamera:
perché non recita, perché
autore sublime? Mah. Consolazio-
ne: non sa neanche lui. Due
sono certe: lui sarebbe lo
anche non fosse la
televisione, la televisione non sa-
rebbe la stessa se non ci fosse lui.

RTL 102.5

GIANIT BENSON

"EUROTIME"

COLLEGAMENTO CON L'EUROPA: AVVENIMENTI, CURIOSITÀ E COSTUME



19.00 - 21.00 DA LUNEDÌ SABATO

Fino al 16 Settembre 2000

IN REGALO*

COLLEZIONE
Cucina 2000



da esposto dei Punti
MIN. Scade il 16 Settembre 2000

Ediperdi
IL SUPERMERCATO

Per trovare il tuo DìperDì cerca sulla Guida Telefonica alla voce "Supermercati".

DEVE ANCORA COMINCIARE LA STAGIONE E SI PREPARANO LE STRATEGIE ■ IL 2001

**OCCHI ■ I MADRID**

Il Milan non ha ancora perso le speranze di arrivare al terzo posto spagnolo Michel Salgado (Real Madrid) (qui, a destra, l'ex valenciano Gerard), per il quale l'aria di Bernabéu sta diventando irresistibile. Anche la Juventus guarda a Madrid: insegue infatti Pablo Garcia, centrocampista dell'Atletico

**LA ■ RIVER**

Il Parma guarda già alla stagione 2001-2002: ha acquistato il centrocampista argentino Claudio Husain (26) e opzionato tre giocatori del River, gli attaccanti Juan Pablo Angel (25 anni), Pablo Cesar Aimar (21, foto) e il difensore Mario Yepes (24). Però potrebbe cedere l'attaccante dell'Under Emiliano Bonazzoli

**I DUBBI ■ FIORENTINA**

Il tecnico turco della Fiorentina, Fatih Terim, strepita per avere un regista al posto dell'infelice Amaral: se non arriva l'ex parmigiano Ousmane Dabo (nella foto in basso con Shevchenko) dal Monaco, ci sarà il tentativo per prendere Di Biagio dall'Inter. Come estremo sinistro il favorito è diventato il milanista Serginho

Le grandi d'Italia parlano spagnolo

Argentini e uruguaiani nei piani delle «sette sorelle»

Leonardo Silva
MILANO

Il campionato di serie A comincia il 1° ottobre. Ma le trattative di mercato potranno proseguire fino al 27 dello stesso mese. Ecco il punto sui movimenti delle sette grandi.

LAZIO. Il no del Barcellona per Houdewijn Zenden (24 anni) è stato un brutto colpo: Sergi Cragnotti dovrà decidersi a fare gennaio, quando l'olandese potrà tornare sul mercato, oppure se aprirsi a un obiettivo alternativo. In Italia piace molto Ighl Vannucchi (22) della Salernitana, ma il presidente Aniello Aliberti chiede una cifra altissima. Un'idea potrebbe essere quella di prendere un esterno destro, ad esempio lo spagnolo Juanole (28) e riportare Nedved nel suo ruolo originario di esterno sinistro. Pare che Cragnotti sia più propenso ad aspettare gennaio.

JOVENTUS. Sta lavorando con calma, perché la squadra ha perso problemi di sovrabbondanza. Per il futuro è ormai a un passo dal centrocampista uruguayano Pablo Garcia (23) dell'Atletico Madrid, giocatore che poi comunque vorrebbe dato in prestito a una società unica (forse il Lecce o forse la Reggina). Poi, tante idee ma non per l'immediato. La più suggestiva riguarda il forte difen-

DA OGGI SI DEDICA ALL'OLIMPICA

ROMA. Marco Tardelli applaude i nuovi azzurri dell'Under 21 che hanno sbancato Budapest (3-0 sabato all'Ungheria), ma con la testa è già a Sidney. L'Olimpica si è radunata ieri e domani arriveranno i cinque ritardatari (Abbiati, Ambrosini, Gattuso, Baroni e Zanibrotti). Tardelli esalta Cassano: «Le sue prodezze contro l'Ungheria non mi hanno sorpreso. E poi, con Pirlo alle spalle, è tutto più facile. Piuttosto ho trovato un ragazzo diverso da quello che mi avevano raccontato: sa stare al suo posto. Forse è un po' esuberante ma è un male dell'età». Poi si butta deciso sull'avventura olimpi-

sore francese Philippe Mexes (18), considerato da tutti il Blanc del Duemila. Lo sponsorizza Zinedine Zidane, che l'ha visto all'opera con l'Under 18.

MILAN. Galliani ripete che il mercato del Milan è chiuso e per il momento è così. Ma i dirigenti rossoneri stanno già lavorando per gennaio. Se riusciranno a far diventare comunitario anche Andriy Shevchenko, poi punteranno sul difensore Kakha Kalidze (22), georgiano con passaporto ucraino, difensore della Dinamo Kiev. Può arrivare già a gennaio. Non sono ancora perse le speranze di arrivare al terzino destro spagnolo Michel Salgado (25) del

Real Madrid, per il quale l'aria di Santiago Bernabéu sta diventando pressoché irresistibile.

INTER. L'arrivo del centrocampista brasiliano Vampeta (26) sembra aver chiuso la serie delle entrate. Al massimo verrà preso come terzo portiere Graziano Battistini (30), ex Verona, attualmente disoccupato. Poi Moratti, che comunque pensa a Marco Tardelli come allenatore qualora dovesse cedere Marcello Lippi, penserà a vendere qualche giocatore. I maggiori indiziati (magari solo in prestito o in comproprietà) sono Corrado Colombo (21), Sixto Porrala (21), Andrus Pirlo (21), Matteo Ferrari (21).

Per il resto, si pensa già alla squadra per il 2001-2002: alcune idee, tipo Giovanni (21) del Cruzeiro.

Per ironia della sorte, prima ancora di capire se la squadra di quest'anno è competitiva ai massimi livelli, sono già state gettate le basi per la formazione del 2001-2002, con l'acquisto del centrocampista argentino Claudio Husain (26) e le opzioni su tre giocatori del River, gli attaccanti Juan Pablo Angel (25) e Pablo Cesar Aimar (21) e il difensore Mario Yepes (24). Per l'immediato sembrano esserci grandi obiettivi, se mai c'è la necessità di un piccolo sfolgorio di organi-

Ad esempio può essere venduto l'attaccante Emiliano Bonazzoli (21).

ROMA. Il presidente Sensi assicura che non comprerà un sostituto per l'infelice Emerson (24), ma Fabio Capello si è accorto che senza il brasiliano non potrà più dar seguito alla sua intenzione di giocare con il 4-4-2. L'infelice di Batistuta, sia pure minimizzato dal presidente, dimostra che Roma ha fatto molto bene a non cedere Vincenzo Montella quando tutti, a partire dallo stesso numero nove giallorosso, propendevano per questa ipotesi. Gli uomini di Sensi adesso si stanno già muovendo: alcuni obiettivi per la prossima stagione.

FIORENTINA. Da tempo Fatih Terim stupita per farsi prendere il centrocampista centrale al posto dell'infelice Amaral (27) e adesso in società sembra arrivata alla stretta finale: non arriva Dabo (23) dal Monaco (ma è di proprietà del Parma), sarà il grande tentativo per arrivare a Di Biagio (29) dell'Inter, che rischia di rimanere fuori con l'arrivo di Vampeta. Serve poi un esterno sinistro di centrocampo e adesso il grande favorito è diventato il milanista Serginho (29). Tra le due società esiste un accordo di massima per la cessione definitiva a 18 miliardi.

Si riparte da Veron e De Santis
tutti bravi ad assolversi sempre

Gigi Garanzini

ANCORA un mese al campionato, una notte olimpica e sei al Champions League. Ma nessuna speranza di poter ricominciare in maniera più credibile di come ci eravamo lasciati. Difficile fare appello alla memoria in un Paese in cui la Mostra del Cinema si dimentica di Gassman. Eppure qualcuno dovrebbe ricordare in quale atmosfera di precaria credibilità si sia giocato dall'Epifania sino a maggio. Rolex al nubifragio di Perugia. E come fosse implicito «tutti a casa», come fosse sottinteso che solo un repulisti collettivo avrebbe dato un senso allo sforzo comune di portare a termine, in qualche modo, la stagione.

Macché. In più di tre mesi a mezzo, in cui il calcio italiano è riuscito ad andare oltre il Gattopardo. Non più «tutto cambi perché nulla cambi», ma «nulla cambi perché nulla cambi». Non si sa mai. Ciascuno al proprio posto, il vertice scendendo per i rami come niente fosse, come se il sigillo al campionato fosse stato apposto non da impensabile atmosferico ma dalla ferma vigilanza di loro signori, dal loro implacabile rigore. Quello di De Santis. Che, ci fa sapere in una lunga e appassionata intervista, tornerebbe ad an-

nullare il gol. Cannavaro non rifarebbe l'errore di spiegare pubblicamente il perché. R. sottolinea poi tutta l'amarrezza e il danno derivati da quattro lunghi mesi di squalifica che scadranno «soltanto» il 13 settembre. Dunque parla da squalificato, con l'approvazione e la benedizione, va da sé, dei suoi implacabili superiori a nessuno dei quali viene in mente che l'intervista, ammesso e non concesso che fosse opportuna, sarebbe risultata meno inopportuna a squalifica.

O quello della Lazio. Che annuncia di considerare ora in poi Veron come extracomunitario «per rispetto della magistratura che sta indagando e della giustizia sportiva». E che così ricostruisce il tesseramento e l'impiego dell'argentino come comunitario per l'intero campionato scorso: «Veron ci informò dell'esistenza di un trisavolo, Giuseppe Portella, di Pagnano Castello, provincia di Cosenza, che nel 1870 emigrò in Sud America assumendo il nome di José Antonio Portela». E' appena il caso di aggiungere che vent'anni fa, forse meno, sarebbe bastato un articolo sulla Gazzetta della buonanima di Mino Mulinacci per assegnare lo scudetto alla Juventus, ripescare il Toro e retrocedere la Lazio in B. Oggi chi lo andrebbe a raccontare alla Consob?

ABBONATEVI: il tifo fa miracoli!

www.juventus.com



JUVENTUS F.C. Stagione 2000/2001

► **Grande concorso**
in palio, 3 moto **SUZUKI**
(Burgman AN 400,
Epicuro UC 150 R
e Epicuro UC 125)
per chi compila
il questionario.



- in più
- Sconto del 50% sull'abbonamento a **Hurrà Juventus**.
 - I titolari di MasterCard Juventus sono esentati dal pagamento dei diritti di prevendita.
 - Il Progetto **CORRATE** propone pacchetti interessanti per le aziende (tel. 011/3196458).
 - Gli Juventus Club possono telefonare al Centro Juventus Club, ufficio di Torino: 011/6645574 e al Centro Juventus Club, ufficio di Milano: 02/70630266 - 70630216.

Campagna abbonamenti: 4 settembre - 7 ottobre

Ricevitorie LIS Lottomatica abilitate.

Juventus F.C. - Tel. 011.65631

TELE +

web

Lotto

AirEurope

BANCA SELLA

BIRRA MORETTI

PIAT

Pete

MasterCard

Avantis

Banco Sella

No

Santander

SIEMENS

Sony

STET

Nel GP del Portogallo è mancato l'acuto dell'Italmoto, ma nella 125 e nella 250 gli azzurri fanno comunque festa

Locatelli-Melandri, podio che vale

Rossi terzo davanti a Biaggi nella 500

Enrico
inviato a ESTORIL

Mettiamola così: dipende tutto da come si vuol vedere la battaglia, cioè mezza piena o mezza vuota. Nel primo caso, il risultato di ieri nel GP del Portogallo, dodicesima prova del motomondiale, per gli italiani non è stato granché, neppure una vittoria, solo una serie di piazzamenti onorevoli, niente squilibri. Due settimane orsono a quel di Brno, Repubblica Ceca, dove Biaggi e Locatelli avevano entusiasmato.

Nel caso contrario, invece, e che si vede perfettamente d'accordo, ieri l'Italmoto ha dimostrato non di possedere elementi in grado di salire sempre e comunque sul podio, di poter centrare alcuni primati difficilmente battibili, altre Nazioni.

Alludiamo ad esempio al record di Marco «Macio» Melandri, che ieri, conquistando il terzo posto nella classe 250 (alle spalle di Katoh e Jacques), ha battuto il record di pilota più giovane al mondo a salire sul podio (18 anni e 27 giorni) che era detenuto dal lontano da un certo Mike Hailwood (18 anni e due mesi) realizzato al Tourist Trophy. Alludiamo, ancora, alla saggezza tattica di Roberto Locatelli nella classe 125. Nato universalmente come sprecone e scialacquatore di

vittorie, ieri «Loca» ha i panni del pilota e per alcuni giri ha indossato giacca e cravatta trasformandosi in perfetto ragioniere per accontentarsi di un secondo posto (alle spalle dello spagnolo Alzamora) lo catapultò di colpo in testa al mondiale della ottavo di litro.

Ora ha 15 punti di vantaggio sul dissipatore giapponese Uilera al comando, poteva vincere con tranquillità pensare quindi al titolo mondiale, ha chiesto troppo alla sua moto e a se stesso ed è finito per terra, bruciandosi forse la possibilità di vincere il casco iridato, che possono fare la differenza, visto che mancano solamente quattro gare al termine della stagione. E, per concludere, quando alludiamo alla bottiglia piena, pensiamo anche a Valentino Rossi, capace di una delle imprese che lo hanno reso famoso, cioè partire dalla terza fila, dodicesimo tempo, e in grado di risalire adagio adagio il circuito, tortuoso com'è, pieno di curve lente e un solo rettilineo, non permette andature elevate) sino al terzo posto. Il tutto, beninteso, dopo aver passato, come la maggioranza degli altri piloti italiani, un fine settimana d'inferno, cercando di mettere a posto la moto e adattarla a una pista «buona per tutto meno che per correre con una moto», come ha voluto sottolineare Valenti-

CRONACA MARINO E CLASSIFICHE

CLASSE 125. 1. Alzamora (Spa-Honda), 24 giri pari a km 100,368 in 43'22"81, media 138,816; 2. Locatelli (Ita-Aprilia) a 3'61; 3. Vincent (Fra-Aprilia) a 12'233. Ritirati: Poggiali, A. De Angelis, Giansanti, Petrini, Scalvini. Gli altri italiani: 4. Cecchinello, 5. Sanna, 6. Cusi, 7. Borsari, 13. Sabbatani, 15. W. De Angelis. Mondiale piloti: Locatelli p. 180, Uil 105, Alzamora 151, Giansanti 126, Vinc 118, Ueda 113. Marche: Honda p. 233, Aprilia 231, Derbi 192.

CLASSE 250. 1. Katoh (Jpn-Honda), 26 giri pari a km 108,732 in 45'07"769, media 144,560; 2. Jacques (Fra-Yamaha) a 10'54; 3. Melandri (Ita-Aprilia) a 28'317. Ritirati: Vidal, Coates, Janssen, Ukwu, Nakano, Matsudo, Waldmann, Porto. Gli altri italiani: H. Clementi, 12. Battaini, 14. Boscuro. Mondiale piloti (dopo 12 gare): Jacques p. 221, Nakano 14, Ukwu 185, Katoh 182, Waldmann 108, West 107, Melandri 100. Marche: Yamaha p. 259, Honda 245, Aprilia 171.

CLASSE 500. 1. McCoy (Aus-Yamaha), 28 giri pari a km 117,096 in 48'07"663, media 145,61; 2. Roberts (Usa-Suzuki) a 4'941; 3. Rossi (Ita-Honda) a 5'162; 4. Biaggi (Ita-Yamaha) a 5'724. 13. Caprirossi. Mondiale piloti (dopo 12 gare): Roberts p. 194, Rossi 148, Checa 132, Caprirossi 126, Abe 113, Barros 110, McCoy 10, Criville 107, Biaggi 102. Marche: Yamaha p. 236, Honda 235, Suzuki 200, Aprilia 80.

Prossima gara: 17 settembre Gp Comunità Valenciana (Valencia).

Valentino Rossi ha appena superato Max Biaggi, con una gara strepitosa che lo ha portato dal 12° al 3° posto, in un circuito tortuoso, pieno di curve lente e un solo rettilineo, reso pericoloso dal vento e dalle foglie cadute. Per contenere la rimonta dell'avversario, il pilota della Honda ha realizzato anche il giro più veloce (l'ultimo).



no, con la naturalezza che lo contraddistingue.

Un risultato, quindi, per nulla negativo, accettato di buon grado anche da chi, come Loris Caprirossi, l'eroe di Brno, è giunto solamente 13° ma non ha voluto accampare scuse, mettendo di mezzo la mano fratturata nella Repubblica Ceca: per lui è stato impossibile mettere a posto la moto: prima problemi di

L'idolo di Vasco Rossi
vola in testa al Mondiale
mentre Marco è da ieri
il più giovane pilota
salito sul podio

gomme poi il set up lo hanno mandato nella direzione sbagliata. Sempre in alto mare, sempre ad inseguire e mai una soddisfazione per tutto il weekend.

Un circuito, comunque, che i responsabili del motomondiale farebbero bene ad accantonare in gran fretta. Tra le cause, soprattutto il vento, teso, che distrugge in poco tempo la pista, sempre sporca di sabbia,

terra e foglie cadute dagli alberi di eucalipto che circondano l'impianto. Neppure la F1 ci corre più e preferisce usarlo soltanto per i test. E poi vi raccomandiamo le scelte degli organizzatori.

Come quelle che riguardano i biglietti venduti ieri all'Estoril erano presenti 40 mila spettatori, ma i responsabili si sono candidamente scusati per il vuo-

to desolante della tribuna centrale. Non per il caro prezzo. Il fatto è che i posti a sedere furono tutti venduti a vita trent'anni fa quando l'Estoril fu costruito. Un errore che oggi tutti stanno pagando a caro prezzo.

Con un handicap simile, vi immaginate le risate che si farebbe un «signore del business» come Bernie Ecclestone?



Melandri (a sinistra) batte il record di pilota più giovane sul podio nella 250, ottenuto da Mike Hailwood nel '58. A destra: Locatelli, 2° nella 125, spruzza il vincitore, Emilio Alzamora



inviato a ESTORIL

«Visto che i miracoli possono anche realizzarsi?». Valentino Rossi è il ritratto della felicità. Reduce da un fine settimana semplicemente disastroso, aveva sperato che i meccanici facessero il miracolo di trovare la strada giusta per la gara: che riuscissero, insomma, a mettere a posto la sua moto per limitare i danni. Avrebbero dovuto fare tutto loro, aveva detto: «Tanto non sono in grado, su questa pista, di dare delle indicazioni valide, mi piace così poco che non ci capisco nulla. Ecco, se riusciranno a farmi andare forte, sarà come aver trovato il coniglio nel cilindro».

Il coniglio è saltato fuori, magari qualcuno si aspettava qualcosa di più, ma l'aver chiuso al terzo posto è già stata una grande impresa. «Ve lo assicu-

ro: mi avessero detto che arrivavo terzo, avrei firmato a occhi chiusi. Ma vi rendete conto che ho voluto dire risalire dalla 12° posizione? Terribile, su una pista così tortuosa e lenta. Eppure ci sono riuscito. McCoy? Impossibile andarlo a prendere, era troppo lontano. Roberts? Onestamente, negli ultimi tre giri ci ho provato, soprattutto quando Biaggi, alle mie spalle, si è messo a girare su tempi assai veloci e mi pressava da vicino. E infatti il giro più veloce è

stato il mio, proprio l'ultimo».

Valentino Rossi è un fiume in piena: «Va bene così, credetemi. Intanto sono sempre più secondo in classifica, ho allontanato avversari come Checa, Caprirossi e poco male se ho perso 4 punti da Roberts. Ricordatevi che quest'anno il mio obiettivo non è quello di vincere il Mondiale, ma capire e imparare a guidare. Certo che, se Roberts sbaglia, io voglio essere lì, pronto ad approfittarne. Non mi tiro indietro, lotterò sino alla fine. Peccato

che il prossimo appuntamento, a Valencia, sia su una pista che non mi piace, ma poco male, perché a Rio de Janeiro e in Australia darò battaglia».

Chiedere a Locatelli di sorridere è impresa difficile. Lui è fatto così: poche parole, sereno, che non ammettono repliche. «Partenza pessima la mia, al primo giro ero sedicesimo, roba da ridere. Però mi sono detto: carissimo è ora che tu faccia come Valentino Rossi, impara da lui, rimonta e torna ai primi. Ho fatto così e mi è

andata bene. Quando ho visto cadere Uil e poi ho visto il forfait di Poggiali ho deciso di accelerarmi, non avrei voluto rovinare tutto con una caduta. Per me questo è un bel passo avanti, ora si va a Valencia, un altro di quei circuiti che non mi piacciono affatto, ma dopo mi aspetto molto da Brasile (Giappone e Australia). Poco distante, il suo team manager Vasco Rossi, sprizzava gioia. «Anche questa volta Loca mi ha fatto godere, magari gli dedicherò il mio prossimo disco. E visto che dice che porto fortuna, vorrei dire che non mancherò a tutte le gare da qui alla fine: così vinciamo il mondiale».

Un altro che il suo personalissimo mondiale lo ha visto ieri è Marco Melandri. «La fortuna, con le cadute di Ukwu e Nakano, mi ha aiutato nel centrare il terzo posto, ma era ora che avessi la debbonda dalla mia parte. Adesso mi rimane che proseguire su questa strada. D'ora in poi potremo attaccare di più e spero di salire ancora qualche posizione. classifiche, magari di diventare anche il più giovane vincitore in 250».

(s.b.)

Aletica: grande impresa sugli 800 (1'43"74) dell'azzurro nel meeting di Rieti

Longo più veloce di Fiasconaro

Ma il record resta quello «manuale» (1'43"7) di Marcello

Giorgio Barberis

Mancare un record, dopo 800 metri, per quattro centesimi del tempo della beffa. Tanto più se il cronometraggio del limite da battere è stato manuale e di fronte a un tempo rilevato elettronicamente andrebbe «appesantito» una dozzina di centesimi. Ma tant'è: nelle liste mondiali il tempo ottenuto 27 anni fa da Marcello Fiasconaro (1'43"7) comparirà davanti a quello firmato nel vittorioso doppio giro di pista a Rieti da Andrea Longo (1'43"74) che, quanto meno, può trarre ulteriore conforto sulla bontà della preparazione fin qui condotta in vista di Sydney.

Longo, con il risultato di ieri, si pone al quarto posto delle liste mondiali stagionali dietro l'elvetico André Bucher (1'43"12), l'algierino Djahir Said-Guerni (1'43"25) e il danese Wilson Kipketer (1'43"35). Il primato del terzo al quale il ventiquenne azzurro dovrà fe-

re riferimento nel tentativo di dare la scalata al podio olimpico.

Il discorso potrebbe sembrare azzardato ma lo è Longo, al di là dell'atteggiamento guascone del passato (oggi riesce a controllarsi molto di più), è ottimo combattente e nella spavalderia trova la carica per guardare gli avversari con occhio disincantato, nel modo giusto per rispettarli ma affrontarli anche alla pari. Se poi è vero che durante gli allenamenti a St. Moritz confessò di essere rimasto stupito da quanto vedeva fare a Bucher, lo è altrettanto che in parecchie occasioni i due hanno lavorato insieme. E Longo non restava certo indietro.

La gara di Rieti è stata esemplare, condotta con il passo giusto, soprattutto molto efficace tra i 500 e i 700 metri. Peccati gli avversari di buon nome come Yampoy (1'44"25, Hecini 1'44"67, Gray 1'44"91) sul rettilineo finale fossero nettamente staccati. Altrimenti avrebbero potuto rappresentare il pungolo giusto perché Andrea li-

masse ulteriormente qualcosa al suo tempo e cancellasse l'annoso record di Fiasconaro.

«Io non ho dubbi, per me questo tempo vale meno di quello di Marcello», ha commentato Longo, tra mille festeggiamenti: «soprattutto mi dimostra che sono in crescita. Non dimentichiamo che ho perso per infortunio un mese di preparazione: a Sydney spero di poter fare meglio. Adesso mi campeggiano italiani di Milano (da domani al 7 settembre, ndr) correrò 400 e 800 per rifinire la preparazione».

Una preparazione che Paolo Dal Soglio (peso a 20,75) e Alessandro Attene, quanto in 45"47 (con un miglioramento di due decimi tondi) nel 400 di Michael Johnson, hanno mostrato di aver portato avanti buoni risultati. In quanto a MJ, la sua gara è stata l'opposto di quella di Berlino, dove era impegnato solo nella fase finale: questa volta l'accelerazione ammazza-avversari l'ha prodotta tra i 300 e i 400 metri per



Per Andrea Longo il meritissimo applauso del pubblico durante il giro d'onore

chiudere in 44"46, nettamente davanti al britannico Richardson (45"14) e all'altro statunitense Jerome Davis (45"30). Per lui tutto fin troppo facile, visto che a livello assoluto i rivali più forti avvicinano a malapena i tempi da lui ottenuti impegnandosi solo in parte. Nell'ottimo meeting realino, Obikwelu ha vinto i 200 (20"21,

Ngeny i 3'30"42 davanti a Kipkurui (3'30"73). Komen i 5000 (13'04"43), pesante infine il pedaggio al record cancellato pagato da Manuela Levoruto che non soltanto è tornata a parenze rallentatore ma, una volta lanciata, non è riuscita a distendere l'azione al meglio, finendo 3° sui 100 (11"30) sui suoi 200 (23"13).

Preolimpica a Brisbane

La Gainsford-Taylor (43"38) la più australiana

BRISBANE. Il primo dei tre meeting preolimpici di atletica programmati a Brisbane non ha fatto registrare grandi risultati, anche perché la partecipazione è risultata ridotta ad atleti australiani e al primo scaglione di statunitensi arrivati nella terra dei cangari.

Le indicazioni più interessanti sono venute dalla velocista australiana Melinda Gainsford-Taylor che ha vinto i 100 (11"16) e i 200 (22"73) ed ha quindi guidato un solitario provino della 4x100 ad un tempo (43"38) che certo non è disprezzato. Discreta anche Susan Andrews sugli 800 (2'00"32) mentre sui 1500 si è imposta Marla Runyan (4'11"83), la statunitense vedente. In campo maschile i risultati più apprezzabili sono venuti da due americani: nei 400 piani Alvin Harrison si è imposto in 44"73 mentre nel salto a lungo Savante Stringfellow, peraltro al momento ancora riservato in quanto ai Trials non si classificò tra i primi tre, ha ottenuto 8,23.

Agli Us Open di tennis

La favorita da Serena Williams

NEW YORK. Anche l'ultima italiana è uscita dagli Us Open: Giulia Casoni è stata battuta per 6-4 6-2 da una lanciata e polmica con la sorella Venus. Serena Williams, altre vittorie di rilievo quelle di Dominik Hrbaty - reduce da un doppio a Bratislava con il presidente slovacco Schuster - che ha eliminato un pessimo e depresso Kafelnikov per 6-4 7-6 6-1, del bellerocce Gambill sul bomber Philippoussis (6-4 6-4 6-4), del redivivo Krawieck, a tarda notte, su Tim Henman (6-4 3-6 4-6 7-5 7-5) e della belga Henin sulla donna-spot Kournikova (6-4 7-6).

Intanto Sampras, ormai decisamente favorito, torneo, attende il misterioso qualificato sud-coreano Hyung-Taik Lee, 24enne n. 182 del mondo che non parla inglese e viene da un piccolo villaggio rurale, ma ha eliminato Schutther per 6-2 3-6 6-4 6-4.

(s.sem.)

FRA UNDICI GIORNI LA CERIMONIA D'INAUGURAZIONE



BARCHE DANNEGGIATE

Comincia con una disavventura il viaggio olimpico degli azzurri del canottaggio (nella foto Agostino Abbagnano e Cascone impegnati con i videogiocisti del villaggio). Tre imbarcazioni sono state danneggiate durante il trasporto: tre sono state danneggiate durante il trasporto: tre sono state danneggiate durante il trasporto.



IL VILLAGGIO SI POPOLA

Gente a passeggio davanti ai getti della lontana del Parco Olimpico, di fronte al villaggio che da sabato al prossimo 1° ottobre ospiterà la grande maggioranza degli oltre 10 mila atleti in lizza a Sydney 2000. Molti azzurri alloggieranno fuori dal villaggio, particolarmente numerosi a Base Italia, a Liverpool, sede che ospiterà tra l'altro il Nazionale maschile di volley, in partenza dopodomani da Milano Malpensa.



TARDI TARDI TENTAZIONI

Marco Tardelli (foto) e la sua Under 21 campione d'Europa partono domani per l'Australia. L'imperativo è «niente villaggio olimpico», per tenere gli azzurri lontani dalle polemiche e tentazioni. Il 92 tra vice di Maldini a Barcellona e calciatore ebbero un rapporto conflittuale con alcuni colleghi della scherma, anche per questioni di donne: «Questi ragazzi sono dei professionisti seri e il ritiro è sempre importante e non abusare di alcol e fumo».

Sydney, l'allegria scaccia anche la paura

Ma è allarme per terrorismo, trasporti e influenza

reportage

Marco Ansaldo

inviato a SYDNEY

Se non si mette di mezzo il virus dell'influenza, che l'osservatorio australiano dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha rilevato nei giorni scorsi, queste torneranno ad essere delle Olimpiadi godibili, dopo la parentesi irrazionale di Atlanta quando tutto doveva produrre un dramma e infatti ci scappò la bomba, con il morto, anche se fu la paura, e non l'esplosione, ad uccidere quel poveretto.

Sydney ieri si crogiolava nel sole della sua prima domenica olimpica con la grazia di una città che sa vivere, benedetta dal clima: 20 gradi, pochi di meno quando scompare il sole, sempre una leggera brezza che pulisce l'aria, eppure le vetrine dei negozi annunciano da pochi giorni che i velisti incrociano nella baia, le famiglie mangiano i cartocci di pesce fritto e i gamberi fuori dal Fish Market, per le strade non si vedeva un poliziotto più di pochissimi che pattugliano normalmente i quartieri del centro. La gente si godeva quello che l'Olimpiade ha aggiunto in cultura, in spettacolo, in arte, fosse pure quella «povera» dei settimanali al Darling Harbour o la simpatica parata di duecento giovani volontari musicisti di Osaka, diretti da un giapponese sotto isterico, in completo blu, consulente finanziario, che forse era uscito da un cartone animato.

Si prevedeva che una larga porzione dei suoi abitanti non avrebbe sopportato lo stravolgimento dei dolci ritmi della città durante l'Olimpiade e se ne sarebbe andata. Invece un sondaggio ha accertato che meno del 15 per cento prenderà una vacanza, gli altri resteranno, ospiteranno i parenti, affitteranno le camere nei loro appartamenti e gli appartamenti stessi: sui quotidiani del sabato l'elenco delle offerte arriva a una pagina. Insomma non c'è sui giornali la cappa di quattro anni fa. Eppure gli allarmi esistono. Quattro giorni fa, gli artificieri hanno fatto brillare un bom-

ba che qualcuno aveva lasciato in una stazione della suburbana (un avvertimento?) e l'attacco del terrorismo internazionale non è incredibile anche in un Paese che non ne ha mai conosciuto e forse ne sarebbe colto impreparato. Poi ci sono le associazioni per i diritti degli aborigeni, che sembrano meno disposte al boicottaggio rispetto a quattro mesi fa, quando le dichiarazioni avventate di un ministro lanciarono ombre inquietanti di una loro protesta ai Giochi; il Comitato organizzatore le ha placate con una finestra di otto minuti nella cerimonia d'apertura allo stadio Olimpico, con il permesso agli atleti di esporre la bandiera nera, e quella degli indigeni, con una commissione diretta da un ex idolo del rugby, Gary Ella, un aborigeno, per agevolare la loro partecipazione all'evento. Le attenzioni non sono state poche ma i problemi dell'integrazione percuotono profondamente la società australiana e la loro soluzione scavalca l'Olimpiade che rimane un invitante vetrina verso il mondo.

Infine ci si è messo il Forum mondiale dell'Economia, che un qualche politico geniale ha organizzato a Melbourne proprio il 13. A Melbourne, proprio il 13 (due giorni prima dell'inaugurazione ufficiale, ma questo sono le stranezze del calendario) i Giochi cominceranno la loro storia con la partita di calcio femminile e il match tra l'Italia di Tardelli e l'Australia, per il quale sono ormai esauriti i 90 mila posti del Cricket Ground. La polizia ha previsto che 20 mila giovani arriveranno in città per protestare contro la globalizzazione, come accadde a Seattle, ed è probabile che si spostino verso la zona dello stadio dove sarà più facile mescolarsi alla folla per scatenare incidenti: a rendere l'idea, in uno dei siti che appoggiano la contestazione, martedì è comparsa l'immagine di uno studente che lancia una bottiglia incendiaria contro la polizia con l'invito ironico, «anche tu puoi portare una torcia olimpica».

Ma tutto questo è come uno sfondo lontano e sdrammatizzato. Sydney, nella quale convivono immigrati di 128 Paesi e un centinaio di chiese di ispirazione diversa, è più di altre una città



che convive con i propri difetti. Con pazienza. La sua rete ferroviaria è la meno affidabile per le linee ad agosto 140 deragliamenti, alla media di cinque al mese, in più, soprattutto la sera, il rispetto degli orari è un optional e si raccomanda di «aggirarsi» nelle vetture con la luce blu, dove funziona la sorveglianza anticrimine (sebbene, per esperienza diretta, il servizio di una brutta avventura sia un terzo) quello che si corre in un metro italiano, è ventesimo rispetto a New York. Eppure si muove con il treno più che con ogni altro mezzo e la buona riuscita dell'Olimpiade è affidata alla rotaia perché per arrivare alla Homebush Bay, a una ventina di chilometri dal centro, dove è raggruppato il grosso degli in-

pianti, il treno è il vettore più veloce, e popolare, ventisei minuti di corsa dalla stazione centrale, poi altri dieci di navetta.

I trasporti sono, ad una prima occhiata, l'anello debole, il punto più fragile quando Sydney e la zona olimpica sono sotto pressione, non come in questi giorni in tutto il mondo. Gli organizzatori stanno affrontando anche la fuga di 600 dei 4500 autisti dei pullman e delle auto della flotta. Erano volontari, attratti dall'idea di partecipare a un grande evento. Quando, dopo i primi giorni, si sono accorti che la loro Olimpiade non sarebbe trascorsa ad accompagnare Michael Johnson o Cathy Freeman ma l'unica loro visione sarebbe stata la strada verso posti che si

chiamano Chippendale o Woolahra, raccattando giornalisti e spettatori, hanno capito di aver sbagliato la scelta. Si sono dimessi. Ora l'Authority del trasporto ha lanciato un appello, pare che ai volontari sarà concesso qualche biglietto in più perché gli si rafforzi lo spirito olimpico. Chissà.

La garanzia, comunque, è che tutti gli atleti vengono da una stage di sei giorni sulle strade che avrebbero percorso, insomma non ci saranno gli inconvenienti di Atlanta quando reclutarono uomini e donne da tutta l'America, gli diedero una cartina in mano e gli dissero di imparare a memoria, poi i pullman si perdettero tra le montagne. Qui sarà tutto più semplice. Innanzitutto non ci sono troppe montagne tra le quali smarrirsi e l'area che

racchiude gli impianti è enormemente più raccolta. I velisti che stavano a 400 chilometri da Atlanta, adesso raggiungeranno gli ormeggi nella baia, davanti all'Opera, roba da cartolina illustrata, il beach volley si gioca sulla spiaggia cittadina di Bondi, dove si vedranno passare le balene; il campo di regata del canottaggio è a 40 chilometri dal Villaggio invece che a cento e anche i ciclisti non dovranno massacrarsi negli spostamenti.

L'eccezione è il calcio. A parte l'Australia, le altre squadre non hanno la garanzia di arrivare a Sydney se non per la finale, i più fortunati possono sperare per un quarto o per una semifinale. Se c'era bisogno di mostrare che il calcio rimane uno sport al confine dell'Olimpiade, l'obiettivo è stato centrato.

Caso-Canberra

Campo inagibile si cambia sede?

inviato a SYDNEY

Sarà il calcio ad aprire i giochi, seppure informalmente. Mercoledì 13 i primi eventi della ventiquattresima Olimpiade saranno due partite femminili: Australia-Brasile a Melbourne e Australia-Germania a Canberra, entrambe previste per le 17. Le 8 del mattino in Italia. Alle 20 (le 11 italiane) giocheranno invece gli uomini: Italia-Australia a Melbourne e Stati Uniti-Repubblica Ceca a Canberra. Nello stesso giorno a Brisbane (dove non è in vigore l'ora legale per cui il divario con l'Italia resta di otto ore) si affronteranno Camerun e Kuwait.

I dubbi riguardano tuttavia la sede di Canberra, lo scandalo più grave per gli organizzatori, dopo la storia del novembre scorso sul 500.000 biglietti sottratti ai pubblici per venderli ai Vip e alle aziende. A Canberra, la capitale australiana, hanno rifatto il terreno del Bruce Stadium ma le zolle non hanno attecchito e la Fifa per il momento non ha dato l'agibilità e il rischio di farsi male l'ultimo sopralluogo si farà l'8 settembre altrimenti si dovrà cercare un'altra sede, forse Parramatta, a 40 chilometri da Sydney. Senza dubbio è una brutta figura.

Tutto funziona, invece, allo Stadio Olimpico, il nuovo impianto da 110 mila posti (che saranno poi ridotti a 80 mila) dove si terrà la cerimonia inaugurale venerdì 15 settembre alle 19, cioè le 10 italiane.

A Sydney le gare cominceranno il giorno successivo per 20 dei 28 sport previsti: basket, calcio, scherma, nuoto, pallanuoto, pallavolo, beach volley, ciclismo (mountain bike, bike, tiro con l'arco, badminton, baseball, sport equestri, ginnastica, pallanuoto, hockey, judo, tiro, pallanuoto, triathlon) e sollevamento pesi. (M. ANS.)

LA CICLISTA DIMENTICATA TAGLIERÀ IN AUSTRALIA UN TRAGUARDO STORICO

Cinque Olimpiadi, ma nessuno lo sa

Roberta Bonanomi: «Anch'io come la Zalaffi»

personaggio

Roberta Bonanomi

ROBERTA Bonanomi è nata a Sotto il Monte, paese di papa Giovanni XXIII, ma non ha mai abitato in paradiso: da quattro mesi abbondanti è vittima di un clamoroso ingiustizia nella storia dello sport italiano.

Roberta ha 34 anni, fa la ciclista da vent'anni ed è in Nazionale da diciassette. A Sydney parteciperà alla quinta Olimpiade, record per un'atleta azzurra. Un traguardo che in Australia raggiungerà anche Margherita Zalaffi.

Eppure, quando nello scorso aprile la spadiata senese ha conquistato il suo quinto pass consecutivo per i Giochi e stampa, tv e radio hanno celebrato l'evento, nulla pedalatrice bergamasca non è stata spessa nemmeno una parola, nemmeno una riga. Dimenticata, cancellata, anche nei nomi successivi, dalle graduatorie delle donne italiane più presenti alle Olimpiadi. Con il complice silenzio di Coni e Federciclismo.

Roberta, intanto, mandava giù in silenzio le amarine.

«I miei amici, le mie compagne mi dicevano di protestare. Io ho preferito aspettare, sperando che prima o poi qualcuno si accorgesse che esisto anch'io. Perché è pur vero che la Zalaffi ha vinto di più ed è più conosciuta, ma a Sydney anche Roberta Bonanomi supererà Simeoni, Camber, Ragnò e Colombetti e farà la sua quinta Olimpiade».

E, a scanso di equivoci, la ciclista dimenticata è pronta a risponderne i suoi ricordi a cinque cerchi: «A 203 Angeles, 1984, non avevo ancora 18 anni. Ero la baby di un team guidato dalla veterana Maria Canins. Non mi sembrava nemmeno di essere ai Giochi: alloggiavamo a cento chilometri di distanza».

Poi, Seul '88: «Fu tutta un'altra scoperta l'atmosfera del villaggio, feci collezione di autografi dei nostri più grandi atleti e in più volte la fuga. A Barcellona, quattro anni più tardi, ci risposero lontano dal cuore dell'evento. Della corsa mi resta soprattutto lo stupore per l'oro dell'australiana Watt, una mia vista prima».

Infine, Atlanta '96. Per Roberta l'Olimpiade più divertente, ma anche il più importante. «Noi cicliste eravamo un gruppo

«Ma nemmeno stavolta potrà partecipare alle sfilate di apertura e chiusura»

affiatato. In più al villaggio, nelle quattro caserme piene di atleti, c'era un bell'ambiente. In gara stavo benissimo: cercai più volte la fuga, invano. Poi ci provò Imelda Chiappa e le andò bene. Rimasi dietro a tamponare e lei prese l'argento».

Impossibile sapere dalla Bonanomi quale sia stato il suo miglior piazzamento olimpico: «Contano solo i primi tre posti. Quando sono fuori dal podio, normalmente non guardo nemmeno l'ordine d'arrivo».

Finirà così anche a Sydney? «Chissà, il percorso è di durezza media, la lotta per il titolo non è mai stata aperta. La nostra punta è Alessandra Cappellotto, sorella Valeria è la più veloce, io dovrò aiutarla ad essere pronta magari a cogliere al volo l'occasione giusta».

Una è certa: nemmeno al quinto tentativo Roberta Bonanomi riuscirà a partecipare a una sfilata olimpica: «Strano, ma vero. Per un motivo o per un altro, l'azzurra più presente ai Giochi ha sempre dovuto vedere in televisione aperture e chiusure. Mi dispiace molto, lo confesso. Una ragione in più per provare ad arrivare fino ad Atlanta 2004? Non vedo limiti. Sono molto contenta delle mie lunghe carriere. Ho fatto tanti sacrifici, pedalo per 25-30 mila chilometri ogni anno, non ho avuto infortuni gravi, mi sono sentita bene e ho pure avuto le mie belle soddisfazioni. Diciamo che non ho ancora trovato lo stimolo per smettere».

Il ciclismo è la mia grande passione. Tiro avanti finché il regge e finché mio marito Corrado mi lascia stare fuori di casa otto mesi su dieci da quando lo abbiamo sposato. Poi, arriverà anche il tempo di fare un figlio. Che cosa posso dire, senza paura di essere smentita da vecchi ritagli di giornale, che è mamma è la regina dello sport olimpico italiano. Proprio come Margherita Zalaffi: cinque volte protagonista ai Giochi.

La ciclista Roberta Bonanomi ha 34 anni ed è in Nazionale da 17. «Non pongo limiti alla mia carriera, potrei esserci anche ai Giochi di Atene 2004 perché non ho mai sofferto gravi infortuni e per il momento correrò in bicicletta resta la grande passione della mia vita».

Roberta Bonanomi è nata a Sotto il Monte (Bg) il 15 ottobre 1966. È alta 166 cm, pesa 55 kg, corre in bici dall'80 ed è sposata dal '93. Corrado, professione giardiniere, Olimpiade a parte, nel suo curriculum figurano i successi nel Giro d'Italia '89 (senza vincere una sola tappa) e nella prova di Coppa del Mondo in Nuova Zelanda del '99 più l'oro mondiale nella categoria di squadra dell'88. Quest'anno, nella maglia della Gas Sport Team, da Marino Amadori, e finalmente riuscirà dopo undici anni ad aggiudicarsi una tappa del Giro d'Italia rosa a Fiorano. In totale, la ciclista bergamasca vanta ottanta vittorie e sedici presenze in Nazionale.



ITALBASKET IN CAMPO. Dopo aver battuto l'Angola, gli azzurri affrontano oggi a Hong Kong l'Australia nella partita decisiva per l'accesso alla finale del trofeo «Diamond Ball». Per la prima volta l'intera partita sarà in diretta su Rai 1.

MTB, PEZZO IN FORMA. La campionessa olimpica di Atlanta Paola Pezzo ha dominato la Maratona Bike della Brunzia. «È stato un ottimo test per me di partire per Sydney - ha detto - Certo, sarà molto difficile ripetere l'oro del '96 ma mi sento bene e il 2° posto agli Europei dimostra le mie possibilità di risalire sul podio».

VOLLEY IN PARTENZA. Partono oggi da Fiumicino le tre coppie azzurre del pallavolo da spiaggia. Tra le donne, Solazzi-Bruschini e Perrucci-Gattelli debutteranno il 16 rispettivamente contro le greche Karadassiou-Sfyri e le australiane Gooley-Manser; nel maschile Raffaelli-Pimpone cominceranno il 17 contro gli argentini Martinez-Conde.

L'uomo più veloce della terra, ma ai record ora vuole aggiungere la medaglia olimpica. Maurice Greene, dopo il trionfo di Berlino, dove ha conquistato parte del jackpot della Golden League, è pronto per Sydney: «So che ogni atleta punta ai Giochi e che se lo si ritira senza vinceri sarà considerato di un livello inferiore di Carl Lewis o Linford Christie. Ma non permetterò».

A Vinovo, mercoledì la «Tris» di trotto

VINOVO. E' ripresa in pieno l'attività degli ippodromi che mercoledì presenteranno la Corsa Tris di trotto e sabato sarà il classico Premio Marangoni. Il trotto il top-event era una corsa per 4 anni dove la favorita, la milanese Zaria King, tenne fede pronostico salvandosi, pur qualche affanno, da Zulia Ag.

dopo una tattica corsa di testa, in un non disprezzabile 1.17.6 nobilitato da ottimi parziali per gli ultimi 800 metri.

Nelle altre corse successi Zorac del Ronco, Big Ben, Artic Ice Blue, Violino Zigano, Sisse By Pass, Arlesienne, Perugino e Voicemhighlight.

Il Torino battuto nella finale del «Ferraris»

ASTI. La formazione «Primavera» del Piacenza ha vinto il «Memorial Ferraris» di calcio giovanile, che si è concluso sabato sera allo stadio «Bosia». In finale i biancorossi emiliani hanno superato 2-0 i pari età del Torino, con due reti (una per tempo) di Savioni e Comotto. In tribuna era presente anche il responsabile

del settore giovanile granata, Renato Zaccarelli. Al torneo, organizzato da Albatros Comunicazione hanno partecipato tra le altre Napoli, Sampdoria, Bellinzona. Miglior giocatore del torneo Paolo Rossi (Torino). Premi anche al granata Luca Moggi (miglior portiere) e Jacopo Mariani (difensore).



La squadra di Brucato, in dieci per oltre un'ora, cade all'88' in casa di una grande del girone: 0-1 Moncalieri ko per una magia del Mantova Difesa ad oltranza dopo l'espulsione di Pizzimenti al 25'

Giulio Giovannoni
MANTOVA

E' mancato poco al Moncalieri di esordire in C2 con un punto «onorario» conquistato al Martoglio di Mantova, ma a rovinare la festa i generosi piemontesi, che hanno pensato il regista biancorosso Antonelli il quale di testa ha realizzato, a due minuti dal novantesimo, il primo successo dei biancorossi di Rossi in campionato.

Un vero peccato per la matricola di mister Brucato, un rammarico doppio se si considera che Barbiere e compagni hanno giocato per oltre un'ora in inferiorità numerica a causa di un'espulsione (forse troppo affrettata) rifilata a Pizzimenti per una gomitata a Graziani al 25' del primo tempo.

Alla fine comunque il risultato non fa una grinza: il Mantova ha dominato l'incontro creando almeno sei palli pulite da rete, molte delle quali concentrate nel finale di gara. I padroni di casa hanno dimostrato di essere ancora indietro nella pre-

parazione, pur avendo una squadra qualitativamente di categoria superiore. Potendo puntare su elementi del calibro di Antonelli, Biondo, Parlato, Gutli, Terracciano e Dellagiovanna, il Mantova alla fine a messo da parte tattiche e schemi cercando di andare in porta con il talento dei singoli.

E' stata proprio una «magia» a mettere fine ai sogni del Moncalieri: grazie ad una splendida azione della sinistra di Gutli, è arrivato in area un bel cross che Antonelli ha piazzato di testa alle spalle dell'ottimo funderazzo.

Il Moncalieri dopo essere rimasto in dieci ha solo potuto arginare le folate offensive dei biancorossi mentre fino a quando la formazione piemontese si era trovata in parità numerica non erano mancate le occasioni. Al 5' infatti Pizzimenti ha fallito di testa il gol a pochi passi da Bellodi il quale ha istintivamente respinto la minaccia con un intervento al volo.

Un episodio che poteva cam-



Pizzimenti a Mantova è stato espulso

biare totalmente le sorti della partita in una fase di una gara in cui il Mantova ha mentato non poco per cercare di rendersi pericoloso.

Tra i singoli del Moncalieri si sono distinti soprattutto Riboni e Castagna che hanno saputo marcare bene il duo d'attacco Graziani-Dellagiovanna. Insieme

a loro segnalata anche l'ottima prova dell'estremo difensore Randazzo, bravo a impedire il gol ai lombardi in molte circostanze.

Nel Mantova l'ingresso di Pupita ha cambiato totalmente volto alla partita nel secondo tempo. La sfuriata sulla destra dell'ex vercellese hanno permesso di raddoppiare il numero di palloni per la testa di Graziani e, inevitabilmente, di creare spazi per Dellagiovanna.

Il resto dei biancorossi merita la sufficienza anche se spesso ha mostrato un gioco prevedibile soprattutto a centrocampo, un difetto che solo il tempo potrà eliminare. C'è poco da dire invece per il Moncalieri; l'emergenza dell'uomo in meno, costretto al team piemontese dalla espulsione di Pizzimenti, è una gara di puro contenimento tanto che i torinesi si sono difesi in otto momenti di maggior spinta dei virgiliani.

Il vero banco di prova per la squadra di Brucato sarà quindi rappresentato dal match di sabato con la Pro Patria.

La Pro non recupera il gol della Triestina

I bianchi in svantaggio dopo soli cinque minuti Poi l'inutile forcing, annullato il pari di Mirabelli

Alessandro Ravallo
TRIESTE

La Pro Vercelli cozza contro una Triestina già pronta per recitare un ruolo da protagonista nella corsa alla promozione. Così, per la squadra di Maurizio Braghin, al «bacio» di Trieste c'è stato ben poco da fare.

Seppure ordinata ed attesa, al 90' di gioco la Pro non è riuscita a costruire una sola vera occasione da gol, lasciando vivere di rendita l'avversaria passata in vantaggio in apertura con un gol di Cubellini.

La formazione giuliana ha così potuto controllare a suo piacimento la partita, ravvivandola

con alcune fiammate e lasciando il ritmo non appena la giornata calda si faceva sentire. Braghin, ad inizio ripresa, ha cercato di ribaltare la situazione inserendo una terza punta, Massimo Sala, riuscendo nel risultato di avanzare il baricentro della sua squadra ma i bianchi non hanno mai dato la sensazione di poter riagganciare il risultato.

Anzi, proprio nella seconda fase, i padroni di casa hanno rischiato più volte di arrotondare il bottino.

Anche se va detto che proprio nei minuti di recupero è stato annullato il Mirabelli il gol del paraggio.

La Triestina parte forte pres-

sando sulla sua fascia sinistra, quella presidiata da Bari. Parisi e Cubellini spingono come matti mettendo in difficoltà il terzino vercellese. Al primo tentativo Cubellini si fa deviare da Di Sarno il cross di Parisi, al secondo, la punta triestina devia con precisione di testa il fondo al sacco l'assist servito dallo stesso compagno.

Una volta in svantaggio la Pro cerca di mantenere i nervi saldi cercando di marciare gioco. Il gran lavoro che però non frutta occasioni buone da finalizzare. Solo con un paio di tiri da fuori (D'Agostino da lontano e punizione di Ferretti) riesce a far pervenire il pallone dalle parti del portiere avversario. La Triestina rimane a guardare sorniona e trema solo al 34' quando D'Agostino si presenta solo in area da posizione delittuosa: il suo tiro-cross è però facile preda della difesa albardata. Il primo tempo si chiude con un palo colpito da Cubellini, partito però in posizione di fuorigioco.

La ripresa si apre con fiammate di padroni di casa: due volte Micciola ha la palla buona ma prima spara fuori sull'uscita di Di Sarno e poi si fa parare la deviazione da sotto misura dal portiere piemontese. Braghin cerca di scrocciare i suoi inserendo Sala, la terza punta ha il potere di avanzare il baricentro vercellese ma non di portare pericoli alla porta avversaria. Anzi, da qui alla fine è solo la Triestina a portare minacce. Al 39' l'Alabarda arriva ad un passo dal raddoppio: corner di Passa e Bambini coordinano i suoi sinistri da una trentina di metri di distanza, la volente che ne esce si pianta pieno sul palo della porta difesa da Di Sarno. La Pro Vercelli sbalza qualche timida reazione, più che altro palli in mezzo facili preda della difesa albardata. Ma sul finire sono ancora i padroni di casa a farsi pericolosi con punizione rasoterra di Parisi che lambisce di poco il palo. Infine la rete annullata con qualche dubbio a Mirabelli.

Segna Maffei, replica De Luca. I bianconeri colpiscono un palo: 1-1

Tra la Biellese e il roccioso Meda succede tutto nella fase d'avvio

Gabriele Cornalia
BIELLESE

Per il quarto anno consecutivo la Biellese pareggia il match d'esordio in C2. Al La Marmora, di fronte a un migliaio di spettatori, il Meda costringe i padroni di casa alla divisione della posta: 1-1 finale deciso nei sei minuti d'avvio porta la firma di Maffei per i piemontesi e De Luca per i lombardi.

Le due squadre, che nella passata stagione hanno lottato fino all'ultima giornata per i play-off, hanno dato vita a un match aperto e emozionante soprattutto nel primo tempo. La Biellese transiviana per ben undicesimi ha dovuto fare i conti anche con un pizzico di sfortuna (clamoroso palo di Micciola al 30') e con alcune decisio-

ni arbitrali dubbie (su tutto un rigore non fuciliato per fallo di Radice su Sanguineti al 18'). Tra i padroni di casa bene i due attaccanti (Morandini e Sanguineti), Mazzia e Barison. La cronaca: Pronti via e la Biellese è già in gol: al 5' Maffei è abile nel battere una punizione; dal lato corto dell'area di rigore, la palla s'infila sul primo palo, cogliendo impreparato Pansera. Al 7' ancora applausi per un'azione in velocità dei bianconeri, ma la retroguardia ospite si rifugia in angolo su Morandini. Al 6' decisa freddezza per i tifosi lanerici: Galimberti batte una punizione dalla trequarti, Barison devia di testa verso la propria porta e Morandini si vola per togliere la sfera dall'angolo basso. Ma il portiere non può fare nulla sulla

respinta; Imbortti serve De Luca che si coordina e sigla l'1-1. Dopo il fallo da rigore su Sanguineti non ravvisato dall'arbitro, il Meda si rende pericoloso con Androsini che al 24' calcia dall'altezza del dischetto; Morandini si oppone prima coi piedi e poi con le mani. Al 30' Milano, servito ottimamente da Morandini, spara un diagonale che supera Pansera, ma incrocia sulla pancia di Radice appostato sulla linea: carambola e palo. A inizio ripresa è bravo Morandini (57') a bloccare la sicurezza di una punizione dal limite di Amato. Al 62' assist di Morandini a Sanguineti, che l'esterno manda a lato. Poi due conclusioni alte di Pelfuffi per il Meda al 70' e di Cuponi per la Biellese al 79' (punizione dal limite a sfiorare l'incrocio).

Gli azzurri a Mestre subiscono il gioco dei padroni di casa: 0-1

Il Novara resiste un tempo Ma crea solo un pericolo con Laurentini

Maurizio Toso
MESTRE

Amaro debutto di campionato per il Novara battuto 1-0 dal Mestre, una delle formazioni che puntano apertamente al salto in C1. Alla fine lo 0-1 incassato allo stadio «Baracca» è forse il fardello meno gravoso da portare per gli uomini di Carlo Garavaglia.

Perdere con i veneti ci poteva stare, quello che piuttosto da fastidio è il modo nel quale il risultato è maturato. Ha poco da polemizzare la dirigenza biancazzurra a fine gara, la sconfitta si sta tutta. E la traversa di Laurentini? L'incornata di Menichetti? Tutto vero, con un po' di fortuna il Novara avrebbe potuto portare a casa un punticino. La fortuna, però, non basta

per uscire indenni da uno dei campi più calienti del girone, quando manca totalmente la capacità di costruire gioco, quando ci si limita alla pura interdizione sugli avversari senza andare nemmeno troppo per il sottile. Va ricordato, poi, che in apertura di match Righi ha compiuto due autentici miracoli su Polesel e Pallarich. Il campionato per Galluso e soci, insomma, inizia in salita.

La cronaca: parte bene il Novara, i bianchi che dopo due minuti impegnano Cima dalla distanza. E' solo un'illusione, a comandare il gioco è subito il Mestre, in due occasioni (2' e 4') Righi si deve superare per evitare l'1-0. I veneti sono ancora pericolosissimi al 22', servizio di Siviero per Maniero, che manca di un niente la girata. Al

26' è Scantamburlo ad andare vicino al gol, ma il suo tiro-cross da fondo si stampa sulla parte alta della traversa. Al 33' numero di Laurentini, la cui punizione a girare centra però il montante superiore della porta difesa da Cima.

Nella ripresa, dopo appena 8' il Mestre passa in vantaggio: bordata di Pallarich da oltre 20 metri, Righi scarta con il palo e viene raccolta da Maniero, lesto ad insaccare di piatto. Il Novara prova a scuotersi, ma per poco gli uranioni non raddoppiano al 59' con Polesel che spreca malamente dopo una serie di dribbling. Al 65' Menichetti, servito da Laurentini, ha la palla del possibile 1-1: la sua incornata è però deviata in corner da Cima. Per il resto non succede molto.

SERIE C2, LIGURIE A, PRIMA GIORNATA: SI SONO SEGNATE 16 RETI

Sesto-Mentichiari 0-1

Pro Sesto: Gaidolna, Mustapaspasqua, Terzi, Smiti, Nava, Guentini (42' s.t. Augliori); Gobba (37' s.t. Brambilla); Paravacini (17' s.t. Donghi), Rubino, Garghionna, Miccio, Mentichiari (27' s.t. Vagnati), Ragnoli, Dossi, Bellomo (5' s.t. Monassi), Zola, Bertoni, Prati, Nunziata, Zanin (27' s.t. Gollasi), Bollazzi, Andreini. Arbitro: Liberti di Genova. Rete: 29' p.t. Andreini.

Pro Patria-Padova 2-2

Pro Patria: Canato, Toniolo, Dato, Zaffaroni, Cresta, Colombo (30' s.t. Lugheri), Antonelli, Anghel, Gullotti, Anzi, Porfido. Padova: Colombo, Caverzan, Zazzetta, Bergamo, Costantini, Ossati, Proietti (11' s.t. Lugner), Tasso, Garghionna, Cantolani, Paglieri (47' s.t. Thomassen). Arbitro: Giannini di Mesafina. Reti: 24' p.t. e 29' s.t. su rigore Porfido, 3' s.t. su rigore e 40' Costantini. Note: spettatori 2 mila. Espulso al 45' s.t. Ossati per doppia ammonizione.

Florenzuela-Lognano 0-0

Florenzuela: Pegolo, Miccoli, Madro, Orsacek, Ozzi, Grossi, Nicoletti, Coppola, Guerra, Moravski, Lauria (18' s.t. Pizzoli). Lognana: Lico, Bealotti, Schenone, Landonio, Sala, Marcat, Koffi, Franchi (28' s.t. Buzzetti), Angeretti, Lorenzi, Cardamone. Arbitro: Barbalich. Note: spettatori 600. Ammoniti: Cozzi, Moravski, Bealotti, Landonio, Koffi.

Sassuolo-Torino 1-1

Sassuolo: Vinti, Milano, Maccagnani (1' s.t. Dallari), Frapparo, Ruopolo, Pennacchioni, Ardani (15' s.t. Manni), Malpeli, Ballotta (31' s.t. Cantoni), Franzini, Spezia. Torino: Ioli, Brugger, Crisopoli, Sogliani (35' s.t. Tocco), Lami, Girlanda, Olivari (1' s.t. Lucchini), Daccardo, Carbone, Gali (28' s.t. Vianello), Motta. Arbitro: Zamboni di Padova. Reti: 3' p.t. Motta su rigore, 38' Ruopolo, 44' Pennacchioni, 48' s.t. Vianello. Note: spettatori 600 circa.

Biellese-Meda 1-1

Biellese: Mordenti, Biava, Milano (33' s.t. Caponi), Barison, Mazzia, Schiavi (16' s.t. Vagnati), Col, Sanguineti, Maffei, Morandini (22' s.t. Di Sabato), Meda: Pan, De Luca, Meoni, Corb, Radice, Palumbieri, Polito (44' s.t. Valente), Imberti, Amato, Galimberti (8' s.t.

Conco, Ambrosini (42' s.t. Valente). Arbitro: Nappi di Napoli. Note: spettatori 1100 circa.

Sandonà-Cremone 1-1

Sandonà: Faloppa, Vincenzi, Zamuner (39' s.t. Venturi), Dal Compare, Deirosi, Stampella (23' s.t. Pina Nossati), Basso, Basso, Cecchin, Cominotto (34' s.t. Temporelli). Cremone: Arcari, Forlani, Pedrotti, Ragnoli, Foschi (20' s.t. Manucci), Coletto (29' s.t. Garzon), Mesto, Vascotto (37' s.t. Parla), Zella, Salamone, Pau. Arbitro: Battistello. Note: spettatori 3000 circa; ammoniti Castagna, Friso, Cuccu, Randazzo; espulso Pizzimenti al 25' per fallo pericoloso su Graziani.

Mantova-Moncalieri 1-0

Mantova: Bellodi, Biondo (6' s.t. Lampugnani), Gutli, Tutone (33' s.t. Ghetli), Polati, Parlato, Sacchini (1' s.t. Pupita), Lasagni, Dellagiovanna, Antonelli, Graziani, Moncalieri: Randazzo, Ferina, Castagna, Cuccu, Riboni, Pizzimenti, Friso, Grassarelli, Piro (35' s.t. Amenta), Barbiere, Lazzaro (25' s.t. Ragagnini). Arbitro: Bianchi di Locca. Reti: 43' s.t. Antonelli. Note: spettatori 3000 circa; ammoniti Castagna, Friso, Cuccu, Randazzo; espulso Pizzimenti al 25' per fallo pericoloso su Graziani.

Pro Vercelli 1-0

Triestina: Ramon, Birtig, Stancanelli, Boscolo, Vecchiato, Parisi, Teodorani. Pro Vercelli: Di Sarno, Zago, Micciola, Passa (45' s.t. Cortellazzo), Gubellini (22' s.t. Bambini), Pro Vercelli: Di Sarno, Zago, Micciola (45' s.t. Motta), Ferretti, Lazzari, Vianello, D'Agostino (10' s.t. Sala), Parente (40' s.t. Ficco), Andorno, Speranza, Mirabelli. Arbitro: Marino di Trento. Rete: 5' Gubellini. Note: spettatori 3800. Ammoniti: Passariello, Teodorani, Lazzari, Modesti, Zago.

Novara-Cima 1-0

Cima, Marinello, Siviero, Bompan, Pellegrini, Scantamburlo, Fiorotti (15' s.t. Tabbiani), 3' s.t. Basso, Piovanesi, Maniero, Pallarich, Novara: Righi, Morganti (11' s.t. Petrone), Colombini, Piacida, Galluso, Polenghi, Laurentini, Brizzi, Menichetti, Cingolani, Lorenzi (41' s.t. Bellarini). Arbitro: Ciancaleoni di Foligno. Rete: 8' s.t. Maniero. Note: spettatori 700 circa.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI					RETI
	V	N	P	S		
MANTOVA	3	1	0	0	1	0
MONTECATINI	3	1	0	0	1	0
MESTRE	3	1	0	0	1	0
TRIESTINA	3	1	0	0	1	0
PADOVA	1	0	1	0	2	2
PRO PATRIA	1	0	1	0	2	2
SASSUOLO	1	0	1	0	2	2
A. ADIGE	1	0	1	0	2	2
CREMONENSE	1	0	1	0	1	1
BIELLESE	1	0	1	0	1	1
MEDEA	1	0	1	0	1	1
SANDONÀ	1	0	1	0	1	1
FLORENZUELA	1	0	1	0	0	0
LEGNANO	1	0	1	0	0	0
NOVARA	0	0	0	1	0	1
MONCALIERI	0	0	0	1	0	1
PRO SESTO	0	0	0	1	0	1
PRO VERCELLI	0	0	0	1	0	1

I MARCATORI

2 reti: Centofanti (Padova), Porfido (P. Patria). 1 rete: Gubellini (Triestina), Pennacchioni (Sassuolo), Micciola (Sassuolo), Basso (Sandonà), Andreini (Montecatini), Maniero (Mestre), De (Meda), Antonelli (Mantova), Salamone (Cremone), Maffei (Biellese), Adige (Adige).

2° DI ANDATA 10-09

A. ADIGE	TRIESTINA
CREMONENSE	BIELLESE
LEGNANO	SASSUOLO
MEDEA	MONTECATINI
MONTECATINI	MANTOVA
NOVARA	FLORENZUELA
PRO SESTO	PRO VERCELLI
PRO VERCELLI	MESTRE



Paolo Accossato

Quaranta reti in undici incontri, quattro vittorie esterne e un solo pareggio. Nel Torinese la Coppa Italia di Eccellenza e Promozione propone come tema dominante la ricerca dei tre punti a tutti i costi. Con gli assetti tattici delle squadre ancora da perfezionare e con l'inizio del campionato relativamente lontano, la prima giornata di calcio ufficiale della nuova stagione mette in mostra tante reti e alcuni risultati dalle larghe proporzioni, anche se le cosiddette grandi non staccano la prima. A dire il vero, qualche sorpresa, figlia soprattutto della scarsa preparazione, c'è. Come il Settimo che perde, seppur in trasferta, il derby con la Pro Settimo e il Lascaris, battuta in casa dall'Alpignano. Col botto invece le prime uscite della neopromossa in Eccellenza Sportivanelese, del Lucento e del Pinerolo. Nel derby di Settimo le violente passano in vantaggio nel primo tempo con Laponarda, vengono prima raggiunti da Lascaris su rigore e poi superate da Stefani. Nel match in cui l'Alpignano espugna il campo del Lascaris capita tutto nella ripresa: rete ospite al 51', i duecento paragoni del Lascaris all'88' con l'Alpignano e gol decisivo di Bardi nel recupero. Bene anche la Sportivanelese neopromossa in

Il via alla fase eliminatoria: sono previsti tre incontri. La seconda giornata mercoledì 6

Il Lascaris cede in casa all'Alpignano: 1-2

La neopromossa Sportivanelese umilia (4-1) il Fiano

LA SITUAZIONE NEGLI UNDICI TRIANGOLARI TORINESI

Triangolare 13: Pro Settimo-Settimo 2-1 (ha riposato La Chivasso). Classifica: Pro Settimo 3, Settimo e La Chivasso 0.

Prossimo turno: La Chivasso-Pro Settimo, riposa Settimo.

Triangolare 14: Ciriavanda-Artico Canavese 2-2 (ha riposato Livarolo). Classifica: Ciriavanda e Artico Canavese 1, Rivarolo 0. Prossimo turno: Artico Canavese-Rivarolo, riposa Ciriavanda.

Triangolare 15: Sportivanelese-Fiano 4-1 (ha riposato Mathi). Classifica: Sportivanelese 3, Fiano e Mathi 0.

Prossimo turno: Mathi-Sportivanelese, riposa Fiano.

Triangolare 16: Venaria-Dargaro 2-1 (ha riposato Caselle). Classifica: Venaria 3, Borgaro e Caselle 0. Prossimo turno: Caselle-Venaria, riposa Borgaro.

Triangolare 17: Lascaris-Alpignano 1-2 (ha riposato Dusevalusa). Classifica: Alpignano 3, Lascaris e Dusevalusa 0.

Prossimo turno: Dusevalusa-Lascaris, riposa Alpignano.

Triangolare 18: Cumiana-Gravino Coazze

3-1 (ha riposato Piosasco). Classifica: Cumiana 3, Gravino Coazze e Piosasco 0. Prossimo turno: Piosasco-Cumiana, riposa Gravino Coazze.

Triangolare 19: Castagnole-Pinerolo 0-3 (ha riposato Airaschese). Classifica: Pinerolo 3, Castagnole e Airaschese 0. Prossimo turno: Airaschese-Castagnole, riposa Pinerolo.

Triangolare 20: Filadelfia-Lucento 1-4 (ha riposato San Mauro). Classifica: Lucento 3, Filadelfia e San Mauro 0.

Prossimo turno: San Mauro-Filadelfia, riposa Lucento.

Triangolare 21: Don Bosco Nichelino-Nizza Millefonti 1-2 (ha riposato Pozzomaior). Classifica: Nizza Millefonti 3, Don Bosco Nichelino e Pozzomaior 0. Prossimo turno: Pozzomaior-Don Bosco Nichelino, riposa Nizza Millefonti.

Triangolare 22: Chieri-Gleissar Trofarello 3-2 (ha riposato Poirinese). Classifica: Chieri 3, Gleissar Trofarello e Poirinese 0. Prossimo turno: Gleissar Trofarello-Poirinese, riposa Chieri.

Triangolare 23: Villafranca-Saviglianese 2-0 (ha riposato Saluzzo). Classifica: Villafranca 3, Saviglianese e Saluzzo 0. Prossimo turno: Saviglianese-Saluzzo, riposa Villafranca.

Eccellenza che supera per 4-1 il Fiano di promozione. Russo (28'), Torrisi (74') e una doppietta di Munino (70' e 84') stendono gli ospiti in gol solo con Remondino all'80'. Il Canavese, nella sfida con i pari categoria del Gravino

Coazze, si esalta nel nuovo impianto della città inaugurato sabato e vince per 3-1 grazie alla doppietta di Beppe Dana e al gol di Sabatino cui risponde per gli ospiti il solo Capra. Il Pinerolo fa un sol boccone del neopromosso

in Eccellenza Castagnole: una doppietta di Capolunio ed una rete di Caputo. Comincia bene anche il Nizza Millefonti che punta al salto di categoria. Sul campo del Don Bosco Nichelino i rossoverdi si impongono per

2-1 senza patemi nel finale. Sul 2-0, grazie alle reti di Di Matteo al 29' e di Montalto al 66'. Nizza deve subire il parziale rimonta del Don Bosco in gol all'80' con Pescare. Non tutto facile per il Chieri in casa con il neonato Gleissar Trofarello: Zanfini e Sargato rispondono alla doppietta di Daidola e il 3-2 conclusivo viene fissato da Integlia con un bel pallonetto da circa venti metri a tempo. Il Villafraanca batte per 2-0 la Saviglianese con Serra (65') e Gaido (89') mentre il Venaria si impone sul Borgaro per 2-1 grazie a due nuovi acquisti: Greco Prelli, gol su rigore al 30' e Caddia (43'). Dopo il gol della bandiera di Ametis al 56', espulsi Spanò e Caddia del Venaria e Tonus del Borgaro. Il Lucento di Rinaldo Negro batte per 4-1 il Filadelfia dopo che il match al parco Ruffini inizia circa mezz'ora dopo l'orario per il ritardo del custode del campo: per il Lucento reti di Collierio (17'), Ferrante (45'), Dusi (50') e Moncada (rigore al 71'). Per il Filadelfia gol del bandiera di De Masi (60'). L'unico pari della giornata è il 2-2 tra il Ciriavanda e l'Artico Canavese che in estate hanno compiuto importanti fusioni: il Ciriavanda va in gol per due volte con Mandile, l'Artico Canavese risponde con Calandretti e Valtomy.

En plein dell'Ovada a Gavi

3-0: Guglielmi, Guarrera e Lombardo. Anche il Castellazzo vince in trasferta

ALESSANDRIA

Vincenzo Castellazzo (Eccellenza) e Ovada (Promozione) nella prima giornata di Coppa Italia.

La squadra di Eugenio Pivetta trova un ostacolo duro a Borgo San Martino ma riesce a prevalere grazie a un piazzoso d'effervescenza in più: «Stiamo crescendo di gami a gara». Sull'altro fronte, mister Mauro Borello è comunque soddisfatto: «Nel primo tempo c'era un rigore su Luongo, che l'arbitro non ha rilevato. Poi, quell'ingenuità di Francia, che ha trattenuto Olivieri in area, ha concesso il vantaggio agli ospiti. Dal dischetto, Salerno ha fatto centro (70'). Pirrone ha poi raddoppiato, mettendo dentro una palla pervenuta dalle retrovie (75'). Otto minuti dopo, Luongo, punizione, ha accorciato le distanze.

Il confronto tra le due matricole di Promozione, termina una volta con il successo dell'Ova-

da, corsaro a Gavi. In vantaggio con Guglielmi ha raddoppiato con Guarrera, ancora di testa, per poi chiudere il conto con Lombardo, su calcio di punizione.

A Pinerolo, il Pontecurone è andato in vantaggio al 48' con Furia, i locali hanno pareggiato un penalty e per un fallo di Mori su De Giorgi. (r.c.).

Triangolare 30: San Carlo-Castellazzo 1-2. Ha riposato Monferrato. Classifica: Castellazzo punti 3, San Carlo e Monferrato 0. Prossimo turno mercoledì alle 20,30 Monferrato-San Carlo. Riposa Castellazzo.

Triangolare 31: Pinerolo-Pontecurone 1-1. Ha riposato Novese. Classifica: Pinerolo e Pontecurone 1, Novese 0. Mercoledì alle 20,30 Novese-Pinerolo. Riposa Pontecurone.

Triangolare 32: Gavi-Ovada 0-3. Ha riposato Libarna. Classifica: Ovada 3, Gavi e Libarna 0. Mercoledì alle 20,30 Libarna-Gavi. Riposa Ovada.

Quattro gol nella partita più attesa tra i sette gironi novaresi

Pari tra Castelletto e Sesto: 2-2

Rigore salva i padroni di casa

Sandro Bottelli

NOVARA

Sette triangolari per le novaresi in Coppa. Con sole cinque rappresentanze di Eccellenza (nessuna del Verbania-Custo Ossola) e le sette del girone A di Promozione. La partita più attesa naturalmente quella del triangolare numero 4, composto da squadre della categoria superiore, dove si affrontano la stagionata Sesto di Giancarlo Boldini e una Castelletto che, dopo i rischi della passata stagione (salvezza in play off), ha fatto piazza pulita e riparte con Francesco Romani, in passato giocatore della stessa Castelletto. Due variazioni del «cinquismo» nel corso del primo tempo portano al largo la Sesto che realizza prima con l'insostituibile Sarri (23') e poi con Sola (32'). Ma la tenuta dei ospiti non può essere a prova di bomba e così nella ripresa i padroni di casa pareggiano il conto prima realizzando con Maggioni (47') e poi con un mondo un rigore con Lorenzi (84'). Mercoledì entra in scena anche la terza rip, con la Varalombese di Roberto Bonan.

per la discesa in Promozione di una ex grande, appunto il Bellinzago, che ha trovato quest'anno un intesa col Barengo. Per Antonio Brastia le per il diesso Giovanni Sarri arriva però la prima decisa fredda stagionale. Vince infatti il Castignone di Rossar De Vanna (22') e Zinini (68') gli autori del colpo.

Il viaggio da nord a sud finisce a Bormetta con un incontro di campanile tra i ragazzi di Pierangelo Zani e il Trecate di Giuseppe Sala. In novanta minuti non si batte un chiodo e il derby si chiude sullo zero a zero. Sotto gli occhi del Corano, terzo in campo, che per tutta la partita non ha fatto altro che leccarsi i baffi.

Triangolare 1: Varze-Vall d'Aosta 0-0 (ha riposato Virtus Vercelli). Classifica: Vall d'Aosta e Varze 0, Virtus Vercelli 0. Prossimo turno mercoledì 6 settembre, ore 20,30: Vall d'Aosta-Virtus Vercelli (riposa Varze).

Triangolare 2: Feriolo-Cannobio 0-2 (ha riposato Omegna). Classifica: Cannobio 2, Feriolo e Omegna 0. Prossimo

turno: Omegna-Feriolo (riposa Cannobio).

Triangolare 3: Briga-Gozzano 0-1 (ha riposato HM Arona). Classifica: Gozzano 3, Briga e HM Arona 0. Prossimo turno: Gozzano-HM Arona (riposa Briga).

Triangolare 4: Castelletto-Sesto 2-2 (ha riposato Varalombese). Classifica: Castelletto e Sesto 1, Varalombese 0. Prossimo turno: Varalombese-Castelletto (riposa Sesto).

Triangolare 5: Vaprio-Momo 1-2 (ha riposato Oleggio). Classifica: Momo 3, Vaprio e Oleggio 0. Prossimo turno: Oleggio-Vaprio (riposa Momo).

Triangolare 6: Barongo-Bellinzago 0-2 (ha riposato Galliate). Classifica: Bellinzago 3, Barongo e Galliate 0. Prossimo turno: Galliate-Barongo-Bellinzago (riposa Galliate).

Triangolare 7: Bormetta-Trecate 0-0 (ha riposato Cerano). Classifica: Cerano 0. Prossimo turno: Cerano-Bormetta (riposa Trecate).

Sommariva Perno dilaga nel derby del Roero. Importanti successi anche per Villafranca e Narzoese

Doppietta dell'ex Turini trascina la Pro Dronero

La matricola Augusta Benese espugna il campo del Valli Monregalesi

CUNEO

Cinque ieri le gare che interessavano squadre del Cuneese. Ci sono state tre vittorie interne e due esterne. Il colpo della giornata spetta alla matricola di Promozione Augusta Benese che nell'anticipo di sabato sera ha espugnato Mondovì battendo 3-1 il Valli Monregalesi. Le reti della squadra di mister Andrea Audetto sono state messe a segno da Feri al 41' del primo tempo su assist di Cruti e nella ripresa al 18' e al 48'. Sulla seconda rete ci sono state proteste dei padroni di casa. Il Valli Monregalesi ha accorciato le distanze alla mezz'ora del secondo tempo con Aluffi, sfiorando anche il pareggio.

Si conferma grande il Sommariva Perno che nel derby del Roero batte con un tennistico 6-1 la Sommariva. «Ero» di giornata il neo acquisto Pavani, autore di un tripletta, con gol nel primo tempo ai

33' e nella ripresa al 4' e al 15'. Le altre reti dei padroni di casa dall'altro acquisto Maggiani, che ha aperto la goleada al 28'; da Ferrero al 38' e al 38' e al 43' sempre della ripresa. La rete della bandiera degli ospiti è stata firmata da Carlo al 33' della ripresa.

Parte bene la neopromossa di Eccellenza Villafranca che liquida in casa la Saviglianese allenata da Andrea Sala. La gara finisce 2-0 per i giallorossi ed è decisa nel finale. La prima rete è di Serra che approfitta di un'errata uscita di Rizzì; il raddoppio proprio in chiusura di Gaido, entrato da pochi minuti, bravo a battere l'estremo difensore del singhio dopo assist di Porlo. Nel Villafranca del mister Vincenzo Tarulli si è particolarmente distinto il neo acquisto Renzi, classe '81, proveniente dalla Sangiustese.

Va alla Pro Dronero il derby contro l'Olimo 84' Donatello,

Gli azzurri svettano a Borgovercelli con una prodezza di Russo

Debutto ok per la Cossatese

Il Cavaglia vince il derby col Viverone

Piermarco Ferraro

BIELLA

Pronostici rispettati nel primo turno di Coppa Italia che vede protagonisti le formazioni biellesi e vercellesi. L'unica sorpresa arriva da Pavignone dove il Biella V.L. impatta con il Val Mos. Il Trino supera senza problemi la Tonenghese. In Cossatese espugna Borgovercelli. Corsaro il Cavaglia a Viverone.

Triangolare 8: Biella V.L.-Val Mos 0-0. Evidentemente l'aria di derby si addice al Val Mos che, nonostante la differenza di categoria, ha fermato sul nulla di fatto il Biella V.L.

Una settimana fa i rossoblu avevano vinto in amichevole sul terreno dei biellesi e, questo, ha forse condizionato la compagine di Soviero che, per la verità, si è presentata in campo in formazione rimangiata. Il risultato è stato sostanzialmente giusto anche se, a tratti, il Val Mos ha messo in difficoltà il Villaggio.

In almeno un paio d'occasioni Mazzarotto ha avuto sul piede l'occasione per sbloccare il risultato. Anche l'undici di Soviero, comunque, si è reso pericoloso, soprattutto nel finale quando Pace ha colpito un palo clamoroso.

Classifica: Biella V.L. Val Mos 1, Dufour Varallo 0. Prossimo turno, mercoledì, ore 20,30: Val Mos-Dufour Varallo.

Triangolare 9: Borgovercelli-Cossatese 0-1. Due formazioni già in pallata (compatibilmente con i ritmi del campionato) hanno dato vita a 90' vibranti. A imporsi, come da pronostico, è stata la Cossatese ma, prima d'incamerare i tre punti, l'undici di Fornara ha

dovuto attendere 85'. Solo a 5' dal termine Russo, riprendendo una punizione non trattenuta da Reccari, ha firmato il gol partita. In precedenza gli azzurri erano andati vicini al vantaggio (due palli), ma anche il Borgovercelli non è stato a guardare. Al 75' l'estremo difensore della Cossatese Buda ha letteralmente salvato il risultato su un preciso colpo di testa del neo acquisto Datrino.

Classifica: Cossatese 1, Borgovercelli, Vald Tol 0. Prossimo turno: Cossatese-Vald Tol.

Triangolare 10: Trino-Tonenghese 2-0. Successo più netto di quanto non dica il punteggio per il Trino che, oltre a non concedere agli avversari neppure un'occasione, ha mancato almeno sei nitide palle-gol. Davvero spettacolare la prima firma da Gioia (39') che, partito dalla tre-quarti ha superato due difensori prima di trafugare il portiere. Il raddoppio al 4' della ripresa con una fiondata punizione. Giordano Bissi. Nel finale ospiti in 10' per l'espulsione di Rondone.

Classifica: Trino 3, Tonenghese, Crescentinesse 0. Prossimo turno: Crescentinesse-Trino.

Triangolare 11: Viverone-Cavaglia 1-2. Una doppietta di Lanza «stende» i lacuali e regala i tre punti al team di Angeloro. Il Cavaglia ha avuto il merito di smarrirsi neppure quando al 50' Milan «rigore» ha firmato l'1-1. In occasione del penalty, tra l'altro, è stato espulso anche Milanese. Ma a 10 gli ospiti hanno trovato il vantaggio al 25' con Lanza abile a finalizzare una triangolazione con Molpen.

Classifica: Cavaglia 3, Viverone, Tavagnasco 0. Prossimo turno: Tavagnasco-Viverone (a Quincinetto).

Con un gol del marocchino Barida: due espulsi

Dal Canelli stop per l'Acqui

Villanova Moncalvese: 1-1

CANELLI

Un gol dell'attaccante di origine marocchina Barida (al 25' del primo tempo) ha dato la vittoria allo Junior Fimer Canelli contro l'Acqui in quello stesso girone. milita anche l'Ac Canelli, nella prima giornata della Coppa Italia di categoria.

Una partita nervosa, contrassegnata anche da due espulsioni, entrambe tra le file dei padroni di casa: Careglio (all'inizio della ripresa per doppia ammonizione) e nel finale Pieroni (protesta! Vittoria comunque meritata per lo Junior, che esordirà quest'anno, con rinnovate ambizioni, nel torneo di calcio Promozione. E mercoledì sera la Fimer è attesa al derbyissimo con il «cugini» del Canelli. Domenica pomeriggio si giocherà invece Acqui-Canelli.

Nell'altro triangolare tutto astigiano è finita in parità la sfida tra Nuova Villanova e Moncalvese 1-1.

Dopo un primo tempo chiuso a reti bianche, nella ripresa il riu-

tato è stato deciso da due rigori. Il primo, a inizio di frazione, messo a segno per la Moncalvese da Davide Incarbone; pochi minuti dopo il nuovo Villanova ha riportato le sorti in parità.

Il penalty realizzato da Lovison. Nel finale il portiere aleramico Bellasio neutralizza una grossa occasione gol per i padroni di casa.

Un po' di apprensione, negli ultimi minuti, per uno scontro fortuito tra due giocatori della Moncalvese: nel colpire il pallone si sono urtati Festa (era subentrato al compagno di squadra Coppo) e Massimo Nosenzo. Quest'ultimo, toccato duro alla testa, ha riportato un lieve trauma cranico. E' stato poi accompagnato in ospedale ad Asti, per gli accertamenti del caso. Le sue condizioni non sembravano però preoccupanti.

Mercoledì sera secondo incontro del girone: allo stadio di Asti si affronteranno i gialli e la Nuova Villanova. Domenica alle 16 Moncalvese-Asti.



S'è imposto nel Giro della Valle d'Aosta con un distacco di 12 secondi su Damiano Giannini

L'ucraino Popovich è lo scalatore più forte

Bene i piemontesi, a Martella il premio combattività

FRANCO
AOSTA

Confermando i pronostici, il ventenne ucraino Jaroslav Popovich ha iscritto il suo nome sul prestigioso albo d'oro del Giro della Valle d'Aosta-Haute Savoie-Mont Blanc-Vallais, la più antica, e di gran lunga la più impegnativa, tra le corse internazionali a tappe per dilettanti che si disputano in Italia. Al termine di sette giornate ricche di contenuti tecnici e spettacolari, il portacolori della Veltex Zoccorinese ha preceduto di 12" il marchigiano Damiano Giannini, un corridore poco appariscente ma sempre puntuale nei momenti caldi della corsa.

Popovich, già noto agli appassionati piemontesi per aver vinto lo scorso 20 agosto il Memorial Paolo Fornero a San Carlo Canavese, ha costruito il suo successo fin dalla semitappa inaugurale, allorché spiccò il volo sulle rampe del Piccolo San Bernardo e giunse da solo a Bourg Saint Maurice. Detronizzato dal bresciano Bono nella cronoscalata di Les Arcs, Popovich è poi tornato al vertice della graduatoria sul traguardo in quota di Brusson e nelle ultime due tappe si è limitato a controllare la corsa.

Tutto sommato positivo il comportamento delle due squadre piemontesi in gara. Il Team

JUNIORES A L'UNIVINCE PUZZOVIVO

CHIERI. Trionfo dei corridori della società organizzatrice sul traguardo del 24A Trofeo Benedicenti per Juniores, organizzato dal Pedale Chierese-Sassi: un circuito collinare di 12 km da ripetere 11 volte. La vittoria è andata al campione regionale della categoria Domenico Puzzovivo, protagonista di un riuscito colpo di mano a 5 km dal traguardo. Il pupillo di Rocco Marchegiano, alla terza vittoria stagionale, ha saputo amministrare fin l'ultimo striscione d'arrivo. Il margine di vantaggio, precedendo di una ventina di metri il gruppo inseguitore, regolato per il secondo posto dal suo compagno di squadra Gianluca Massano, che ha pertanto completato il successo collettivo del Pedale Chierese-Sassi, reso trionfale dal quarto posto di Salvatore Scardullo, dal sesto di Francesco Giuliani e dall'ottavo di Fulvio Ruggiero.

La gara (58 partenti) è stata caratterizzata dalla lunga fuga di Massano, Orame, Vanin e Perotto, poi raggiunti da Giuliani e Stuardi. Ma all'inizio della tornata conclusiva il gruppo è tornato compatto e a 5 km dall'arrivo Puzzovivo ha piazzato la sua botta vincente.

Ordine d'arrivo: 1. Domenico Puzzovivo (Pedale Chierese-Sassi), km. 108 in 2h40', media 40,500; 2. Gianluca Massano (idem); 3. Matteo Stuardi (Madonna di Campagna-Gios); 4. Salvatore Scardullo (Pedale Chierese-Sassi); 5. Daniele Vaira (Esperia Piasco); 6. Francesco Giuliani (Pedale Chierese-Sassi); 7. Emanuele Perotto (Madonna di Campagna-Gios); 8. Fulvio Ruggiero (Pedale Chierese-Sassi); 9. Alex Martinet (Madonna di Campagna-Gios); 10. Emilia Mascia (idem).

due piemontesi in gara. Il Team Vezza-Brunero di Cirié, che l'anno scorso aveva dominato il Giro per merito del ceco Kadlec, non aveva gli uomini per puntare al bis, ma ha giocato bene le sue

corte. Massimiliano Martella, cui è stato assegnato il premio per la combattività, ha vinto alla grande la tappa di Cervinina, coronando una fuga protrattasi per quasi 150 km. Bravi anche

Siviero, tra i principali protagonisti del tappone di Brusson, e Scallizzo, che dopo aver lavorato a lungo per la squadra si è classificato 6° nella tappa conclusiva, vinta dal padovano Fincato davanti al russo Moukhine e al piemontese Fadini.

Note positive anche per i due stranieri dell'Alpiast-Città del Cichismo: Novi Ligure - il russo Bondarenko e l'ucraino Starchuk - che hanno chiuso rispettivamente all'11° e al 13° posto in classifica.

Degli altri piemontesi inseriti in squadre extraregionali merita un elogio il canese Guido Balbis, giunto 3° nella semitappa di Bourg Saint Maurice e 11° nella frazione conclusiva, e il torinese Luca Barattero, prezioso luogotenente del vincitore del Giro d'Italia "bravo" spetta a "patron" Giovanni Ramires, il quale continua a fare miracoli per allestire una corsa degna del suo passato.

Classifica finale: 1. Jaroslav Popovich (Veltex-Zoccorinese) in 20h1'55"; 2. Giannini (Montebelluna) a 12"; 3. Szmyd (Pol) a 1'39"; 4. Bono (Sanpellegrino-Bottoli) a 1'40"; 5. Gainidinov (Rus) a 2'41"; 6. Pidgorny (Ucr) a 2'49"; 7. Petrov (Rus) a 5'58"; 8. Nuridinov (Uzb) a 8'10"; 9. Kolobnev (Rus) a 8'11"; 10. Martella (Team Vezza-Brunero) a 10'21".

Under 23 ad Oleggio: dominio dei russi

Tra gli allievi buon successo di Gaetano Sanfilippo
Il Giro delle Province Novaresi va a Paolo Finotti

Sandro Bottelli
OLEGGIO

Continua a spirare il vento dell'Est. Due russi sul podio per la 6ª edizione del Trofeo Giovanni Colombo, gara per Elite ed Under 23 organizzata dalla Cardanese Piemonte. Il percorso prevedeva un circuito di 30 km attraverso Oleggio, Marano Ticino, Castelletto di Monforte, Vaprio d'Agogna, Suno, Mezzomerico, Oleggio, da ripetersi 5 volte. Delle asperità tra le vigne di Suno e Mezzomerico, ideale trampolino di lancio per qualche scottista: giornata di vena. Non è andata così. Il centinaio di concorrenti (199 al via, 71 all'arrivo) se ne sono sempre stati in gruppo, anche perché viaggiavano a quasi 44 di media non era facile scappare; e solo all'ultimo giro sono riusciti ad avvantaggiarsi in cinque, i primi dell'ordine di arrivo. Il solo Khalilov si sfilava leggermente nel finale

accusando 10" di ritardo ma riuscendo comunque a mantenere il quinto posto appena davanti al lanciatissimo gruppo inseguitore.

Ordine d'arrivo: 1. Balasz Rohmer (G.S. Alpiast) km 150 in 25' alla media di 43,902 km/ora; 2. Valery Zayats (Roeder Farmaceutici); 3. Marco Rusconi (Velo Sport Khel); 4. Johnson Jank (U.S. Legnanese); 5. Mikaylov Khalilov (Roeder Farmaceutici); 6. Luca Cappa (Sanpellegrino Bottoli); 7. Paolo Canavesi (U.C. Ceramiche Preganana); 8. Alessandro Maserati (G.S. Maserati); 9. Alessio Ciro (Velo Sport Khel); 10. Denis Snovchenko.

A Vaprio d'Agogna, la patria di Pippo Fallarini, si è invece disputato il Trofeo Don Bosco, corsa per Allievi valida anche come quarta ed ultima prova per il Giro delle Province di Novara e del VCO. La corsa, organizzata dal Velo Club Novarese, ha visto

alla partenza 74 concorrenti. Si è gareggiato nel pomeriggio, per non intralciare la corsa di Oleggio, percorrendo le stesse strade, salvo il finale che portava al traguardo di Fagnola dopo l'attraversamento di Novara, Casalguate, Lumellogno, Granozzo e Monticello.

Ordine d'arrivo: 1. Gaetano Sanfilippo (Pedale Canellesi) km 74 alla media di 34,153 km/ora; 2. Gabriele Pastori (Busto Garolfo); 3. Francesco Labbate (Hostesse); 4. Mario Ghione (Pedale Canellesi); 5. Gianpaolo Zambon (Team Multiservice); 6. Massimo Fodde (Madonna di Campagna); 7. Davide Clerici (Arcisate); 8. Giuseppe Vittori (Gallarate); 9. Giuseppe Di Dio (Busto Garolfo); 10. Cristiano Velati (Polisportiva di Inverigo). Il Giro delle Province dopo le prove di Borzonno, Cavaglio d'Agogna, Antrona e Vaprio d'Agogna è stato vinto da Paolo Finotti, portacolori del Velo Club Novarese.

PALLONE ELASTICO

Ora il campionato si ferma per consentire alla Nazionale azzurra di partecipare ai Mondiali in Spagna

Molinari evita la rimonta di Danna e vince 11-6

Il capitano della Conad e Bellanti in testa alla poule scudetto

Scavino
CUNEO

Nun ha fatto registrare sorprese la prima giornata del girone finale del campionato di serie A di pallone elastico. Giuliano Bellanti e Riccardo Molinari hanno vinto i rispettivi incontri casalinghi contro Alberto Sciorella e Paolo Danna, ottenendo il primo punto della poule scudetto.

Bellanti, all'inizio della scorsa settimana, aveva conquistato la qualificazione al girone finale, battendo, nella «bella» giocata a Dugliani, il maglianese Danna per 11-5. Il giovane maglianese aveva poi ributtato, comunque, la qualificazione nello spareggio con il monticellesse Dotta, sconfitto per 11-2.

Nella prima partita del girone finale, giocata a Cuneo, Bellanti si è imposto su Sciorella per 11-5, più facilmente di quanto ci si sarebbe potuti aspettare. Già a Dugliani «L'Ucraino» aveva mostrato di essere in eccellenti condizioni atletiche, ma con il figure ha avuto bisogno di sfoderare i suoi colpi migliori, perché la squadra ospite ha giocato decisamente sotto tono. Sciorella, evidentemente, non ha ancora recuperato totalmente dopo l'infortunio subito molto tempo fa, e anche la spalla Aicardi non è riuscita a essere incisiva come al solito. La partita si è risolta quindi in un monologo dei cuneesi che, dopo avere concesso i primi punti agli avversari (0-1, 1-1, 1-2), hanno inflitto 6 giochi consecutivi, portandosi in vantaggio per 7-2. Sciorella si comunque riuscito ad andare al riposo sul 7-3. Dopo la pausa la gara non si è riaperta e Bellanti è arrivato rapidamente sul 10-3. A questo punto ci sono stati due giochi molto combattuti, che sono andati a Sciorella (10-5), seguiti da un «game» a zero che ha sancito il successo dei cuneesi. Nella formazione del Massimo, buone le prestazioni di Bellanti e del terzino Boetti autore di alcuni colpi pregevoli a centrocampo; tutti i liguri, invece, sono apparsi sotto tono, carenti soprattutto nella potenza dei colpi.

Ieri, a Dolcedo, è andato in scena il secondo incontro della prima giornata. Molinari, concreto e utilitarista come sempre, ha sconfitto Danna per 11-6. Dopo il 3-3 iniziale, il leader della Conad si è portato sul 6-3 ed è poi andato al riposo sul 6-4. Dopo la pausa lo

BESSONE AL COMANDO

Alessandro Bessone (Pro Paschese) è portato da solo in testa alla classifica del girone finale del campionato di serie B, dopo avere battuto Pietro Novaro (ATPE) per 11-7.

Il «colpo» esterno realizzato dai giocatori montegalesi è stato propiziato da una buona prestazione offerta da Bessone che, dopo avere avuto un'eccezionale partenza (3-0) ed essere stato raggiunto sul punteggio di 5-5, ha ripreso il largo in campo con grande autorità.

Nell'altro incontro, disputato a settimana a Dugliani, Trinchieri (Calcestrazzi Porro) aveva superato Giralbaldi (Tornaballo) per 11-5 (6-4 al riposo). Nel torneo caduto, a sorpresa, non si disputeranno i play out per la salvezza. Leoni (Taggesse), che avrebbe dovuto affrontare nel primo spareggio Simionchi (Cuneo Sider) ha dato forfait, autocondannandosi alla retrocessione.

Classifica: Bessone 2, Novaro e Trinchieri 1, Giralbaldi 0. Prossimo turno (terza giornata): domenica 10 settembre ore 15, a Vallerana, Novaro-Trinchieri; mercoledì 13, ore 21, a Canale, Giralbaldi-Bessone.

strappo decisivo, con i liguri che sono arrivati, sul 9-4, a porre una definitiva ipoteca sulla vittoria. Danna, che nella prima parte di gara aveva giocato decisamente bene, è riuscito

solo ad avvicinarsi nel finale (9-5, 10-6), ma a riaprire l'incontro. L'ultimo gioco è durato quasi mezz'ora. Molinari è stato, come al solito, molto concreto, poco incline allo spettacolo; ha badato al sodo, cercando di conquistare, più in fretta possibile, i giochi necessari a raggiungere il successo. Danna, pur sconfitto, ha fatto intendere di voler accettare il ruolo di «vittima sacrificale» della poule scudetto, ma di poter recitare la sua parte con dignità, soprattutto nei confronti casalinghi.

Adesso il campionato di serie A si ferma per consentire alla Nazionale italiana la partecipazione ai Campionati mondiali di pallone elastico, in programma a Valencia, in Spagna, dal 4 al 9 settembre. In Spagna si disputerà la terza edizione della specialità «l'argues» (che si gioca su un campo a forma di imbuto) e la prima della specialità «internazionale», la più simile al «balon» italiano. Per la trasferta iberica il «cine» azzurro Sergio Corino ha convocato Bellanti, Danna, Luca Dogliotti, Sciorella, Isoardi, Papone, Vogliano, Andrea e Roberto Corino, il bresciano Zanotti (specialista di palla elastica) e i giovani Dario Berruti e Oscar Giralbaldi.

La Nazionale italiana punta al terzo posto nel «l'argues» e al titolo iridato nell'«internazionale», specialità nella quale è campione d'Europa in carica. Ai mondiali prendono parte, oltre agli azzurri, Messico, Colombia, Ecuador, Uruguay, Argentina, Belgio, Spagna, Francia e Olanda.

Il campionato di serie A riprenderà la settimana successiva con il confronto Danna-Bellanti a Magliana Albieri e il derby Sciorella-Molinari a Taggia.

Risultati (prima giornata girone finale): Bellanti (Maximo Supermercato) Sciorella (Casino di Sanremo) 11-5, Molinari (Conad Nord Italia-Danna) (Hotel Royal) 11-6. **Classifica:** Molinari e Bellanti 1, Sciorella e Danna 0. **Prossimo turno (seconda giornata):** venerdì 15 settembre, ore 21, a Magliana Albieri, Danna-Bellanti, sabato 16, ore 15, 30, a Taggia, Sciorella-Molinari. **Spareggio retrocessione:** domenica 17 settembre, ore 15, a Cuneo, Isoardi-Pirero.

Fase eliminatoria nei tre gironi regionali

In campo mercoledì per la Coppa di Lega

Fabrizio Turco
TORINO

Parte mercoledì la nuova stagione del basket piemontese. E com'è ormai tradizione da quattro anni a questa parte il via ufficiale spetta alla Coppa di Lega, una sorta di Coppa Italia riservata alle formazioni di serie B1, B2 e C1.

La formula prevede una fase eliminatoria con gironi a carattere regionale; le vincitrici dei 32 raggruppamenti affronteranno in un tabellone ad eliminazione diretta le 32 formazioni esentate dalla fase preliminare (le 28 iscritte alla B1 e le 4 migliori della scorsa B2).

Il primo turno di mercoledì presenta già alcuni scontri interessanti; nel girone piemontese spicca il debutto del Asti (che ha trovato in extremis il campo per le gare interne di Coppa dell'Auxilium).

I torinesi schierano la nuova coppia di lunghi Ferraris-Merlino, mentre in cabina di regia ci sarà il veronese Scolaro. Coach Carboni proverà anche un altro

va: si tratta della guardia classe '79 Marco Mercanti.

In chiave mercato si muove, finalmente, anche Carmagnola. La squadra, iscritta alla B2, ha ingaggiato anche l'ala-pivot Maurizio Salamina, 208 cm di ufficiale spetta alla Coppa di Lega, una sorta di Coppa Italia riservata alle formazioni di serie B1, B2 e C1.

Tornando alla prossima C1 fra le squadre da battere mancherà anche la Krumin Bistefani Casale che, agli ordini del nuovo coach Morini (capace di portare Alessandria a sfiorare la promozione in B1) potrà schierare uomini di caratura superiore come Martinetti e Valentini. Molti cambiamenti anche ad Alba: il nuovo tecnico Alfaro perde Virelli, Cosen e Della Valle, che abbandona l'attività (ma sarà vero?) ma avrà a disposizione Pagheri, Randazzo e Solero. Infine la Cierre Asti (che proprio mercoledì saggia le potenzialità della nuova Auxilium) non disporrà più di super-Dalchini ma schiererà il tiratore Amedeo Calvo. L'ex crotone Passera ed il pivot Patria da Bra.

Questo il programma dei primi due turni di Coppa di Lega. **Girone 1, 1ª giornata:** Cierre Asti-Auxilium To ed il Giorno Alba-Dogliani, entrambi gli incontri sono in programma mercoledì alle 21,15. **2ª giornata:** Carmagnola-Cierre Asti sabato alle 21, Auxilium To il Giorno (domenica alle 17,30).

Girone 2, 1ª giornata: Genova-Krumin Bistefani Casale e Varazze-Berthoud. Entrambi gli incontri mercoledì alle 20,30; Spezia-Soragat Alessandria giovedì alle 21,15. **2ª giornata:** Krumin Bistefani Casale-Varazze e Soragat Al-Gonova (entrambe) gare sabato alle 21; Berthoud-Spezia (sabato alle 21,15).

Girone 3, 1ª giornata: Tecnova Oleggio-Amb Athlon Novara e Abc Varese-Gavirate (entrambe le partite mercoledì alle 21); riposa Bosto 2ª giornata. **And Athlon No-Abc Varese (venerdì alle 21); Gavirate-Bosto (sabato alle 21); riposa: Tecnova Oleggio.**

FOSSANO. L'albese Paolo Verney (Country club Castiglione d'Asti) ha vinto il ventiduesimo master regionale di tennis «Fruttero sports» per Torza e Quarta Categoria. In finale ha battuto per 7-5-6-2 Gianni Santini, ex B4 e C1, di Acqui, to per lo Sporting Mondovì.

PALLAVOLO

Dopo un anno di pausa, riprende l'attività nel Mokaor Vercelli in B1

Francesco Angesia torna a giocare

Due spagnoli per rinforzare la Biemme due Asti

Paolo Fornieri

La stagione è alle porte. La Coppa Italia serie B prenderà infatti il via sabato 16 settembre mentre per la A2 bisognerà attendere fino a metà ottobre e le squadre non lavorano da almeno una settimana. In A2 maschile la matricola Biemme due Asti ha in pratica esaurito la campagna acquisti basata soprattutto, per il settore stranieri, sull'arrivo di atleti di scuola latina. Alla del confermatissimo tecnico Gulinelli sono infatti arrivati gli spagnoli Robles e Taranto di A2 e Vega, mentre l'opposto titolare sarà il francese Zobo-Lévy, atleta nato in Congo che nella passata stagione aveva vestito la maglia di Montichiari prima di essere ceduto in Spagna.

Italiano è invece l'ultimo acquisto, Matteo Zamponi, schiacciatore prelevato dallo Schio con però trascorsi in serie A a Materata. Sul fronte cessioni, la più importante è quella di Riccardo Gallia, andato a rinforzare

la Fima Mondovì di B2, mentre Francesco Angesia, che aveva deciso di appendere le scarpe al chiodo per concentrarsi sulla carriera dirigenziale, ha deciso di riprendere l'attività e sarà in forza alla Mokaor Vercelli di serie B1.

Rimanendo ancora in A2 ma passando al settore femminile, l'Agli Trecate ha a segno due colpi di grande interesse per la prossima stagione. Il più importante è sicuramente l'acquisto di Allison Elizabeth Weston, 26enne americana di 1,84 che è la capitana della sua nazionale Olimpica di Sydney. Sul fronte italiano, c'è invece l'arrivo della giovanissima regista Enrica Roca, 10 anni nella file del Mondo Alba di serie C ma già durante l'estate nella nazionale pre-juniores. Non saranno invece più nella rosa l'ex capitana Cristina Cappa e la palleggiatrice Sonia Gloria, approdate entrambe in terza serie nel-l'ambizioso Spenbène Casale.

La cubana Luaces rientrata in patria e la Bruschetta, scesa in B2 con la Bustese. Ancora nel settore femminile, in B1, un solo acquisto, ma di ultimo valore, per la Sanmartinese Novara, che ha ingaggiato la centrale Sabina Callegari dal Sanitars Piner, giocatrice che andrà a sostituire la Sfondrini, ceduta al Vigeveno. Del gruppo, allenato ancora una volta dal fedelissimo tecnico Colombo, farà parte anche la Alberti, promossa dal settore giovanile, mentre non ci sarà più la Mangiatordi, ceduta all'Avis Calfasse.

Scendendo in B2 maschile, c'è da registrare l'ottima campagna acquisti della matricola torinese Valentino Volpianese, che ha prelevato Novara neo promosso in terza serie l'ala Luca Ferrarotti, dalla Bre Cuneo l'alto schiacciatore di banda Alessandro Castelli, mentre l'opposto della compagine giallonera sarà Marco Sertoli, 10 anni in B2. Il Caluso dopo le due stagioni passate nelle file della Kappa Torino.

Renzo Bortolo

CASTELFERRO

Castelferro ha vinto anche con il Borgosatollo (13-8) ed è capoglia, a punteggio pieno, la classifica del proprio girone dei play-off di A1. Con questo altro risultato positivo, la squadra alessandrina, ha a portata di mano la finale per il titolo italiano, in quanto le altre squadre dello stesso girone, oltre a Borgosatollo, sono Solferino e Bardolino, sono distanziate di 4 punti.

Nell'altro girone domina il San Paolo d'Argon che nell'anticipo di sabato ha vinto sul campo astigiano del Calli (4-13). Ieri il confronto Castelferro-Borgosatollo, non ha dato le aspettative, ed ha offerto tre giochi di spettacolo, con i locali che hanno preso subito le redini del gioco portandosi a condurre 6-3.

C'è stato poi un po' di scombussolamento nello schieramento del Castelferro, Petroselli,

che fino a quel punto era stato al centro, ha lasciato il posto prima a Monzeglio e poi a Dellavalle. Di questo frangente hanno approfittato gli ospiti che sono riusciti nell'aggancio, 6-6, poi, con la magnifica coppia di fondo campo Petroselli-Monzeglio, il Castelferro ha iniziato a macinare gioco a dovere, ma con gli ospiti pronti a recuperare, 7-7, 8-8.

Poi, il solito Petroselli ha trascinato la squadra al successo ed il Borgosatollo si è arreso. Buona anche la prova dei terzini del Castelferro, Mussa e De Luca. Gli altri risultati di A1: Ceresara Castrellaro 13-11; Bardolino-Solferino 13-10. Per la serie A2, il Cremolino ha battuto la Cavriana, e tutte le tre squadre del girone, compresa Curno, in classifica, ora, hanno 2 punti. Nell'altro girone dominano i Medole che hanno vinto Mezzolombardo (6-13); i gior dei ricuperi, prima vittoria del Castell'Alfero ai danni del Torno (13-4).

ALZA IL TELEFONO

TELECONOMY 24

24 lire* al minuto interurbane e urbane 24 ore al giorno

Ogni volta che vuoi fare una telefonata, non pensarci due volte. Chiama e basta. Perché da oggi, con 'Teleconomy 24', sai sempre esattamente quanto spendi: 24 lire* al minuto. Interurbane e urbane, senza più fasce orarie, in tutta Italia. E in più, il collegamento verso un POP Internet a tua scelta costa solo 15 lire al minuto (+100 lire alla risposta + IVA). Ovunque siano i tuoi amici, i tuoi genitori, i tuoi figli, i tuoi amori, con 'Teleconomy 24' sono tutti più vicini.

E se non ti va di pensare nemmeno ai minuti che passano, puoi scegliere 'Teleconomy No Stop': spendi sempre e solo 89.000 lire** al mese per fare tutte le interurbane e ■■■■■ che vuoi, lunghe quanto vuoi, ■■■■ limiti. Per saperne di più chiama il 187 o vieni nei negozi PUNTO 187.

Alza il telefono. Da oggi è più leggero, con Telecom Italia.

TELECOM
ITALIA

www.telecomitalia.it

Con le offerte Teleconomy si usufruisce anche di una riduzione, rispetto ai prezzi in vigore, del 35% per le chiamate internazionali e del 5% per le chiamate verso i cellulari. Offerta valida per la clientela residenziale e non cumulabile tra loro e con altre offerte Telecom Italia. *+100 lire alla risposta + IVA. Quota mensile aggiuntiva al canone lire 9.000 + IVA. **Quota mensile aggiuntiva + IVA rispetto al ■■■■■.



TELECOM
ITALIA
PUNTO 187

LA STRATEGIA DEL GOVERNO

LE MISURE
DEL GOVERNO

- 1) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 2) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 3) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 4) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 5) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 6) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 7) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 8) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 9) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 10) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 11) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 12) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative

- 1) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 2) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 3) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 4) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 5) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 6) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 7) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 8) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 9) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 10) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 11) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative
- 12) Istituzione di un gruppo di ministri coordinati iniziative

Fassino: no a quelle foto

«Il pm ha sbagliato, dovrà risponderne»

intervista

Valeria Scapellato

CERNOBILIO

Come cittadino non trovo condivisibile la pubblicazione delle foto. Credo sia stata una decisione sbagliata. Come ministro mi riservo di valutare se non richieda un intervento. Piero Fassino, ministro di Grazia e giustizia, è presente al convegno dello Studio Ambrosiotti, è molto critico nei confronti della pubblicazione delle foto dei cinque giovani indagati per l'omicidio della piccola Gabriella Manzoni, avvenuto a Andria. Fassino evidenzia, almeno per ora, di parlare di inchieste, ma pare deciso comunque ad andare a fondo nel perché di quanto è accaduto.

Signor ministro, lei ritiene sbagliata questa decisione, possiamo presumere che bocci anche altre iniziative di questo tipo, come il caso della pubblicazione delle foto dei pedofili?

«Io non promuovo né boccio niente. Ma credo che in uno stato di diritto debbano essere tutelate le garanzie del cittadino e quindi sia doveroso usare tutti gli strumenti che la legge prevede sia nella fase investigativa che nelle indagini, sia nel momento del rinvio a giudizio che in fase di giudizio. Così si deve fare in una sana amministrazione della giustizia, nel rispetto di quelle tutele che la legge garantisce a tutti i cittadini».

In questa particolare circostanza a cosa ci si può riferire? Perché non è d'accordo con il magistrato pugliese?

«Bisogna sapere che esiste la presunzione di innocenza finché non c'è una condanna. Questo è un elemento fondamentale in uno stato di diritto. E tanto più vale la presunzione di innocenza in una società come la nostra».

Che cosa rende così delicata la questione in una società come la nostra?

«Semplice, perché la società odierna è fondata sull'immagine. In una fase attuale in cui l'attenzione all'immagine è ancor più forte che nel passato, bisogna

«Lo stato di diritto deve tutelare le garanzie del cittadino specie quando è in corso un'azione giudiziaria delicata come questa»

stare molto, molto attenti. Tutto qui».

Ha già avviato le procedure di indagine?

«No, ma mi riservo di valutare nei prossimi giorni se questa decisione non richieda un'azione da parte del ministero. Quanto è accaduto mi pare sollevi quantomeno molti interrogativi sul come e sul perché possano accadere fatti del genere. Comincerò col chiedere informazioni».

La stampa riporta che si

spingere i giudici a questa decisione sarebbero state anche le lamentele della popolazione. La gente avrebbe rimproverato gli investigatori di chiedere collaborazione senza diffondere i volti degli arrestati.

«Ma questo che c'entra? L'attività di un magistrato avviene sulla base di regole, regole precise, non dietro sollecitazione dell'opinione pubblica».

Signor ministro, a che punto è il dibattito sull'ammi-

stia?

«In agosto c'è stata la sospensione delle attività del Parlamento. Ora, con la ripresa dell'attività parlamentare si tratta di vedere se esistono ancora le condizioni per riprendere il discorso interrotto».

Ma proprio oggi il leader di An Gianfranco Fini torna ad insistere sul problema della sicurezza.

«A questo proposito voglio ricordare che, indipendentemente dall'iter parlamentare, il governo ha fatto quello che aveva promesso. Ormai ha varato un pacchetto giustizia che al 50% è già divenuto esecutivo».

Il sul provvedimento di clemenza?

«Guardi, Amnistia, indulto e provvedimenti di clemenza non sono materie che spettano al governo. Sono materie su cui è chiamato a decidere il Parlamento».

«Ho le mie ragioni e lo rifarei»

Parla il magistrato sotto accusa

Pierangelo Sapegno

inviato a ANDRIA

«Sono convinto di quello che ho fatto. L'ho fatto solo per ragioni investigative. Lo rifarei. La gente di Andria diceva che non poteva collaborare con la giustizia nelle indagini per la morte di Graziella perché non conosceva i volti degli indagati. E poi, la fotografia di Pasquale Tortora, il primo degli arrestati, era stata diffusa da tutti i giornali e dalle televisioni».

Francesco Bretone è uno che non se lo cerca. Le trova. Quella delle fotografie degli imputati di Andria è solo l'ultima delle polemiche. E', come dire, un predestinato. Doveva ancora cominciare e allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga lo timbrò subito come uno dei «giudici ragazzini» che avevano studiato solo diritto romano ai quali avrebbe neppure affidato «la miniera» della «terra».

Il tempo è passato, il giudice è cresciuto. Tranquilli: sono rimaste le polemiche. Adesso lo accusano di tutto.

Per ora, Francesco Bretone, il pm dell'inchiesta sulla morte di Graziella, si nasconde. Non sappiamo fino a quando ci riuscirà.

Francesco Bretone, napoletano, classe 1963, è alla procura di Trani dal '96. Contro di lui polemizza il presidente Cossiga con la famosa sfuriata sui «giudici ragazzini».



Ci prova. Piccolo, magro, naso aquilino, occhi profondi, è buono maniere, segno dello scorpione, classe 1963. Nato a Napoli, in una famiglia di giuristi: il papà Mario insegna diritto romano all'Università di Bari ed è stato insignito del Premio del presidente della Repubblica dall'Accademia dei Lincei. Francesco Bretone vive a Bari da quando aveva 10 anni. Si laureò a 24 anni, ha vinto al primo tentativo il concorso in magistratura. Nel 1991 fu destinato alla procura di Crotone dove, appunto, prima ancora di



Il ministro di Grazia e giustizia Piero Fassino

PERCHE' QUEI VOLTI SUL GIORNALE

C'è una sola ragione per cui La Stampa ha pubblicato ieri le foto dei quattro ragazzi di Andria accusati di aver ucciso, gettandola nel fuoco, Graziella Manzoni: il diritto di informare, in questo caso, altri casi, sull'evoluzione di un fatto che ha particolarmente impressionato il pubblico.

La polemica che ne è seguita è stata assolutamente inaffrontabile: non c'è infatti alcun rapporto tra la pubblicazione seguita al caso di Imperia, ma senza alcuna relazione con la vicenda della bomba violentata e uccisa - di liste di pedofili condannati per altre storie, e il seguito di cronaca di un fatto grave come quello di Castel del Monte, con le indagini, gli arresti, e tutto quel che è venuto dopo. Foto di arrestati si pubblicano tutti i giorni, il rischio di un errore riguarda molto più che ordina l'arresto, valutando le conseguenze di una decisione così pesante, che non chi pubblica le foto degli arrestati. Anche se naturalmente, un giornale, quando sbaglia, ha il dovere di risarcire chi ha sopportato il danno. Quanto al desiderio di pubblicare che traspare dal modo in cui le foto sono state messe a disposizione dell'autorità giudiziaria, è inuttile. E sembra che proprio a quello si riferisca il ministro Fassino, l'onorevole Di Pietro e tutti gli altri che hanno preso parte alla discussione.

I due fronti del caso Andria

Biagi: ma perché scandalizzarsi? Di Pietro: non serve alle indagini

Paolo Politi

Pubblicare o non pubblicare, le foto dei 4 di Andria? I pro e i contro si sono susseguiti per tutta la giornata, partiti avversi in nome di quella trasparenza dell'informazione, gli altri della presunta «mancanza di rispetto» verso la Cassazione, anche in un caso «che non si poneva nel West americano, dove i Wanted affissi sui muri si sprecavano, sensibile invece nell'Italia del Duemila, dove una certa dose di privacy viene garantita anche per legge».

Perché, Tortora, in un sistema di «giustizia» (Giovanni Tronchetti Provera, ministro di Giustizia, ha detto: «non si può dire che non si poneva nel West americano, dove i Wanted affissi sui muri si sprecavano, sensibile invece nell'Italia del Duemila, dove una certa dose di privacy viene garantita anche per legge»).

Di Pietro sbaglia se anche avesse un solo indizio buono tra mille fantasmi, grazie alla pubblicazione di quelle foto, ne sarebbe valsa la pena. Inutile il sociologo o il docente universitario Salvo Acciari, e comunque non si può fare un giudizio di principio valido per tutti i casi. Occorre valutare i costi e i ricavi dell'operazione, vedere se la pubblicazione porta più vantaggi o più svantaggi alla ricerca dei colpevoli. Spetta al magistrato valutare tutto questo, e l'eterno dilemma tra libertà individuale e necessità di giustizia si pone anche per le intercettazioni telefoniche.

Per un altro sociologo, Franco Ferrarotti, la pubblicazione invece è inopportuna, se è stata presa questa decisione in nome di una purificazione o di una messa in guardia di comportamenti, si rischia di tornare alla gogna medievale, principio ripugnante in uno Stato di diritto. Anche Ernesto Caffo, presidente di Telefono Azzurro, si unisce al coro delle proteste. «E' come se cercasse una soluzione magica, conoscere il pedofilo allontana le preoccupazioni, il problema si esaurisce».

E chi deve arrestarli, i pedofili assassini, che dice? Il Libero sindacato di Polizia (Lisipio) della Puglia giudica «opportuna la pubblicazione, può essere utile alle indagini: certi garantismi non hanno senso, in tanti altri casi si sono pubblicati nomi e foto senza che nessuno si scandalizzasse».

Mr. Apple, preso e denunciato

Chiuso il sito del maniaco della Rete

MILANO

Cinquecento contatti in nemmeno due giorni. Piaceva ai pedofili di mezzo mondo il sito www.geocities.com/melaverde70/, registrato da un ingegnere informatico milanese di anni, F.N., denunciato a piede libero per possesso e diffusione di materiale pornografico. F.N., che nel sito faceva chiamare Mr. Apple, ai carabinieri ha spiegato di avere l'hobby della fotografia. E a casa gli hanno trovato montagne di immagini di giovani e giovanissimi, scaricate dalla rete e catalogate in floppy disk.

Molte delle immagini erano state fornite al Melaverde da pedofili italiani e stranieri, tutti individuati grazie agli elenchi informativi di Geocities e di Yahoo, i due server Internet che per la prima volta in Italia hanno collaborato con gli investigatori. Il sito era soprattutto il concorso fotografico, la specialità del portale. Una sorta di gara riservata

ad immagini inedite, che ai vincitori avrebbe portato in premio il cdrom Melaverde, con nudi integrali di bambini e preadolescenti. Oltre al concorso, il sito bloccato dai carabinieri su ordine della magistratura di Vercelli, regalava biografie, veli delle attrici bambine Brooke Shields, Eva Mendes e Lara Wendel.

«Questo è un sito contemplativo», ammoniva Mr. Apple, che in un editoriale in rete condannava gli omicidi Imperia e Andria. Con queste parole: «Non si può giustificare la violenza fatta a queste bambine... Per noi queste scritte sere sono dei capolavori». Vogliamo aiutare a vivere bene una passione demonizzata dai media e pericolosamente repressa. Parole che si sono spesso in Rete, e tanti giustificazioni della pedofilia senza violenza ma accompagnata dal consenso dei minori.

A scoprire Melaverde, era stato lo staff di Telefono Arcobaleno, l'associazione di Don Fortunato Di Noto che da anni scende

gli Internet alla ricerca dei siti pedofili. Alla denuncia di Telefono Arcobaleno, fa parte di «Innocenza in pericolo» promossa dall'Unesco, è seguito l'intervento di Geocities e Yahoo, i due americani presso cui era costituito il sito. In 40 ore Melaverde veniva oscurato e l'elenco di quei 500 italiani e stranieri, uomini e donne, che si sono collegati con il sito, è ora nelle mani dei carabinieri e della procura di Vercelli e di Milano.

Inizialmente l'indagine era stata aperta a Vercelli, dal sostituto procuratore Antonio Sangermano. Quattro le persone coinvolte, finite in carcere o agli arresti domiciliari. Tre loro il russo Alexander Kheilig, che dalla Svizzera gestiva un giro d'affari miliardario in tutto il mondo, sono le foto della piccola Alexandra, 10 anni, esibita sul sito Melaverde. Partendo da Kheilig, atteso in Italia e arrestato a Como lo scorso 19 luglio da un gruppo di carabinieri di Varallo che erano specializzati per pedofili



C'erano migliaia di foto di bambini nel sito Internet dell'ingegnere milanese

Il interesse all'acquisto di materiale pornografico, la magistratura di Vercelli è arrivata ad individuare il sito, individuato attraverso i due server americani. Tra loro potrebbero esserci anche semplici curiosi, capitati per caso nel sito. Secondo la legge sui reati informatici, in Italia il reato resta anche solo scaricare dalla Rete immagini pornografiche che coinvolgono minori.

contro F.N. a valutando la responsabilità delle 500 persone entrate in contatto con il sito, individuate attraverso i due server americani. Tra loro potrebbero esserci anche semplici curiosi, capitati per caso nel sito. Secondo la legge sui reati informatici, in Italia il reato resta anche solo scaricare dalla Rete immagini pornografiche che coinvolgono minori.



RENAULT twingo

Nuova Renault Twingo. Più giri, più ti incanta.

Ogni giro a bordo della Nuova Renault Twingo è
scoperta: la scoperta di una migliore
di strada garantita dalla nuova barra antirollio,
ammortizzatori più rigidi e dalle ruote da 14".
Ma ci sono altre novità che vi incanteranno:

- Nuovo sistema frenata anteriori ventilati e maggiorati
- Nuove sellerie ai colori
- Nuovi pannelli delle porte rivestiti in tessuto
- Miglior confort acustico
- Portafattine integrato nella console centrale
- Doppio airbag
- Garanzia anticorrosione per 12 anni
- Alzacristalli elettrici.

Nuova Renault Twingo € 13.900.000
(€ 7.178,75). Prezzo chiavi in mano per chi ha
un'auto da rottamare, IPT esclusa. Prezzo di lancio
valido fino al 30/9/2000.
www.renault.it

Nuova Renault Twingo.
Più Twingo che Twingo.



Proposta del Comune a Venezia, dove si annuncia un film sul furto della Sindone

«Un metro pedonale per i musei»

Perone: collegati sottoterra

Giovanna Ferro
inviata a VENEZIA

Un collegamento sotterraneo fra il Museo Egizio, Palazzo Carignano, Palazzo Madama e Palazzo Reale. È che un'idea quella che, dalla Mostra del Cinema di Venezia, lancia l'assessore alla Cultura Ugo Perone. Un'idea offerta alla discussione che potrebbe però diventare un progetto concreto e che, nel giorno in cui il Museo del Cinema presenta al Lido il film di Gianni Amelio dedicato a Bertolucci, plana sulla «cinelandia» piemontese in tralascio in Laguna da cui piovano decine di anticipazioni e di chiacchiere per i cinephiles subalpini e non solo. Stefano Della Casa, simoniere del Torino Film Festival ha annunciato che per la prima volta la rassegna rinuncerà, a novembre, e tenderà di via Buozzi, e trasloccherà all'hotel Principi di Piemonte. Mario Ricciardi, presidente del Museo del Cinema, spiega che la multisala del Massimo riaprirà i battenti la settimana prima di Natale, presente il papà di Willy il Coyote e di Duffy Duck, il regista americano ottantatreenne Chuck Jones cui verrà dedicata una «personeale». L'evento è anticipato, al Film Festival, con una raffica di cartoni proiettati prima delle pellicole in anteprima. Altra notizia di giornata: la Lux intende realizzare per Rai un giallo che avrà come tema centrale il furto

IL MUSEO RESTAURATO

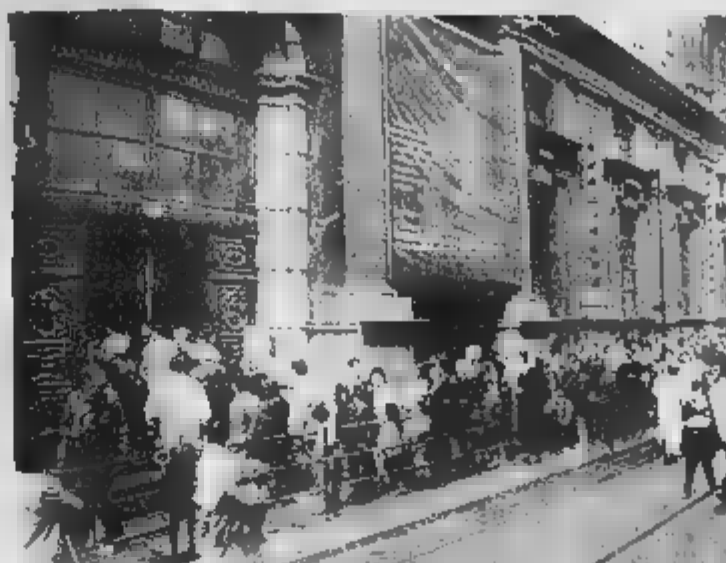
Sala gremita per la proiezione, in Sala Volpi del Palazzo del Cinema, del restauro del film di Gianni Amelio «Bertolucci secondo il cinema», film-documentario prodotto dalla Rai nel 1976, che Amelio girò sul set di «Novecento». A presentare il restauro curato da Ivano Bellino per il Museo del Cinema, che conserverà una copia del lungometraggio, il direttore della Biennale Alberto Barbera e il sindaco Val Castellani che ha spiegato l'ormai imminente apertura del Multimedia Park. Assente Bertolucci, a sorpresa ha disertato la proiezione anche Gianni Amelio: c'è invece, con Stefano Della Casa, il presidente del Museo Ricciardi, che ha invitato critici, pubblico e cinefili a visitare la Mole dove, dall'inaugurazione, sono già stati proiettati i film di Giuliano Montaldo, presidente di Rai Cinema, ha illustrato i programmi di collaborazione con il Museo: quattro titoli restaurati l'anno prodotti dalla Rai negli Anni Sessanta-Settanta.

della Sindone.

Ma non basta: il 30 e 31 ottobre sbarcherà a Torino la Walt Disney, per una rassegna dedicata alle tecnologie virtuali al servizio della tv in occasione del lancio del «Virtual Park», quel parco multimediale da 17 mila metri quadri in corso Lombardia costato 30 miliardi e pronto a partire in quella che fu la Cineteca subalpina, l'ex Fort. E il 2 settembre superfestà del cinema alla Mole, con un'apertura notturna protratta alle 3 di mattina, ingresso gratuito e doppiopellicola di intrattenimento per il «Popolo della notte» (titolo dell'iniziativa promossa con Mecenate 90): i dintorni della

Mole, e in collaborazione con Radio Torino Popolare e La Stampa in piazza San Carlo.

E l'idea del collegamento ipogeo tra i musei? Del percorso, Perone ha un'idea precisa: «Il restauro dei sotterranei di Palazzo Carignano, costato già 11 miliardi e partito decina d'anni fa, s'è bloccato a un passo dalla conclusione, quando mancherebbero appena quattro miliardi per terminare l'opera. Sulla destinazione finale degli infernotti non c'è una parola definitiva». Ed è l'idea: «Unire i sotterranei all'Egitto scavando sotto via Accademia delle Scienze. Utilizzare le fondamenta dell'antica manica di collegamento tornata alla luce



Il percorso sotterraneo ipotizzato dall'assessore Perone partirebbe dal Museo Egizio

lo scorso per condurre i visitatori da Palazzo Reale a Palazzo Madama. Infine congiungere quest'ultimo a Palazzo Carignano scavando sotto piazza Castello. Il sogno di Perone, naturalmente, è proposta che richiederebbe un intero mandato assessorile per prendere corpo. «Certo lo, eventualmente, a porvi mano. Diciamo che è una proposta per i posteri, anche se nulla vieta di cominciare a discuterne anche ora».

Se è impossibile dire se potremo camminare nelle viscere della città lungo l'unico percorso museale, nel frattempo Perone, passeggiando nello strand di Turismo Torino allestito nei giar-

dini accanto al casinò, ha annunciato la ben più immediata riapertura del Teatro Gobetti, prevista a febbraio.

Il Museo del Cinema ha invece diffuso il suo calendario di eventi per l'autunno: dal 27 settembre presenta al Teatro Juvvarra una rassegna internazionale di spettacoli di ombre cinesi, «Ombromania» e lanterne magiche, con i maestri del genere in arrivo da mezzo mondo. A fine ottobre proporrà, al Festival di Saint Vincent, il restauro di «La donna della domenica», che Comencini realizzò nel '75, con Marcello Mastroianni e Jacqueline Bisset, dal romanzo di Fruttero e Lucentini.

Spesi 150 milioni In albergo aspettando un alloggio

Centocinquanta milioni di spesa solo nel primo semestre dell'anno per garantire l'ospitalità in albergo a quanti, pur avendo i requisiti per accedere alla casa popolare, devono attendere una disponibilità: di questo passo, entro fine settembre il Comune arriverà a sborsare circa 150 milioni.

È solo uno dei dati emersi ieri durante il convegno sull'«Emergenza casa: interventi pubblici e privati», ospitato nell'ambito della Festa dell'Ulivo. Presenti Franco Botta e Gianguido Passoni, rispettivamente assessore regionale e comunale all'Edilizia pubblica, Andrea Parvizi, segretario torinese del Sinistra, e il presidente dell'Atc Giorgio Ardito. Su una cosa l'accordo è stato: l'emergenza casa, a varie titoli sottovalutata oggi come in passato, non può nemmeno più contare sui corposi finanziamenti statali concessi fino a qualche anno fa. Mentre il nodo, specialmente a Torino, è più aggrovigliato che mai, e tutti gli indicatori presuppongono già dall'autunno un ulteriore peggioramento della situazione. Se alla «distruzione» di Roma aggiunge l'unguento burocratico (ad oggi non è stato ancora distribuito il Fondo sociale previsto dalla legge per il '99), le difficoltà da parte degli enti locali nel superare le limitazioni del mercato privato e la limitatezza dei fondi su cui l'Atc può contare per curare la manutenzione degli alloggi, avverti, il quadro della situazione. Un dato e certo dell'emergenza casa, nei prossimi mesi, in città si parlerà sempre più spesso (ale. mon.)

■ TURNO. Orario 7-19,30 Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 corso Belgio 180; via Bellardi 3; via Cibrario 72; via Monginevro 29; via Filadelfia 271/C; via Passo Buole 59/H; corso Grosse 256; Umberto 3; corso R. Margherita 134; via Verbene 11; via Santa Teresa 21; via Mazzini 24; corso Taranto 15; Sebastopoli 143; (19,30-9) corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. **■ sera** (19,30-22,30) piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; Sempione 112; corso Francia 1 bis. **Aperta** 24 Venaria, via Leonardo da Vinci 50. **Informazioni:** 011-65.90.100; www.farmapiemonte.it

■ COLLOCAMENTO. Chiamata pubblica al lavoro domani al cinema Massaua. **Tempo determinato:** 6 aus. spec. add. serv. socio san. **Tempo determinato:** 12 aus. spec. add. serv. socio san., 24 uscite add. informazioni 2 cond. am. vo 2 istr. am. vo cont. 2 educatore. **Cantieri di lavoro:** 5 dipl. geom. o per. agrario.

■ PROPRIETÀ INTELLETTUALE. Si svolge oggi, con inizio alle ore 11, presso il Centro internazionale di formazione dell'«Organizzazione» internazionale del lavoro (Bit), la cerimonia di apertura del nuovo corso post laurea in Diritto della proprietà intellettuale.

■ DUOMO. Mercoledì prossimo alle 21 l'arcivescovo Severino Poletto - che festeggia domani il suo primo anno di servizio nella diocesi subalpina - presiederà una celebrazione eucaristica davanti alla Sindone, in Duomo. Ieri sono sfilati davanti al sacro Telo 15.122 pellegrini, che hanno portato con sé 280.284 le presenze attirato dall'Ostensione.

■ CONSULTA PROFESSIONI. Oggi alle 12, a Palazzo civico, il sindaco Valentino Castellani e il presidente della Consulta delle professioni, Andrea Giannasso, firmeranno il protocollo d'intesa tra la Città di Torino e gli Ordini e Collegi professionali della provincia di Torino.

■ CONGRESSO AUXOLOGIA. Le biotecnologie contribuiranno a ridurre il problema della fame nel mondo. Il quanto ha ribadito, ieri pomeriggio al teatro Carignano, il premio Nobel per l'economia Robert William Fogel, intervenuto per inaugurare il IX congresso internazionale di auxologia (la scienza che studia lo sviluppo degli organismi nell'età evolutiva), che si concluderà il 6 settembre.

■ RICERCA SUL CANCRO. La rievocazione dei natimorti reali celebrati a Stupinigi. E questo il tema degli spettacoli di beneficenza «Suoni e Luci» che si terranno nella palazzina di caccia di Stupinigi. Il ricavato sarà devoluto alla Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro Onlus, che ha premiato e costruito tramite l'Irec, il centro di Cantholo. I testi sono di Alessandro Bianco e le voci narranti appartengono a Danilo Brun, Rives Zegna e Patrizia Scianca. Le musiche sono dell'Orchestra Filarmonica di Torino e la Regia di Danilo Brun.

GIORNATA DELLA CULTURA EBRAICA



Porte aperte Sinagoga

Porte aperte e grande affluenza di pubblico, ieri, alla Sinagoga di Torino, che ha organizzato, come le altre principali città italiane, visite guidate al tempio. Luogo di riunione riservato al culto ebraico, la Sinagoga normalmente non è aperta al pubblico, e i torinesi hanno dimostrato di apprezzare molto l'iniziativa: tanto che una sola guida si è rivelata insufficiente, e la segretaria dell'Associazione Ebraica ha dovuto dargli una mano ad accompagnare i visitatori.

Incidente sulla Tangenziale Sud, con due lunghe file di auto in coda per il rientro

Si schianta in moto contro il guard rail

Il casco integrale non salva un giovane di Orbassano

Tangenziale Sud, svincolo per corso Orbassano, direzione Pinerolo. Sono da poco passate le 18,40. Il traffico procede a rilento: sulle corsie si sono formate due lunghe code di auto, in direzione delle autostrade, al termine di una domenica con traffico sostenuto su tutte le strade della provincia. La Ducati «916» di Fulvio Panizzolo, 31 anni, di Orbassano, via del Borgo 13, sta oltrepassando l'ingorgo nello stretto «scorridoio» che s'è formato tra la corsia e il doppio guard rail che separa le due carreggiate.

È un attimo: la bicilindrica, un modello del '95, carenatura rossa, telaio argento, esce dalla traiettoria e punta in diagonale verso destra. Un disperato cambio di marcia per rallentare; forse - ma non ci sono segni evidenti sull'asfalto - anche un brusco colpo di freni sui dischi anteriori. La «Ducati» s'è piegata sull'asfalto ed ha concluso la sua corsa 35



Fulvio Panizzolo, 31 anni, viaggiava a bordo di una «Ducati 916»

metri dopo, contro le lamine affilate del guard rail, da sempre micidiali per i motociclisti.

L'impatto è stato violentissimo. La moto ha divolto i grossi pali d'acciaio piantati nella soletta di cemento armato, a fianco dell'asfalto, ha strappato i grossi bulloni che li uniscono alla protezione ed è rimasta incastrata

tra le lamine. Fulvio Panizzolo, che indossava il casco integrale e una tuta di pelle dotata di protezioni, è morto sul colpo: lesioni interne e trauma cranico.

Neppure il casco integrale ha potuto dargli una chance di salvezza. Subito sono intervenute le pattuglie della polizia stradale della sottosezione di corso Giambone,

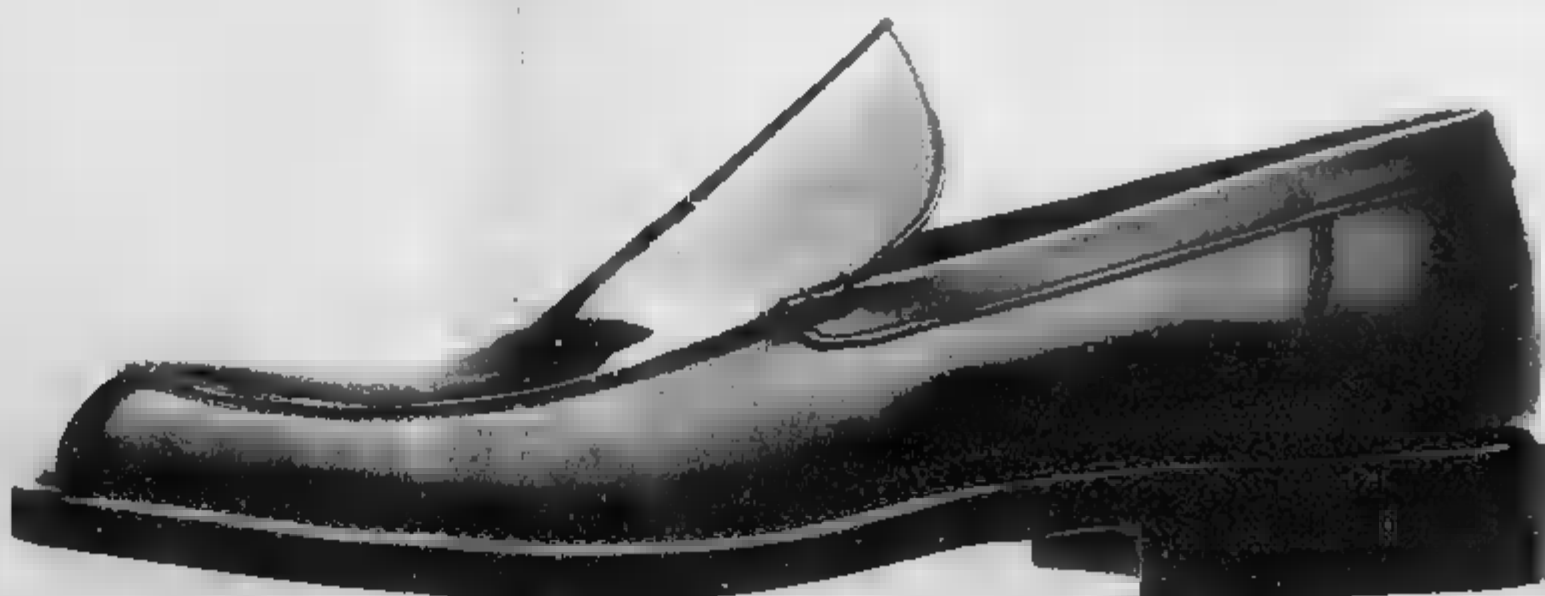
Una corsia è stata chiusa al traffico per più di un'ora, mentre i medici del «118» tentavano di rianimare il centauro, rimasto esanime tra il guard rail e l'asfalto, a poca distanza dalla sua «Ducati», trasformata in un rottame contorto. Tutto inutile: per il giovane non c'è stato più nulla da fare.

Parti della carenatura, il serbatoio e gli scudi frontali sono stati frantumati dall'impatto contro il guard rail e sono finiti sulle corsie.

Il traffico è tornato alla normalità solo a tarda sera, quando la maxi-moto è stata estratta da una gru dal centro della carreggiata. Secondo una prima ricostruzione, una delle auto in coda potrebbe aver tentato all'improvviso un sorpasso senza rendersi conto che, alle spalle, stava arrivando, con i fari accesi, la «916». Fulvio Panizzolo stava tornando a casa ad Orbassano, dopo una giornata trascorsa con gli amici. (m. nu.)

La scarpa da uomo italiana
MORESCHI
100% Made in Vigevano

MILANO corso Vittorio
v.le Manzoni
FIRENZE piazza della Repubblica
v.le Rime



www.moreschi.it

CON INFOSTRADA, QUANTI ITALIANI POSSONO RISPARMIARE SULLE CHIAMATE URBANE DA CASA E DALL'UFFICIO? DA OGGI IL 100%.

Chiamate urbane a sole **28 lire** più IVA al minuto di giorno
e a **15 lire** di sera e nei weekend. E la prima ora è gratis!
Finalmente tutta l'Italia può risparmiare con Infostrada anche sulle urbane.
Oltre tre milioni di abbonati lo fanno già. E tu, cosa aspetti?

Chiama il 155, abbonati.

INFOSTRADA

www.infostrada.it

*100 minuti di telefonate locali utilizzabili da tutti gli abbonati Pronto e Linea 1055, a scalare, dal 01/01/2000 al 31/12/2000.
Il relativo sconto sarà riportato sul conto telefonico. Per ogni chiamata vengono versate 100 lire alla risposta (IVA esclusa).

La terra, dopo sabato, ha tremato ancora. E c'è chi ha dormito fuori casa

Altre tre scosse di assestamento

Due nella notte, una ieri mattina nell'Astigiano

Franco Caravagnino

ASTI. Dopo la **scossa** delle 13,44 di sabato, registrata dall'Istituto di Geofisica **avvertita** in alcune località dell'Astigiano e dell'Alessandrino, la terra ha tremato, seppur **minore intensità**, altre tre volte: due nella notte ed una ieri mattina. Lo ha reso noto ieri il tecnico di Nizza Monferrato, Roberto Pozzo che lavora anche per conto dell'Amministrazione provinciale di Asti. Le sue apparecchiature hanno registrato **un movimento** di magnitudo 3,4 (movimento al 4° della scala Mercalli) **0,47**, un secondo di **0,7** all'una e **minuti** infine un'altra di magnitudo 3 alle 11,35. La zona interessata è compresa fra i centri astigiani di Castelnuovo Belbo, Mombaruzzo e Incisa, già colpiti dal sisma del 21 agosto e dalla scossa di sabato. Anche ieri l'altro i sismografi di Pozzo avevano avvertito tre scosse tra le 12,48 e le 13,45.

Nella zona dove la terra ha nuovamente sussultato, c'è **ha dormito fuori casa**: la paura è palpabile. E qualcuno ne approfitta: ad Alessandria, nel quartiere Orti e a La Monferrato, è stato segnalato un individuo che, spacciandosi per agente della Protezione civile, annunciava l'imminente arrivo di una scossa più forte e invitava a lasciare le case. L'uomo è stato intercettato e arrestato. Un episodio analogo si era verificato, sempre nell'Alessandrino, dopo il terremoto del 21 agosto:



Il sopralluogo del presidente della Regione, Enzo Ghigo, nell'edificio delle Elementari di Bergamasco, un'ala e danneggiata

allora erano state viste in giro un paio di persone che, fingendosi vigili, sollecitavano i cittadini ad abbandonare gli alloggi, prima che un altro terremoto più forte li investisse. Probabilmente era uno stratagemma per poi svaligiare le abitazioni. La **di sabato** ha avuto come epicentro Maranzana, interessando pure la fascia da Mombaruzzo a Incisa, oltre a Nizza, Costigliole, Rocchetta, Cerro; segnalazioni da Alice Bel Colle, Cassine, Ricaldone, Acqui, Alessandria. Questi comuni avevano subito danni (più o meno

gravi) in quel terribile lunedì di agosto. Sabato il presidente della Regione, Enzo Ghigo ha visitato, con l'assessore Cavallera, alcuni dei paesi più colpiti: Mombaruzzo (246 segnalazioni di lesioni, 38 ordinanze di sgombero), Bergamasco (ordinanze di sgombero, una ventina di edifici inagibili), Brana e Incisa, Castagnole Monferrato (dove **il municipio** è agibile); quindi è stata la volta di Vignale e Felizzano. Non si segnalano nuovi danni apparenti dopo l'episodio di sabato, ma in taluni centri alcune crepe e fessure pare

si siano ampliate. Ghigo ha ricordato che dopo la dichiarazione dello stato di emergenza si inizia la battaglia per reperire le risorse necessarie a finanziare le opere e risarcire i privati. Stmane, infine, lo studioso russo Oleg Victorovic Martynov, che in base a suoi calcoli aveva previsto il terremoto del 21 agosto, prima di tornare in patria, parteciperà alla trasmissione «Una Mattina» (Su Rai Uno, dalle 7) per spiegare la propria teoria sugli eventi tellurici. Martynov è stato invitato ad Asti dal sindaco Florio.

Convegno a Formazza

I Walser seguivano i ghiacciai

FORMAZZA. I Walser, le antiche popolazioni di origine germanica insediate da secoli alle quote più alte delle Alpi, hanno saputo **i ghiacciai** nei momenti della loro massima espansione. Il periodo di più intensa colonizzazione alpina, collocabile attorno al 1300, non è stato favorito, come finora si credeva, dal clima mite ma **coincise** invece con una glaciazione violenta. Mentre i ghiacciai scendevano a **inghiottendo** le foreste, l'uomo saliva **alta quota** per colonizzare gli alti pascoli a Formazza, Macugnaga, in alta Val Sesia. La sorprendente scoperta, che sarà oggetto di indagini e approfondimenti, è stata comunicata dai professori Luigi Zanzi, dell'Università di Pavia ed Enrico Rizzi, presidente della Fondazione Monti, al 10° convegno di studi Walser che si è concluso ieri nello storico albergo della Cascata del Tice, in alta Val Formazza.

Per due giorni, studiosi e storici della montagna si sono interrogati **quanto l'avanzata** prima e l'attuale regresso dei ghiacciai possano aver influito sulla vita e sulla cultura delle genti Walser. Una chiave per capire le possibili evoluzioni future, anche sotto il profilo delle variazioni climatiche. I «ghiacciai dei Walser» dell'alta val Formazza, osservati speciali dagli studiosi che al termine del convegno hanno compiuto un'escursione guidata all'Hosand e al Gams, non fanno certo eccezione.

Di Borgo d'Ale e Santhià

Due vittime nello scontro fra moto

BORGOD'ALE. Due giovani hanno perso la vita in **un terribile** scontro avvenuto intorno alle 18 di ieri, sulla strada provinciale che collega Cigliano a Borgo d'Ale. Le vittime sono Cristian Dre, 17 anni, di Borgo d'Ale, e Fabrizio D'Alessio, 26 anni, di Santhià: il primo viaggiava a bordo di un ciclomotore, il secondo su una moto di grossa cilindrata.

La polizia stradale di Vercelli **ha cercato di** cause e dinamica dell'incidente. Per ora è certo che Cristian Dre stesse facendo ritorno a casa, la Cascina Monturone, a poca distanza dal paese, dove viveva con i genitori ed un fratello. Aveva **profondamente** iniziato una svolta a sinistra, quando è stato investito dalla motocicletta, che viaggiava verso **Borgo d'Ale**, nella stessa direzione di marcia. Il corpo del diciassettenne è stato sbalzato in un fossato a venti metri di distanza dal luogo dello scontro, mentre il ciclomotore, nell'urto, si è praticamente spezzato a metà.

Per Cristian Dre ogni soccorso è stato inutile. Fabrizio D'Alessio, che l'impatto ha provocato con violenza sull'asfalto, è stato invece trasportato con un mezzo dell'elisoccorso territoriale lungo la strada provinciale, rimasta a lungo interrotta al traffico all'ospedale Maggiore di Novara. Le sue condizioni sono però subito apparse gravissime: è spirato poche ore dopo il ricovero.

Vercellese di 44 anni

E' denunciato per la rapina a un benzinaio

VERCELLI. E' stato bloccato due ore dopo la rapina messa a segno ieri pomeriggio al distributore Agip sulla tangenziale Sud, alle porte della città. S. H., 44 anni, vercellese, verso cui è scattata la denuncia, si era lasciato alle spalle troppi indizi, come l'auto sulla quale era fuggito a tutta velocità.

Intorno alle 16,30 di ieri, l'uomo si è presentato al distributore, in quel momento deserto, ha puntato una pistola contro il dipendente dell'impianto, Francesco Nicolò, 19 anni, di Arbio, e si è fatto consegnare l'incasso della giornata, 300 mila lire. Poi è scappato, a bordo di una Fiat Tipo Verde, che il giovane ha descritto nei dettagli ai carabinieri.

Le ricerche sono subito scattate e l'auto, che aveva la targa contrapposta in modo rudimentale, è stata intercettata poco dopo al quartiere Concordia di Vercelli a bordo, i militari hanno **trovato anche la pistola**, un arma giocattolo, ma senza il bullino rosso, molto simile ad una Beretta. Del bottino, purtroppo, non c'era più traccia.

Non è escluso che l'uomo possa aver messo a segno anche la recente rapina notturna all'handyburger «Hosen Kebab» di corso Prestinari, puntata la pistola contro una delle titolari, il bandito si era fatto consegnare 700 mila lire in cassa e poi l'aveva chiusa nel bagno del locale insieme alla figlia e a due clienti.

Anziano ferito a Canelli

Urtato dal treno per salvare cane finito sui binari

CANELLI. Investito da un **no** mentre cercava di portare in salvo il suo cane, finito sui binari. Sembra essere questa la dinamica dell'incidente che solo per un caso non ha avuto conseguenze tragiche. E' accaduto ieri mattina. Carlo Ghione, 67 anni, di Canelli, è stato subito soccorso da Croce Rossa e elisoccorso; poi il ricovero è ospedale ad Asti. Le sue condizioni sono gravi, ma non sarebbe in pericolo di vita. Ha **tibia e un femore fratturati**; dovrebbe guarire in 90 giorni.

Ghione ha raccontato ai carabinieri della Croce Rossa **poi** carabinieri, che **il cane** era finito in mezzo ai binari, proprio mentre stava sorvegliando il convoglio della linea Nizza-Alba che, in quel punto, procede a velocità moderata. Ghione avrebbe fatto in tempo a portare in salvo il cane, ma non è riuscito a evitare di essere urtato dal treno. E' stato scaraventato sulla massicciata, per fortuna **è finito** sotto il convoglio.

Per raggiungere le bacche più mature si è sporto dal parapetto del viadotto abbandonato del Gazzurlo

Cade dal ponte mentre raccoglie le more e annega

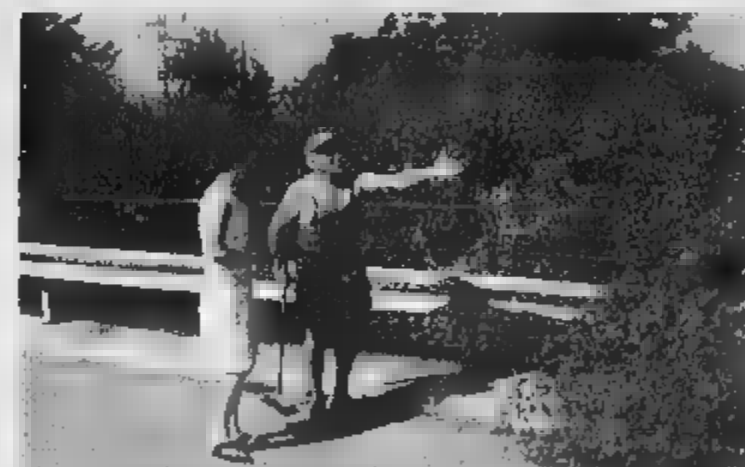
Tragedia nell'Agogna, la vittima è un pensionato novarese di 75 anni

NOVARA

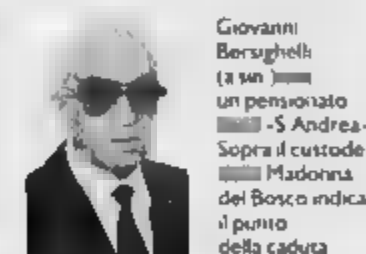
Raccoglieva le more per la moglie e il nipote. Un affettuoso rito che continuava ogni giorno da quando i rovi lungo il torrente Agogna avevano **iniziato a punteggiarsi** del **delle** bacche. Giovanni Bersighelli, **anni** alla S. Andrea, storica fabbrica novarese, anche **alle 10** è andato sul ponte vecchio **anto all'oratorio della Madonna del Bosco**, tra strada del Gazzurlo e corso Vercelli. Soffriva di cuore e forse è stato tradito da un male mentre si sporgeva per staccare le **». E' caduto in acqua dal ponte.** Una morte immediata. Sui rovi è rimasto il cappellino bianco.

Inutile l'intervento **118**. I sub dei vigili del fuoco lo hanno riportato a riva alle 13. Era sparito nella pozza sottostante. Da un orto avevano fatto appena in tempo a urlargli «sta attento, lì è pericoloso».

E Giovanni, il custode della chiesetta, racconta: «Ha lasciato la bici **gli alberi** ed ha iniziato a **le more** tra i rovi sul ponte abbandonato». Indica il punto della tragedia: «Si è sporto da questo



parapetto. Mi ha avvisato **un pescatore** e ho dato l'allarme». Bersighelli abitava **» S. Andrea**. Era in pensione dall'81 e coltivava una grande passione: le **». Era** nella società dei Vigili urbani «Amava moltissimo **che la natura** - ricorda il figlio Gianluigi che vive ad Asti e lavora ad Alba - **Ci piace ricordare** la serena come ha vissuto». (c. bo.)



Riva Valdobbia, escursionista precipita in un burrone a Novara

VALDOBBIÀ

Alberto Giovanni Vason era ormai alla meta, ieri poco dopo le 13, quando all'improvviso ha appoggiato male un piede sulle rocce: era a cento metri dalle vette del Corno Bianco (3320 metri di altitudine). Il passaggio non è difficile ma è esposto su un burrone, e l'incidente è costato la vita a Vason, 51 anni, residente ad Arona in via XXIV Maggio con **la moglie**, la figlia e il figlio James, che ieri mattina era salito con lui e con altri due amici in alta Valsesia.

Avevano deciso di affrontare la via normale che sale al Corno Bianco, lasciata Riva Valdobbia avevano raggiunto Artemisia, poi il «Lago Nero», e quando si è

verificato l'incidente il figlio era già in cima. Neanche i due amici di famiglia hanno assistito alla scivolata: hanno sentito le urla, e quando si sono voltati Vason non c'era più. Era 80 metri più in basso, ormai senza vita: il bollettino medico parla di morte immediata. Per il recupero della salma è intervenuto l'elicottero del «118» di Borgosesia con il supporto del Soccorso alpino e della Guardia di finanza di Alagna che ha eseguito i rilievi.

Vason era un grande appassionato di sport: amava praticare tanti, e non si spaventava di fronte alla fatica. L'anno scorso era anche volato a New York per disputare la maratona più famosa al mondo. (f. fo.)

NOTIZIE FLASH

Ritrovata l'auto usata nella rapina a Cossato

E' stata ritrovata l'auto usata dai banditi che venerdì hanno rapinato le Poste a Cossato. La vettura un'Audi 80 di colore grigio scuro, rubata due giorni prima a Biella, era stata abbandonata in una piazzetta, a poca distanza dal luogo della rapina.

NOVARA

Sei patenti ritirate a ubriachi

Cinque pattuglie della Polizia Stradale di Novara e Romagnolo Sesia, sul rettilineo tra il capoluogo e Trecento e in autostrada hanno fermato e sottoposti all'etilometro molti automobilisti. Per sei di loro è scattato il ritiro della patente. Il prefetto valuterà i tempi di sospensione.

MONTEU ROSSO

Trovato morto in un frutteto

Giuseppe Nizza, 61 anni, abitante a Verza in via Cuneo 44, è stato trovato morto in un frutteto in frazione Tre Rivi di Monteu. L'altissimo era stato dato dai parenti.

BAGNOLO PIEMONTE

Auto esce di strada Due ragazzi in ospedale

Una «finis» uscita di strada ieri all'alba in via Caze. Il conducente Fabrizio Florio, 20 anni, via San Maurizio a Bagnolo, guarirà in un mese. Massimo Solero, 24, Bagnolo, via San Defendente in 8 giorni.

CARAGLIO

Schianto di notte Nove giovani feriti

E' di nove feriti il bilancio di uno scontro fra cinque auto e due moto, avvenuto di notte sulla Caraglio-Dropero, in frazione Pratoverchia. Sono intervenuti i vigili del fuoco, Stradale e «118». Un giovane è grave.

SALUZZO

La 28ª Mostra dei bovini di razza frisone

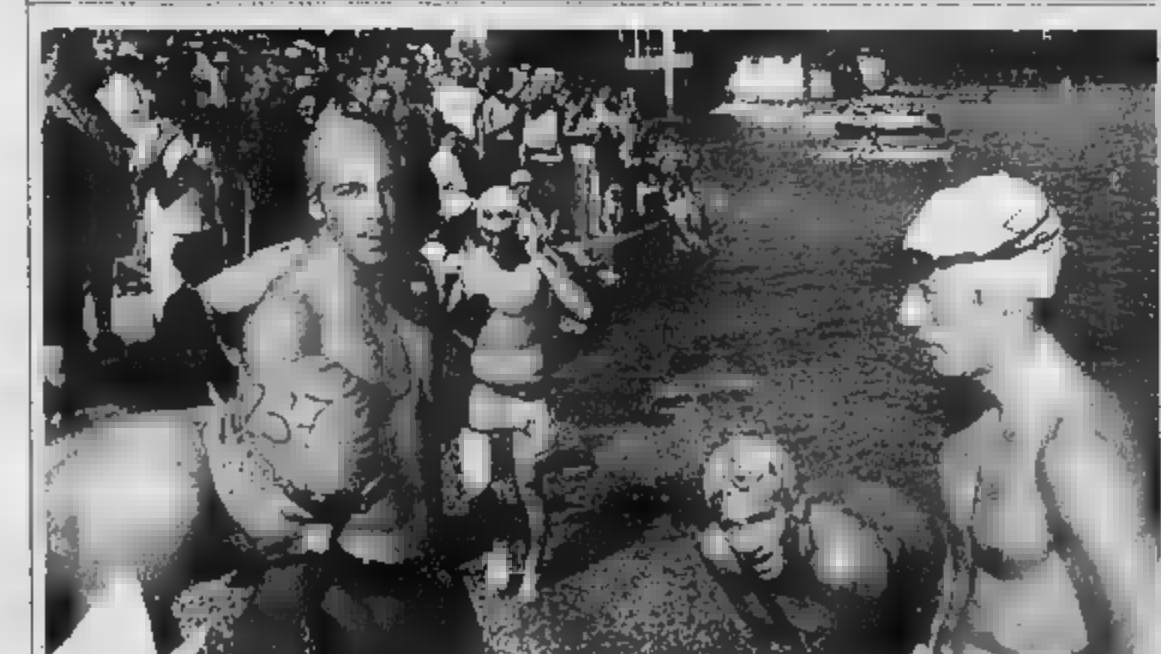
Prosegue oggi la 28ª Mostra regionale dei bovini **» frisone**. L'appuntamento è al foro boario nell'ambito della millenaria fiera di S. Chaffredo. Alle 12 la promissione.

RIMASCO

Bloccato per giorni baita in montagna

Il rimasto sdraiato a letto nella sua baita, sopra Rimasco, in una valle laterale del **» per giorni**, nutrendosi soltanto con le poche cose che aveva a portata di mano. Quando i soccorritori l'hanno trovato, era ormai allo stremo. L'uomo, un cinquantacinquenne è **» ricoverato in ospedale** a Borgosesia.

TRAVERSATA DA ANGERA AD ARONA A NUOTO



21 luffano in 500, tra loro il vicesindaco Novara

Record **» partecipanti** alla settima edizione **» Traversata** Lago Maggiore, **» Angera ad Arona**, organizzata **» Pro Loco**, Arona Nuoto e Amici del Lago. Per evitare «intasamenti» è stata l'entrata in acqua solo **» 500** ardimentosi. Il più veloce è **» studente** **» Somma Lombardo**, Stefano Belli, **» anni**, che ha impiegato meno di 15 minuti a divorare i 1200 metri. La prima donna è stata Anna Tavoroli, 29 anni, di Merate, in provincia di Lecco. Tra gli altri si è cimentato anche l'avvocato Mario Agnosina, 60 anni, vice sindaco di Novara. Mentre il concorrente più anziano è stato l'aronese Francesco Giannetta, 83 anni, ex bancario con l'hobby della pittura. (s. bot.)

BAROLO IN TRIONFO A LA MORRA



Americani protagonisti all'asta di Gagliardo

E' arrivata anche Gabriella Carlucci per la terza edizione dell'asta del barolo alla cantina Gianni Gagliardo **» La Morra**, ma nonostante la presenza di vip più o meno noti a dominare i risulti sono stati gli stranieri. A fare incetta di prestigiosi lotti è stato soprattutto Piero Selvaggio, proprietario del ristorante «Valentino» di Santa Monica e ruoco personale di star come Sharon Stone e Michael Douglas. Tutti i lotti sono stati al centro di combattimenti a colpi di Euro che hanno dimostrato il grande momento che il barolo sta vivendo nel mondo. «E' stato l'apoteosi della definitiva consacrazione del nostro evento», dice Gianni Gagliardo, «ma questo sarà uno stimolo ad andare ancora **» facendo aprire** alle nostre colline di Langhe. Arrivederci al 2001». (s. bot.)

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108
BALLO LISCIO

I NOMADI DI FRANCO
AMERI RINGO STORY

COMETA
MUSIC HALL
Statale 211 - SALE (AL) - Tel. 0131.84.108
BALLO LISCIO

GIAN PAOLO DORIA
DOMENICA 10 SETTEMBRE
POMERIGGIO E SERA
BEPPE IALIANO

Gli esperti rinnovano l'allarme per il viadotto

«Il ponte della Cittadella è in condizioni precarie»

In tre piloni, 1 paletti di fondazione sono ormai scoperti. Prosegue il monitoraggio



Il ponte Cittadella chiuso per precauzione in occasione di una recente piena del Tanaro

Franco Marchiari
ALESSANDRIA

Le condizioni statiche del ponte della Cittadella sono «molto precarie» e richiedono continue verifiche e la chiusura al traffico in particolari condizioni di piena del Tanaro o altri particolari eventi. Lo afferma, a meglio ribadisce, l'ingegner Giuseppe Mancini, docente del Politecnico di Torino e che con uno staff tecnico segue da mesi lo stato dell'opera. Le sue dichiarazioni arrivano dopo che gli oppositori all'abbattimento del ponte avevano attribuito la chiusura decisa dal Comune dopo il terremoto per giustificare la volontà di demolirlo.

«Le condizioni delle fondazioni del ponte», scrive l'ingegner Mancini, «risultano essere molto precarie: in almeno tre piloni sono visibili e scoperti, per oltre un metro di lunghezza al di sopra della corrente, i paletti di fondazione su cui appoggia l'opera, la soglia di protezione delle fondazioni è gravemente danneggiata ed è stata asportata per un terzo circa della lunghezza globale dopo l'alluvione del novembre '94 e la più recente piena, a maggio. L'opera risulta quindi molto meno sicura e necessita di un continuo controllo ed opportuna la chiusura al traffico in presenza di piene o in caso del tutto eccezionale di un sisma che non è in grado di ridurre ulteriormente e rapidamente i margini di sicurezza».

Per l'ingegner Mancini la chiusura del ponte dopo il terremoto del 21 agosto è stata un atto dovuto, non era possibile esimersi conoscendo lo stato di precarietà della struttura.

La polemica sulle condizioni del ponte Cittadella prosegue, intanto, entro fine mese dovrebbe finalmente terminare la Conferenza regionale dei servizi per esaminare il progetto del ponte Merlo, e in quella sede si parlerà certamente anche dell'aspetto monumentale del Cittadella, che per i difensori della contenuta struttura dovrebbe

in blocco eventuale demolizione, ostacolo che potrebbe essere superato per le ragioni di sicurezza. Proseguono infatti i lavori per la costruzione dei nuovi ponti. Il Tiziano e quello degli Orti. Si spera che almeno una corsia del Tiziano sia utilizzabile prima della piena autunnale, per eventuali emergenze.

Un'utilitaria è piombata a forte velocità sui concorrenti di una corsa amatoriale

Auto su un gruppo di ciclisti, 12 feriti

Sfiorata la tragedia a Tortona, grave un investito

ALESSANDRIA

Tragedia sfiorata ieri verso le 9 sulla statale 211 «della Lomellina», a Tortona, nei pressi dell'incrocio per le frazioni Passalacqua e Ova. Una Uno è piombata a forte velocità su un folto gruppo di ciclisti impegnati in una corsa, travolgendone direttamente tre e facendone cadere una ventina. Dodici sono rimasti feriti e sono finiti al pronto soccorso di Tortona e Alessandria, uno è grave. L'auto era guidata da Corrado Russo, 20 anni, di Mede e viaggiava da Tortona verso Sale. Il ciclista in condizioni più serie è Francesco Raccanelli, 37 anni, che ha riportato la frattura di tre vertebre. Giusto Pivotta, 60 anni, di S. Giorgio, a Gianluca Gizeleca, 26, di Castelnuovo Scrivia, sono stati curati nell'ospedale tortonese, Franco Marchioli, 35 anni, Pompeo Parissio, di 36, e Angelo Tiraboschi, di 62 sono stati curati ad Alessandria, dove erano stati trasportati dall'eli-



Piero Di Ceglie, 50 anni, morto in moto

cottero dell'elisoccorso, intervenuto con quattro ambulanze della «Misericordia» e del 118. La gara era stata partita alle 8,30 da Grava. Circa 150 i partecipanti: un percorso di 68 chilometri.

«Ero sull'auto della direzione»

Rosario in S. Baudolino per il motociclista morto in uno scontro a Novi

Forse domani l'autopsia sull'orlo quindicenne di Valle Lomellina

lure dell'omonimo mobilificio e organizzatore della gara. Una vettura che proveniva da Tortona ha visto il gruppo e si è accostata a bordo strada. E' arrivata la Uno, l'ha sorpassata a forte velocità ed è piombata su una strage. Sono intervenuti gli agenti della Polizia e i carabinieri di Tortona. Il loro intervento ha anche «salvato» Russo dall'ira dei ciclisti.

Intanto, oggi alle 20,30 nella chiesa di San Baudolino di Alessandria viene recitato il rosario per Piero Di Ceglie, 50 anni, che abitava in via Maggiori 43. La data dei funerali sarà decisa oggi. L'uomo era in moto, ■

Ka-vasuki 600, e l'altra sera, alla periferia di Novi, stava rientrando dalla Liguria quando si è scontrato con il Saxo guidata da Angela Bagnasco, 71 anni, di Novi. E' morto in ospedale. ■ Ceglie era rappresentante per il Piemonte della birra Heineken. Lascia la moglie, Giovanna La Bianca, impiegata all'ospedale di Tortona. «Non è uno spericolato», dice il fratello maggiore Giuseppe, tra le lacrime, «ama la moto ma era piuttosto prudente». Il fratello più giovane, Enzo, aggiunge: «Stava tornando a casa per cambiarsi e iniziare il suo giro nel pub e nelle birrerie, suoi clienti».

Lutto anche a Valle Lomelli-

na per la scomparsa in un incidente dell'orlo Gianluca Granata, 15 anni: è morto nell'auto guidata da un amico e su cui viaggiavano altri tre lomellini. La loro Peugeot 106 è uscita di strada e si è più volte ribaltata. Domani dovrebbe essere eseguita l'autopsia.

Sta meglio, ■ è tornato a casa. Il giovane di Lu (ma fino a poco tempo fa la famiglia risiedeva a Quargento) Fabrizio Boccalatte, 20 anni, che era rimasto ferito venerdì sera in uno scontro d'auto sull'A26, vicino a Biandrate, in cui è morta la madre, Maria Angela Amisano, 55 anni. Forse i funerali della donna saranno celebrati domani, a Lu.

Infine, incidente con 7 feriti (tra cui una donna incinta e due bambini) l'altra sera a Pozzolo in uno scontro tra una Golf e una Escort Sw lungo la statale dei Giovi. Le prognosi vanno da pochi giorni a un mese. Sono intervenuti il 118, l'elisoccorso e i carabinieri. (a. p. - a. m. l.)

Si è svolta a Valle Lomellina la prima edizione dell'insolito campionato, un casalese ha catturato una «tigre»

In mutande a caccia di zanzare

Sfida sotto i riflettori tv, il campione è di Mede

Roberto Saracco

VALLE LOMELLINA

Per una serata Valle, poco più di 2000 anime, attorniate da un mare di risate, si è messa i panni di Rimini o Alessio invasa da telecamere della Rai e di televisioni straniere e di decine di fotografi e giornalisti. L'occasione la disputa del primo campionato italiano di caccia alle zanzare, ideata da Simone Accardo, barbiere di Robbio e neo presidente della Federazione mondiale antizanzare.

«E' stato come l'uovo di Colombo», dice soddisfatto per il successo della manifestazione, «creare un evento partendo da uno dei flugelli delle nostre zanzare, le zanzare».

All'insolito campionato si sono presentati 18 concorrenti, il più lontano arrivava da Merano, che per 13 minuti al suono della tarantella si sono dati battaglia per prendere il maggior numero di zanzare. Ogni concorrente doveva indossare solo scarpe, calzettini fino al ginocchio, costumi da bagno e un cappello, ma

visto che si tratta della prima edizione è stato dato spazio alla libera interpretazione e c'è chi si è presentato in mutande, altri in calzoncchia di lana, bermude dai mille colori.

«I matti non siamo noi, ma chi ci viene a vedere è stato il grido di battaglia durante le decine di foto di rito e interviste fra cui quella dell'inviato di Michele Cucuzza per la prossima edizione de «La vita in diretta». Poi al suono del corno è partita la caccia: con le mani e per una volta hanno sostituito il fucile. C'è chi si è messo a saltare come un matto per schivare le zanzare in volo, chi è rimasto fermo come un palo aspettando di diventare prima vittima e poi cacciatore, e chi si è posizionato vicino ai fucili che illuminavano il campo di caccia, per sfruttare le luci come richiamo. Ogni concorrente era affiancato da un giudice guardacaccia munito di «zanzariera». Il tutto con un tifo indimenticabile, e cori da stadio.

C'è chi (Roberto Barone di Casale) si è preso il lusso di catturare anche una zanzara



tigre. Alla fine, si è svolta la premiazione. Fascia tricolore, medaglia d'oro, mazzo di fiori e bacio delle due miss e, ovviamente, iscrizione nel Guinness dei primati, sono andati a Cristian Rizzato, 22 anni, di Mede, che ha catturato 23 zanzare, alle sue spalle Giorgio Reali, 50 anni, di Merano, con 19. «Sono nato



Alcuni dei partecipanti alla «caccia delle zanzare»

dei barboni disposti a mettersi in mutande per ucciderle» è stato il divertente commento finale di un giornalista tedesco. E per il prossimo anno Accardo ■ prova inter-provinciale e poi organizzeremo un campionato europeo per coppie e il mondiale femminile con un premio, solo per la vincitrice, di 50 mila lire ogni zanzara catturata. Per raccogliere le iscrizioni è stato attivato anche ■ internet: www.lomellinum.com/zanzara.htm.

CASTELLETO MERLI

Al rally dei Tartufo

un equipaggio fuori strada

Incidente senza gravi conseguenze al rally dei Tartufo. Un equipaggio impegnato ieri mattina nella prova speciale nel tratto di Castelletto Merli, è uscito di strada in curva. Piloti e navigatore sono stati soccorsi dal 118. (r. sa.)

NOVI

Tampona un'auto

grave ragazza in ciclomotore

Una ragazza è rimasta gravemente ferita in un incidente avvenuto ■ in via Garassio 18 si è incendiato. I proprietari con l'aiuto di un estintore hanno spento la prima fiamma, poi sono intervenuti i vigili del fuoco. (r. al.)

VALLE

In allarme per un materasso

che si è incendiato

L'altra notte un materasso di una ■ in via Garassio 18 si è incendiato. I proprietari con l'aiuto di un estintore hanno spento la prima fiamma, poi sono intervenuti i vigili del fuoco. (r. c.)

Perdita di gasolio

in un distributore

L'altra notte in un distributore ■ di via Giordano Bruno c'è stata una perdita di gasolio. Sono intervenuti i vigili del fuoco. (r. al.)

stasera

AL CINEMA

ALESSANDRIA ALESSANDRIA Tel. 0131.452.644 H Patrioti Ore 19.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	FINAL Tel. 0142.322.400 Final destination Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala Regia 1. Filibustieri Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000
ANDREA Tel. 0131.452.644 Cinema con spettacolo in materno e film su la presidenza della Italia (Angelo) il mistero di Sleepy Hollow Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000	BONA Tel. 0142.322.400 BONA Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala 1 Space Cow Boys Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000
CONVULSA - Sala Tel. 0131.452.644 Convulsa Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	VITTORIA Tel. 0142.322.400 Vittoria Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala 2 Space Cow Boys Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000
CONVULSA - Sala Ferraro Tel. 0131.452.644 Convulsa Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	POLA Tel. 0142.322.400 Pola Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala 3 Space Cow Boys Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000
1. Filibustieri in Viva Rock Vegas Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MODERNO Tel. 0142.322.400 Moderno Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala 4 Space Cow Boys Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000
BALLERA Tel. 0131.452.644 Ballera Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MACALLI Tel. 0131.452.644 Macalli Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala 5 Space Cow Boys Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000
MODERNO Tel. 0131.452.644 Moderno Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	LINE Tel. 0142.322.400 Line Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala 6 Space Cow Boys Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000
INSTANTI - Sala Ferraro Tel. 0131.452.644 Instanti Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	BOCCALE Tel. 0142.322.400 Boccale Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala 7 Space Cow Boys Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000
INSTANTI - Sala Ferraro Tel. 0131.452.644 Instanti Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	VERDI Tel. 0142.322.400 Verdi Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala 8 Space Cow Boys Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000
ANDREA Tel. 0131.452.644 Andrea Ore 21 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala 9 Space Cow Boys Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000	MULTISALA VERDI - Sala 10 Space Cow Boys Ore 20.15, 22.30 L 10.000.0000 - lun 7000. Prefest e fest L 12.000.0000

GRAVA

La S.A.O.M.S. "L'UNIONE"

dal 1° al 10 settembre 2000

organizza la

24ª SAGRA DEL SALAMINO

Padiglione gastronomico al coperto

orario di apertura dalle 10,30 alle 24

Lunedì 4 settembre

SAPORI D'AUTUNNO

Corpetto di porchetta
Frittata di patate
Salsiccia di casa
Cassia di patate e fagioli
Tagliatelle di funghi
Pasta di polli e funghi
Caffè

Mercoledì 6 settembre

SAPORI D'AUTUNNO

Corpetto di porchetta
Frittata di patate
Salsiccia di casa
Cassia di patate e fagioli
Tagliatelle di funghi
Pasta di polli e funghi
Caffè

Martedì 5 settembre

SAPORI DI MARE

Stufato di merluzzo
Alcega
Salsiccia di patate e prosciutto
Frittata di patate e funghi
Caffè

Giovedì 7 settembre

SAPORI DI SARDEGNA

Stufato di merluzzo
Alcega
Salsiccia di patate e prosciutto
Frittata di patate e funghi
Caffè

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32. TELEFONO 011-6568111. FAX 6629003. SEGRETERIA TELEFONICA «LA MIA CITTA'» 011-6568531/252/205

morosini
Via N. Fabrizi, 26
TORINO

CHIMENTO
Bracciale reversibile "Double"

.....là
morosini
Via N. Fabrizi, 26
TORINO

CHIMENTO
Bracciale reversibile "Double"

Accade ieri

Il 4 settembre 1731 arriva da Venezia per via fluviale sul Po al Castello del Valentino una grande piroga: il "Bucintoro" fatto costruire da Carlo Emanuele III per essere usato come imbarcazione da diporto. Il Bucintoro sarà impiegato solo tre volte: nel 1776 per le nozze di Carlo Emanuele IV con Clotilde di Francia, nel 1842 per quelle di Vittorio Emanuele II e infine nel 1867 per quelle di Amedeo d'Aosta. Dopo il 1867 non verrà più usato e sarà trasportato al museo civico.



Enna andare

Carlo Carretto, la forza dell'abbandono. E' la mostra che s'inaugura oggi alle 18, nella parrocchia Santa Annunziata in via Po, 45. Una testimonianza della vita dell'uomo che fu presidente nazionale della Gioventù cattolica e monaco nella congregazione dei Piccoli fratelli di Charles de Foucauld. L'esposizione offre due percorsi: un itinerario spirituale e un percorso bio-bibliografico. La mostra, aperta fino al 22 ottobre, si può visitare tutti i giorni dalle 10 alle 18.

Quanto manca a...

Il 22 novembre scatterà il debutto in Borsa delle azioni Aem (fra 80 giorni). La data è ancora ufficiosa perché deve ancora essere il via libera dalla Consob. In ogni caso, assicura l'assessore competente Paolo Peveraro, l'operazione avverrà entro la fine dell'anno. Intanto, il consiglio di amministrazione - già convocato per il 6 settembre - formalizzerà la richiesta di ammissione a Piazza Affari.

Tre incidenti nel fiume: in coma alle Molinette un giovane che non è stato identificato

Finisce nel Po, rischia di morire annegato

Maghrebino voleva sfuggire agli agenti

Lodovico Poletto

C'erano più di 2 mila persone sabato notte ai Murazzi. Duemila ragazzi che affollavano locali e dehors, intenti a bere e passeggiare, ascoltare musica e ballare. Una serata di inizio settembre, ancora calda, ancora gradevole, che per poco, in ben due occasioni, non ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Due persone, ad un'ora di distanza l'una dall'altra, sono finite nel fiume. Una è stata salvata: tanto spaventato, qualche ora in ospedale, poi per fortuna a casa. L'altra, invece, è in coma all'ospedale Molinette, sospesa tra la vita e la morte.

L'episodio più grave, e ancora misterioso, è accaduto poco dopo le 3. I primi frequentatori del lungopo stavano andando a dormire. Nell'acqua stavolta è un giovane maghrebino. L'hanno visto nuotare verso la sponda opposta del Po, come fanno ladri e scippatori quando tentano di sfuggire alle forze dell'ordine.

Era ormai vicino all'approdo, sulla sponda c'erano già gli agenti pronti a tirarlo fuori dall'acqua; lui ha fatto dietrofront ed è tornato verso i Murazzi. All'improvviso ha cominciato ad annaspire in mezzo all'acqua, con le forze che gli stavano venendo meno, semi-paralizzato da freddo e fatica. L'hanno tirato fuori dall'acqua altri poliziotti: lui è ormai allo stremo delle forze. Con un'ambulanza è stato trasportato alle Molinette: è gravissimo, l'acqua gli è entrata nei polmoni. «E' ancora troppo presto per dire se ce la farà», dicono i medici.

Chi sia questo ragazzo, è mistero. Di lui si sa poco o nulla: non c'è certezza neppure sul suo nome. L'unico indizio è una prescrizione medica che l'equipaggio del 118, inviato ai Murazzi, gli ha trovato in tasca. Niente altro. E non si sa neppure se si è gettato da solo nel fiume, oppure è stato spinto da qualcuno. O è caduto. O, peggio ancora, si è trattato di una scommessa tra amici che poteva trasformarsi in tragedia.

Una doppia traversata del fiume come, venerdì notte, ha fatto anche un borseggiatore

Nel secondo episodio borseggiatore a nuoto è riuscito a far perdere le proprie tracce

La polizia salva un inglese caduto in acqua

per sfuggire alla cattura. All'ultimo approdo, protetto dagli amici, è riuscito a guadagnare le scale che portano sulla strada e a fare perdere le sue tracce.

Decisamente meno grave, invece, il primo episodio, accaduto due ore prima, quando la lunga notte dei Murazzi era appena iniziata, quando ancora

stavano arrivando a frotte i gruppi di amici. David John Leach, 37 anni, forse stava già tornando verso casa quando è finito nel Po. Qualche birra di troppo, un po' di eccitazione, i compagni della serata ed è caduto in acqua, a metà della salita che porta verso piazza Vittorio Veneto. Decine di persone lo

hanno visto scivolare nel fiume e sono corsi a cercare aiuto. Annaspando John David Leach, cittadino inglese, in vacanza per qualche giorno a Torino, è riuscito a rimanere a galla. Sono arrivati i poliziotti, qualcuno ha portato un lungo corda per prestargli soccorso. Gli hanno gettato e, per fortuna, lui è riuscito ad afferrarla. Lo hanno tirato a riva gli agenti, mentre tutt'intorno si affannavano centinaia di ragazzi. E' finito in ospedale pure lui, ma soltanto per un controllo. Appena si è ripreso dallo spavento e dal freddo, ha smaltito il troppo alcol in corpo se n'è tornato a casa. Di quell'esperienza non gli resterà che un gran brutto ricordo.



Ai Murazzi, l'altra sera, centinaia di giovani affollavano i locali lungo il fiume

Il terzo suicidio in due mesi fra gli agenti di custodia: «Era depresso dopo la separazione dalla moglie»

«Alle Vallette muoiono troppi bravi ragazzi»

Sotto accusa adesso viene messa l'organizzazione dei servizi interni

Giorgio Ballarò

Il terzo suicidio in poco più di due mesi ha gettato un'ombra sinistra sulle condizioni di vita degli agenti di polizia penitenziaria delle Vallette. Anche perché i sindacati denunciano che a livello nazionale negli ultimi sei mesi, su un totale di 5 agenti che si sono tolti la vita, appunto 3 erano in servizio nel carcere torinese.

L'ultimo, Evelino Petrillo, di 31 anni, si è ucciso impiccandosi nella casa della madre a Pietraderiva, in provincia di Avellino, dove si trovava in licenza da qualche giorno. Non ha lasciato né lettere, né biglietti per spiegare il suo gesto, ma secondo i familiari il giovane soffriva di depressione da parecchi mesi, forse a causa della separazione dalla moglie.

Apparentemente non c'è nessun legame diretto fra il suicidio e il servizio che Petrillo svolgeva



alle Vallette, così come non c'erano collegamenti negli altri due episodi, avvenuti a giugno e a luglio. Giuseppe Calderozzi, 24 anni, si è sparato un colpo in testa con la pistola di ordinanza mentre si trovava in licenza nella casa di famiglia di Collefirone, vicino a Roma; e si è tolto la vita nello stesso modo anche Francesco Grassino, 31 anni, trovato morto nel suo alloggio nella

caserma all'interno del carcere. Entrambi, secondo le testimonianze di colleghi e superiori, erano «bravi ragazzi» e non avevano manifestato alcun tipo di problema.

Fra gli agenti, tuttavia, da tempo serpeggia il malumore. La versione del «bravo ragazzo» che si uccide per questioni personali non rassicura più nessuno. Il direttore sanitario delle Vallette,

I sindacati accusano: troppo stress per il servizio

«Turni sempre più pesanti in un carcere difficile»

Renzo Urani, pur parlando apertamente di un «gravissimo stress» che colpisce gli agenti penitenziari, esclude che ci siano correlazioni fra i tre suicidi. Ma Leo Benvenuti, segretario nazionale del sindacato autonomo Osapp, non esita a mettere sotto accusa le pessime condizioni di vita di molti agenti in servizio a Torino.

«Nessuno può affermare con certezza per quale motivo Petrillo abbia deciso di togliersi la vita», afferma il segretario dell'Osapp, «però bisogna prendere atto che alle Vallette c'è una situazione di grandissima tensione, tre suicidi in due mesi non possono essere definiti una cosa normale». Benvenuti è la sua organizzazione, così come altre sigle sindacali, denunciano ormai da molti mesi il disagio del personale, costretto dalle carceri di organico a turni massacranti.

«Alle Vallette c'è gente che non fa un turno di riposo da due

mesi», spiega il sindacalista, «ma soprattutto ci sono abusi e sperequazioni nei servizi. Da tempo abbiamo segnalato al Dipartimento Affari Penali l'esistenza di una specie di "munitismo", nel senso che i carichi di lavoro non sono equamente distribuiti, ci sono quelli che lavorano sempre e altri che ne stanno comodamente a casa. Un malcostume che riguarda soprattutto l'ufficio servizi».

Turni sempre più pesanti, rare licenze, poche occasioni per stare in compagnia della famiglia (soprattutto per gli agenti che vengono dal Sud, la maggioranza) ma anche un ambiente di vita degradato e privo dei più essenziali confort. La «miseria» delle Vallette, denuncia l'Osapp, è in condizioni penose: arredi e pezzi, muri sporchi, servizi igienici carichi. «Se ci fosse un'ispezione dell'Asl», scherza amaramente Benvenuti, «la farebbero chiudere».

Preso camorrista

In Val Susa il ricercato

per omicidio

Nome falso, documenti contraffatti, un mestiere che consente di rimanere nell'anonimato: il nuovo mestiere di due mafiosi della compagnia «arabina» di Susa. Giovanni Onesti, 42 anni, forse sarebbe ancora libero e inseguito da un mandato di cattura per un omicidio.

Affiliato al clan camorristico Pignozzi, attivo nell'Avelinese, Onesti è stato arrestato in un paesino della Val di Susa che i camorristi non vogliono rivelare. Era fermo davanti ad un edicolino di giornali. Accusato di aver ucciso il 31 ottobre dello scorso anno, un altro affiliato del clan Pignozzi, Luigi Pinzelli, 35 anni, freddato con tre colpi di pistola per una questione legata alla spartizione di un botino. Il giorno dopo il delitto Onesti aveva già preso il volo con la sua compagna e il figlio di tre anni. Per quasi dieci mesi nessuno ha capito dove fosse. Fino a quando sono state diramate le ricerche in tutta Italia. Alla compagnia di Susa si sono ricordati che la sua donna, per anni, aveva vissuto in valle e che, forse, poteva essere riparato in zona, lontano dai suoi compagni di clan, pronti a fargli la pelle. E il presunto killer, con una teoria di precedenti penali da far impressione, era proprio lui. Aveva cambiato nome, si era procurato una carta d'identità contraffatta, aveva affittato un appartamento in una palazzina di un paese fuori mano e si era trovato un lavoro. In casa isolata in un garage, teneva ancora una pistola, un'arma piccola, facile da portare in giro, da nascondere nella tasca di una giacca o dei pantaloni. Ai militari non ha voluto dire nulla. L'antimafia indicava che in questo periodo di latitanza al Nord gli ha fornito aiuto e protezione. «Comunque», commenta il comandante provinciale dei carabinieri Tullio Del Sette, «è un caso che Onesti abbia scelto il Torinese per nascondersi. Negli ultimi anni sono stati rintracciati in questo territorio latitanti di «drangheta» e «Serra» (mafia unita. Ma, di camorra, nulla».



Giovanni Onesti

Lunedì 4 settembre

In Piemonte e Valle d'Aosta, cielo parzialmente sereno al mattino, sereno nel pomeriggio. Vento: variabile. Temperatura: in aumento le minime, in diminuzione le massime.

IERI

TEMPERATURE IN CITTA'

MAXIMA 27,3
MINIMA 11,9
UMIDITA' (ore 14) 8%

PRECIPITAZIONI

FINO ALLE ORE 19 0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE 0 mm
MEDIA (1913-1999) 4,4

AEROPORTO DI CASELLE

TEMPERATURE

MAXIMA 27,2 MINIMA 10,4
PRESSIONE (ore 20) 1006 hPa

RECORD del mese ultimi 50 anni

MAXIMA 31,8 1° settembre 1952
MINIMA 3 30 settembre 1974

UN ANNO FA

MAXIMA 21,7 MINIMA 14,8

Con la collaborazione della Scuola d'Applicazione di Aosta

L'Assessorato al Territorio

Mobilità ci scrive:

«Con riferimento alla lettera relativa al rilascio di permessi di circolazione in favore di disabili motori, su indicazione dei dirigenti dei settori tecnici competenti, si evidenzia come il rilascio del contrassegno "H" per persone invalide abbia come presupposto, fra gli altri, l'accertamento di una capacità di deambulazione sensibilmente ridotta».

«Nel caso di specie, il cittadino sottoposto a dialisi, pur presentando una grave patologia che ha determinato l'invalidità al 100%, può peraltro non aver evidenziato una capacità deambulativa sensibilmente ridotta e pertanto risultare legittimato al rilascio del predetto contrassegno che consente, fra l'altro, il transito nella corsia riservata al mezzo pubblico (via XX Settembre)».

«Ciò premesso, il settore scrivente non può far altro che attenersi al mancato riscontro dei suddetti presupposti medici, la cui valutazione, evidentemente, è di stretta competenza tecnico-sanitaria».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Un lettore ha descritto il

Specchio dei tempi

«Per i permessi decidono i medici» - «Dopo 40 anni senza incidenti sono stato declassato dall'assicurazione!» - «Un contributo decisivo» - «Il macello privato» - «Fattorini, non schiavetti» - «Più...»

Un lettore ci scrive: «Mi dispiace soltanto (se vero) che il fattorino sia stato maleducato, ma vi posso assicurare che il più delle volte il cliente è saccato, pretenzioso, arrogante e che pensa sempre di avere a che fare con "lo schiavetto negro" del Sud America».

Vanda Anetiti

Un lettore ci scrive: «L'azienda Atm di Torino ha messo ultimamente in servizio nuovi autobus di colore blu e grigio che, a parere di molti, più (specialmente alla partenza dalle fermate) di quelli di colore arancione messi in servizio precedentemente. Chiedo, se è possibile, di fornire a questi nuovi autobus una marmitta più efficiente per ridurre tale rumore e ridurre in tal modo il inquinamento acustico».

«Desidero avere una risposta a questa mia proposta dal responsabile Atm e dal responsabile della commissione ambientale per sapere come è intervenuta prima controllando ed eliminando la messa in servizio di questi autobus più rumorosi».

Filippo Turello

specchiodeitempi@lastampa.it

Un lettore ci scrive: «Da poco più di un mese abito nella Cintura torinese e, stupore, ho saputo che in una cascina si sta per aprire un macello per vendere direttamente la carne al pubblico e che un'altra macelleria ha già il suo macello».

«Mi chiedo come sia possibile che vengano concessi delle autorizzazioni ad aprire un locale di una casa, in mezzo ad altre case, a macello».

«Inoltre chi garantisce l'igiene e controlla la provenienza di questi animali e come vengono trattati e uccisi? Mi piacerebbe saperne di più».

Carla Marchesini

Una lettrice ci scrive: «Mi riferisco alle proteste di una lettrice. Sono una collega (torinese) di quel fattorino e voglio sanno chiare due cose: 1) noi non siamo venditori che hanno all'occorrenza il resto da dare; 2) noi consegniamo quanto hanno ordinato i clienti, i quali sanno esattamente l'importo che devono pagare all'atto della consegna per la merce ordinata. Pertanto è buona educazione, all'arrivo della merce ordinata, farsi trovare con l'importo esatto, onde evitare inutili e puerili discussioni».

«Tengo a precisare che l'Poste Italiane, come i corrieri, non forniscono assolutamente ai propri dipendenti i necessari per dare il resto».

Un lettore ci scrive: «Leggo con estrema sorpresa che qualcuno vorrebbe cambiare nome al corpo Unione Sovietica. Decisamente la memoria fa



INTERNET LIGHT 1088 È IL VANTAGGIO.COM

INTERNET LIGHT 1088

720 LIRE L'ORA

dal lunedì a venerdì 19.30-21.00, sabato e festivi.
Ricarica con i prefissi 02-800-000000, a 0,2 lire al minuto.

SENZA COSTI AGGIUNTIVI, SENZA SCATTO ALLA RISPOSTA, IVA INCLUSA.

La tariffa Internet LIGHT 1088 relativa al piano tariffario 1088 LIGHT, è disponibile per chi attiva il servizio InWind per le connessioni al POP Wind del distretto di appartenenza, in tutte le aree coperte dal servizio locale Wind. Per informazioni sulle aree del territorio in cui sono disponibili i servizi Wind, chiamate gratuitamente il 159 da tutti i telefoni Wind e Telecom Italia.



ATTIVA INTERNET LIGHT 1088 DIRETTAMENTE DA
M A G A Z Z I N I

Alciati

S.r.l. u.s. - Reg. Dota, 54 - 14053 - CANELLI (AT)
Tel. 0141/823615

Motocross, trionfale epilogo dell'Aerre Night

SAN SALVATORE. Trionfale epilogo dell'Aerre Night Supercross, la notturna in tre prove che metteva a confronto i big del motocross. Al «Rizzetto», tra gli Junior promozionali open, Paolo Terzano del Mc Belinzo ha vinto anche la terza gara, su Marco Locatelli (Mc Tine). Tra gli Amatori 125 cc, ha prevalso Fausto Scaramuzza

del Mc Corsico su Enzo Vignolo. Fra gli Junior Promozionali 125 cc, Rodolfo Selva (Corsico) ha battuto Ugo Mercandino (Florina), leader della classifica complessiva. Tra gli Junior 125 cc, Successo di Alex Marcone (Tiger Fara) su Stefano Trucco (Vazzi) e Daniele Nanni (Lesa). Tra i Cadetti, primo Gabriele Talon (Lesa).

Boxing super ad Oleggio, brilli anche l'Anpi

ALESSANDRIA. Altra giornata di soddisfazioni per il ciclismo provinciale. Eraldo Rothner, dell'Alplast Novi, ha vinto ad Oleggio la gara nazionale per Elite Under 23, mentre l'Anpi Celltech Valenza ha mandato sul podio a Borgonovo le gemelle sprint Chiara Simeon e Michela Massocchi, assieme ad Alessio Vesco, che ha conquistato

incontrato ostacoli nella G2, imitata da Michela Massocchi nella G6. Imbressa di Alessio Vesco, che ha conquistato l'argento nella G4. Il bottino dell'Anpi Celltech è stato completato dalla quinta piazza di Edoardo Franceschini nella G4. Brilla anche la prova di Diego Simeon, ottavo a Ponte di Morano (Lucca) tra gli Esordienti.



Massimo Dallino

Deludente esordio in C1 per l'Alessandria che non tira mai in porta. Oggi dovrebbe arrivare Iachini

Grigi «ko» col Livorno ed è già contestazione

Attacco inconsistente, centrocampo fragile: finisce 3-0

ALESSANDRIA. Il Livorno di Spinelli senior sfrutta le lacune dei grigi di Spinelli junior ed espugna 3-0 il «Moccagatta», facendo passare i mandrogni lo scotto dell'esordio in C1. Troppa la differenza di valori e anche il pubblico se ne accorge, inscenando una mini-contestazione verso la dirigenza alessandrina, che dovrà presto correre ai ripari: il centrocampo è in arrivo Iachini, ex Ascoli e Venezia, che dovrebbe firmare oggi sia in attacco, il reparto più carente.

Il primo tiro di Parente su punizione (palla alta), ma i grigi replicano (2') con un'azione Serrazola, sul cui muro Polidori di testa a inquadra la porta. Poi, la partita vive una fase di stacco e si ravviva al 19', quando Moro e Alessi vengono espulsi per reciproche scorrettezze. Il provvedimento forse eccessivo dell'arbitro costringe entrambi gli allenatori a rivedere qualcosa nello scacchiere tattico. Al 21', occasione per i locali, ma Polidori controlla male su assist di Serrazola e perde l'attacco propizio. Alla mezz'ora, arriva il vantaggio dei labronici: un lungo rilancio della tre-quarti sorprende la difesa in linea dell'Alessandria. Protti si può involare verso Malatesta e trafugarlo con un diagonale rasoterra. I grigi sono in confusione e vacillano nei successivi minuti: prima Malatesta anticipa in extremis Martino, poi in fase di rinvio si ruba palla dall'attaccante toscano, che però spedisce alto. Il tempo si chiude con un'altra opportunità per Parente, il cui tiro è deviato da un difensore sfiora il palo, a portiere battuto.

In avvio di ripresa l'Alessandria prova a farsi più intraprendente, ma è del Livorno la prima chance con un contropiede Parente-Martino-Lorenzini, sventato in extremis da Di Cintio. Al 59' Protti allunga per Martino che entra in area e in diagonale fa correre altri brividi a Malatesta, che vede la sfera terminare a lato. Pruzzo mischia le carte e inserisce Lerda e Bonuccelli al posto degli spenti Serrazola e Polidori. Al 65' il Livorno fallisce il match-ball. Protti si destreggia al limite e scarica un destro micidiale: Malatesta si oppone come può e sulla porta respinta Lorenzini si trova sul piede da palla d'oro, ma spara addosso al portiere alessandrino. Ivan compie la prima parata al minuto 70', ingiungendosi per bloccare un tiro innocuo di Serrazola. Trascorrono pochi secondi e un pallone scodellato da Fasco nell'area ospite danza pericolosamente davanti alla

porta, prima che Ivan riesca a bloccare. Al 79' è ancora Serrazola a provarci, ma Ivan è sicuro nella presa. Il raddoppio del Livorno arriva all'80' su corner di Martino, il portiere non trattiene e Geraldini dà la zampata vincente da pochi passi. Il 3-0 arriva all'89', grazie a una prodezza di Faleo che dal cerchio di centrocampo coglie Malatesta fuori dai pali e lo bella un pallonetto. Finisce con i 500 supporter labronici in festa e con l'azione rinforzi da parte dei tifosi alessandrini.

Alessandria: Malatesta, Franchini, Giannini, Moro, Di Cintio, Fasco, Serrazola, Favi, Polidori, Bonuccelli, Scaglia (76' Parente), Serrazola (70' Lerda).

Livorno: Ivan, Nincheri, Fanucci, Di Carlo, Gualdi, Vanigli, Parente (72' Gualdi), Alessi, Lorenzini (69' Faleo), Protti (82' Nofri), Martino.

Arbitro: Evangelista.

Ref: 30' Protti, 30' Geraldini, 89' Faleo.



Dano Serrazola in azione contro la difesa del Livorno: per l'attaccante non è stato brillante

UN SIPARETTO IN SALA STAMPA: SPINELLI «SENIOR» PARLA SOLO DEI MANDROGNI

ALESSANDRIA

Nella sala stampa del «Moccagatta», accade tutto ciò che non è accaduto ai lavori si attenderebbe. Arriva Aldo Spinelli, invece di elogiare il suo Livorno per il bel successo, pronuncia rinforzi per i grigi a patto che i tifosi non contestino come è accaduto in tribuna al fischio finale dell'arbitro. Passa Osvaldo Jaconi, trainer degli amaranto, e sottolinea che per mezz'ora l'Alessandria ha messo in difficoltà i toscani. Almeno sotto il profilo della manovra, anche se non è mai giunta alla conclusione in porta. C'è tanta incredulità fra i giornalisti: sapete che i labronici, che speravano di veder commentare in maniera diversa il 3-0 di Protti e compagni.

Ripartono per d'ordine Roberto Pruzzo, che chiede scusa al pubblico per l'umiliante battuta. «Sapevamo che se fossimo andati sotto di un gol saremmo stati durissimi la mattina», dice l'allenatore. Partecipano al tavolo i fatti sorprendenti su quel rilancio lungo e Protti è stato bravo a sfuggire ai nostri dilettanti. Però, nel finale abbiamo mollato e abbiamo concesso agli avversari di fare ciò che volevano, così non va bene. Da più parti si invocano rinforzi e i tifosi che ieri hanno non meno invocato Pruzzo come centro avanti, visto che in attacco nulla funzionava chiedono al mister di farsi sentire in società. «So che la dirigenza sta lavorando e che un giocatore dovrebbe arrivare in queste ore», replica il trainer. Ma fino a quando il gruppo a disposizione sarà questo, dovrà basarsi su chi c'è e basta.

Roberto Spinelli applaude la curva Nord: «L'incanto non è ancora rotto e mai meno atteso», soggiunge il vice e il compianto momento di alcune tribune della tribuna, che hanno contestato apertamente. «Non è colpa nostra se i labronici sono così bravi», dice l'ampio sorriso di Spinelli senior, che si è fatto più serio. «Non potremmo farci nulla, ma se potessimo, ci faremmo un bel po' di lavoro», dice il vice e il compianto momento di alcune tribune della tribuna, che hanno contestato apertamente. «Non è colpa nostra se i labronici sono così bravi», dice l'ampio sorriso di Spinelli senior, che si è fatto più serio. «Non potremmo farci nulla, ma se potessimo, ci faremmo un bel po' di lavoro», dice il vice e il compianto momento di alcune tribune della tribuna, che hanno contestato apertamente.

SERIE D

Ghigliani e Ferroni assicurano i primi punti

Il Voghera con 2 reti liquida la Romanese

VOGHERA. Bella prestazione del Voghera che supera 2-0 la Romanese ed esordisce nel modo migliore in serie D. Su tutti brillano Ghigliani e Ferroni, che già in Coppa erano stati i migliori in campo. Dopo una fase di studio, i rossoblu passano in vantaggio al 28'. Cinquetti serve Parente, perfetto nel lanciare a rete Ghigliani, che supera Nanni in uscita con un pallonetto. Sette minuti più tardi Facchetti (figlio dell'interista Giacinto) su cross di Piccaluga svetta di testa, costringendo il baby Cassano a salvarsi in angolo. La Romanese incalza e al 40' Rossoni pila: un tiro cross che impegna il portiere rossonero. Decisamente più viva la ripresa con il Voghera all'arrembaggio. Al 50', su angolo di Ferroni, Cinquetti spara al volo. La palla deviate in angolo da Nanni. Rispondono gli ospiti che al 63' vanno vicinissimi al pareggio: incertezza difensiva tra Lombar-

do, Ferroni e Cassano, ne approfitta Biava che prova un pallonetto che stampa sulla traversa. Al 66' il raddoppio: corner dalla sinistra di Parente che trova l'incornata vincente in corsa di Ferroni. A seguire, girandola di sostituzioni che però non incide sulla partita. **[d.s.a.]**

Voghera: Cassano, Guarna, Ferroni, Lombardo, Merlo, Di Rienzo, Cinquetti, Severgnini (79' Faccio), Terraneo (72' Capurro), Parente (85' Di Gennaro), Ghigliani.

Romanese: Nanni, Rossoni (76' Vietto), Zanca, Dotti, Fracassetti, Gusmini, Brambilla, Agnelli (59' Ferrari), Facchetti, Piccaluga (67' Menghelli), Biava.

Arbitro: Bernardoni.

Risultati: Ghigliani, 66' Ferroni. 1-0, Condine-Fidenza 1-1, Frassati-Pavia 0-2, Oggiono-S. Angelo 0-2, Pizzighettone-Famfula 1-2, Rodengo-Trento 1-2, San Colombano-Breva 2-0, Seregno-Crociati 1-1.

CALCIO VANILE

Stasera e domani altre sfide di qualificazione al torneo per Esordienti

Il Casale dilaga al «Borghini»

Punteggio tennistico (6-0) col Castellazzo

Roberto Saracco CASALE. Pioggia di gol per Casale ed Asti che travolgono per 6-0 Castellazzo e Juventus Club Novara ed entrano, con un turno d'anticipo, nei quarti di finale del «15° Memorial Bruno Borghini», manifestazione calcistica riservata ai compagni della categoria Esordienti in svolgimento al «Pallo», in ricordo dell'indimenticabile organizzazione del torneo internazionale Umberto Caligaris. Dopo aver superato all'esordio per 4-0 il Trino, la compagine nerostellata di mister Villanova ha fatto ancora meglio rifilando un tennistico 6-0 al Castellazzo. Protagonista Lorenzini, autore di un tripletto, poi Zampella, che contro i vercellesi aveva già realizzato tre centri ed attualmente è il capocannoniere del torneo. Guindi, sigilli personali per Marchese e Pavano.

Queste le classifiche dei quattro gruppi dopo tre turni di qualificazione. **Gruppo A:** Asti 6, Alessandria 3, Ivrea 1 e Juventus Club Novara 0 (Alessandria e Ivrea una gara in meno). **Gruppo B:** Casale 6, Canale 4, Castellazzo 1, Trino 0. **Gruppo C:** Pro Vercelli 3, Sestrese 3, Piemonte Sport e Valenza 0. **Gruppo D:** Aurora 3, Junior e Scuole Cristiane 1, Libertas

Roberto Saracco Casale. Pioggia di gol per Casale ed Asti che travolgono per 6-0 Castellazzo e Juventus Club Novara ed entrano, con un turno d'anticipo, nei quarti di finale del «15° Memorial Bruno Borghini», manifestazione calcistica riservata ai compagni della categoria Esordienti in svolgimento al «Pallo», in ricordo dell'indimenticabile organizzazione del torneo internazionale Umberto Caligaris. Dopo aver superato all'esordio per 4-0 il Trino, la compagine nerostellata di mister Villanova ha fatto ancora meglio rifilando un tennistico 6-0 al Castellazzo. Protagonista Lorenzini, autore di un tripletto, poi Zampella, che contro i vercellesi aveva già realizzato tre centri ed attualmente è il capocannoniere del torneo. Guindi, sigilli personali per Marchese e Pavano.

BOCCI

Titolo al Niella Tanaro

Tema cinese «regina» al DM in Coppa Italia

Roberto Gelato ALESSANDRIA. Va al comitato della Coppa Italia a termine il «15° Memorial Bruno Borghini», torneo riservato ai ragazzi di 15 anni. La manifestazione si è conclusa con il trionfo del Niella Tanaro, che ha superato nella semifinale l'Alessandria per 13-7, dopo avere eliminato in semifinale (13-0) il Livorno di Rosa Trivolo. Il Niella Tanaro ha superato nella semifinale l'Alessandria per 13-7, dopo avere eliminato in semifinale (13-0) il Livorno di Rosa Trivolo. Il Niella Tanaro ha superato nella semifinale l'Alessandria per 13-7, dopo avere eliminato in semifinale (13-0) il Livorno di Rosa Trivolo.

LA SITUAZIONE IN SERIE D

CIA		CLASSIFICA	
RISULTATI		SOMMARIO	
		P	PARTE
		V	N
		P	F
ALBINOLEFFE	ALZANO	0-0	
ALESSANDRIA	LIVORNO	0-3	
BRESCELLO	LIVORNO	1-3	
CARRARESE	COMO	0-1	
LECCO	REGGIANA	1-4	
LUMEZZANE	SPEZIA	0-0	
MODENA	SPAL	1-0	
PIA	AREZZO	2-1	
VARESE	CESENA	0-2	
PROSSIMO TURNO			
2° DI ANDATA 10-09 - ORE 16.00			
ALZANO	ALESSANDRIA		
AREZZO	MODENA		
CESENA	LECCO		
COMO	LUMEZZANE		
LIVORNO	VARESE		
REGGIANA	ALBINOLEFFE		
SPAL			
SPEZIA			

RALLY

Il pilota acquese domina in gruppo N e ritorna al comando della classifica provvisoria del campionato

Giacomelli irresistibile sui monti del Molise

Scontro fra auto e tragedia sfiorata in una prova speciale dell'«Oltrepò»

Salice Terme. Dramma sfiorato nel «Rally Oltrepò Pavese». Che si è concluso l'altra notte. Durante la quarta prova speciale un'auto dei cronometristi si è scontrata frontalmente con una vettura privata che era riuscita ad entrare nello stradeo chiuso del percorso. Ferito, in maniera non grave, un commissario di gara trasportato in ospedale a Voghera. Illesi tutti gli altri protagonisti dell'incidente. L'arrivo delle ambulanze e il caos dovuto allo scontro hanno fatto saltare la prova speciale. In merito alle vicende sportive, a vincere la quindicesima edizione del rally salicese, seguito da più di cento persone che hanno affollato le sette ps disputate, è stata la coppia piacentina Leoni-Manfrin su Toyota Corolla, che ha superato per poco più di un minuto i vogheresi Alessandro

Ghezzi e Primo Zanca sempre su Toyota Corolla. Terzi i pavesi Leonardo e Ivano Previdi, su Mitsubishi Carisma. Tutti ritirati per guai tecnici. I tre equipaggi della scuderia Alessandro Corse. Si tratta di Vigorito Beccari-Daniela Mononi su Peugeot 309, Gianfranco Trezza-Alessio Brun su Peugeot 106, Roberto Nespoli-Andrea Politi su Alfa Romeo. Fuori dalla gara, i vogheresi Massimo Srega e Paolo Zanini su Peugeot. Notevole la selezione dovuta alla difficoltà del percorso che si è snodato lungo le strade dell'Oltrepò Pavese: soltanto 49 equipaggi su 110 hanno raggiunto il traguardo posto nel parco di Salice Terme. Ultima prova speciale Brivido, invece, per i vogheresi Matteo Musti e Piero Protti, sino a quel momento terzi in classifica: una ruota si è sganciata dalla vettura,

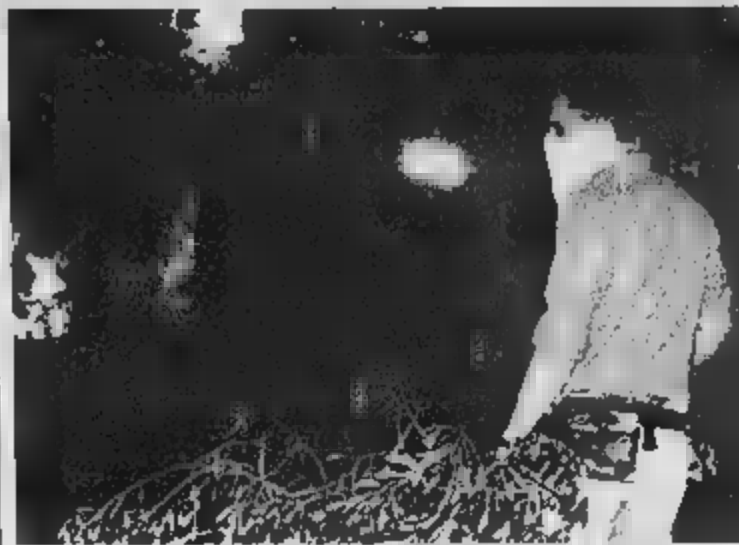
fuori strada la macchina ma illesi i piloti. **RALLY DEL MOLISE A GIACOMELLI.** Uno strepitoso Furio Giacomelli conquista il successo pieno in gruppo N al Rally del Molise e si ricandida prepotentemente in chiave tricolore. Al termine di una gara avvincente, ricca di colpi di scena, il driver acquese Renault Clio Williams ha colto un successo che lo proietta a vetta alla graduatoria assoluta, pur se con una sola lunghezza di vantaggio, 32 punti contro 31, rispetto a Davide Gatti, giunto 3° a Campobasso. La corsa è risultata ricca di colpi di scena ed i concorrenti hanno lottato per tutte le 11 prove speciali: la vittoria assoluta è stata conquistata dalla Fiat Punto Kit di Andrea Navarra.

Tra i gruppi si è assistito ad un grande duello tra Giacomelli e Bizzarri i quali hanno dato spettacolo fino alla PS 9 quando quest'ultimo, da poco in testa, è stato costretto al ritiro. Tutti gli altri hanno praticamente fatto da spettatori e le statistiche, meglio di qualunque altro strumento, riescono a dimostrare la grande performance dell'acquese.

Infatti il portacolori della G. è il topografico di Predosa ha piazzato la zampata vincente in ben cinque prove speciali ed ha ottenuto il secondo miglior risultato cronometrico in tr. Da sottolineare in maniera particolare il secondo tempo assoluto nella Ps1 venerdì sera, ovvero la superspedizione «Citta di Campobasso» di 3.090 chilometri. Il prossimo appuntamento del tricolore Due Ruote Motociclisti è fissato per il 22 e 23 settembre con il «Rally di Ceccano» e tutti gli sportivi alessandrini un altro grande risultato di Furio Giacomelli. **[d.s.a. - f.g.]**

Caldo, vento e siccità le **cause** dei roghi
Tre incendi nel Ponente
ed è di nuovo allarme

Fuoco ai Piani di Cipressa e Verezzo
Danni nell'entroterra di Bordighera



Sul fronte degli incendi sono impegnate anche squadre di volontari (Foto Gatti)

Gian Piero Moretti
SANREMO

I boschi della Riviera di Ponente sono nuovamente in fiamme. Colpa del gran caldo, del vento e della siccità che non dà tregua. Non piove da mesi, il terreno è arso. Il fogliame rinchiodato, prende fuoco alla minima scintilla. E' di nuovo allarme, fra Imperia e il confine, fra la Francia, anche se i tre incendi divampati fra sabato notte e domenica, non preoccupano i

roghi che, la scorsa settimana, avevano fatto scempio del grande bosco di pini maritimi e castagni di Sanremo. Mobilitati vigili del fuoco, guardia forestale, protezione civile e squadre di volontari. In stato di allerta i velivoli antincendio della Regione e gli elicotteri della Marina e dei vigili del fuoco. Ma, per fortuna, il loro intervento non si è reso necessario perché le squadre antincendio sono riuscite a circoscrivere i focolai prima che il fronte diventasse troppo esteso e fosse impossibile tenerlo sotto controllo.

L'incendio maggiore dimensioni è divampato nel pomeriggio di domenica in località Piani di Cipressa, poco a monte dell'Aurelia. Le fiamme hanno interessato una vasta area di sterpaglia, avvicinandosi paurosamente ad alcune serre floricole coltivate. I getti degli idranti hanno avuto ragione del fuoco che è giunto fino a lambire gli impianti, senza però, danneggiarli.

Nella notte di sabato il fuoco è esploso improvvisamente: prima a Verezzo, sopra Sanremo, dove i danni sono stati contenuti, quindi ad Apricale, nell'entroterra di Bordighera. Quest'ultimo incendio è stato forse quello che ha causato maggiori danni al patrimonio boschivo, anche se non ha minacciato case. Il fuoco è divampato all'improvviso quattro chilometri a monte dell'abitato di Apricale e si è spinto l'alto fin verso le prime pendici di Baiardo. Anche in questo caso le squadre antincendio sono riuscite a circoscrivere le fiamme che, con il tempo si sono esaurite in modo autonomo.

Le cause. C'è chi ipotizza il gesto di misteriosi piromani. E' possibile, ma è molto più verosimile che il fuoco si sia divampato a causa di un mozzicone di sigaretta gettato inavvertitamente dal finestrino dell'auto fra le sterpaglie appassite. Il caldo, il vento e il terreno arido hanno fatto il resto.

Auto e scooter dati alle fiamme dopo una serie di litigi cominciati in discoteca
Una notte di violenza a Varazze

Rissa tra genovesi e savonesi sul lungomare

Stefano Pazzini

GENOVA

Più che una rissa vera e propria battaglia. Di fronte, due compagnie di giovani, una proveniente dalla provincia di Genova, l'altra i ragazzi di Varazze, Stella, Savona. Due compagnie che, probabilmente, avevano già qualche motivo d'astio maturato nelle scorse settimane. Abbastanza per scatenare la guerriglia. Per risolverla, dopo due auto e due scooter bruciati, quindici pattuglie tra polizia, Guardia di finanza.

La notte di follia e violenza si è iniziata in una discoteca del lungomare poco dopo le 2. I due gruppi hanno avuto da dire. «Futili motivi», secondo il burocratico linguaggio delle forze dell'ordine. Forse aggravati da precedenti scontri avvenuti le scorse settimane. All'uscita del locale i due gruppi sono venuti alle mani una prima volta. Poi, inutile al momento cercare di capire chi per primo, chi per secondo, sono cominciati gli incendi. In fiamme la Ford Ka e la Volkswagen Golf dei genovesi, in fumo gli scooter, i Gilera e un Suzuki, dei savonesi. E botte, tante botte sul lungomare.

Gli abitanti della zona hanno tempestato di chiamate carabinieri e volanti. A sirene spiegate sulla passeggiata a

DUE RAGAZZE SFREGIATE

Sono state sfregiate con un coltello e un altro oggetto tagliente. Melissa, ventenne e Fernanda, ventunenne, entrambe equodoregne, erano appena uscite dalla discoteca «Victor» di via Santa Zita, dove avevano trascorso la serata. Stavano rientrando a casa, a piedi. L'uomo, sconosciuto alle ragazze (secondo quanto le stesse hanno precisato ai poliziotti), si è avvicinato a le ha ferite, apparentemente senza alcuna ragione. Quindi è scappato, allontanandosi dalle sue vittime a piedi. Le due ragazze sono state soccorse e trasportate sotto choc all'ospedale Galliera, dove sono state ricoverate: guariranno rispettivamente in dieci e venti giorni. Sono in corso indagini della polizia per risalire all'identità dell'ancora misterioso «sfregiatore» e per accertare i motivi di questa aggressione che sembra, almeno in queste prime fasi dell'inchiesta, non avere motivazioni. (f. p.)

sono arrivate, nel giro di poco tempo, le pattuglie. La prima radiomobile ha capito al volo che la situazione era grave e ha chiesto rinforzi. Sono arrivati carabinieri da Calizzano, Savona, Cairo. I giovani coinvolti nella «battaglia» sono fuggiti nel centro storico e sono riusciti a far perdere le loro tracce. Solo uno, A. S., 28 anni, genovese, è stato identificato e segnalato alla magistratura. Per tutta la notte, sino all'alba, sono stati effettuati posti di blocco e controlli. La stazione di Varazze, poco prima delle 6, sembrava blindata.

Tutti i giovani in partenza sono stati controllati e identificati. Forse tra di loro ci sono anche alcuni protagonisti della rissa. I testimoni parlano di almeno venti persone coinvolte ma, se è così, è difficile per gli investigatori risalire ad un movente e a ricostruire con esattezza cosa è successo. Di certo c'è il fatto che ormai da troppe settimane Varazze, al sabato notte, diventa teatro di risse e liti. Pensare che siano casi isolati forse è sottovalutare un problema che potrebbe diventare drammatico in futuro.

A Brignole

Turiste rapinate
preso senegalese

GENOVA. Agli agenti della polizia ferroviaria che l'hanno arrestato ha gridato: «Vivo di rapine, tra un mese sarò nuovamente fuori e verro a cercarvi».

In manette è finito un senegalese di 24 anni, già noto alle forze dell'ordine per vari specifici. L'altro ieri nella stazione di Brignole ha rapinato due turiste americane, obbligandole a consegnargli i soldi sotto la minaccia di un coltello. Alcuni passanti hanno cercato di ostacolarlo, sono intervenuti gli agenti della Polizia.

L'africano ha cercato di ferire un poliziotto con una coltellata, che è stata evitata per un soffio. L'uomo è andato in escandescenze, brandendo il coltello tra la gente. Gli agenti sono riusciti comunque a bloccarlo, dopo una colluttazione. Due poliziotti hanno riportato lesioni guaribili in pochi giorni. Il senegalese è stato ammmanettato: ora anche senza permesso di soggiorno. (f. p.)

NOTIZIE FLASH

GENOVA

Incidente nel Cosentino
muore coppia genovese

Tre persone sono morte in uno scontro frontale tra due auto accaduto l'altra sera a San Marco Argentano, nel Cosentino. L'incidente è accaduto all'incrocio di una galleria. Lo scontro tra le due autovetture è stato frontale. Le vittime: Maria Lanzetta, di 76 anni, e Annalisa Iaconetti, di 75, originarie di Genova ma da anni residenti a Genova. E Carlo Iorio, di 44 anni, di Cosenza. (f. p.)

GENOVA

Pensionato di 85 anni
muore dissanguato

E' morto dissanguato a causa di una lacerazione venosa ad una gamba. Era una persona fragile, aveva 85 anni, abitava in un alloggio di Passo Tringoni, a Genova. La triste scoperta è stata fatta dalla figlia. (f. p.)

RAPALLO

E' scontro politico
per il nome di una via

Consiglio comunale acceso a Rapallo per l'istituzione di una via. La strada realizzata a fianco delle scuole «Sbarbato», al Martin delle Torbi. Nella discussione è intervenuto il sindaco Alemanno per Rapallo, che nell'agosto '97 aveva proposto di intitolare la stessa via a Sergio Rinaldi, il giovane studente vittima di una aggressione politica nel '75 a Milano. «Secondo i termini cronologici doveva essere esaltata prima la nostra richiesta». (f. p.)

S. MARGHERITA
il pittore Diotalevi
dona quadro all'ApI

Una nuova opera arricchisce la pinacoteca dell'ApI Tigullio a Santa Margherita. A donarla al direttore generale Guido D'Amico, presente il sindaco Angelo Bottino, è stato il pittore Bruno Diotalevi. Si tratta di un pregevole dipinto a tecnica mista realizzato nel '73 dal pittore spezzino di nascita e genovese d'adozione. (f. p.)

SAVONA

Lite alla Società operaia
interviene la polizia

Gli uomini della volante sono intervenuti ieri pomeriggio tra la Sma la Rocca via Legnano per sedare una lite scoppiata tra due pensionati. Nel corso della discussione è rimasto leggermente ferito uno degli agenti. (f. p.)

SAVONA

Mercoledì niente pullman
per sciopero dell'Acts

Niente pullman mercoledì dalle 10,15 alle 14,15 per lo sciopero proclamato dai sindacati. Saranno garantiti i servizi essenziali.

Ieri ■ Roccavignale

Rimvenuta
una bomba
inesplosa

ROCCAIGNALE. Una bomba del tipo ananas, residuo bellico, è stata rinvenuta ieri attorno alle 13 in un campo di Pianisole di Roccavignale. Una improvvisa e pericolosa scoperta fatta da un agricoltore della zona che ha subito dato l'allarme.

Nel campo arrivati i carabinieri della compagnia di Cairo Montenotte che hanno provveduto a circondare la zona e allontanare i curiosi che, nel giro di pochi minuti, erano accorsi per vedere l'ordigno. Nel pomeriggio sono stati fatti intervenire gli artigiani dei carabinieri che, dopo aver controllato la bomba, l'hanno inutilizzabile e in condizioni di non esplodere. L'ordigno, rimasto nascosto da terra e sterpaglie per più di cinquant'anni, sarebbe una bomba del tipo ananas spacciata, probabilmente, durante un bombardamento americano in inglese effettuato alla fine dell'ultima Guerra. Nella zona, nel recente passato, erano ritrovati altri ordigni. (f. p.)

A Spotorno

Vetrina infranta
rubati cellulari

SPOTORNO. La classica spaccata che, oltre ad alleggerire l'esposizione, ha provocato danni milionari alla vetrina del negozio. E' successo a Spotorno nella notte tra sabato e domenica. Qualcuno, armato di una pesante mazza, ha infranto la vetrina di un negozio di telefonia del centro, «Interneta» Amg di via Garibaldi, di proprietà di F.M., 36 anni di Noli. Attraverso le maglie della saracinesca i ladri sono riusciti ad impadronirsi di una ventina di apparecchi cellulari.

I malviventi si sono dati poi alla fuga, probabilmente un'auto dove li attendeva un complice. Ad accorgersi del furto sono state le guardie giurate che transitavano nella zona di via Garibaldi. L'allarme è stato dato immediatamente ed è stato avvertito il proprietario che, ieri mattina, ha presentato denuncia.

Il valore della refurtiva ammonta ad oltre trenta milioni. I ladri, nonostante la fretta, hanno scelto i modelli più cari tra i cellulari sistemati in esposizione. (f. p.)

Colpo a Genova

Banditi in azione
nella tabaccheria

GENOVA. Hanno voluto l'intero registratore di cassa, che si sono portati via non senza fatica, a l'incasso del gioco del Lotto.

E' successo a Genova, in via Don Orione.

I banditi erano due, armati a volto coperto. Sono entrati nella tabaccheria e hanno minacciato il titolare, facendosi consegnare registratore e incasso. Tutto è durato pochi minuti. Quindi i rapinatori sono scappati, a bordo di una Fiat Uno.

Orn sulle loro tracce ci sono i carabinieri, che hanno diffuso una nota di ricerca dell'auto e dei due uomini, il cui identikit è stato elaborato grazie allo sommario descrittivo del tabaccaio.

E' stato invece bloccato, sempre dai carabinieri, un genovese di 29 anni, domiciliato presso l'Istituto del Mussorero, che l'altro pomeriggio ha rubato oggetti di cosmetica per un valore di circa 150 mila lire dagli scaffali dell'Upim di via Lungobisagno Dalmazia.

Il giovane è stato denunciato per furto. (f. p.)

«Notti sicure»

Agenti mobilitati
retata alla Foce

GENOVA. Raffica di controlli per contrastare il cosiddetto fenomeno delle «stragi del sabato» e quello della prostituzione.

Un servizio imponente, che ha visto impegnati la scorsa notte decine di agenti della polizia di stato, coordinati dall'ufficio di prevenzione generale della Questura di Genova. Sono state presidiate le zone dove ci sono le discoteche più frequentate; le strade principali, e ad esempio corso Italia; sono stati passati al setaccio locali del centro storico.

Il bilancio, con decine di persone e mezzi controllati tre auto sequestrate perché prive di assicurazione; una ventina di contravvenzioni al codice della strada; non ha fatto registrare casi di guida in stato di ebbrezza, una delle condizioni più pericolose.

I poliziotti hanno passato al setaccio anche le vie della Foce dove prostituzione sembra arretrare: state fermate ed accompagnate in Questura una dozzina di lucciole, in gran parte di origine albanese. (f. p.)

Nel Genovese

Distrutte auto
con le spranghe

GENOVA. Vandalismo scatenato nella notte tra sabato e domenica. Due, in particolare, gli episodi, sui quali ora indagano i carabinieri: sono stati distrutti in via del Borgo a Genova e in via Roma a Busalla.

Nel capoluogo i teppisti, poco prima di mezzanotte, sono divertiti a danneggiare alcune auto in sosta.

Non paghi, si sono scatenati anche contro diversi cartelli stradali, imbrattandoli e spaccandoli; infine, hanno rovesciato un paio di contenitori dei rifiuti, spargendoli lungo la strada il loro contenuto.

A Busalla, in via Roma, invece, i vandali sono entrati in azione con spranghe di ferro, si sono accaniti contro cinque auto, posteggiate nella via da ignari abitanti della zona: hanno spaccato parabrezza e deflettori.

I militari, intervenuti successivamente su segnalazione di alcuni automobilisti, hanno ritrovato le sburrate utilizzate dai giovani teppisti per movimentare quella che doveva essere la loro «notte brava». (f. p.)

Il padre della bimba uccisa distribuirà in Francia 200 manifesti con il volto dell'assassino. Il pedofilo sembra svanito nel nulla
La foto di Vasile Donciu comparsa su tutti i giornali romeni
I principali quotidiani di Bucarest si sono occupati della morte della piccola Hagere

IMPERIA

La tragica fine della piccola Hagere ha avuto una vasta eco anche sui principali quotidiani rumeni. Romania Libera, Evenimentul Zilei e Dimineata, i giornali più letti a Bucarest, hanno ripetutamente pubblicato la foto di Vasile Donciu, il giovane pedofilo che sembra essere scomparso nel nulla. Di lui sanno poco anche in Romania: «Era» sbandato, uno senza storia dice una collega. «Le sue tracce si sono perse dopo il suo viaggio da clandestino verso l'Italia».

La polizia rumena lo ha visto negli ambienti degli omosessuali di Bucarest, in quel mondo dove anche i bambini si prostituiscono per fame. Ma è il pedofilo che si è riuscito a rientrare nel suo paese. Fra l'altro esistono degli accordi Italo-Rumeni,



Vasile Donciu è sempre in fuga

siglati ai tempi del presidente Leone, che prevedono l'immediato arresto in caso di cattura. Più complesso un'eventuale estradizione. Ma dove si nasconde Vasile

le Donciu? E' sbandato, senza soldi, i soli abiti che porta addosso. Ipotesi congetture si aprono, anche se la Francia rimane il nascondiglio più probabile. Ma dove? Sulla Costa Azzurra, a Lille. O ha raggiunto il Belgio, dove la triste realtà del pedofili, negli ultimi anni ha dato una escalation più che preoccupante?

Il padre della piccola Hagere, Abdelfettah Kilani, al suo rientro dalla Tunisia, ha manifestato la sua intenzione di continuare la caccia all'assassino della figlia. Dice che in Francia non lo cercano e allora ha fatto stampare duecento piccoli manifesti a colori con il volto di Vasile Donciu. Li distribuirà in tutto il Sud Est, dal confine fino a Marsiglia. Se il giovane pedofilo assassino rumeno è ancora da quelle parti, sarà più facile anidarli. (f. p. m.)



Polizia e carabinieri continuano le ricerche, estese anche in Romania

Ma in Riviera sono stati tanti gli arrivi per il weekend
Code sulle autostrade liguri
per il grande rientro in città

GENOVA

Code ieri sera sui tratti autostradali liguri, traffico rallentato dai pendolari del tuffo, ma soprattutto dai tanti vacanzieri terminati le ferie e hanno imboccato la via del rientro a casa.

Alle 20 il centro operativo di Sampierdarena della polizia stradale segnalava code lungo l'A12, in direzione Genova; al raccordo con l'A7 e lungo lo stesso tratto, in direzione Milano. E ancora, stessa situazione a ponente, sull'Autostrada verso Savona e nodo «l'A6» lungo l'A10 verso Genova e al raccordo con l'A26, e lungo quest'ultima carreggiata in direzione Nord. Nessun incidente, però.

Tutto come previsto, dunque il weekend ha fatto segnare grande afflusso di vacanzieri in Liguria, contro tendenza rispetto al panorama nazionale, che voleva già da sabato l'esodo post-ferie e il ritorno in massa nelle città. Una condizione, questa del-

la Riviera che se il bel tempo dovesse riproporsi anche per i prossimi fine settimana settembre.

Proprio quello del weekend sembra essere il turismo di tendenza per la Liguria, ma non solo. Le vacanze degli italiani infatti hanno cambiato ritmo e cadenza. Non più il mese canonico di settembre, ma ferie ripartite in periodi mediamente di dieci giorni. Vacanze brevi, dunque, che danno la possibilità di cambiare scenari e mete. «Questo ci piace» ha sostenuto Todisco dell'Osservatorio di Milano. «Il passo con gli altri paesi europei dove per le vacanze si utilizzano indifferentemente i quattro mesi estivi, da giugno a settembre. Da oggi torneranno comunque ad essere quasi completo le città. Telefono Blu» prosegue e sottolinea come saranno al 100% della loro capacità Bari, Palermo e Cagliari, a Venezia, Genova e Napoli. (f. p.)



SANREMO

Toccherà ai premiati delle categorie istituzionali aprire, domani sera, la due giorni di Festivalmare 2000, sul palco di Villa Ormond a Sanremo. Il conduttore della serata è stato nominato, e che hanno quindi già vinto per quanto riguarda la loro provincia. I vincitori sono stati proclamati nel corso della serata. Quest'anno le nomination sono tutte nuove, per portare alla ribalta altri talenti e operatori.

IMPRENDITI Per la provincia di Imperia le Torine di Pigna, per la provincia di Savona la pista di go kart di Portofino, per la provincia di Genova la pista di go kart di Portofino, per la provincia di Genova la pista di go kart di Portofino.

MUSICA CLASSICA Imperia: Incontro 2000 con la musica classica (Diodoro), Savona: Festival dell'Opera di Noli; Genova: Concerti all'Abbazia di San Pietro.

AVVENIMENTI SPORTIVI Imperia: Campionato europeo di tennis under 14 (Campana), Savona: Campionato italiano di calcio (Alghero), Genova: Weekend del tennis (M. Margherita).

Al via la due giorni di Festivalmare per premiare i migliori operatori del turismo

Le 36 «nominations» tutte nuove

L'appuntamento domani sera a Sanremo



Maurizio D'Amico, il presentatore

TRADIZIONE E FOLCLORE Imperia: Festival internazionale del folclore (Sanremo); Savona: Sagra medievale di Villanova d'Albenga; Genova: Sagra medievale di Cogorno.

SAGRE Imperia: Sagra del gambero rosso (Sanremo); Savona: Sagra del Mucchettin (S. Giorgio d'Albenga); Genova: Falo di S. Giorgio (Portofino).

COMUNI Imperia: Ceriana; Savona: Gelle Ligure; Genova: Arenzano.

CONCORSI Imperia: Scursasso e Ciribelle (Diano S. Pietro); Savona: Castelli di sabbia di Alassio; Genova: Barcarola (Sestri L.).

ORIGINALITÀ Imperia: La baladria di Valloria (Prela); Savona: Festa delle basure (Loano); Genova: Re camogliano (Camogli).

IMPERIA Incontri in piazzetta dell'Olimpo; Savona: Un libro per l'estate (Finale L.); Genova: Castercensi all'Abbazia di Tigliente.

RISTORANTI Imperia: Razzi Rosti (Ventimiglia); Savona: A Spaccapasta; Genova: Ritta nella Pergola.

Tutti sono ovviamente invitati alla serata di domani sera.

Lunedì dance sulla spiaggia

Tanti appuntamenti con la musica e con il divertimento per famiglie

Una giornata con tanti appuntamenti. Per le famiglie c'è la possibilità di provare le attrazioni del parco.

Lo Caravelle mentre, per i giovani, tanti appuntamenti con il ballo.

CHIAVE Musica dal vivo dalle 22 alle 24.

RAPALLO Karaoke con l'animazione di Leo al Mistrà dalle 22 alle 24.

RECCO Musica con i dj dalle 21 alle 24.

GENOVA All'incontro delle 22 festa tequila con animazione femminile. In piazzale Kennedy, per la Festa dell'Unità, alle 21 concerto di Antonio Lombardi.

Alle 21 al Bosco incontro con Shri Mutapi Normala Devi, fondatrice del Sahaja Yoga con spettacolo di musica indiana e occidentale con esecuzioni di «ragas» e «bhajans», canzoni gioiose della tradizione indiana.

CHIAVE Discoteca all'aperto sul Molo alle 21,30.

RECCO Serata commerciale e revival Anni '80 e '90 con i dj Stefano Pain e Nik Leder al Mivida Disco Beach.

CHIAVE Aperta dalle 10 la pista di kart Vittoria.

RECCO Serata tropicale con l'animazione della Tribù (latina) al Daubaci sulla passeggiata.

NOVI Sfilata della banda folcloristica Cau de Noi alle 21.

RECCO Prosegue nel centro la ventunesima edizione della sagra mercato delle attività produttive locali con gastronomia e, in serata, ballo.

BORGIO V. Si balla sulla spiaggia al Nettuno Beach.

Malibu.

L'orchestra «Nine & Gil» al dancing Saïta. Per «Metti una sera al bar» concertini nei dehor dei bar Gelmo, Loano 2, Rino e Hi-Fi.

CERALE Aperte tutte le attrazioni del parco acquatico Le Caravelle.

AL PALM BEACH sul lungomare Cento tornei di beach-volley, calcio saponato o su sabbia (ore 12-24). Aperto tutti i giorni il parco giochi «Bim bum bam».

Alle 21 piazzetta Episcopo «Tra realtà e fantasia», incontro con la scrittrice Sylvana De Riva intervistata da Gerry Delfino.

LIVE dei «Rizzo & Rizzo» alla Mezzaluna, concerto al Cabaret.

Al centro polivalente di piazza Duomo consegna del premio «Incontri» all'azienda Isarica di Pontedassio con, alle 21, concerto del Quartetto Resonance (musica di Haydn e Schubert).

Nella palestra Maggi proseguono gli incontri per il Festival scacchistico.

LA DI Messaggeria Hypernet al Mandy's club.

SAVONA Serata jazz al Sax Pub.

Il festival di Finale

Voci nell'Ombra

Da oggi in scena le doppiatrici

FINALE L. Anche il pubblico sarà chiamato questa sera a votare le migliori doppiatrici della quarta edizione del premio nazionale di doppiaggio «Voci nell'Ombra». Al Cinema Ondina di Finale verrà proiettato, alle 21,30, l'aggressivo film, il film «Erin Brockovich», uno dei grandi successi della scorsa stagione cinematografica, interpretato da Julia Roberts e Albert Finney. Il pubblico dovrà prestare particolare attenzione alla «voce italiana» della sempre bellissima Julia Roberts, che è quella della doppiatrice Cristina Rocca.

«Voci nell'Ombra» anche quest'anno vuole premiare le migliori voci femminili italiane. Cristina Rocca, in gara per il premio, ha una doppia Julia Roberts. Come lei, altre professioniste del doppiaggio, hanno legato indissolubilmente il loro nome a quello di grandi star. E' il caso anche di Paola Pirelli, voce di Nathalie Baye, protagonista di «Una ragazza privata» al cinema (domani sera alle 21,30) e di Antonia D'Amico, voce di Hilary Swank protagonista di «Boys don't cry» in cartellone il 6 settembre.

La IV edizione del premio nazionale di doppiaggio ha già visto premiare altre pellicole al cinema Ondina (ore 21,30). Per i «canti» di doppiaggio generale, in particolare i film selezionati sono stati «Titus» del regista Julie Taymor, «La lettera di Manuel de Oliveira», «Eyes wide shut» di Stanley Kubrick, «Magnolia» di Paul Thomas Anderson.

Per il singhio doppiaggio nazionale dall'11 al 13 settembre dovranno essere presentati «Voci nell'Ombra» con Gianni Antonelli (voce di Richard Gere), «Amorcan Beauty» con Kevin Spacey (la voce italiana è di Roberto Pedicini) e «Il gladiatore» con la voce di Luca Ward (Russell Crowe).

Il 14 ottobre la consegna del prestigioso Premio nazionale con il grande gala che vedrà, come ogni edizione, molti ospiti del mondo dello spettacolo e del cinema nell'Auditorium di Santa Caterina a Fiumalbo. Anche dopo le polemiche dello scorso anno sulle gestioni di Opera Progetti del Premio (contestazioni sollevate dalla minoranza), la manifestazione rimane la più importante della stagione per Finale Ligure. Una manifestazione originale che ha il pregio non solo di diffondere la cultura cinematografica ma anche di promuovere in maniera intelligente l'immagine di Finale che, proprio sulla cultura e sulle manifestazioni di livello, ha basato gran parte della sua strategia turistica. (a.r.)

SAVONA

ASTOR Tel. 019-825.714

Il fantasma in viva Rock Vegas
Or. 15.45, 17.30
Screen 3
Or. 20.15, 22.30
Lun 12000-8000-1000

BIANA 1 Tel. 019-825.714

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

BIANA 2 Tel. 019-825.714

100 ragazze
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

BIANA 3 Tel. 019-825.714

Space cowboys
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

ELDONADO

Final destination
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

JOLLY Tel. 019-825.714

Film a luci rosse
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

MICROSOFT Tel. 019-825.714

Space Cowboy
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

SALESIANI

NUOVO programma
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

RITZ Tel. 019-825.714

Mission Impossible
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

ALBINO

Screen 3
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

ASTOR Tel. 019-825.714

Space cowboys
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

BONNETTO

Toy Story
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VITTORIA

Mission Impossible 2
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

ALBINO

Screen 3
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

ASTOR Tel. 019-825.714

Space cowboys
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

ALBINO

Screen 3
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

ASTOR Tel. 019-825.714

Space cowboys
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

SASSUOLO

TEATRO SASSUOLO

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

SPOTONNO

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VIRI 2 Tel. 019-97.749

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARIOTTI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

Il patriota
Or. 15.45, 17.30, 19.15
Lun 12000-8000-1000

VARANZI

STASERA AL CINEMA E A TEATRO

A GENOVA

AMERICA Sala A Tel. 010-595.91.46

Space cowboys
Regia di G. Eastwood con C. Eastwood T. Jones
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

AMERICA Sala B Tel. 010-595.91.46

Mission Impossible
Regia di A. Ripstein con L. Taylor
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON MULTISALA

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 2

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 3

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 4

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 5

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 6

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 7

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 8

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 9

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 10

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 11

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 12

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 13

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 14

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

ARISTON 15

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

CINEMPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

CINEMPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20

Mission Impossible 2
Regia di A. Ripstein con L. Taylor
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

CINEMPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

CINEMPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20

Space cowboys
Regia di G. Eastwood con C. Eastwood T. Jones
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

CINEMPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

CINEMPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20

Space cowboys
Regia di G. Eastwood con C. Eastwood T. Jones
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

CINEMPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20

Il patriota
Regia di M. Eastwood con M. Gibson H. Ledger
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

CINEMPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20

Space cowboys
Regia di G. Eastwood con C. Eastwood T. Jones
Or. 15.45, 17.30, 19.15, 22.30

CINEMPLEX PORTO ANTICO Tel. 010-254.18.20

Il patri

SPORT
LIGURIA

GOLF: A GARLEND A SUCCESSO DI ICARDI

GARLEND. Tradizionale appuntamento al «Golf Club», con la «Coppa di fine estate», nobilitata dalla presenza di giocatori provenienti da varie regioni. Nella Prima categoria il successo è andato a Gabriele Icardi (42) che ha avuto la meglio su Maurizio Giagnotti (41) e Cristoforo Kiehl (41).

Nella Seconda categoria affermazione di Massimo Schieroni (38) che ha battuto Claudio Basso (38). Nella Terza categoria successo di Bernard Gucler. Il «Golf Club» proporrà gare ancora per un paio di settimane, prima della pausa che precederà le competizioni di fine anno. [g. o.]



VELA: CHIARA ZANONI TRIONFA AD ALASSIO

ALASSIO. Forte vento e mare in burrasca hanno salutato il «Meeting della Gioventù di vela», classica riservata alla «Optimist» e organizzata, in maniera impeccabile, dal Circolo Nautico al Mare. Sul gradino più alto del podio, al termine di tre prove quanto mai selettive, è salita Chiara Zanoni,

portacolori della sezione velica della Lega Navale di Sestri Ponente. Secondo posto per Enrico Saccucci, esponente del Circolo Nautico di Albenga che in questa stagione ha già colto interessanti piazzamenti. Medaglia di bronzo per Thomas Anfosso, del Circolo Velico di Ventimiglia. [g. o.]



Calabria, fra gli ultimi bianconeri ad arrendersi allo strapotere del Derthona

Sestrese sprint
La Valenzana ko: 2-0

GENOVA

La Sestrese dei grandi nomi lo scorso anno aveva debuttato in campionato con una sconfitta. Quest'anno i verdastrellati, partiti più in sordina e senza squilibri di troia, hanno invece debuttato con un convincente 2-0 sulla quotata Valenzana. Ospiti che non hanno mai tirato pericolosamente verso Gliazzi, merito della Sestrese che schierata da Sergio Ghilino con il classico 4-4-2 ha lasciato pochi spazi ai feroci avversari. Sestrese invece in grado di agire bene in avanti, con il centravanti Palombo, preso dall'Imperia, in evidenza. Sua la prima rete verdastrellata della stagione, su rigore. Tiro dagli undici metri conquistato dallo stesso attaccante, al 23', atterrato da Morlacchi. Esecuzione perfetta, pallone nell'angolo da una parte e il giovane portiere della Valenzana, Pedretti, dall'altra. Chi dopo il gol si attendeva la reazione della Valenzana è rimasto sicuramente deluso. La Sestrese ha continuato a macinare gioco, raddoppiando al 23' della ripresa grazie a una perentoria

conclusione nel sette di Minetto, giocatore inizialmente in panchina, e non appena sceso in campo subito a bersaglio. Nel finale i genovesi hanno controllato la sterile reazione della Valenzana. Colantuono è diventato l'uomo simbolo della squadra, difensore arcigno e in grado di «scaricare» i compagni. In contropiede il giovane Tacchino ha sciupato l'opportunità per chiudere con un successo più rotondo, ma come inizio non è veramente male. Neppure in panchina Fausto Salsano: la motivazione data dalla società e di eleggere contrattista, in realtà i motivi dovrebbero essere più complessi. L'ex blucerchiato era stato preso per fare l'allenatore-giocatore, poi invece il suo compito è stato «limitato» dal presidente Gazzo a quello di semplice giocatore. Domenica prossima, comunque, dovrebbe essere a disposizione. In tribuna pure Eggedi, che non ha ancora regolarizzato la posizione come comunitario. Nessuna traccia, invece, di Bortolazzi e Torrente, che qualcuno troppo affrettatamente aveva dato nell'indici di partenza. [g. s.]

Ma il tecnico non si allarma e ha fiducia nel suo progetto. L'arrivo di Biffi
La furia di Piro, a rischio Ferraro
Il presidente accusa il tecnico per la sconfitta

Elvio Piracini
TORTONA

Dire che il presidente è furibondo è persino riduttivo. Anche due ore dopo il termine dell'incontro non concede attenuanti ai presunti responsabili di questo amaro esordio del bianconero.

Piro ha parole molto severe specie nei confronti dell'allenatore Flavio Ferraro: «Ha messo in campo una squadra che di gol avrebbe potuto incassare anche una mezza dozzina. Perché non ha utilizzato, ad esempio, elementi come Cappanera, Colacicco e altri che mi ha fatto acquistare, mentre ha utilizzato qualche elemento che non sarà di certo confermato? Dice di aver osato il tutto per tutto sull'1-0 e che è andata male, che occorre stare calmi. Ma quanto successo lo considero quasi un'offesa. Se la squadra non è in grado di offrire uno spettacolo diverso da quello, indecoroso, di Tortona piuttosto mi dimetto».

Un torrente in piena il presidente Piro che una sconfitta simile proprio non se l'aspettava e che, dalla sua analisi, assume quasi l'aspetto di un suicidio.

«Tra i giocatori ci sono elementi che vengono dalla C, ma sono rimasti in panchina. Ferraro, mi spiace dirlo, contro il Derthona non ha saputo impostare tatticamente la partita. Dico queste cose non con rabbia, ma dopo aver esaminato con serenità la situazione. Ho avuto modo di riflettere e arrivo a dire che se domenica contro il Casale dovessimo solo pareggiare Ferraro potrebbe diventare un ex».

Piu' chiari di così... Il presidente Benedetto Piro ha difatti lasciato il «Fausto Coppi» delusissimo e non ha mancato di scagliare anatemi a destra e manca, prendendosi soprattutto con l'allenatore Flavio Ferraro.

A Piro, come a tutti i savonesi che hanno seguito in buon numero la trasferta, non sono andate giù anche talune decisioni arbitrali: il primo gol del Derthona che sarebbe stato viziato da un evidente offside; tra l'altro segnalato chiaramente dal guardalinee; l'espulsione di Bissio il secondo cartellino giallo proprio non ci stava; hanno condizionato pesantemente una gara che tutti sape-



La panchina di mister Ferraro scotta già: ha una settimana per rimediare

vano difficile ma che sicuramente - anche per questi fatti - è diventata proibitiva.

Flavio Ferraro è allenatore navigante, esperto: rifiuta quindi di recriminare (forse qualche voglia l'avrebbe pure...) con la direzione arbitrale.

«Di sicuro c'è che ho visto il collaboratore dell'arbitro con la bandierina alzata quando il Derthona ha messo a segno il primo gol - afferma tranquillamente - E poi Bissio mi ha confermato che il fallo che ha causato la sua espulsione non c'era, al massimo era stato lui a subirla. Il calcio, si sa, è fatto così, questi episodi possono decidere una gara. Ma anche altri: quel tiro del nostro Di Gioia l'avevo visto dentro, ma il loro portiere ha fatto un autentico miracolo».

A Ferraro riferiscono dello sfogo del presidente Piro, ma la sua reazione è misurata e intelligente: «Sono deluso anch'io del risultato - afferma - ma sono

anche cosciente che abbiamo iniziato una grande e difficile avventura: il Cnd è campionato duro, difficile, bisogna lavorare bene, giorno dopo giorno, se si vogliono far risultati».

E ancora: «Ho visto che la mia squadra ha forza e carattere, credo fermamente che fin da domenica prossima contro il Casale lo dimostrerà. Non si può demolire un progetto al primo exotempo».

I tifosi savonesi che abbiamo interpellato mentre sfollavano sono dello stesso parere, ci hanno pregato di non «infiar» sui bianconeri.

«Domenica prossima - hanno promesso - ci rifaremo contro il Casale, siamo sicuri che arriveranno i nostri primi tre punti». E i giocatori Calabria, Iacono, Bracaloni e soci (tra l'altro domenica il Savona potrà contare anche sull'esperienza di Biffi, il difensore appena ingaggiato) si sono detti d'accordo.

Derthona senza pietà: 2-0

La squadra di Tortona approfitta con astuzia dell'espulsione di Bissio

Elvio Piracini
TORTONA

Poteva finire in goleada per il Derthona, che ha avuto tante occasioni da rete. Ma come spesso succede nel calcio se il Savona (in inferiorità numerica dal 38') fosse riuscito a pareggiare prima della rete che nel finale è stata messa a segno da Costa probabilmente non ci sarebbe stato proprio niente da recriminare. In fin dei conti infatti i tortonesi devono ringraziare uno strepitoso Aliotti, che di piede ha miracolosamente salvato un tiro a botta sicura scagliato dal limite da Di Gioia e destinato in fondo al sacco; e devono ringraziare anche Bracaloni, che aveva preso bene la mira per l'incrocio dei pali ma ha mandato il pallone fuori di un soffio. Questo per dire che il Savona, che vuol dire la sua per la promozione in C2, non si è affatto smentito: ha trovato però un Derthona, che pur non essendo ancora al meglio della condizione atletica, gli ha dato gran filo da torcere e alla fine lo ha battuto. Perfino gli ultras



Per il presidente Piro serve D'Amara

liguri, arrivati in gran numero con tamburi, bandiere e tutto il resto, alla fine hanno recriminato qualcosa, ma non hanno insistito più di tanto perché hanno constatato che la squadra c'è e non può far altro che migliorare. Il futuro è ancora tutto da decifrare, ma l'orizzonte appare roseo, soprattutto se dirigenti, tecnici, giocatori, tifosi e un po' tutto l'«entourage» sapranno mantenere, in modo apprezzabile, la calma dei nervi. Poche battute, essenziali, di cronaca. Il Derthona aggredisce letteralmente i liguri nei primi 30' e riesce ad andare in vantaggio solo al 28' con un gran numero di Pippo Caruso, che sfrutta al meglio una mischia in area. I bianconeri protestano vivacemente (ammontati Iacono e Calabria) per un vistoso fuorigioco di Orlandi, con tanto di bandierina sventolata dal segnalinee, ma l'arbitro convulso li gol. Contestatissima anche

l'espulsione (38') del terzino Bissio, messo in gran difficoltà da Orlandi: però la seconda e decisiva ammonizione proprio non ci stava. Contro il Savona in inferiorità numerica il Derthona avrebbe potuto dilagare: ma anche i liguri, trascinati da un Calabria in gran vena, avrebbero potuto colpire, appunto con Di Gioia e Bracaloni, che tra l'altro aveva sparato al 32' una gran punizione che aveva fatto la barba al palo destro della porta difesa da Aliotti. All'80' pareva proprio che il Savona dovesse pareggiare: Bracaloni sparava dal limite, Aliotti, d'istinto, respingeva di piede, riprendeva Liporati, la cui conclusione veniva casualmente deviata in corner. A quattro minuti dal termine invece Costa poneva fine ad ogni incertezza, siglando il 2-0 definitivo. Tre punti buoni per il Derthona, ma anche la conferma che il Savona non può che migliorare.

SERIE D, GIRONA A, PRIMA GIORNATA: SONO STATE REALIZZATE 35 RETI

Verbania-Volpiano 1-1

Verbania: Guerelena, Balsano, Guidetti, Gardini, Presotto (68' Venieri), Baldo, Bonomi, Rancio, Bovio (76' Moretto), Marchesotti, Domini (93' Biasotto). Volpiano: Tarantini, Ballucci, Lualaba, Caridi, Galluccio, La Rivera, Guiana (84' Aragona), Pato, Bonomo (85' Busolin), Bernardi, Piratoni. Arbitro: Galloni. Reti: 32' Bovio, 94' Bernardi. Note: ammoniti La Rivera, Balsano, Bonomo. Presotto, Guidetti, Venieri, Gardini, Bonomi.

Cuneo - Imperia 8-0

Cuneo: Speranza, Gallareto (46' Tallone), Mollino, Giannasi, Dotti, Bizzarri, Alberti, Sabatini, Forno (74' Grillo), Lerda, Sankon (46' Cambareni). Imperia: Paurano, R. Ghigliazza, Mottola, Oliveri (59' F. Ghigliazza), Brilla, Corrales, Natta (83' Calcagno), Gardosi, Bella, Scaglione (53' Oliva), Grande. Arbitro: La Grotteria. Reti: 12' Alberti, 23' Forno, 34' e 36' Sankon, 46', 70' e 83' Lerda, 79' Cambareni.

Sestrese-Valenzana 2-0

Sestrese: Ghizzardi, Sanna, Colantuono, Tibaldo, Romeo, Turone, Paoloni (75' Puppo), Balducci (62' Minetto), Palombo, Natali, Tacchino (83' Cocchella), Valenzana: Pedretti, Morlacchi, Panizza, Birarda, Antinori, Taverna (56' Cellierino), Bocchi (56' Colitti), Cosenza, Andreoli (86' Biasotti), Melchiorri, Menegatti. Arbitro: Savio di Imperia. Reti: 23' Palombo (rig.), 68' Minetto.

Sanremese-Borghesio 2-4

Sanremese: Perrone, Amato, Ledda, Trassali, Domina, Riolto, Bianchi (50' Stamilla), Brignoli, Mazzeo, Iannolo, Modenese. Borghesio: Bisetto, Ambrosotti, Panella, Lanza, Fagnoni, Brescia, Rota, Rossi, Roano (79' Magliaro), Famulari (84' Jori), Ciocci. Arbitro: Fura. Reti: 28' Mazzeo, 39' e 41' Famulari, 56' e 82' Ciocci, 78' Iannolo (rig.). Note: spettatori 500 circa; calci d'angolo 5-2 per la Sanremese.

Sangustese-Gravellona 3-0

Sangustese: Miglino, Barakki, Maggio, Giovine, Vaira, Milani (78' Capozzielli), Clemente (85' Amatioli), Pregnotto, Pissale, Perlotto, De Paola (80' Rizzo). Gravellona: Tuani, Sena (85'

Agostino), Fantone (50' Foti), Gherardini, Ceccon, Prini (81' Soffiatti), Rosson, Rosciglione, D'Amico, Gini, Forzani. Arbitro: Marchesotti di Genova. Reti: 5' De Paola, 55' Perlotto, 77' Giovine.

Valle d'Aosta-Bra 2-3

Valle d'Aosta: Giangaspere, Volpone, Breschi, Lo Verso, Broilo, Mometti, Turato, Ravera (81' Pascale), Palmieri, Sano (81' Ciaramitaro), Francioni (81' Dandrea). Bra: Dal Seno, Andona, Sidoli, Magliano, Fava, Camera (89' Vallone), Fantino, Odino, Gai (75' Pennici), Ballerio, Licki (81' Sarracino). Arbitro: Barbera di Biella. Reti: 10' Gai, 15' (rig.) e 35' Fava, 85' Ciaramitaro, 83' Magliano (aut.).

Borgomanero-Rivoli 4-1

Borgomanero: Macchi, Danini, Rolando, Armentano (85' Ceci), Merin, Castiglioni, Giallardo, Nicolini, Pingitore (66' Rabozzi), Rovellini, Guatso Rivoli, Plarutti, Scire (70' Bonini), Di Marzo, Ughetto, Renzi, Bedino, Migliore, De Martini, Gabasio (75' Caricato), Paris, Bruno (46' Trombini). Arbitro: Di Fiore, di Aosta. Reti: 2' Giallardo, 89' Rovellini su rigore, 79' De Martini su rigore, 81' Guatso, 92' Rabozzi. Note: terreno in perfette condizioni, tempo sereno, 300 spettatori. Al 74' espulsione di Renzi.

Derthona-Savona 2-0

Derthona: Aliotti, Alderuccio, Brivo, Beccio, Lavelli, Sottini, Panno (57' Costa), Barbieri, Caruso (57' Sobilla), Felice, Orlandi. Savona: Iacono, Magnani, Bissio, Notari (80' Pignatola), Cavalcante, Di Gioia, Scialoja (72' Lambert), Bracaloni, Spatan, Calabria, Croci (50' Liporati). Arbitro: Castagnieri. Reti: 28' Caruso, 86' Costa. Note: Spettatori circa un migliaio, con forte rappresentanza ligure. Ammoniti Bracaloni, Iacono, Calabria e Sottini; espulso Bissio (doppia ammonizione).

Casale-Ivrea 1-1

Casale: Castagnone, Castoldi, Tornari (77' Fantauzzi), Angeloni, Greco, D'Aprile (66' Spataro), Rapetti, Fabio (64' Cavaliere), Caffarata, Rossi, Pastorino, Orlando. Ivrea: Bassino, Viganò (81' Milani), Di Capita, Cuc, Brandani, Mascheroni, Cecchi (77' Di Emanuele), Capocchi, Laghi (70' Bergantini), Cucco, Girelli. Arbitro: Marelli di Como. Reti: 60' Cecchi, 77' Caffarata.

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE					RETI
		V	N	P	F	S	
CUNEO	3	1	0	0	0	0	8
BORGOMANERO	3	1	0	0	4	1	1
SANGUSTESE	3	1	0	0	3	0	0
BORGHESE	3	1	0	0	4	2	2
DERTHONA	3	1	0	0	2	0	0
SESTRESE	3	1	0	0	2	1	1
BRA	3	1	0	0	3	2	2
CASALE	1	0	1	0	1	1	1
IVREA	1	0	1	0	1	1	1
VERBANIA	1	0	1	0	1	1	1
VOLPIANO	1	0	1	0	1	1	1
V. D'AOSTA	0	0	0	1	2	3	3
SANREMESE	0	0	0	1	2	4	4
VALENZANA	0	0	0	1	0	2	2
SAVONA	0	0	0	1	0	2	2
RIVOLI	0	0	0	1	1	4	4
GRAVELLONA	0	0	0	1	0	3	3
IMPERIA	0	0	0	1	0	8	8

I MARCATORI

1 reti: Lerda (Cuneo).
2 reti: Camera (Derthona), Sankon (Cuneo), Fava (Bra), Ciocci (Borghesio), Famulari (Borghesio).

1 reti: Bernardi (Volpiano), Bovio (Verbania), Ciaramitaro (Valle d'Aosta), Loverso (Valle d'Aosta), Moretto (Sestrese), Palombo (Sestrese), Iannolo (Sanremese), Mazzeo (Sanremese), De Paola (Sangustese), Giovine (Sangustese), Pennici (Sangustese), De Martini (Rivoli), Cecchi (Casale), Alberti (Cuneo), Cambareni (Cuneo), Forno (Cuneo), Caffarata (Casale), Gai (Bra), Guatso (Borgomanero), Guatso (Borgomanero), Rabozzi (Borgomanero), Rovellini (Borgomanero).

PROSSIMO TURNO
2° DI ANDATA 10/09 - ORE 16.00
CUNEO - SESTRESE
BORGOMANERO - BORGOMANERO
SANGUSTESE - SANGUSTESE
RIVOLI - RIVOLI
SAVONA - SAVONA
VALENZANA - VALENZANA
V. D'AOSTA - V. D'AOSTA

Il Borgosesia sfrutta il ritardo di preparazione dei biancazzurri Il sogno dura solo mezz'ora La Sanremese sconfitta 4-2

Bruno Monticone
SANREMO

È durato 28 minuti il sogno della Sanremese. Fino al gol del vantaggio dell'esperto Mazzeo, gol che ha illuso tutti. Poi la realtà è venuta fuori e il campionato di serie D ha mostrato il suo volto più arcano. I quattro gol messi a segno dal Borgosesia hanno fatto capire che una preparazione più corta, una squadra messa insieme con difficoltà, un organico ridotto (ieri, in distinta, la Sanremese aveva solo 15 giocatori), insomma le conseguenze delle difficili vicissitudini societarie di un club che ha rischiato di sparire, sono un regalo che non si può fare, senza pagarne il prezzo, a nessun avversario. Tantomeno ad un Borgosesia che è apparso squadra quadrata e dotata di buone individualità.

Al di là del risultato pesante, sono, comunque, state anche buone indicazioni in casa biancazzurra. Almeno nella prima mezz'ora, fin che i giocatori hanno avuto birra nelle gambe, la squadra ha giocato con buon ritmo e con qualche schema interessante. Il gol di Mazzeo, al 28', è stato molto bello: bravo Bianchi a conquistare, da terra, un pallone in un contrasto e a servire l'annullo sul cui cross in area, teso, Mazzeo, da vecchia volpe, ha trovato il tempo giusto per anticipare tutti e mettere in rete. Si è sperato nel miracolo. Era



La quarta rete del Borgosesia siglata dall'ex interista Ciocchi

giusto farlo. Ma il gol ha scosso, soprattutto, il Borgosesia fino ad allora abbastanza spento. I piemontesi hanno cambiato, quasi all'improvviso, ritmo di marcia, hanno preso a saltare sistematicamente il centrocampo biancazzurro con lanci lunghi ed a servire più intensamente le punte. Trovando complicità in una difesa biancazzurra non irreprensibile.

Così, al 39', un pallone rasoterra è passato tra una selva di

gambe al limite dell'area, è arrivato ai piedi di Fanulari che, ben appostato, all'altezza del dischetto, ha trafitto il portiere Perrone in uscita. E il «sogno» biancazzurro si è trasformato, a poco a poco, in disfatta perché, impietoso, Fanulari si è ripetuto due minuti dopo, al 41', punizione di Brescia da fuori area, l'attaccante, a centro area, è saltato di testa tra due difensori biancazzurri e, pur colpendo sporco, ha mandato a carambola-

re la palla in rete. Un duro k.o. per la Sanremese che non si è ripresa neppure nel secondo tempo.

Perso Bianchi per infortunio, i biancazzurri sono stati trafitti altre due volte: al 56' su una punizione dalla tre quarti battuta dall'ex interista Ciocchi, una malaugurata deviazione della barriera ha messo completamente fuori causa Perrone offrendo il terzo gol ai piemontesi; al 62' Ciocchi si è ripetuto mettendo in rete da pochi passi, sul palo destro della porta ligure, un lungo cross da destra che ha completamente colto di sorpresa lo schieramento difensivo biancazzurro. Un 4-1 pesante, amaro, appena mitigato dal volenteroso finale della Sanremese che si è gettata in avanti riuscendo ad accorciare le distanze al 78' quando un contrasto in area tra l'annullo e Lanza è stato punito con il calcio di rigore dell'arbitro tra qualche protesta degli ospiti.

Lo stesso l'annullo dal dischetto non ha fallito l'occasione riducendo le distanze e offrendo qualche emozione in più nei minuti finali nel segno di un'impossibile rimonta. Un finale con un risultato ormai acquisito, stranamente nervoso. Ne ha fatto le spese, soprattutto, l'allenatore piemontese Calligaris che, proprio al 90', dopo qualche protesta di troppo, è stato invitato dall'arbitro a raggiungere anzitempo gli spogliatoi.



La rete di Mazzeo segnata al 28' aveva fatto ben sperare la compagine biancazzurra

LA VISITA DI RAMPULLA E L'OTTIMISMO DI MISTER CICHERO

SANREMO

La sorpresa è stato Michelangelo Rampulla. L'«eterno» secondo portiere della Juventus è stato l'ospite inatteso della tribuna del «Comunale». Non da spettatore casuale. Rampulla fa parte della cordata di imprenditori sanremesi che ha preso in mano la gestione della Sanremese. «Me li hanno chiesti alcuni amici. Sono stato contento di poter collaborare», ha detto il portiere juventino, abituale frequentatore di Sanremo che, a fine match, si è intrattenuto a lungo con l'allenatore Cichero. Argomento d'obbligo la Sanremese finita pesantemente k.o. contro il Borgosesia. «La partita è stata condizionata dalla differenza di tenuta atletica e dalla diversa valenza tecnica delle due squadre», ha detto Luigi Cichero, allenatore biancazzurro.

ro - Passati in vantaggio, siamo crollati sui loro puni due gol. Peccato, ma ho visto anche cose positive. E su questo che dovremo lavorare per costruire la nostra stagione.

Già domenica prossima a Gravelona dovrebbe vedersi una Sanremese «corretta» anche nell'organico. In settimana dovrebbero venir perfezionati i tessuti della difesa. Manfredi (ex Reale) e dell'attaccante Millesi (ex Fidenza). Con entrambi l'accordo c'è già, si tratta di superare alcuni scogli burocratici. Poi si parla di un altro attaccante, di un centrocampista e di un difensore. Ma per il loro ingaggio si attenderebbe la firma ufficiale dell'accordo per la cessione in «gestione» del club tra il presidente Enzo Cavallo e il gruppo di imprenditori sanremesi che si costituirà in società a responsabilità limitata. [b.m.]

UNA PARTENZA SOFFERTA

I nerazzurri ancora alle prese con la crisi societaria ieri come preannunciato hanno schierato i giovani

La Juniores dell'Imperia è travolta a Cuneo

Troppo elevato il divario tra le due squadre: finisce 8-0 per i locali

«Traditi dall'inesperienza»

Radio sperava di subire meno reti ma ringrazia i boys per l'impegno

CUNEO

L'Imperia riesce a cominciare il campionato di serie D solo con la squadra Juniores in attesa che i problemi societari trovino soluzione. Ma la sconfitta di ieri a Cuneo è davvero mortificante. I giovani imperiesi, oltre a svolgere la preparazione per il campionato di serie D, hanno partecipato al torneo «Carlin's Boys» di Sanremo. Il tecnico Francesco Radio nel dopo partita di Cuneo ha poca voglia di parlare. Uno stato d'animo facilmente comprensibile. Afferma: «Sapevamo che tra noi e loro c'era un divario enorme. Ma speravamo di non subire così tante reti. E' da poco che ci

alleniamo, e oltretutto su un campo in terra battuta. Quindi abbiamo anche patito la larghezza del terreno di gioco. Abbiamo pagato il talento e l'esperienza dei giocatori del Cuneo. Però in questa situazione non si può far altro che ringraziare questi ragazzi. Io sono qui a cercare di dare una mano».

Al seguito dell'Imperia c'era il dirigente Costa che spiega: «Io veramente mi dovrei occupare solo di calcio, e non è proprio il momento perché dopo questa «debacle» con ragazzi di 16-17 anni non è molto bello assorbire un 0-8 così. La società il 18 settembre passerà di mano, e il dottor Milo Duran-



Il mister Francesco Radio

te sarà il nuovo presidente. Spero che da quel momento in avanti si possano anche acquistare giocatori di categoria. Fino a quel giorno dovremo andare avanti con i giovani della Juniores. Era già molto difficile affrontare il Cuneo con una squadra competitiva, figuriamoci con la Juniores». [g. p. c.]

Gian Piero Civalieri

CUNEO

Inizia malissimo, ma era facilmente prevedibile, il campionato di serie D per l'Imperia, retrocessa dalla serie C2 e alle prese con la crisi societaria che potrebbe risolversi il prossimo 18 settembre quando ci sarà la riunione decisiva per il ventilato passaggio di proprietà con Milo Durante che dovrebbe diventare il nuovo presidente.

I ragazzini della Juniores schierati ieri da Francesco Radio hanno subito una vera batosta, un umiliante 8-0: probabilmente una delle sconfitte più cocenti della storia nerazzurra. Ma era davvero troppo elevato il divario in campo.

Poco pubblico per l'esordio casalingo del rinnovato complesso piemontese, in tribuna, accanto al presidente Franco Aresè e al fratello Piero, anche il sindaco Rostagno. Il tecnico biancorosso Carlo Rocca manda in campo l'undici migliore. Dopo appena 10 minuti, buona possibilità per l'Imperia. Fallo di mani di Bizzar-

ri al limite dell'area. Alla battuta si porta capitano Bella che calcia però sulla barriera.

La partita dura 23 minuti, fino al raddoppio di Forno. La prima rete giunge dopo 12 minuti ed è firmata dall'ex Luca Alberti che con un preciso tiro di piatto batte l'incolpevole portiere ligure Peirano. I padroni di casa giocano in superiorità, costantemente in avanti. Il 2-0 è firmato da un altro neo acquisto, Forno, che realizza dopo un preciso «assist» aereo di Lerda. La prima frazione di gioco si chiude sul 4-0 grazie ad altre due reti dei cuneesi siglate nello spazio di due minuti, 34' e 36', da Sankon, talento classe '81 della Nuova Guinea: molto bella la seconda rete personale con un preciso pallonetto.

Nella ripresa Rocca lascia lo stesso Sankon. «Callarato negli spogliatoi, in campo Tallone e Cambareri, applauditissimo quest'ultimo dal pubblico cuneese, reduce da un lungo infortunio. Non passa neanche un minuto, e capitano Lerda mette a segno la quinta rete del Cuneo. La squadra di casa corre in continuazio-



Il «bomber» del Cuneo Franco Lerda ieri ha realizzato una tripletta

ne Cambareri. La gara è tranquilla. Alla fine ci sarà un solo ammonito, Scaglione dell'Imperia, per proteste. E' un continuo susseguirsi di attacchi dei padroni di casa. Al 25' ancora un centro di Lerda che batte Peirano con un tiro-cross. Si attende la rete di Cambareri che giunge puntuale al 34', dopo un'azione di Alberti.

L'Imperia utilizza tutti i tre cambi a disposizione del tecnico Francesco Radio che nel corso della ripresa inserisce Calcagno, Oliva e Ghigliazza al posto di Scaglione, Oliveri e Natta. L'ultima rete della giornata è ancora di Lerda, che firma così la prima tripletta stagionale, con un bel tiro al volo.

LE PIEMONTESE

Gli ospiti falliscono nei primi 45' un calcio di rigore

Il Casale pareggia (1-1) contro un'Ivrea sciupona

Rodolfo Castellaro

CASALE

Grandi emozioni al «Pallio». Dapprima Brandani grazie la sua ex squadra, sbagliando un rigore, poi Caccese inventa il gol del possibile successo per l'Ivrea ma il Casale reagisce e pareggia con Cafferata. Finisce 1-1, perché Mascheroni salva sulla linea, sul tocco di Rinaldi. L'eroe della giornata comunque, è il portiere nerostellato Castagnone, che compie tre interventi da Oscar. L'allenatore del casale è soddisfatto: «Ho dovuto rivoluzionare la formazione ma la risposta dei ragazzi è stata grande - commenta Stefano Lovisolo - C'era un rigore anche per noi, che l'arbitro ha ignorato».

Partenza a razzo dei locali, che per venti minuti dominano, senza riuscire a fare breccia. L'occasione clou è di Rossi, che all'8' si presenta solo davanti a Basano, ma si fa parare il tiro. Al 21', prima incursione ospite una Ca-

pecchio, che anziché tirare centra e sciupa tutto. Quattro minuti dopo, è Viganò a tentare la conclusione in diagonale, senza fortuna. Al 27', su un cross di Zucco, Girelli colpisce di testa da due passi ma Castagnone d'istinto alza la palla sulla traversa. Al 34', grossa opportunità per il Casale: su un traversono di Rapetti la palla finisce sui piedi di Pastorino, che, sorpreso, non conclude. E nel recupero l'arbitro assegna il calcio di rigore all'Ivrea per un atterramento di Zucco. Batte l'ex Brandani, che manda la palla fuori.

Nella ripresa, Castagnone ancora decisivo al 56', su un bolide di Girelli. L'estremo difensore casale non può nulla sul tiro di Caccese, che al 60' porta in vantaggio gli eporediesi. Sembra finita, perché Pastorino, già ammonito, si fa espellere (75'). Ma una perfetta combinazione Angeloni-Cafferata, su calcio di punizione dal limite, dà il pareggio al Casale.

La squadra di Giampiero Erbetta schianta il Rivoli

Giallonardo incontenibile Il Borgomanero passa 4-1

Marcello Giordani

BORGOMANERO

Giallonardo superstar trascina il Borgo che rifila un poker al Rivoli. E' finita 4-1 per i rossoblu e il debutto per la squadra di Giampiero Erbetta è stato davvero convincente.

La rivelazione dell'incontro è stato il diciottenne Alessandro Giallonardo che ha realizzato dopo due minuti il primo gol del girone, raccogliendo al volo un passaggio di Guatteo ed infilando Piarulli.

La migliore occasione per gli ospiti scocca al 38', quando Parisi entra in area dalla destra e tira con notevole potenza da una decina di metri ma trova la deviazione in angolo di Macchi. Due minuti dopo Pingitore spreca un'occasione d'oro: riceve un passaggio di Armentano ma davanti alla porta, calcia a lato. Occasione per il Rivoli al 55': Parisi viene

atterrato al limite dell'area e De Martini spreca la punizione, centralissima, tirando alto. Al 58' è Trombin a fallire il pareggio, tirando sul portiere a pochi passi dalla porta. Finisce qui la reazione del Rivoli, ed il Borgo riprende a macinare azioni, finché al 69' Giallonardo entra in area e con grande abilità trova il contatto e costringe Bedino a salvarsi stratonandolo in modo plateale. E' rigore e Rovellini raddoppia dal dischetto.

Passano tre minuti e Merlin ha l'occasione per il tris ma tira sul portiere. Al 74' la gara termina virtualmente: Giallonardo, incontenibile, sfugge alla difesa del Rivoli e va verso la porta: Renzi lo falcia e viene espulso. Altra occasioneissima per i rossoblu al 79' con Armentano che lancia Guatteo in contropiede e la punta, sola davanti al portiere, tira centrata. Sulla rimessa Parisi, lancia-



Erbetta, mister del Borgomanero

to in area, viene atterrato e De Martini trasforma il rigore dell'1-2. Il Borgo chiude la pratica due minuti dopo: Giallonardo vince un contrasto a metà campo e lancia in profondità, Piarulli in uscita manca clamorosamente la palla e Guatteo deposita in rete. Il poker viene servito a tempo ampiamente scaduto. E il 92' è ancora Guatteo a tagliare l'area con un tiro trasversale che Rabozzi manda in gol da pochi passi.

Risultato sbloccato dopo appena cinque minuti

Tre gol della Sangiustese Il Gravelona al tappeto

Gianni Giacomino

SAN GIUSTO

Quinto minuto: Giovine apre sulla destra per Pregolato che controlla e salta l'uomo prima di imbucare la testa di De Paola, incornata e gol. Meglio il campionato della Sangiustese non poteva iniziare. L'ex bomber dell'Ivrea saluta i suoi nuovi tifosi e il neopromosso Gravelona va al tappeto. Ko pesante dal quale non si riprenderà più. D'altronde il mister dei canavesani Gianni Frara, dopo la batosta contro il Rivoli in Coppa Italia, era stato chiaro: «Domenica ci vogliono 3 punti».

Così dopo la rete iniziale la gara si assesta. Il possesso di palla resta ai padroni di casa che potrebbero raddoppiare al quarto d'ora quando Clemente arriva in ritardo su un traversono di Pregolato e colpisce senza impensierire Tuani. Gli ospiti si affidano ad azioni di rimessa e cercano con insistenza il giovane D'Amicis

troppo solo nella rete delle maglie rossoblu.

Al decimo della ripresa Periotto raddoppia. A propiziare il gol è ancora De Paola che di petto raccoglie una punizione dalla destra e serve la sfera a Periotto che da dentro l'area scarica in porta di collo pieno.

La reazione dei ragazzi guidati da Adelmo Parisi si limita a due conclusioni: la prima di D'Amicis finisce a lato, la seconda, più insidiosa, di Forzani viene respinta da Miglio. Per il Gravelona non servono nemmeno i due svizzeri che gettano nella mischia Foti e Agostino al posto di Sena e Pantano. A un quarto d'ora dal termine arriva il tris sfiorato poco prima mancata da De Paola con una svoltata deviata in angolo da Tuani. Periotto viene steso al limite. Calcia De Paola, il pallone sbatte sulla barriera e capita sui piedi di Giovine che da venti metri lascia partire un siluro che s'infilza alla sinistra del portiere.

Il derby di Coppa Italia risolto in pochi minuti: botta e risposta Alfano-Bortolini

Finale e Vado si bloccano sull'1-1

Gli ospiti recriminano: due traverse e un palo

Loanesi severa: punisce il Legino con 4 reti

La Cairese si aggiudica per 4-2 il derby contro il Bragno Ventimiglia: vola l'Albenga, con l'Argentina Carlin's ko

Nelle altre partite di questo primo turno di Coppa Italia, spicca la vittoria della Loanesi nell'anticipo di sabato sera sul campo del Legino. Finisce 4-0 per la squadra di Piovano ma il punteggio è troppo severo con i verdi di Pansera. Vantaggio firmato dal Chicco Vona alla fine del primo tempo. Il raddoppio nella ripresa con Infante. Il Legino potrebbe riaprire la partita ma Sambaiano calca sulla traversa un rigore. Non sbaglia il penalty invece Infante che firma una bella doppietta personale e chiude in pratica le speranze del Legino. La quarta seguitura, arriva nei minuti finali con l'effervescente Fortunato che in diagonale trafugge il portiere Conti. Critiche al direttore di gara Marengo di Imperia per i due rigori concessi e alcune valutazioni.

A fine gara Piovano è onesto e ammette: «Ci hanno messo in difficoltà fino a quando hanno retto un certo ritmo. Mi è piaciuto l'atteggiamento dei miei che va al di là del punteggio finale che conta sino a un certo punto». Dalla parte opposta Leandro Pansera: «Bene sino al momento del gol che ha sbloccato la gara. In pratica se, sul 2-0, segnavamo il rigore, la partita si poteva riaprire anche se il valore degli avversari non si discute. Il punteggio ci penalizza troppo». Nella Loanesi un Potocnick in grande spolvero ed autentica fonte di gioco. Bene anche Barone e Rolli: grande esperienza che si fa sentire in campo e dà suoi frutti. A inizio gara è stata consegnata, dalla società ligure, una targa a Fulvio Piovano per i suoi trascorsi da allenatore nel settore giovanile dei verdi.

Vince anche la Cairese nel derby contro il Bragno. Finisce 4-2 per i gialloblù di Michelini che espugnano il campo della formazione di Caracciolo. Vantaggio del Bragno con Odella, ma la Cairese parreggia con Tomatis su punizione. Di nuovo in rete i locali con Varnold ma allo scadere Costa, con un euro-gol pareggia i conti.

Nella ripresa il Bragno si allunga e subisce due reti in contropiede ancora con Costa e Chiarone. Caracciolo a fine gara è moderatamente soddisfatto, ci sarà molto da lavorare per dare equilibrio alla difesa. Nella Cairese in evidenza la prestazione di Costa e Chiarone.

Vittoria corsara anche dell'Albenga che vince per 3-0 sul terreno del Ventimiglia. Inganni ancora rimangiati per le assenze di Diaz (infortunato nel tesseramento), Dionedi e Gualtini. Comunque la squadra di Fontana passa in vantaggio alla mezz'ora con Romero che pochi

secondi prima sbaglia un calcio di rigore. A salvare la porta ci pensa Siracusa con una parata delle sue, ma l'Albenga del primo tempo è discreta. Il calo arriva nella ripresa, seppure in superiorità numerica e il raddoppio è firmato dal neo-acquisto Scannu a dieci minuti dalla fine. Terza rete e doppietta per Romero che chiude arrotondando il punteggio. Nel frontaliero mancavano diversi giocatori, tra i quali spicca il nome di Fabrizio Gatti.

Vittoria formata trasferita per l'Argentina Arma che espugna il campo della Carlin's Sanremo con una marcatura di rapina siglata da Callegari, abile a sfruttare un errore difensivo dei sanremesi all'inizio della gara. I locali in precedenza colpiscono un palo con Cuffodoro e recriminano su un mancato rigore non concesso. Il pari era il risultato più giusto, concordano il presidente Barilla e l'autore del gol Callegari. Formazioni incomplete su entrambi i fronti e giudizi da rivedere più avanti. [e. l.]



Ceppi, pilastro dell'ambiziosa Cairese

Ennio Fornasieri

FINALE LIGURE

Finisce 1-1 il derby tra Finale e Vado e alla fine il risultato premia senz'altro di più i ragazzi di Monteforte che pur disputando una buona partita, hanno dalla loro parte la dea bendata. Infatti il Vado colpisce 2 traverse e un palo con Cattardico. La porta di Ghirardelli sembra stretta, la palla non vuol saperne di entrare. Merito di almeno tre parate del portiere finale che salva il risultato e merita la palma di migliore in campo.

Il Vado costruisce sette limpidi palleggi che tra traverse, salvataggi sulla linea e imprecisione in zona gol non vengono trasformati. Insomma il Vado semina tanto ma raccoglie poco pur giocando tutto il secondo tempo in attacco. Ma ci sono anche i meriti del Finale che fa soffrire il rossoblu di Eretta. Bene per la compattezza messa in campo, tenuto conto che di fronte c'era il Vado, squadra con ambizioni.

I vadesi hanno giocato a sprazzi, talvolta dando l'impressione di una certa svoltezza, soprattutto nel primo tempo. Le prime due occasioni sono del Vado con Santanelli e Cattardico ma l'occasione clamorosa la fallisce Papalia che non sfrutta a dovere un'azione di prima tra Gonella e Scazzolini. Il tiro del giocatore del Finale, scocato in

pratica dal dischetto del rigore, termina a lato. Il Vado passa in vantaggio al 36' con Alfano che di testa devia un tiro di punizione calciato da Cattardico che si trasforma in assist. Nemmeno il tempo di esultare per i vadesi, che il portiere Provato (che sostituisce lo squalificato Cancellara), macchia una prestazione convincente con un errore madornale su un innocua punizione di Vernice: unico ma decisivo. La palla gli sfugge, Bortolini anticipa la difesa e mette in rete.

La scossa del Vado costringe il portiere Ghirardelli a due parate sui tiri Ranieri e Cattardico. Nel secondo tempo Eretta mette dentro Prestia e Monteforte, mentre Monteforte sostituisce l'impaillabile Scazzolini con un frizzante Vittori. Ma le occasioni sono tutte per il Vado che colpisce per tre volte i legni della porta avversaria e si vede salvare per due volte la palla sulla linea di porta: alla fine il pari risulta stretto ma accettabile i due mister. Monteforte: «Prova dignitosa, dobbiamo migliorarci visto che abbiamo cambiato molto. Positivo l'attacco che dovrà riempire il vuoto lasciato da Vona». Eretta: «Ci hanno fatto soffrire e ne sono contento, così impariamo subito a provare certe situazioni. Siamo andati male sugli spostamenti senza palla, troppo prevedibili. Sono contento a metà».



Eretta, tecnico del Vado: i palloni nel suo sacco stavolta vanno divisi con il Finale

Masone: un gol piega la Virtus

Valanga di pareggi tra le genovesi e troppi i calci di rigore sbagliati

Turno inaugurale di Coppa Italia per le squadre di Eccellenza e Promozione nel segno del pareggio (ben dieci incontri su sedici si sono conclusi in parità), e a tale regola non sfuggono le genovesi. Soltanto il Masone, nel girone B, riesce ad avere la meglio sulla Virtus Via dell'Acciaio per 1-0. Un risultato striminzito che tuttavia rappresenta un buon viatico per il proseguimento della coppa. Il prossimo turno di questo girone sarà perciò Virtus Via dell'Acciaio-Bussala, con riposo per il Masone.

Un paio di occasioni, anche un palo colpito da Balboni e una traversa da Cardinali, ma nulla di fatto nell'atteso derby della Val Polcevera fra Genoa Club Mignone e Pontedecimo: i granata ospiti attaccano certamente di più, cercando di fare valere il blasone, colpiscono appunto due volte i legni, ma non riescono a prevalere malgrado la gran profusione di energie. Genovani a chiudere in dieci contro undici, per l'espulsione del bomber Bracco, il giocatore che ha caratterizzato il calciomercato delle genovesi, l'uomo più «richiesto» e acquistato a furor di popolo dal Mignone.

Nel girone 7 riposava la Sampierdarenese: domenica prossima si giocherà Sampierdarenese-Genoa Club Mignone con il Pontedecimo ad osservare.

Pareggio con reti nel girone 8 fra Cicagna e San Fruttuoso (1-1). Un incontro caratterizzato da parecchi duelli a controcampo, una netta prevalenza degli interduttori sui registi. I padroni di casa devono recuperare in seguito a un'autorete, sempre nel primo tempo sprecano un rigore calciato da Di Ferrari con scarsa convinzione e parato dal portiere della Fruttuoso. Ripresa con i ragazzi di

Mauro Carmagnola costantemente proiettati in avanti, nel finale ancora un tiro dal dischetto a loro favore e in questa occasione Garbarino non fallisce: 1-1 e tanto rammarico per il Cicagna per aver sprecato molte palle gol. Del resto l'incapacità di concludere l'incontro nelle fasi decisive ha avuto un peso determinante.

«La prima partita vera che i ragazzi hanno affrontato con molto impegno. Ho visto una grande partecipazione e una buona volontà di soffrire di tutta la squadra Peccato per le tante occasioni sprecate, ma evidentemente era la giornata dei rigori non trasformati, e alludo a Genoa e Sampdoria, chiaramente». Questo il commento a caldo del mister cicagnino. Riposava la Bolzanese: prossimo turno con Bolzanese-Cicagna e San Fruttuoso a riposare.

Altro rigore sbagliato nel girone 9, nello 0-0 fra Corniglianese e Casellese. L'errore è di Ferrando, che avrebbe potuto regalare i tre punti ai suoi colori. Ancora una volta le due squadre sono riuscite a superarsi nemmeno dagli undici metri. Alla finestra, ad osservare, è rimasto l'Albarno, che nella seconda giornata ospiterà la Corniglianese, mentre la Casellese riposava.

Altro derby nel derby, quello fra le due genovesi del «Bisagno» nel girone 10. Finisce 1-1 fra Baiardo e Ligorna: ospiti in vantaggio con Zito, a pochi minuti dal termine il vecchio Gaspari, difensore con licenza di offendere, realizza il punto del pari. Un gol prezioso, che dimostra l'importanza dell'esperienza. Turno di riposo per il Camogli Golfo Paradiso. Quindi i bianconeri levantini esordiranno in Coppa domenica prossima ospitando il Baiardo, con la Ligorna ad osservare. [g. s.]

IL TIROLLIO E LE SPEZZINE

Appassionante il derby dell'Andersen con quattro reti fra Riva-Samba e Sestri Levante

Nel Levante vince solo il Vallesturla

Scontri di Coppa all'insegna di un grande equilibrio

Dario Sanguineti

Cinque pareggi e una sola vittoria nei sei gironi di Levante e Spezia della coppa Italia. Nonostante l'apparente equilibrio ci sono state diverse sorprese.

GIRONE 11 Molassana-Lavagnese 1-1. Il Molassana di Eccellenza prova con mano la forza della Lavagnese di Promozione che viene a Ca dei Kissi senza timori reverenziali e ne esce con un meritato pareggio. Segnano i due giocatori che hanno caratterizzato il mercato delle due società. Porta in vantaggio i locali il conteso bomber Patrone, pareggia per i bianconeri allenati da Alberto Mariani l'ultimo e respirato acquisto, l'ex Sestrese Di Somma. Il giocatore, che si era abituato a giocare da centrocampista con i verdellastati, mostra di aver dimenticato il suo vecchio mestiere di goleador. Domenica prossima in questo girone giocheranno a Caperana la Caperanese e il Molassana.

GIRONE 12 Vallesturla-Grassano 1-0. Il tecnico della Grassano (Eccellenza), Claudio Botta-

ro, aveva visto giusto quando alla vigilia aveva detto che le assenze erano tali da giustificare qualsiasi risultato. Con un pugno di giovani in campo i rapallesi subiscono la maggior sicurezza dell'avversaria, di categoria inferiore, e incassano la rete decisiva da parte del sempre più convincente attaccante Visoli. Il d.s. del Vallesturla, Marco Cassinelli, non si lascia prendere dall'euforia: «I risultati conteranno veramente solo in campionato, la Grassano se era troppo incompleta per essere considerata un'avversaria pericolosissima. In ogni caso la vittoria ci serve per il morale e per convincere i ragazzi che il lavoro impostato da Casaretto può dare ottimi frutti. Nonostante la vittoria resto dell'idea che non siamo perfetti, avremmo bisogno di qualche ritocco, ma i nostri dirigenti hanno già fatto tanto, non si può chiedere loro la luna». Domenica prossima tocca a Grassano-Rapallo, derby al Macera.

GIRONE 13 Riva-Samba-Sestri Levante 2-2. Il derby dell'Andersen ha mantenuto le attese: nel primo tempo giocano meglio i padroni di



Alberto Mariani guida la Lavagnese

casa ma la difesa del Sestri fa ottima guardia e il portiere «Ciccio» Fossa si supera in un paio di occasioni. Nella ripresa il Sestri si riscuote e azzecca un micidiale uno-due con Moreu e Gagliardi. Il Riva vacilla ma trova la forza per rimediare spinto dai suoi tifosi (la tribuna dell'Andersen era stracolma per la stracittadina). Espo-

sisto tocca la palla di astuzia, Fossa si arriva con un attimo di ritardo per il segnalinee a gol. Proteste dei sestresi, il Riva si rianima e perviene al pareggio con una rete di Maraglia, fatto entrare da Graziani nella ripresa. Prossimo turno domenica con Sammartinese-Riva-Samba.

GIRONE 14 Bolanese-Entella 1-1. Partita brutta, con due squadre che non erano abituate al caldo e che soffrono il passaggio dai riflettori alla luce solare. La Bolanese sfrutta la forza del suo centravanti Braida: inizio ripresa, dribbling a centro area, Ghiorza cerca di rimediare e lo tocca sul piede di appoggio, rigore netto che lo stesso Braida trasforma. Ci pensa Chiappini, uno dei pochi positivi tra i chiavaresi, assieme a Ghiorza, Fasano e Balbi, a rimediare con una magistrale punizione. Prossima partita Brugnato-Bolanese.

GIRONE 15 Migliarinese-Fece Varea 2-2. Prossima partita Arci Pitegli-Migliarinese.

GIRONE 16 Ortonovo-Fezzanese 2-2. Prossima partita Serzanese-Ortonovo.

BASEBALL



I giocatori del Sanremo Baseball durante la pausa di un incontro

Diventano decisivi i match di ritorno in programma sabato: solo in caso di doppio successo matuziano, domenica la «bella»

Sanremo, adesso è tutta in salita la strada verso la A2

A Milano ha perso entrambe le partite nei primi confronti di spareggio con l'Ares

Bruno Monticone

SANREMO

Adesso è dura per il Sanremo Baseball. Il sogno di tornare in serie A2, dopo una sola stagione di «purgatorio» tra i cadetti, sembra essere diventato improvvisamente difficile. Un segnale arrivato da Milano dove i primi due spareggi, per la promozione, contro l'Ares Milano sono stati abbondantemente a vantaggio della formazione lombarda: un netto, anzi nettissimo 1-18 nella prima partita, quella giocata sabato pomeriggio, un più combattuto, ma altrettanto amaro 7-10 nel secondo match, giocato ieri pomeriggio. Un doppio ko che lancia l'Ares verso la massima serie anche se, di mezzo, ci sarà il ritorno di sabato pomeriggio a Sanremo. Primo match alle 15.30. Se il Sanremo Baseball lo farà suo, si giocherà la sfida di sabato sera. E, in caso, il secondo successo della formazione matuziana, sarà decisiva la

PER VILLANOVA D'ALBENGA L'OBIETTIVO E' ANDARE AL GALOPPO

Tre corse Tris e grandi firme del trotto internazionale: questa è stata la stagione dell'ippodromo dei Fiori che sta andando in archivio. Corto, e la lacuna è grave, gli appassionati lamentano che la struttura ungaina non sia in grado di ospitare riunioni di galoppo. E' indispensabile che, nel più breve tempo possibile, siano eseguiti quei lavori di ampliamento che consentano all'ippodromo dei Fiori di ospitare un «settore» dell'ippica che vanta un notevole numero di appassionati e conseguenti scommettitori. Tecnicamente le riunioni sono state di buon livello, soprattutto quelle estive che hanno visto darsi battaglia, complice anche la chiusura dei principali impianti del Nord Italia, i principali trottori

italiani. A dominare le riunioni sono stati soprattutto i portacolori della Toscana. Per quanto riguarda le scommesse, il volume è decisamente buono: va ricordato che, all'interno dell'impianto, era possibile scommettere sulle principali riunioni. Per la prima volta poi tutte le corse programmate dall'impianto villanovese sono state trasmesse in diretta tv: chi possiede decoder ed impianto satellitare ha potuto vivere tutte le corse sul circuito Sna. Adesso, mentre ci si prepara a chiudere i cancelli, l'attenzione passa alla prossima stagione: l'obiettivo è quello di fare dell'ippodromo dei Fiori un impianto polivalente che ospiti anche eventi extra-sportivi. La passione per le corse potrebbe diventare un business. [g. o.]

sabato, anche quella dell'ex azzurro Fulvio Valle che aveva problemi ad una spalla. Valle ha raggiunto la squadra ieri, giocando cinque innings e mezzo sul monte di lancio, alternandosi con Tarassi, nella seconda partita, ma non era ovviamente al massimo. La squadra milanese, nella quale ha giocato anche Faso, uno dei componenti il popolare gruppo musicale di Elio e le Storie Tese, ha prevalso nettamente nella partita di sabato in cui il Sanremo Baseball (con Carpine e Settime che si sono alternati sul monte di lancio) è riuscita a battere pochissimo. Un successo, quello dei milanesi, netto anche se sfavorevole, al terzo inning, da una discutibile decisione arbitrale. Nella partita di ieri il Sanremo Baseball aveva dato l'impressione di poter pareggiare i conti portandosi addirittura in vantaggio. Poi, però, un «fuoricampo» ha rilanciato l'Ares che ha ribaltato la situazione, difendendo il vantaggio fino in fondo.

dente del Sanremo Baseball.

Il Sanremo Baseball si era presentato all'appuntamento milanese con assente pesanti. A quella scontata di Antonello Bae, si è aggiunta, in extremis, nel match di

Marcello Zangrandi si aggiudica la tappa dedicata ai veterani Il primo acuto è di Cerati Al Giro della provincia 170 ciclisti

Donte protagonista a Como tra gli Esordienti

Ottimi risultati dei liguri anche tra i Giovanissimi Due vittorie tra le ragazze con Lattuada e Brunetto

Con la fine dell'estate sta per calare il sipario sulla lunga stagione ciclistica riservata ai baby. Anche nel primo week-end di settembre non sono mancate le soddisfazioni per il ciclismo ligure con alcune società impegnate in manifestazioni di livello nazionale.

Esordienti a Como. Erano presenti i migliori sodalizi del Nord-Italia. Per la Liguria i colori erano difesi dal Velo Club Loano-Cicli Anselmo, reduce da una stagione davvero interessante, soprattutto con quel Manuel Donte che non finisce di stupire. Anche ieri il corridore pontentino è stato protagonista, concludendo al settimo posto in una gara che si è risolta in volata. Allo stesso Donte il racconto della corsa: «C'erano davvero tutti i migliori della nostra categoria. Basta pensare che la corsa è stata vinta da un esponente svizzero di cui si dice una gran bene. Diverse società, come la nostra, hanno cercato di movimentare la corsa, purtroppo è

stata inevitabile la conclusione in volata. Qui ho ottenuto il settimo posto anche perché sinceramente non ho voluto, a fine stagione, correre inutili rischi». Da segnalare anche il dodicesimo posto di Alessio Galimberti ed il diciottesimo di Stefano Landi, altri due portacolori del sodalizio pontentino.

Giovanissimi a Voghera. Anche qui buoni risultati per i giovani corridori liguri in una gara alla quale hanno partecipato numerosi sodalizi. La prima pagina va alle ragazze che hanno conquistato due vittorie. Sul gradino più alto del podio sono salite, nella G4, Erika Brunetto, portacolori della U.C. Alessio Badano Gas I.Co. Se. e Amanda Lattuada, nella G2, che difende i colori della Ciclistica Arma. Il sodalizio imperiese ha vinto anche nella G5 maschile con Giorgio Vitale, che ha dovuto vedersela con corridori più accreditati, ma che hanno dovuto cedere alla tecnica del portacolori dell'Arma. Da segnalare anche altri piazzamenti della

U.C. Alessio Badano Gas I.Co. Se. con il quarto e quinto posto, nella G2 maschile, di Mario Cardoni e Marco Piccinini e, nella G4, il quarto posto di Riccardo Caccialanza. Afferma Angela Galimberti, responsabile del settore giovanile della società allassina: «La stagione che si sta concludendo è stata positiva per il movimento ligure. I nostri atleti hanno gareggiato alla pari con i corridori di Piemonte e Lombardia con i quali ci siamo confrontati spesso, anche nelle corse disputate in provincia di Savona».

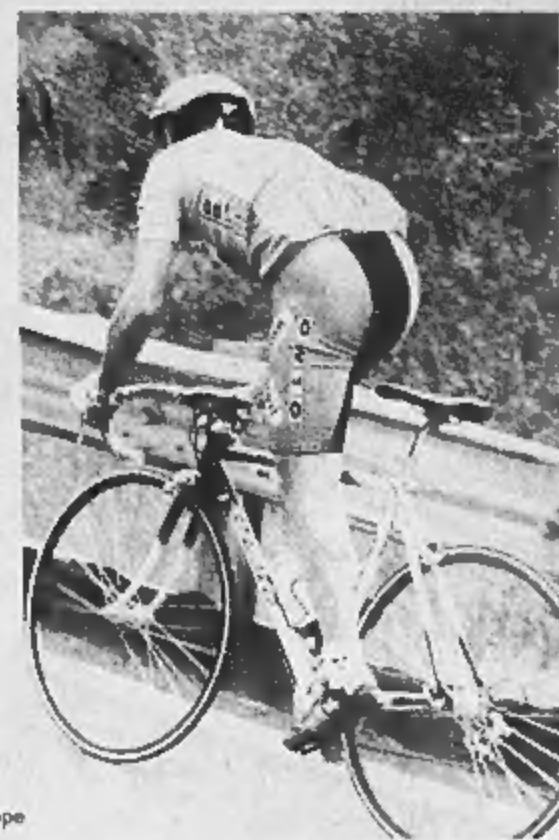
Il week-end di Celestino. E' tornato alle gare, dopo un lungo periodo di inattività, Mirko Celestino, di Andora, portacolori della Polti, è tornato sabato sul «luogo del delitto», cioè sulle strade della «Coppa Placci» da lui vinta nel '99. Sabato non è stato così, è arrivato in gruppo. Per lui le occasioni nel finale di stagione non mancheranno a partire dal «Giro del Lazio» in programma tra un paio di settimane.

Mani De Marco

E' partito con il botto il 26° Giro Ciclistico Udale della Provincia di Savona, oltre 170 atleti hanno preso parte al Circuito di Stellanello di 54 chilometri. La gara disputata in due manches riservate una ai giovani e l'altra agli anziani ha dato vita ad appassionanti fughe e caroselli e al termine si sono imposti Antonio Cerati nel gruppo A e Marcello Zangrandi nel B. Nella mattinata di ieri seconda porzione della seconda tappa per il Circuito di Pietra Ligure con patron Luigi Quartieri a dirigere le difficili operazioni anche perché la corsa degli anziani si è poi conclusa con un serrato voltone dove Bruno Forciniti della Loabikers ha battuto il glorioso Loreto Valenza e ancora Marcello Zangrandi che conserva così la maglia del primato dedicata alla Olmo Riciclissima. La cronaca e gli ordini di arrivo. Prima tappa categorie Veterani, Gentlemen e Superg. Debuttanti e Donne: 1) Marcello Zangrandi (Borghetto-Robbai) km 54 in 1 ora 10'25"; 2) Albertino Balbo (Molli Berruti Albi); 3) Guido Lupo (Cicli Castagnone); 4) Dante Bonato (Nuova Sicauto); 5) Davide Punteriero (Team Ferrari); 6) Guerin Lanzo (Ciclistica Bordighera); 7) Mario Firpo (Shock Bike Team); 8) Bruno Forciniti (Loabikers); 9) Carmelo Cirino (Golfodanese); 10) Luciano Minetti (Team Bike Fun); 11) Luigi Basso (Odoebic); 12)



Il Giro della Provincia di Savona con due semitappe veloci e molto combattute dai 170 ciclisti iscritti



Sergio Tarallo (Team Bike Inside Rome); 13) Elso Cavagnoli (Bascapè); 14) Ivano Gaggero (Bordighera S. Camillo); 15) Giacomo Siri (Gs Borghetto). **Cat. Donne:** 1) Maura Cammatarì (Monte Fimma Bike Group); 2) Daniela Porta (Team Oper Delfino); 3) Federica Frattini (Gs Oxy). **Debuttanti:** 1) Jonathan Tomaselli (Ciclistica Bordighera); 2) Alessio Bartal (Ciclo Team Cerati). Prima tappa seconda partenza riservata ai Cadetti, Junior e Senior. Tappa velocissima con molti tentativi di fuga, passa un terzo che si batterà per la maglia rosa «Mario Mastrolanza», indossa da Cerati, il gruppo a pochi secondi da sufficienti per mettere già a fuoco la scala dei valori. 1) Antonio Cerati (Borghetto Idraulica Robba) in 1

ora 8'22"; 2) Antonello Giusta (Olmo Garattoni); 3) Mirco Merlo (Cicli Borghetto); 4) Piergianni Scialdà (Gs Conad) a 6"; 5) Luigi Crovetto (Quinto al Mare); 6) Christian Bertoni (idem) a 11"; 7) Maurizio Berruti (Cicli Cappella); 8) Domenico Anselmo (Vc Loano); 9) Giovanni Grasso (Shock Bike); 10) Piero Sedaboni (Olmo); 11) Federico Della Latta (Borghetto-Robbai); 12) Alessio Canfori (Nuova Sicauto); 13) Ivan Chiosso (Terralba); 14) Michele Spinoglio (Cicli Milanese); 15) Gianluca Bersano (Quinto al Mare). Di categoria, Senior: 1) Giusta; Cadetti: 1) Bertoni; Junior: Cerati. Terza mattina sul circuito di viale della Repubblica a Pietra Ligure seconda tappa per velocisti con ennesimo arrivo allo sprint per la categoria

della fascia anziani. Ordine di arrivo Gran Premio Comune di Pietra Ligure: 1) Bruno Forciniti (Loabikers); 2) Loreto Valenza (Borghetto-Robbai); 3) Marcello Zangrandi (idem); 4) Roberto Pollina (Cicli Milanese); 5) Roberto Carosio (Cicli Cartosio); 6) Mario Punteriero (Vc Ventimigliese); 7) Luigi Spallacci (Vc Loano); 8) Luigi Basso (Odoebic); 9) Luciano Minetti (Team Bike Fun); 10) Carmelo Cirino (Golfodanese). La maglia rosa Olmo è sempre di Marcello Zangrandi. Sabato 9 settembre terza tappa a cronometro individuale a Cogoleto per il Gp Bike Inside Team Gs Romei di km 6 da Cogoleto a località Fossa di Sciarhorasca, partenza prima con corrente alle 15 presso Bike Inside via Baglietto a Cogoleto.

BALON

Senza storia il confronto di Cuneo con un Bellanti sopra le righe. In serie B avanza Pianfei

Molinari piega Danna, Sciorella ko

Il capitano della Conad ha domato il rivale in due ore

Roberto Pizzorno

Molinari supera Danna, mentre un Sciorella sotto tono è sconfitto da Bellanti. Questo è il quadro della prima giornata del girone finale del massimo campionato di pallone elastico.

MOLINARI-DANNA 11-6 Ci sono volute oltre due ore di gioco a Riccardo Molinari capitano della Conad Imperiese per superare un determinato e mai domo Paolo Danna alliere della Magliana. E' stata una partita ben giocata da ambo le parti con Molinari che ha piazzato per tutto l'incontro i palloni al muro mettendo in difficoltà Danna, che ha patito le due sfide-spareggio giocate contro Bellanti e Dotta. Il capitano della Conad Imperiese è partito bene, andando al riposo sul 6-4, mentre nella ripresa per chiudere il gioco del 10-6 le contendenti si sono contese le due «mezzine», cioè le due quinte in volta, per oltre venti minuti. Una volta chiuso questo gioco, Danna è psicologicamente crollato lasciando l'ultimo punto al campione locale. Molinari è soddisfatto. Afferma il capitano

LA NAZIONALE A VALENCIA PER IL CAMPIONATO DEL MONDO

Sono partiti ieri sera in pullman da Alba, la capitale del pallone elastico, i giocatori e accompagnatori della Nazionale che da domani parteciperà al campionato del mondo in programma a Valencia in Spagna. Il selezionatore degli azzurri Sergio Corino ha convocato Sciorella, Danna, Bellanti, Voglino, Roberto e Andrea Corino, Luca Dogliotti, Papon. Fanno parte della comitiva anche i giovani Berruti e Giribaldi e il campione della palla elastica di Brescia, Ezio Zanotti, che ha giocato una partita in serie A a Dolcedo assieme a Sciorella. L'Italia parteciperà a tre competizioni: l'argues (pelota), pallone elastico internazionale e il fronton, disciplina molto praticata in Spagna e

simile, nel regolamento, allo squash. L'Italia se la vedrà contro Spagna, Francia, Olanda, Belgio, Messico, Argentina ed Ecuador. Il settore arbitrale italiano è presente con l'arbitro Roberto Capra e il savonese Stefano Vercellino. L'Italia campione d'Europa cercherà di centrare il podio. Afferma il capo spedizione degli azzurri, il segretario generale Romano Siroto: «Andiamo in Spagna con l'intenzione di difendere il titolo iridato, consci comunque che candidate alla vittoria finale sono Spagna, Argentina e Messico. E' nostra intenzione cercare di salire sul podio dando anche l'opportunità ai giovani di inserirsi in campo internazionale».

della Conad Imperiese: «Ho vinto contro un avversario che avrà ancora molto da dire in questo torneo. La squadra ha giocato con grande determinazione e il merito va anche ai miei compagni».

BELLANTI-SCIORELLA 11-5 Domani saranno assieme, indosseranno la stessa maglia, quella della Nazionale che partecipa ai Mondiali.

A Cuneo (si doveva giocare a Taggia ma la federazione all'ultimo ha invertito il campo) sono entrati in campo da avversari. Lui, Alberto Sciorella da Imperia, ha picchiato le bordate dell'ex di turno e campione d'Italia. Ha cercato di metterci una pezza nella prima frazione conclusasi sul 3-7, mentre nella ripresa non



Riccardo Molinari

ca 17 settembre a Cuneo con inizio alle 15 la finale dei playoff: in campo Pireo (Caragliese e Ricca Isoardi). Chi vince rimane in serie A lo sconfitto retrocederà nel campionato cadetto.

SERIE B Questi i risultati del girone scudetto. Prima giornata: Bec Pianfei (Blesonne)-Doglianesi (Trincerò) 11-6; Torralba (Giribaldi)-Alpe (Novaro) 8-11. Seconda giornata: Doglianesi-Torralba 11-5; Alpe-Bec Pianfei 7-11. Terza giornata: Torralba-Pro Pasche se si gioca il 13 settembre alle 21. Nel play out il Casinò Sanremo si è ritirato e la società viene retrocessa in serie B.

PALLANUOTO

I due liguri si stanno già allenando a Perth

Ghibellini e Angelini alle prese con il fuso

Ghibellini, Angelini e Brignardello (preparatore atletico) sono ancora alle prese con il jet lag, il cambio violento di fuso orario tra l'Italia e l'Australia ci sono dieci ore di differenza che prende chi si trasferisce agli Antipodi. La Nazionale è arrivata alle 00.20 di ieri notte a Perth e sta cercando di ritrovare i ritmi circadiani, vincendo la pigritia del metabolismo che fa venire sonno quando si deve mangiare e fame quando si deve dormire. Con Ratko Rudic a capo della truppa non si può sperare in troppa commiserazione. I tre liguri e gli altri componenti della squadra nazionale di pallanuoto vengono sbattuti oggi in piscina per iniziare l'ultima fase della preparazione ai giochi olimpici. Il torneo di pallanuoto si inizierà a Sydney il 23 settembre (gara d'esordio con la Slovacchia) ecco il «leggero» programma di avvicinamento studiato dal sergente di ferro italo-croato: oggi allenamenti con la Croazia, domani con la Spagna, mercoledì con la Grecia. Dal 7 al 10 settembre «Torneo delle Sei Nazioni» a Perth; lunedì prossimo allenamenti con la Croa-

zia, il 12 con la Grecia; il 13 spostamento a Brisbane, dal 14 al 19 allenamenti con l'Ungheria, compreso il 16 un'amichevole con i magiari. Il 20 spostamento a Sydney, due giorni di ambientamento nella vasca delle Olimpiadi e alle 10.45 locali del 23 settembre (in Italia saranno le 23.45 del 22 settembre) Italia-Slovacchia.

Rudic in questi giorni decisi ostenta un'insicurezza insolita (dentro è pieno di certezze, ma ama mostrarsi pieno di dubbi). «Da sedici anni sono ai vertici della pallanuoto, nelle ultime quattro olimpiadi ho conquistato prima con la Jugoslavia e poi con l'Italia quattro medaglie, tre d'oro e una di bronzo. Farò notizia solo se a Sydney non dovessi andare sul podio». Accortosi di aver esagerato, il commissario tecnico più longevo negli sport di squadra italiani dopo Alfredo Martini (e in panchina dall'estate 1990), radruzza il tiro: «Ci sono sei squadre sullo stesso livello, noi, Ungheria, Croazia, Jugoslavia, Russia e Spagna, possono conquistare il primo posto come restare fuori dalle semifinali».

[d.s.]

BASKET

Debuttano il coach Cassaro e un pivot di 2 metri

Un Varazze tutto rinnovato si affaccia in Coppa di lega

Due giorni al via del primo impegno ufficiale di basket per la stagione 2000/2001, la Coppa di Lega maschile. Tre le società liguri di C1 partecipanti, una savonese, la neo-promossa Arci Varazze. La squadra è profondamente rinnovata, ad iniziare dal coach, John Cassaro. I suoi collaboratori sono Fabrizio Giaccherro (assistente), Giorgio Bisio (preparatore atletico), dottor Ottone (medico sociale) e Mattia Ottone (fisioterapista). Qualche nota sui volti nuovi. Flavio Priulla, play guard di 185 cm, proviene dalla Pallacanestro Trapani (B1-B2), nell'ultima stagione è stato in forza alla Pallacanestro Piacenza (C1 siciliana). Michele Pinto, guardia-ala di 196 cm., già atleta della Pallacanestro Lecce e del Cus Bari di B2, nell'ultima stagione ha giocato nel Gragnano Basket. Ottimo realizzatore e rimbalzista, uno dei punti di forza della squadra. Giuliano Puliti, pivot di 202 cm.,

proviene dalla Pallacanestro Trieste ma l'ultimo anno ha giocato in un'altra società triestina, la Servolana. L'uomo giusto sotto i tabelloni, vista l'ottima nozione di rimbalzista. Paolo Gazzotti, play di 184 cm, proveniente dal Pietra Ligure, dovrebbe essere utilizzato come primo «cambio» del titolare Patrone. Daniele Lippi, ala di 2 metri, lo scorso anno ha giocato nelle giovanili del Rapallo, con qualche apparizione in prima squadra. Daniele Canessa, ala di 2 metri e 1 cm., proviene dal Rapallo e vale lo stesso discorso fatto per l'ex compagno di club. Infine Michael Baldassarre, guardia di 194 cm., reduce da un infortunio. Primo turno di Coppa Lega con dopodomani alle 20.30 Arci Varazze-Derthona al Palasport varazzone e Houghton Genova-Junior Casale in Via Cagliari; giovedì alle 21,15 Tarros Spezia-Saragat Alessandria al Palasport spezzino. [g.s.]

VOLLEY

Conclusa al parco acquatico «Le Caravelle» a Ceriale una manifestazione che ha avuto anche un forte ritorno turistico

Modena batte Genova e conquista il titolo italiano Uisp

Nella specialità 3x3 vincono le ragazze imperiesi che sconfiggono il Sestri Levante

CERIELE

Il Parco Acquatico Le Caravelle ha ospitato nel week-end i campionati nazionali Uisp di beach volley.

L'evento, che nelle stagioni passate si è sempre svolto nella Riviera Adriatica, ha coinvolto compagini provenienti da tutta Italia ed è stato importante anche sotto il profilo del ritorno turistico.

Grazie infatti ad una buona organizzazione nelle tre giornate di gare si sono alternati ai momenti essenzialmente agonistici altri di spettacolo in locali della Riviera di Ponente oltre ovviamente ai momenti di animazione proposti dai responsabili del parco acquatico.

Tre i titoli in palio ad iniziare dalle 3x3 maschili dove la vittoria è andata a Modena che in finale ha superato Genova, con un terzetto composto da

MOLTE SORPRESE NEI GIRONI REGIONALI SPECIE NEI TORNEI MASCHILI

Sono incisi i gironi regionali definitivi. Ci sono grosse novità nei due tornei maschili e lievi ritocchi in quelli femminili. Anzi la C femminile conferma in blocco le iscrizioni delle 14 prescelte. Nella D femminile ci sono tre cambi e la divisione in due gironi, con la prevedibile suddivisione tra squadre del Levante e di Spezia nel girone B e di Imperia e Savona nel girone A.

Girone A: Pgs Arma di Taggia, Golfo Dianese, Albenga, Finale, Savona, Sampor Quiliano, Sabazia Vado, Carcare, Cella Varazze, Arci Voltri, Vallescrivia, Don Bosco Genova. **Girone B:** Piana Battola, Lunetta, Don Bosco Spezia, 3 Stelle Moniglia, Sestri Levante, Villaggio S. Salvatore, S. Pietro Chiavari, S.

Maria Rapallo, Tigullio S. Margherita, Audax Quinto, Pgs Genova, Vulponte. Solo tre cambi in tutto e dovuti all'impossibilità di schierare squadre della stessa società in categorie adiacenti. In C maschile non si riesce ad arrivare al canonico girone da 14 squadre: Admo Lavagna, Noverasco Albenga, Primavera Imperia, Finale, Ameglia, Golfo Paradiso Recco-Camogli, Savona, Arma di Taggia, Cus Genova, Cella, Levante Genova, Rivarolo, Sarzanese. La conseguenza più drammatica nella serie D maschile ridotta a un girone con 11 squadre: Vbc Rapallo, Entella Chiavari, Levante, Tigullio S. Margherita, Olympia Voltri, Recco, Albisola, Fortuna Spezia, Igo Genova, Ciffa Cogoleto e Dego.

Lenni, Diolaiuti e Rosella.

Nomi che gli appassionati della pallavolo su spiaggia conoscono benissimo considerati che sono stati protagonisti dei principali tornei svoltisi

nei mesi scorsi.

Il terzetto ligure ha cercato di salire sul gradino più alto del podio, visti anche i brillanti risultati colti nei turni di qualificazione, ma alla fine

sono stati i modenesi a festeggiare.

Afferma il giocatore Rosella: «Purtroppo non siamo riusciti a coronare tre splendide giornate di gara. Peccato per-

ché la squadra vincitrice partecipava al torneo internazionale in programma in Brasile la prossima estate. Senza un po' rinunciare ad una vacanza così ambita». In Sudamerica ci andranno invece le ragazze della Beach Volley Imperia che, nella 3x3 hanno battuto il Sestri Levante in una finale quanto mai combattuta.

Afferma Dario Maghella, uno degli organizzatori delle manifestazioni di beach-volley a «Le Caravelle»: «Con questi campionati chiudiamo una stagione davvero ricca di appuntamenti, come il campionato regionale 2x2 maschile ospitato in luglio. Abbiamo notato come il pubblico apprezzi questi avvenimenti e perciò, fin da adesso, ci metteremo al lavoro per organizzare, nell'estate del 2001, avvenimenti di classe. Con la speranza di essere confortati sempre da tante presenze».

[g.o.]